VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA
GI FRANCO MONTANARI
dopo mezzo secolo un vocabolario innovativo
LOESCHER EDITORE TORINO

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GRECO • ITALIANO
GI FRANCO MONTANARI
Vocabolario della lingua greca
LOESCHER EDITORE TORINO

Da Hammamet attacco ai giudici. Borrelli: «Come il Sifar»

# Craxi: «Farò altri dossier»

## Ielo ha in mano nuove carte sulle sue trame
## Tirato in ballo Nordio: indagine ispirata?

■ Craxi replica alle accuse di Ielo via fax da Hammamet. L'ex leader del Psi minaccia, accusa, avverte, parla di «purghe stalinianee», di «bugiardi matricolati», di «stato di polizia», sostiene che alcuni magistrati «andrebbero arrestati». Scrive: «Il vero scandalo non sono io ma il pm Ielo». All'*Unità*, per telefono, l'ex capo del governo dice: «Io il regista? Sono vecchio e malato».

In realtà, rivela lo stesso pm Ielo, il grosso dei documenti e delle intercettazione sul «caso Craxi» è ancora custodito negli archivi di Mani pulite. «Ho usato solo le carte utili per dimostrare la pericolosità dell'imputato nel processo in corso», dice il magistrato, negando di aver fatto «strumentalizzazioni politiche». E allo stesso tempo il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, parla di una «becera attività di dossieraggio» degna «di certe indagini che faceva il Sifar» rivolta contro il pool di Mani pulite.

E intanto dalle 400 pagine di trascrizioni delle intercettazioni emergono nuovi e inquietanti risvolti. Tra gli altri si tira in ballo il pm dell'inchiesta Coop, Nordio. Il figlio dell'avvocato di Craxi fa capire che è in grado di influenzare l'inchiesta. Dice la verità o è un millantatore?

CARCILLO CIPRIANI DI MICHELE LAMPUGNANI MORPURGO ALLE PAGINE 2 3 4 5 6

### Questa destra così oscura

GIUSEPPE CALDAROLA

IL 27 MARZO del '94 la destra vinse le elezioni ma pensò di aver preso il potere. Fu un grande sconquasso. Poi Berlusconi cadde ma non se ne fece una ragione. Gridò al tradimento, minacciò questo mondo e quell'altro (ex alleati, magistrati, opposizione, presidenza della Repubblica) ma si trovò, senza rimpianti, sbalzato di sella. Era ragionevole immaginare che Berlusconi e la destra avrebbero tentato di riprendere quello che avevano perso per propria incapacità e per totale assenza di cultura di governo. Il punto era capire come avrebbero cercato di raggiungere l'obiettivo. Potevano tentare una strada nuova, quella di una destra che abbiamo già visto all'opera, senza provare alcuna simpa-

SEGUE A PAGINA 3

### L'esule con il fax

ANDREA BARBATO

SE SEI una giornalista televisiva scontenta, con una pessima opinione del tuo direttore, a chi ti rivolgi? Ma a Craxi, s'intende, laggiù nel Maghreb tunisino, e non mancherà una parola buona. E sei stai facendo una serie di interviste, o una campagna-stampa, che alla fine tenterà di incastrare un magistrato, o un *leader* politico avversario, con chi ti consulti? Ma con l'esule in nord-Africa, naturalmente, che farà da sponda a suon di *fax* e suggerimenti. Le duecento pagine che la Digos ha ricavato dalle intercettazioni telefoniche estive sul telefono di Craxi (anzi, sui telefoni che chiamavano Craxi) si prestano a molte considerazioni: la più desolante è quella che riguarda il giornalismo. O meglio:

SEGUE A PAGINA 4

NELL'INTERNO

Intervista al pm di Milano: «Nessuna strumentalizzazione politica»
MARCO BRANDO A PAGINA 4

Il Polo nella bufera si spacca
Previti spara: «Giudici criminali»
PASQUALE CASCELLA A PAGINA 5

Bossi racconta: «Berlusconi mi disse: sabato chiamerò Bettino»
A PAGINA 3

Una donna palestinese disperata per l'arresto dei figli durante gli scontri a Hebron — Awad Awad / Ansa

### Si scatenano a Hebron i coloni ebrei ultrà

■ Al grido di «questa è la nostra terra» e «morte agli arabi», i coloni oltranzisti ebrei hanno occupato ieri mattina Hebron, città popolata da 120mila palestinesi. Armati di spranghe e sassi, hanno distrutto decine di auto con targhe arabe e malmenato due turiste americane e un operatore di una tv francese. Feriti negli scontri anche un palestinese e il figlio di dieci anni. Governo Rabin e Arafat chiedono l'invio di osservatori internazionali.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 10

Strane manomissioni anche all'Istituto di Fisica Nucleare. Firmate «Falange Armata»

# Violati i computer di Bankitalia Minacce via Internet, la Digos indaga

■ ROMA. Un abile pirata informatico? Un buontempone che passerà un grosso guaio? Oppure, l'inquietante minaccia della Falange Armata torna ad affacciarsi per via telematica, come nello scorso dicembre, quando fu mandato in tilt il sistema della *Adnkronos*? Sono domande che in queste ore si stanno ponendo gli stessi inquirenti, dopo l'apparizione di messaggi nelle caselle postali *e-mail* di giornali e personalità politiche a firma «Falange Armata NCR-Nuovo Comitato Rivoluzionario». Una missiva ricca di particolari, che dava ad intendere che la stessa rete di computer di Banca d'Italia – dove è tradotta in numeri binari l'intera economia del paese – era stata violata con la modifica della parola d'accesso in «killer». «Siamo tornati. Abbiamo le reti. Abbiamo l'informazione. Abbiamo il potere». No comment da Via Nazionale, ma la Digos sta indagando sulla vicenda, e il giudice Salviotti (titolare delle indagini sulla Falange) è stato avvertito dell'accaduto.

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 12

### Aperta un'indagine
**Bufera su Gemina Ha perso 340 miliardi**

DARIO VERGASSOLA
A PAGINA 17

Scossa del 7° grado avvertita in quasi tutto il Sud, pochi danni

# Trema il Gargano, è panico Si svuotano scuole e uffici

■ BARI. Alle 11,14 di ieri un terremoto del 7° grado della scala Mercalli è stato registrato in Puglia. È stato avvertito in tutta la regione e anche in vaste aree della Basilicata e della Campania. L'epicentro è stato individuato in una zona dell'Adriatico, abbastanza vicina alla costa dalmata. Non ci sono state vittime mentre sono una decina le persone ricoverate nei diversi ospedali della zona per ferite lievi riportate in seguito alla caduta di calcinacci e cornicioni o nella fuga dalle abitazioni. Il centro più colpito è San Giovanni Rotondo: quaranta le abitazioni sgomberate nel centro storico a causa di lesioni alle strutture. E scene di panico si sono verificate fra gli innumerevoli pellegrini in visita alla tomba di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. Due persone sono state colpite da crisi cardiache per lo spavento. Danni, soprattutto nei centri storici, anche a Monte Sant'Angelo, Ischitella e Rodi Garganico, oltre mezz'ora sono saltate le linee telefoniche. In diversi comuni del Gargano è stata sospesa anche l'erogazione dell'acqua e del gas, per evitare possibili allagamenti e incend. Chiuse le scuole in tutti i comuni della provincia di Foggia. Scosse di assestamento sono state registrate nel pomeriggio.

GIANNI DI BARI
A PAGINA 9

### Marcia indetta dall'Arci
**Diecimila gay a Verona «Ora basta intolleranza»**

C. ARLETTI M. SANTORI
A PAGINA 9

# Per la moneta unica si decide tra due anni L'Italia resta fuori?

■ VALENCIA. Per stare nell'Unione monetaria sin dal '99, i conti si faranno sulla base dei dati acquisiti nel '97. Una accellerazione che per il nostro paese può essere deleteria e infatti la decisione informale dei ministri Ecofin a Valencia piomba come tempesta nel dibattito politico-finanziario. Anche il governatore della Banca d'Italia, Fazio, che invita alla calma non può che confermare che l'Italia a quella data non sarà in regola con i criteri di Maastricht e il ministro Masera ha annunciato: «Ci sarà un'esame al Consiglio dei ministri e Dini valuterà». L'ipotesi di uno «sforzo aggiuntivo» per raggiungere il 3% dei deficit rispetto al Pil. Quasi deciso, intanto il nome della moneta unica in vigore dal 2002: si chiamerà «Euro».

SERGIO SERGI
A PAGINA 16

CHE TEMPO FA

### Il vero mistero

POSTO CHE IL traffico di dossier, in Italia, non è una novità, ma una vecchia e lercia abitudine, nell'attività multimediale del fu-Craxi c'è un solo aspetto davvero sensazionale: tutti i suoi interlocutori italiani, ma proprio tutti, sono di destra. Trattandosi dell'ex segretario del partito socialista la circostanza dovrebbe far riflettere. Ci riporta dritti al nodo storico e politico degli anni Ottanta, fatalissimo decennio della storia repubblicana del quale i Novanta sono, per ora, poco più che un appendice. Rari e mai abbastanza lodati osservatori, già allora, ebbero il coraggio di dire che il craxismo era la lucida e rapace avanguardia di una nuova destra affarista e avventuriera, liquidatrice dello Stato sociale, fautrice di una forsennata mistica del successo individuale che altrove era (legittimamente) bandiera delle destre reaganiane e thatcheriane. Come sia accaduto che in Italia, unico paese al mondo, il più antico partito della sinistra sia divenuto il detonatore della più grande esplosione di destra del cinquantennio repubblicano, è il vero, grande mistero attorno al quale ruotano la storia conosciuta e quella nascosta del nostro paese.

[MICHELE SERRA]

Mario Guarino
L'ITALIA DELLA VERGOGNA
Il processo Andreotti sullo sfondo della "connection" mafia-politica-massoneria ❑ Una scia di omicidi lunga 25 anni ❑ Fatti & misfatti di Craxi e Berlusconi ❑ Documento inedito: le intercettazioni telefoniche integrali tra il commercialista di Totò Riina ed esponenti di Forza Italia ❑ Per la prima volta, i nomi di migliaia di massoni italiani finora coperti
LASER Edizioni
256 Pagine a L. 26.000

**IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.**

Dalla Tunisia le trame per colpire il «Pool» e il Pds
«Scoppierà il casino, ci serve la sponda di Venezia»

Il pubblico ministero Carlo Nordio; sotto Luca Iosi

Agi

# Un'ombra sull'inchiesta Coop

## Le manovre di Craxi per «ispirare» Nordio

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Distruggere Botteghe Oscure; far incriminare i suoi dirigenti; dimostrare che le inchieste di tangentopoli erano «false» perché non avevano colpito il Pci e poi il Pds. Fare, denunciare, ricattare, brigare. E in questo disegno - per Bettino Craxi e i suoi accoliti - era fondamentale trovare una «sponda a Venezia». In pratica, riuscire a far avere ai veleni e alle insinuazioni una valenza giudiziaria. Nulla di meglio si poteva trovare, per questo scopo, che l'inchiesta sulle «cooperative rosse» da tempo aperta dal pm Carlo Nordio di Venezia. E dalle intercettazioni telefoniche emergono sconcertanti retroscena e tentativi di utilizzare strumentalmente l'inchiesta. Non solo: si parla (non si può escludere che si tratti di millantato credito e sarebbe utile che Nordio prendesse posizione) di contatti tra gli uomini dell'entourage craxiano e il magistrato, definito, «uno proprio veramente fidato con cui stiamo lavorando assieme». Insomma: frasi che gettano un'ombra sull'inchiesta veneziana. Quantomeno perché c'è la certezza che il clan di Hammamet ha cercato di condizionarla.

Tutto risulta in maniera lampante da una lunga conversazione avvenuta alle ore 15 del 25 settembre tra Bettino Craxi e un tale Salvatore (forse Salvatore Lo Giudice, figlio di Enzo, difensore di Craxi) nella quale si parla della possibilità che il giudice Nordio voli in Tunisia per ascoltare l'ex capo di via del Corso. In pratica - si dice nel colloquio - il magistrato avrebbe inserito nel provvedimento (verosimilmente l'avviso di garanzia a D'Alema, Occhetto e Craxi, ndr) alcuni elementi solo per poter avere un pretesto per poter incontrare il latitante di Hammamet. Dice Salvatore: «Bisognerebbe dare la disponibilità ad essere sentiti, in modo che loro inoltrano la solita procedura che però vediamo di farla velocissimamente, che però ci sia la disponibilità dello Stato tunisino, perché questa è una situazione interessante, io ho preso molti contatti con questo magistrato». Craxi si dice d'accordo, ma aggiunge di non sapere nulla «di quelle cose lì», cioè le Cooperative. La risposta di Salvatore fa trasalire: «Esatto lui (il giudice, ndr) lo sa perfettamente che (lei, ndr) non c'entra niente con quella storia là, è solo roba che ha inserito per venirta a sentire». E poi si raccomanda: «Io le mando (il testo, ndr) e lei lo indirizzi al pm dottor Nordio, procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia». In pratica, a sentire, queste frasi, l'interrogatorio in Tunisia farebbe parte di una manovra. Tant'è che la preoccupazione è che qualche intoppo burocratico determini un rinvio del viaggio. Salvatore rassicura il suo assistito sul fatto che se ci fossero ostacoli «questo qua farebbe mari e monti dopodiché al Ministero è d'accordo, sarebbe...».

**«Far scoppiare il casino»**

Già a questo punto della telefonata, gli interrogativi sono molti. Davvero Nordio ha avuto questi contatti con gli emissari di Craxi? Si trattava di normali rapporti tra giudice e avvocato? Salvatore - per rabbonire Craxi - ha cercato di far credere al suo assistito cose diverse dalla realtà? I dubbi non possono essere sciolti. Tanto più che, andando oltre con la conversazione, l'interlocutore di Bettino fa delle dichiarazioni di estrema gravità. Mentre Craxi insiste sul fatto che bisogna incriminare i giudici di Milano contestando l'articolo 289 del codice penale, e cioè «attentato contro gli organi costituzionali», Salvatore riporta il discorso sull'inchiesta di Nordio: «Ma adesso l'unica cosa seria è dargli una mano, è fondamentale piegarli su questa cosa di Venezia che è l'unica che loro temono per cui sospetta molto, gli serve proprio come il pane». E ancora: «È importante sollecitare la disponibilità da parte dello Stato... stiamo facendo tutto velocissimamente poi vado anche io direttamente a Roma comunque questo qui è uno veramente fidato con cui stiamo lavorando assieme, poi la cosa seria è che lui utilizza gli stessi elementi di Milano, per cui verrebbe fuori il casino che Milano con gli stessi elementi non ha assolutamente proceduto».

Fermiamoci una attimo, lasciando da parte i riferimenti alla presunta collaborazione con Nordio. L'ultimo riferimento di Salvatore è perfido: il «pool» di Milano era stato oggetto di feroci attacchi, perché accusato di non aver mai indagato sul Pci-Pds. Ora poteva esserci un nuovo elemento di polemica. Tra i testi d'accusa tirati fuori da Nordio c'era un ex funzionario coop, Agostino Borello, interrogato più volte dal pm veneziano. Borello, però, era stato ascoltato già molto tempo prima dai giudici milanesi e anche davanti a loro aveva lanciato accuse al Pci-Pds. Ma solo Nordio, si era detto, aveva dato molto credito a quella testimonianza. Insomma, si sarebbe trattato di una prova della complicità del «pool» nei confronti dei comunisti.

**Ispezioni a orologeria**

Ma il testo della conversazione, in una sorta di crescendo rossiniano, riserva molte altre sorprese. Anzitutto Craxi e il suo avvocato affermano tranquillamente che a loro l'interrogatorio con Nordio sarebbe servito solo per vomitare altri veleni: «Tutte queste cose noi riusciamo ad infilarle in questo interrogatorio che diventerebbe per noi fondamentale... poi ci infiliamo questa cosa della cassetta di cui io gli ho già parlato e non sta aspettando altro». Di cosa si tratta? Chissà. Forse di qualche conversazione registrata da Craxi, che in quel modo cercava di incastrare i suoi avversari. Ma quella cassetta - stando alla conversazione - a Milano sarebbe sparita. I gli uomini di Bettino già pregustavano la vendetta: «Non c'è agli atti e così faremo scoppiare un grosso casino in questa parte nella quale c'è ancora l'ispezione». Ed anche in questo passo si dimostra come c'è chi tenta di «ispirare» le iniziative del ministro di Grazia e Giustizia, Filippo Mancuso.

*Dulcis in fundo*: «Sono tutte cose che dovremo utilizzare e ci serve questa sponda di Venezia, fondamentale per tutti gli equilibri», conclude Salvatore. Ma Craxi non appare del tutto convinto. Secondo lui si devono attaccare i magistrati milanesi accusandoli di attentato agli organi costituzionali: «Io insisto a dire - dice Bettino - se qualcuno in prima fila non apre il 289 e affronta la testa del serpente non si va da nessuna parte».

Ora - come detto - resta da capire se (va sottolineato il se) quanto ed, eventualmente, come queste manovre di Craxi&soci abbiano trovato una sponda nell'inchiesta del pm Nordio. L'avvocato Guido Calvi, difensore di Occhetto e D'Alema, è lapidario: «Quanto emerge è a dir poco sconvolgente. Naturalmente occorrerà approfondire e valutare meglio per prendere decisioni». In pratica, per dirla in soldoni, bisognerà capire *quanto* le manovre del latitante di Hammamet abbiano interferito - se non peggio - in alcune recenti iniziative giudiziarie.

> «Dobbiamo dargli una mano, è un elemento fidato con cui stiamo lavorando insieme Ci sono spunti da utilizzare»

> «È fondamentale piegarli... è l'unica cosa che loro temono Io ho un bel po' di materiale» «Domani mando i fax...»

«Mandi un fax al pm Nordio... dobbiamo utilizzare la sponda di Venezia». Da Hammamet, Craxi e un suo interlocutore stavano organizzando una grande manovra per avvelenare l'inchiesta sulle «coop rosse». Un tentativo per attaccare il «pool» di Milano, D'Alema e Occhetto. Frasi sconcertanti e riferimenti a un «accordo» con Nordio. Ma - va detto - l'intesa con il pm potrebbe anche essere millantata. «Faremo scoppiare il casino, c'è l'ispezione...».

### 007 a Milano

## Gli ispettori rinterrogano D'Ambrosio

■ MILANO. Le ispezioni ministeriali alla Procura non si fermano, anzi raddoppiano. Ieri mattina nell'ufficio milanese degli emissari del ministro Filippo Mancuso è stato riconvocato il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio, già sentito dalla prima squadra di 007 inviati da Roma. Il numero due della procura è stato sentito a proposito delle fughe di notizie su Tangentopoli e quando ha fatto presente che aveva già risposto, gli è stato mostrato il mandato di questa nuova fase di indagini. Gli emissari di Mancuso hanno infatti in programma di interrogare anche gli assistenti giudiziari dei sostituti procuratori e i carabinieri di servizio presso gli uffici dei gip: porranno domande sulla condotta dei magistrati durante gli interrogatori degli indagati e nel corso delle udienze. Così, mentre scade il termine del Tar lombardo per la consegna del mandato ministeriale degli ispettori, l'investigazione sul palazzo di giustizia si allarga ulteriormente: dopo il pool, l'antimafia, poi il Banco ambrosiano e ora anche all'ufficio dei giudici per le indagini preliminari e agli assistenti giudiziari. La settimana prossima sarà sentito il gip Maurizio Grigo.

□ *Gp.R.*

### Fininvest

## Gip, respinte le obiezioni della difesa

■ MILANO. Proseguirà il 4 ottobre l'udienza preliminare del processo per le tangenti pagate dal gruppo Fininvest alla Guardia di finanza, dove sono imputati Paolo e Silvio Berlusconi e il generale Giuseppe Cerciello. L'udienza di ieri è stata caratterizzata dalle eccezioni sollevate dalla difesa che ha chiesto di non ammettere l'acquisizione della documentazione dell'accusa (pm Gerardo Colombo) prodotta dopo aver iscritto sul registro degli indagati i nomi di Silvio Berlusconi e del fiscalista Finivest Salvatore Sciascia. Secondo i legali sarebbero avvenute troppo tardi rispetto alla data in cui la procura ha ricevuto la notizia di reato, e per questo tutti gli atti istruttori dell'allora sostituto procuratore Antonio Di Pietro sarebbero da considerare illegittimi. Il gip Paparella ha però respinto l'istanza.

Dietro le parole di Bobo Craxi si temeva un altro dossier avvelenato. Si trattava di un servizio su Sigonella

# Ma quel gran «botto» era solo un articolo

**Il giallo del «gran botto del 2 ottobre». Dall'intercettazione di una telefonata tra Craxi e Pia Luisa Bianco era emerso il fantasma di un accordo, che avrebbe coinvolto anche il Corriere della Sera, per l'uscita di un misterioso *dossier*. Dopo l'iniziale sconcerto, al Corriere ridono: «Macché mistero...da *Epoca* ci avevano chiesto il favore di pubblicizzare una rievocazione su Sigonella, una prassi corrente. Invece la Bianco è andata a vendersela a Craxi».**

MARINA MORPURGO

■ MILANO. A leggeria, quell'intervista, vengono le lacrime agli occhi. Lei, la grintosa Pia Luisa, scrive genuflessa sulle sabbie di Hammamet, stremata dalla commozione del ricordo. Lui, il cinghialone, è grande e benigno sul suo altare, circonfuso da un alone di sofferenza e santità che lo rende bellissimo e – politicamente – molto desiderabile. L'intervista di cui stiamo parlando uscirà sul numero di Epoca di domani, all'interno di un dossier di 25 pagine dedicato al decimo anniversario dell'incidente diplomatico di Sigonella. Niente di illecito e strano, se non fosse che questo pezzo della Bianco – costola giornalistica del torace di Vittorio Feltri – è oggetto di una delle telefonate intercettate dalla Digos, in data 23 settembre. Anzi, di due. Nella prima, Bobo anticipa a suo padre che «la cosa uscirà lunedì prossimo», «non questo, perchè questo c'è la cosa di Andreotti» (e non vorremo mica dei lettori distratti? n.d.r): «Sono 25 pagine, eh» spiega Bobo. Più tardi, nel pomeriggio di quel 23 settembre, a Craxi telefona la fida Pia Luisa: «La cosa è già impaginata. Te la mando in anticipo....la diamo con grande enfasi, abbiamo già fatto un accordo con il *Corriere della Sera* perché ci facciano dei titoloni, stai tranquillo perché è gestita molto bene, vedrai che avrà molta risonanza».

«Quando abbiamo letto quelle intercettazioni, siamo rimasti annichiliti» – racconta Giulio Giustiniani, vicedirettore del *Corriere* – «Abbiamo pensato *ma sono matti*, poi abbiamo iniziato a indagare. Ma nessuno ovviamente sapeva nulla, di questa misteriosa cosa che avremmo dovuto pubblicare lunedì (oggi per chi legge, n.d.r.). Poi è saltato fuori che si trattava di una sciocchezza...di un favore che un nostro caporedattore aveva accettato di fare ad *Epoca*. Di solito i settimanali, quando hanno qualcosa di ghiotto, ci mandano un'anticipazione chiedendoci di parlarne. Questo è quel che successo: *Epoca* ha preparato un dossier sulla storia di Sigonella, e ce l'ha mandato affinché noi ne scrivessimo. Invece la Pialuisa Bianco è andata a venderla a Craxi, come se tra noi ci fosse chissà quale accordo». Risolto l'inquietante mistero, da via Solferino fanno partire bacchettate sul povero Ieio, accusato di «incredibile leggerezza», per aver diffuso intercettazioni «che possono alimentare equivoci e gettare discredito sul Corriere della Sera, senza aver fatto i necessari controlli».

**Millantato credito?**

La Pialuisa, dunque, si sarebbe macchiata di una specie di millantato credito. Cosa non si fa per farsi voler bene da Bettino! Ma leggiamola insieme, questa intervista, che descrive un Craxi modesto fino all'umiltà. Scrive la Pia, sulla notte di Sigonella: «Una indimenticabile notte da non ricordare, un decennale che nessun calendario ha segnalato. Anche Craxi, che dalla commemorazione avrebbe tutto da guadagnare, se n'è dimenticato, e quando lo raggiungo ad Hammamet per chiedergli di farmi il racconto di quei dieci giorni in cui per la prima volta un premier italiano era diventato un protagonista internazionale, minimizza: "*Oversimplification*"». Bellissimo. Peccato che l'intercettazione telefonica riveli un Bettino che abbaia: «L'importante è darlo alla stampa!».

Ma andiamo avanti, anzi indietro, in questo viaggio nella prosa bianchesca. Come è la storia di Sigonella? «Notte difficile da dimenticare, ma oggi anche più difficile da ricordare...difficilissima per noi italiani che nel frattempo abbiamo seppellito un sistema politico, ne abbiamo fatto un processo sommario e additato tra i colpevoli quel Bettino Craxi che della notte di Sigonella invece fu il mattatore nazionale. Chi se la sente in questo Paese conformistico e dogmatico di ammettere oggi, sottolineo *oggi*, quel che allora ammisero anche gli antipatizzanti del primo presidente socialista della storia repubblicana, cioè che dalla faccenda "Re Bettino era uscito trionfatore"...».

**Spiriti grandi**

E come è Hammamet, quando i turisti vanno via e l'esule Craxi resta solo?: «Riacquista un po' dell'antico *lieu de charme*, meta di spiriti grandi o meditabondi». E perché Craxi è, come dire, un po' giù? «Tra il premier di un paese alleato che esce a schiena diritta dal confronto con la prima potenza mondiale e il Craxi di Hammamet c'è di mezzo la violenta lombalgia che lo tormenta da mesi, causata dal non poter camminare...». E le foto? Tutte un programma. «Mister Craxi? Qui la Casa Bianca» – recita testuale una didascalia «Craxi ad Hammamet: nel patio e al tavolo di lavoro dove riceve via fax la stampa italiana». Un'altra immagine ritrae il santo con i piedi fasciati: «Protagonista internazionale. Bettino Craxi nella sua villa di Hammamet. Dopo la notte di Sigonella, l'autorevole settimanale inglese *The Economist* commentò "L'Europa ha il suo uomo forte"».

## E a Genova Iosi e la Boniver resuscitano il Garofano

**«Risorgeremo» gridano gli adepti craxiani riuniti all'Hotel Bristol di Genova, duecento persone sotto il segno del garofano, anzi dei garofani, nuovo simbolo del nascente partito socialista. «Crescete e moltiplicatevi» pare l'esortazione che giunge da Hammamet e almeno nel marchio i neo-socialisti ci sono riusciti. Non ci sono più le folle oceaniche di una volta, non ci sono più architetti che disegnano futuristici scenari né file di auto blu davanti alla sede del convegno. La sala è piccola, le sedie e i tavoli normali, gli scarsi manifesti non riescono a rallegrare l'atmosfera. Luca Iosi, dinamico ed enigmatico segretario di Craxi, recita la sua parte a dovere senza sottrarsi alle tentazioni del clamore: Scalfaro? «Un catastrofico della prima repubblica»; Irene Pivetti? «Un luminare esempio di integralista, un mostro partorito dall'intuizione di Silvio Berlusconi»; Scognamiglio? «È già in sé una notizia»; la magistratura? «Un potere autoritario che non ha eguali in nessuna democrazia occidentale»; il Pds? «Un movimento che dal finanziamento illecito ha fatto leggi, dal fiancheggiamento a Paesi esteri necessità, di questo alla verità un metodo».**

**La platea è scossa dalle furibonde bordate del delfino craxiano, applaude e si agita, bisbiglia e discute, cerca flash e telecamere rimembrando l'età dei trionfi, un soffio lieve che passa e non si ferma in sala. In prima fila ex assessori defenestrati, nuovi aderenti alla sinistra liberale, dietro qualche vecchio militante che alla parola socialista sente ancora il cuore aprirsi. L'interesse e la curiosità attorno ai nostalgici di Bettino si stemperano proprio nel viso asciutto di Iosi, 29 anni, genovese, figlio di un lombardiano, amico di Bobo Craxi. «Io un delfino? Lo sono perché ero più o meno un buon nuotatore». Si sbilancia, invece, l'ex ministro Margherita Boniver, anche lei in abiti eleganti e sportivi: «Sono fiera di essere socialista e amica di Craxi».**

**LE TRAME DI HAMMAMET.** L'ex leader Psi: «Linguaggio da purghe staliniane»
Si dimette il portavoce di Forza Italia alla Camera

L'ex segretario socialista Bettino Craxi e sotto la sua villa ad Hammamet — Di Filippo/Day Light

# Veleno via fax dalla Tunisia

## Craxi insiste e minaccia Ielo e D'Alema

«Insulti e falsità Contro di me Ielo ha usato il linguaggio delle purghe staliniane È lui il vero scandalo ». Il giorno dopo la valanga di accuse, Bettino Craxi replica via fax ai magistrati Lancia accuse, minacce, avvertimenti «Me ne occuperò nei prossimi giorni» E all'*Unità*, al telefono della sua casa di Hammamet, dice «Io sono stanco, malato, quello che dovevo fare l'ho già fatto. .» Ma Berlusconi, dopo questa storia. «No, non voglio fare interviste»

■ ROMA Piovono fax, da Hammamet Dopo il clamoroso *j accuse* del Pm Paolo Ielo Bettino Craxi replica delle coste tunisine con parole di fuoco E con avvertimenti a futura memoria Non usa mezzi termini, l ex segretario socialista «Ho sentito il comizio politico del dottor Ielo, carico di insulti e falsità rivolte contro di me» attacca «Ha dato infatti l impressione di agitarsi come un attivista politico piuttosto che di agire come un magistrato Lo si ricava dal suo linguaggio – aggiunge – dai suoi argomenti, ed anche dagli obiettivi che mostra di perseguire Contro di me ha usato un linguaggio che ricorda gli accusatori delle purghe staliniane. Lo scandalo è rappresentato da lui e da chi si comporta come lui »

**«Indagato per calunnia»**

È un fiume in piena, Bettino Craxi Accusa, minaccia, avverte Dice «A proposito del "dossieraggio" temuto dal dottor Ielo ricordo di aver già presentato due giorni fa alla magistratura un esposto riguardante alcuni dirigenti del Pds il che mi costò, allora, l'immediata apertura, d'ufficio di una inchiesta per calunnia» Non è andata meglio ammette il diretto interessato con Antonio Di Pietro «L'aver reso pubblici alcuni dati, assolutamente veritieri relativi alle relazioni e ai comportamenti del dottor Di Pietro mi è ugualmente costato l'immediata apertura di un'inchiesta per calunnia e probabilmente, il resto che mi sta succedendo» Non gliene va bene una ma promette di *insistere l ex presidente del Consiglio* Annuncia, riferendosi ai suoi eterni nemici della Quercia «Comunque questo non mi tratterrà dal presentare altri documenti e non surreali esposti riguardanti l'on D'Alema ed eventualmente altri» Poi, passa dalle minacce alla difesa

E comincia «Quanto a ciò che si presume io faccia, posso solo dire che non lavoro 'freneticamente", secondo la definizione di un'immaginazione esaltata, ma "ordinatamente' Lo faccio nelle ore in cui mi è possibile lavorare, tenuto conto delle mie condizioni di salute che non sono certo delle migliori» Aggiunge, come fa sempre più spesso «Io lavoro per difendere la mia libertà e la mia vita »

**«Uno stato di polizia...»**

Prova a difendere come può, Craxi, i suoi interlocutori, quelli al telefono e quelli che scrivono «Costretto a vivere all'estero, nel Paese che mi ospita e dal quale non sono mai uscito, tengo relazioni personali epistolari e telefoniche con chi credo e con chi posso e fino a quando mi sarà possibile – dice – Tutto questo può essere considerato un "complotto solo da parte di menti animate dal pregiudizio, dal fanatismo e dalla demagogia politica o da bugiardi matricolati secondo lo stile degli stati di polizia»

È soprattutto Paolo Ielo l'obiettivo dell'ira craxiana Mentre sul giovane Pm si scaricano i fulmini di tutti i berlusconiani e i filo-berlusconiani d Italia Bettino da Hammamet fa conoscere per intero la sua rabbia Rabbia che, già che *c è, da Ielo trascina fino a tutti gli* altri magistrati E agli organi d informazione italiani «Se fossi stato e fossi in condizione di promuovere campagne di stampa contro la falsa rivoluzione" – fa sapere – lo avrei già fatto e lo farei molto volentieri, non solo per difendere me stesso ma anche la democrazia e il futuro del mio paese in preda ad una involuzione che, anche chi vive lontano, tocca ormai con mano» «Mi è capitato semmai il contrario – prosegue – e cioè di aver subito sistematiche censure da parte di settori faziosi od opportunisti dell informazione, tra i quali non mancano i fabbricanti di mostri e di menzogne»

**«Andrebbero arrestati»**

Insomma, secondo Craxi lui è la vittima, non il burattinaio Siccome è impossibile negare le rivelazioni fatte nell aula del tribunale di Milano, riprova per l ennesima volta a delegittimare i procuratori guidati da Borrelli Con un'implorazione finale alcune toghe andrebbero arrestate «Penso che se dei magistrati – afferma infatti l'ex leader di via del Corso –, che dispongono di un potere tanto importante e tanto delicato ta da imporre la regola della prudenza dell equilibrio, dell'obiettività e del senso di umanità hanno compiuto violenze o abusi violato le leggi dello stato, , le regole internazionali, i principi della Costituzione repubblicana, i diritti umani e delle difesa tutelati da trattati internazionali, o che si sono fatti corrompere o che hanno frequentato ambienti malavitosi, questi avrebbero dovuto o dovrebbero essere arrestati Non lo prentendo io ma la civiltà del diritto » Una lunga tirata, ma niente di nuovo La stessa cosa che, ogni tanto, sollecita qualche parlamentare forzista Nel pomeriggio, Craxi si concede il lusso di un ultimo avvertimento. «Le intercettazioni sono un abuso Comunque di questa faccenda me ne occuperò anche nei prossimi giorni »

Ieri intanto si è dimesso Luca Mantovani addetto stampa del gruppo parlamentare di Forza Italia chiamato in causa da Ielo per avere inviato un fax a Bettino Craxi Secondo Mantovani, sia il capogruppo Dotti che Tiziana Maiolo erano all'oscuro dell iniziativa

STEFANO DI MICHELE

## Bettino al telefono: «Macché regista... Sono stanco, malato»

■ ROMA. La linea per Hammamet è non per niente disturbata Quando è l ora di pranzo, Bettino Craxi si è alzato da poco «Be' ho lavorato tutta la notte », racconta La voce dell ex capo del governo giunge chiara e forte Ogni tanto, qualche colpo di tosse la interrompe E se non è la tosse allora è una risatina prolungata un sospiro affannoso O uno di quei suoi lunghi silenzi che tenevano sospesi frotte di giornalisti quando era il potente segretario del Garofano

Ha il tono gentile Bettino Craxi il giorno dopo la valanga di accuse che gli ha rovesciato addosso il Pm Paolo Ielo ma poca voglia di parlare E se gli si chiede come sta, risponde «Così abbastanza bene Sono vivo io sono vivo » Poi passa immediatamente a dare del «tu», cortese e sbrigativo

**Buongiorno, sono dell'«Unità». Cercavo l'onorevole Craxi.**

Sono io Buongiorno

**Qui in Italia sta succedendo un'irradidio dopo le rivelazioni che fatte da Ielo al processo di Milano...**

Guarda, non ho ancora letto i giornali perché siccome io lavoro di notte poi mi alzo tardissimo Così ancora non li ho guardati Adesso me li portano e poi me li guardo

**Ho visto questa sua dichiarazione sulle agenzie...**

Quella l'ho fatta stanotte e l ho lasciata lì Poi stamattina me l'hanno spedita

**Ma cosa ne pensa delle accuse di Ielo?**

L ho scritto in questa dichiarazione Non l'avete avuta, voi, la mia dichiarazione?

**Sì, è sulle agenzie, ma...**

E allora quello che penso è quello che ho scritto Poi se riparliamo domani che oggi

**Stamattina c'è una sua dichiarazione ad Augusto Minzolini della «Stampa»...**

Be , ancora non l'ho letta

**Nella dichiarazione lei dice: «Magari fossi il regista della politica italiana».**

Be sai, magari è un modo di dire Perché io sono stanco, malato e quello che dovevo fare l'ho già fatto Eh eh, eh E quindi le cose le devono prendere in mano i giovani E spero che siano capaci di guidare il paese

**Ma secondo lei Berlusconi, dopo questa storia che è venuta fuori...**

Ah, ah, ah Guarda non farmi fare interviste che non voglio fare. Per oggi ho fatto questa dichiarazione Se vuoi un altra volta l intervista te la faccio, adesso no Va bene? Ciao

E mette giù la cornetta L uomo di Hammamet preferisce tornare vicino al suo adorato fax. Poi questa notte, di nuovo al lavoro E domani mattina probabilmente, qualche altra cosa arriverà sui tavoli delle redazioni □S D M

DALLA PRIMA PAGINA

## Questa destra così oscura

tia, in alcuni paesi europei Oppure tornare alla vecchia destra facinorosa e fabbricatrice di *dossier* Per anni della destra italiana si sono sottolineati i rapporti culturali e politici conclamati col fascismo mentre si è meno ragionato sul suo impianto culturale di fondo riportato alla luce da Berlusconi e dal suo circo mediatico (è sufficiente rileggere le cronache dell'ultima assemblea di Publitalia) una inesauribile vocazione alla guerra con l avversario politico, le campagne propagandistiche preferibilmente di carattere individuale (cioè rivolta all annichilimento morale del nemico), l invito alla sollevazione di tipo populistico Le manifestazioni pratiche di questa vocazione non costituiscono una novità politico-giornalistica In una qualsiasi emeroteca si possono consultare giornali – dai *Borghese* allo *Specchio* ad *Abc* – che venti-trenta anni fa hanno anche conosciuto momenti di discreta diffusione e che vivevano su materiali che nessuno allora chiamava «giornalismo d'inchiesta» Quella destra navigava alla periferia della grande politica e doveva sopravvivere, in Parlamento o nei consigli comunali, barattando voti con minacce di scandali. Ora questo armamentario costituisce il patrimonio culturale-politico più prezioso su cui costruisce le sue strategie la nuova destra, recuperando modalità di comportamento, umori e strategie di quel sottobosco politico che d'improvviso – morta la Dc – scopre di poter dirigere lo Stato È il craxismo il luogo politico in cui vecchie tradizioni e antichi vizi si sono incontrati con le ambizioni di questa politica corsara Se dovessero fare un partito e dovessero cercare un nuovo simbolo, questo sarebbe un *dossier*

Tutto ciò che è venuto alla luce in queste ore rimanda a questo impianto culturale Con qualcosa in più, il tentativo di influire direttamente su alcuni settori della magistratura o intimidendoli o fomendogli occasioni di iniziativa contro gli avversari Di Pietro va distrutto, un altro pm va invece aiutato perché sta dalla parte giusta È il caso del dottor Nordio che è stato pesantemente chiamato in causa e che ci auguriamo possa rapidamente chiarire Così parla di lui a Craxi Salvatore Lo Giudice «Questo qui è veramente fidato, stiamo lavorando assieme» Millantato credito? Da anni non si sentivano cose simili su un magistrato della Repubblica

Se le cose stanno così è solo questo il problema della destra italiana, che è solo destra e non sarà mai centro-destra. Ed è una destra che non nesce a misurarsi con il problema del governo se non in termini di potere, di comando, di vittoria totale' Non è una piccola questione perché, se questa è la cultura prevalente in un area politica così vasta, si rende indispensabile un sistema di garanzie democratiche persino più accurato di quanto sia necessario in qualunque altro paese occidentale La crisi del Polo delle libertà è tutta qui Fini ha fatto la svolta di An ma l anima missino-estremistica è dura a morire e lui la combatte poco o quasi niente In quel confuso conglomerato elettorale che è Forza Italia, la corrente politico-culturale di diretta derivazione craxiana (più qualche falco e qualche ex dc) domina incontrastata. Lo stesso rapporto fra Fini e Berlusconi è sottoposto alla continua tensione che nasce dal fatto che l elettorato di An ha su Mani pulite un giudizio diverso da quello dell *entourage* del Cavaliere. Affittopoli e Nordio hanno tenuto assieme questa destra solo per alcune settimane Ora ricominciano a tremare, così alcuni tacciono altri si differenziano e torna a gigantteggiare la crisi di *leadership* di Berlusconi

Non si può rinunciare a combattere questa destra sperando che emerga al suo interno un gruppo di comando più serio e affidabile Conosciamo l'obiezione La politica e il giornalismo, sono una cosa dura e solo degli ingenui potevano pensare di addomesticare la destra con le buone maniere Ma è stato proprio questo il carattere del confronto di questi mesi? È una rovina che il dibattito politico si svolga con categorie così banali Proprio le cose emerse in queste ore dimostrano che siamo dentro un complesso scontro in cui le forze del progresso, senza perdere nulla nella propria capacità di contrasto, devono rigorosamente saper tenere alto il livello della civiltà politica Anche a prezzo di essere accusati – magari dalle stesse persone – un giorno di essere preda di furore anti-berlusconiano e l'altro di essere troppo accondiscendenti verso il Cavaliere

(Giuseppe Caldarola)

Il Senatur al Tg3: avevano rapporti continui e quotidiani anche quando il Cavaliere stava a palazzo Chigi

# Bossi: «Berlusconi mi disse: lo risentirò»

Umberto Bossi — Massimo Sambucetti/Ap

■ ROMA. «Ero a casa di Berlusconi e ricordo che gli chiesi ironicamente "come sta il tuo capo"? Lui mi disse che non stava molto bene Ribattei allora avete un rapporto quotidiano Lui disse che non era così, che lo avrebbe risentito nel fine settimana Io gli raccomandai di stare attento perché se la telefonata fosse stata intercettata poteva saltare il governo che già stava in piedi con difficoltà L impressione è che fosse un collegamento costante, continuo»

**«E ricordo Caprettini...»**

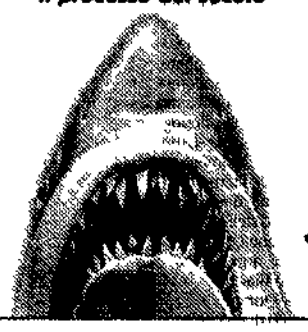
Questa dichiarazione l ha fatta Umberto Bossi ieri sera intervistato da Maurizio Mannoni per il *Tg3* delle 19 Una dichiarazione che si riferisce naturalmente ai tempi in cui il leader della Lega e Silvio Berlusconi erano partner dello stesso governo Insomma prima del «divorzio» del novembre '94

Craxi, ha aggiunto Bossi «era troppo importante perché scomparisse nel nulla» E ancora «È quasi inevitabile che ci fossero agganci tra lui e il cavaliere, visto che Berlusconi è nato con Craxi» Poi il leader della Lega ha poi parlato del giornalista Alessandro Caprettini il direttore de *L'Italia settimanale* che telefonava a Craxi concordando con lui campagne di stampa Il Senatur a proposito di Caprettini ricorda che nel corso del dibattito televisivo Bossi Fini «era tra il pubblico portato da Fini e sferrò un attacco particolarmente violento contro la Lega Se ora risulta ha proseguito - che aveva documenti più o meno fasulli ottenuti da Craxi o comunque da quella direzione il fatto si spiega bene Ci troviamo davanti a un attacco abbastanza coordinato e mirato a essere utilizzato politicamente attraverso forze politiche che sono presenti nel nostro paese»

Lo stesso Bossi in precedenza era intervenuto sulla vicenda Craxi Entrando nel Duomo di Milano - dove si era recato ad assistere ad un concerto benefico a favore della Aned (Associazione nazionale emodializzati), Bossi aveva dichiarato «Non c è niente di nuovo in quello che è stato detto ieri (venerdì, ndr) in aula dal Pm Ielo. Che Berlusconi fosse un uomo di Craxi e della mafia lo sapevano tutti» «Quello che è stato detto ieri – aveva aggiunto Bossi – io lo avevo sempre detto» «Anche perché lui - ha detto ancora, riferendosi a Berlusconi - a me non lo aveva mai nascosto. Io gli chiedevo ogni tanto «come sta il tuo capo?» e questo dava adito a risposte che facevano pensare che fosse in rapporto con Craxi

**«L'ho sempre detto»**

Quindi niente di nuovo Io l ho detto un anno fa» «Sapevo ha concluso Bossi - che Forza Italia l ha fatta nascere il vecchio sistema politico Berlusconi era un prestanome»

Carmine Fotia - Giovanni Pellegrino
PROCESSO ANDREOTTI
Palermo chiama Roma
Il libro più aggiornato per seguire il processo del secolo

Lupetti
Piero Manni
Lire 9 800

**LE TRAME DI HAMMAMET.** Il pm: «Ho usato solo ciò che riguarda il processo in corso per dimostrare la pericolosità dell'imputato Craxi»

## Per il giudice «casual» del pool Mani pulite gli esami non finiscono mai

■ MILANO Se gli ricordate che è il più giovane magistrato del pool di Mani Pulite Paolo Ielo storce il naso Questa storia che è il «più piccolo» lo ha stufato Però ha 34 anni, 35 a febbraio E il certificato anagrafico è per usare un termine a lui caro una prova documentale Non si scappa D altra parte vista la sua esuberanza e il look in genere piuttosto «casual» non ha certo l aria del magistrato arcigno da iconografia popolare Insomma è un originale e forse suo malgrado potrebbe diventare un altro pm «telegenico» dopo i fasti di Antonio Di Pietro Già quella stoccata dell altro giorno contro Craxi & amici lo ha fatto diventare un volto notissimo riproposto a raffica su tutti gli schermi

Emozionato lo era lì in aula Gli deve essere tornato in mente quando diventò magistrato subito dopo la laurea in Giurisprudenza conseguita nella sua città Messina dove ha vissuto fino al 1988 All epoca degli studi universitari il suo professore di procedura penale era stato Carlo Taormina, che poi sarebbe diventato uno degli avvocati più battaglieri nell arena di Tangentopoli difensore tra gli altri del generale Giuseppe Cerciello e di Bettino Craxi Ieri il legale ha accusato l ex allievo di aver «ingiuriato e diffamato Craxi» e di aver «abusato del suo ufficio» Manco a farlo apposta il professor Taormina, oltre ad indicare la magistratura come fonte primaria di veleni ha condannato anche il predetto look di Ielo. Ha indossato la toga durante la filippica contro Craxi, «su un abbigliamento casual e comunque non consono ad un tradizionale stile giudiziario del quale evidentemente ci si vuole proporre come innovatori involuti vi» Una sorta di autocritica visto che due mesi fa in un intervista al *Corriere della Sera* Taormina aveva detto «Ielo era il primo della classe E lo è rimasto anche da magistrato

Ho imparato ad apprezzare soprattutto le sue doti di grande equilibrio di maturità direi eccezionale rispetto alla giovane età»

Che incubo però questa storia della «giovane età» Già gli pesava all epoca del primo approccio con Mani Pulite all inizio del 1993 come giudice a latere nel processo al presidente dell Ipab Matteo Carnera. Nello stesso anno lasciò l incarico di giudice e divenne pubblico ministero Ed entrò subito nel pool Fu incaricato di affiancare prima e sostituire poi Tiziana Parenti nelle indagini sul Pci-Pds Ed ecco nel dicembre del 1993 su *Italia Oggi* un primo lungo articolo dedicato proprio a lui Titolo «Paolo Ielo Sogno di mettermi i jeans Ma Tangentopoli mi fa rinunciare a viaggi e sport»

Vi si legge «La gente comincia a riconoscerlo per strada anche se lui non ci tiene a diventare popolare come Antonio Di Pietro E alla scorta giorno e notte non ambisce affatto "Ci tengo alla mia privacy" dice e sentirmi marcato stretto mi peserebbe troppo» (la scorta non ce l ha neppure adesso *ndr*) Altre rivelazioni? Due anni fa ammise di «essere un gran disordinato» I suoi amici lo definiscono «uno snob al contrario» Vorrebbe che fossero aperte «librerie notturne» Ama i viaggi le mostre d arte il teatro il cinema la musica (ha una passione per il saxofono «non tanto da ascoltare quanto da suonare») «gli orologi grandi» la buona tavola Fa parte della squadra di calcio dei magistrati milanesi

E poi? Ci risiamo Ecco la domanda che incombe sempre «Cosa si prova ad essere il pm più giovane di Tangentopoli?» Risposta ponderata «Rischia di creare qualche difficoltà Non per il lavoro in sé quanto per il fatto che quando vado in giro per convegni e incontri di studio a rappresentare il pool i professori gli avvocati e magari anche i magistrati più anziani ti guardano con un filo di perplessità Ti senti messo alla prova Poi quando hai parlato è come se sentissi di essere stato promosso» E gli «esami» non finiscono mai come insegna il professor Taormina

□ M.B.

Il pm Paolo Ielo. Sotto Borrelli

Ronch /S nlesi

# Ielo: «Ho altri documenti»

## E Borrelli: «Ci attaccano, peggio del Sifar»

Il grosso dei documenti e delle intercettazioni sul «caso Craxi» è ancora custodito negli archivi di Mani Pulite «Ho usato solo le carte utili per dimostrare la pericolosità dell imputato nel processo in corso», dice il pm Paolo Ielo Il pm nega di aver fatto «strumentalizzazioni politiche» e si dice «pentito» solo di una sua battuta «Non userei più il termine matricolato», ha detto In aula aveva affermato che Craxi è un «criminale matricolato»

MARCO BRANDO

■ MILANO E se il botto più grosso a proposito di Bettino Craxi, dovesse ancora arrivare? A Milano negli archivi di Mani Pulite c è ancora molto materiale inedito sequestrato a Roma negli uffici della craxiana «Giovine Italia» e ci sono altre trascrizioni di intercettazioni telefoniche sul numero di casa Craxi in Tunisia Tutti documenti che non hanno connessioni col processo sulle tangenti della Metropolitana Milanese In somma presto o tardi saltera fuori qualcosa d altro per completare il quadro della frenetica attività tunisina dell ex re dei Garofano Com è ovvio non è noto quale sia il contenuto del materiale ancora riservato

**Dottor Ielo, come replica a chi le fa sapere che lei ha compiuto una «strumentalizzazione politica»?**

Io ho depositato carte funzionali al processo e documenti che contengono possibili veleni anche su di me È chiaro che la possibilità di strumentalizzazioni politiche c è sempre Ma non da parte mia

**C'è qualcosa di cui è pentito quando riperde» ai toni usati nel suo intervento in aula?**

Col senno di poi penso che mi sia scappato un aggettivo di troppo Non direi più matricolato (aveva detto che Craxi «è un bugiardo e un criminale matricolato» *ndr*)

**Perché ha deciso di rendere pubblici quei documenti proprio l'altro giorno?**

Quelle carte mi servono per giustificare le richieste di pena e per sostenere la richiesta dell ordine di custodia cautelare

**Cosa c'è di penalmente rilevante tra i documenti che ha depositato?**

Di autonomamemte rilevante sotto il profilo penale che giustifichi l apertura di una nuova inchiesta poco Ma in base all articolo 133 del codice penale ho depositato le carte che possono testimoniare la persistente capacità criminale dell imputato Abbiamo sequestrato ben altro casse e casse di documenti Quelli che ho prodotto sono gli atti relativi al solo processo in corso

**Cosa dimostrano, a proposito della pericolosità sociale?**

Il diritto alla difesa è sacro Ma quando lo si esercita attaccando gli inquirenti allora tutto assume una luce diversa Craxi non si è difeso all interno del processo ma dall esterno ha attaccato chi ha costruito il processo

**Perché ha inserito anche le informazioni riguardanti un recente colloquio tra Arafat e Silvio Berlusconi a proposito di Craxi?**

È un ulteriore prova che personaggi importanti della politica si interessano a Craxi

**L'inchiesta aperta nei mesi scorsi sulla calunnia ai danni di Antonio Di Pietro (per la quale sono indagati Craxi e i suoi avvocati Giannino Guiso ed Enzo Lo Giudice, ndr) resta separata?**

Sì

**L'inchiesta sulla calunnia sarà trasferita a Brescia, dove stanno indagando su eventuali trame contro Di Pietro?**

Se andrà a Brescia e quando andrà lo verrete a sapere

### Il procuratore capo di Milano: «Becera attività di dossieraggio»

**«Non parlo di burattinaio, ma un attività di dossieraggio. C'è questa attività di dossieraggio nei nostri confronti Una raccolta di pettegolezzi, una caccia becera alle informazioni. Nemmeno il Sifar di un tempo faceva queste cose». È quanto sostiene il procuratore della Repubblica del Tribunale di Milano, Francesco Saverio Borrelli, in un'intervista che sarà pubblicata domani dall'«Unione Sarda», a proposito delle ultime vicende di «Tangentopoli» Borrelli che si trova a Chia per un convegno in memoria di Gina Domenico Pisapia, organizzato dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale - ha ribadito che l'inchiesta «Mani Pulite» non e finita, invitando alla serenità. «Sarebbe bene -ha osservato - che nel Paese tornasse la calma per tutti quanti»**

**Nell'intervista, borrelli ha rivolto un invito alla calma e alla serenità. Questo clima così avvelenato ha detto - non ha senso. E la spirale che si è creata negli ultimi anni deve essere spezzata. Magistrati e avvocati dovrebbero parlare di meno. E tutti gli italiani possono aver fiducia nella magistratura nei meccanismi della democrazia. Soltanto così tornerà la serenità. Rispondendo alla domanda, crede davvero che vi sia un burattinaio dietro questi sfuri al pool? Borrelli ha risposto «No, io non parlo di burattinai ma di una serie di attacchi che costantemente vengono rivolti alla procura. Ma il pool non si tocca resta dov è Anzi se fosse possibile sarebbe necessario rinforzarlo» Intanto, tra le reazioni al Pm Ielo, si registra quella della giornalista del Tg2 Alda D'Eusanio, che ha diffuso una dichiarazione nella quale rende noto di avere conferito incarico al proprio legale «di acquisire il testo delle trascrizioni nonché dell intervento orale effettuato dal Pm, dottor Ielo, onde conoscere se gli organi di stampa di oggi abbiano riprodotto fedelmente il testo stesso»**

DALLA PRIMA PAGINA

## L'esule con il fax

*certo* giornalismo Non suicidiamoci in massa Gli amici i parenti i seguaci politici gli avvocati costoro possono avere un motivo comprensibile per chiamare il numero di Hammamet Le loro conversazioni potranno forse essere utili alla giustizia per ricostruire in aula il caso Craxi Ma i giornalisti quei giornalisti sono presenti nelle pagine della Digos con un ruolo umiliante e si tratta solo delle voci raccolte in poche settimane d estate

Il tutto sarà certamente privo di «rilevanza penale» come si dice Sarà un ascolto indiscreto senza grandi legami con il processo in corso un incursione in conversazioni private Lo giudicherà chi deve Ma poiché la mediocrissima sostanza di quei dialoghi è qui davanti a noi siamo autorizzati ad esaminarla Naturalmente si è precipitato Montanelli a spiegarci che i pettegolezzi soverchiano in quei nastri le cose serie e come si fa a non convenire con lui? E ci ha anche avvertiti Indro che i nomi de giornalisti coinvolti «fanno un po ridere» E certo non ci si trovano le grandi firme che non telefonano ad Hammamet e non si prestano a mettere nei guai i rivali di Craxi Ma Montanelli sbaglia a minimizzare a snobbare quei dialoghetti telefonici perché poi chi mena la danza chi si impossessa di testate e spazi sono proprio quelli che Montanelli a buon motivo disprezza e lui dovrebbe saperlo bene E il giornalismo e più malridotto di quel che spera Montanelli anche se non ha più di metà della colpa dell agonia dell informazione politica L altra metà è colpa della politica stessa

Ma torniamo a quel telefono con il quale Craxi come nella pubblicità della Telecom nel fortino della Legione straniera spera di allungarsi la vita politica e di rimandare la propria fucilazione giudiziaria È vero l esule di Hammamet dev essere malmesso se i suoi intrighi sono quelli e se la sua quinta colonna nella patria lontana è di livello così modesto Alcuni poi certamente anche i più insistenti e cerimoniosi potranno dirci che loro 1) stavano lavorando 2) stanno scrivendo un libro sui primi anni novanta 3) chiamavano per interesse umano e buone maniere

Fara poi certo ridere Montanelli il fatto che l addetto stampa dei parlamentari di Forza Italia amico della famiglia Craxi fosse attivo in una manovretta per incastrare Borrelli e il *pool* di Milano sempre via telefono con Hammamet ridiamo anche noi ma il giovanotto è stato prudentemente cacciato dal suo posto sia pure tardivamente

E chissà come si diverte Montanelli a sapere che accanto alle telefonate di ex direttori di giornali e telegiornali c erano pure quelle molto ripetute e insistenti di una giornalista molto in carriera che presto occuperà tutti i nostri pomeriggi sulla Rete Due dopo dolorose battaglie combattute nel Tg della stessa Rete e che a Craxi racconta suoi patimenti e i suoi propositi e infine la dice tutta «Il mio direttore è uno che non crede a un cazzo» e chissà come sarà felice Mimun E il nuovo direttore di *Italia settimanale* l uomo che è riuscito a farci rimpiangere Veneziani annuncia a Craxi che fa interviste «a doppia valenza» una giornalistica e una giudiziaria provocando dichiarazioni per poi consegnarle al magistrato se ben si capisce C è bisogno di continuare negli esempi? Se le intercettazioni andassero indietro nel tempo ci sarebbe di che avvilirsi del tutto

Il lato patetico di questo intrigo internazionale più fantozziano che hitchkockiano è la sua inutilità Craxi non cavera un ragno da un buco con i suoi *fax* e le sue malizie e quei giornalisti non ricaveranno né notizie interessanti né benefici d altro genere Di Craxi dei suoi propositi di vendetta dei suoi legami con la parte più arcigna del Polo si sa tutto come si sa che la sua epoca politica è morta e sepolta

Sappiamo anche che esistono giornalisti che hanno un idea complottarda o servile del loro mestiere Ma Montanelli ha torto c è ben poco da ridere Noi facciamo sarcasmi e sui loro fanno intrighi e carriere Sarebbe bene smettere di ridere

[Andrea Barbato]

Le minacce di Craxi: «Non ho nulla da temere. Non lasciamoci distogliere dai nostri programmi politici»

# Prodi: «Faccio battaglie a viso aperto»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

■ BOLOGNA «Chi come me non ha nulla da temere non teme neppure davanti a dei dossier» Romano Prodi si dice assolutamente tranquillo per le iniziative di Bettino Craxi che da Hammamet ha cercato di mettere insieme elementi che possono screditare il leader dell Ulivo Appena qualche battuta prima di salire sul palco in piazza Maggiore insieme a Gerardo Bianco per un intervento nell ambito della festa dell Amicizia organizzata dal Ppi emiliano l ex segretario socialista lo chiama in causa a proposito di una società «Kronos» della quale il Professore sarebbe stato membro del consiglio di amministrazione «Poveretto si sarà sbagliato» dice «Io non so proprio cosa sia questa Kronos E poi io non faccio parte di consigli di amministrazione di imprese italiane da almeno dieci o quindici anni Tranne una il Touring Club Italiano Ma questo lo considero un dovere verso la patria» Ma allora ricorrerà alle vie legali contro Craxi? «No non credo E poi essere tra i nemici di Craxi non è poi così male» risponde Prodi

Liquidati così gli aspetti più strettamente personali della vicenda il leader dell Ulivo interpreta le manovre craxiane come il sintomo preoccupante della debolezza della democrazia italiana «Una democrazia che tremi per dei dossier inventati è una povera democrazia» dice Ma gli chiede un giornalista non è il segno che Craxi conta ancora molto nella politica italiana? «Non credo che conti molto Chiunque può fabbricare dei dossier anche lei se vuole » Per Prodi invece i problemi sui quali concentrarsi sono altri «Dobbiamo essere sereni andare avanti fare il nostro dovere parlare di contenuti e di programmi per ricostruire l Italia»

Il Professore insiste sul fatto che non ci si può rassegnare a una politica ridotta a «trame» che peraltro sa molto di «già visto» No dice la politica e la democrazia sono qualcosa di «serio» di «alto» di «etico» Politica e democrazia per «come le intendo io sono fatte di battaglia aperta di programmi Tutto il resto è tristezza»

Prodi non vuol neanche più sentire parlare di data di elezioni e del fatto che sarebbe stanco di aspettare «Voi giornalisti è da aprile che scrivete che sono stanco ma vi devo deludere io non mi stanco Credo che vi stancherete prima voi » Certo il Professore non rinuncia a ribadire quelle che sono le sue convinzioni il governo tecnico di Dini ha fatto superare al Paese un momento difficile» ma i grandi problemi dell Italia «non possono essere affrontati da una governo che non abbia una forte base politica Quanto alle divergenze interne all Ulivo «sono assai minori di quello che scrivono i giornali» Tanto è vero che Bianco è venuto a Bologna per riaffermare solennemente che lui e il Ppi sono con Prodi A chi alimenta supposizioni circa un nostro distacco da Roma io rispondo che noi siamo accanto a lui nella difficile battaglia per costruire l Italia che vogliamo»

**LE TRAME DI HAMMAMET.** L'ex ministro della Difesa si scaglia contro il pm Ielo
E il Cavaliere telefona infuriato al leader di An

# «Un atto criminale» Previti a testa bassa Ma il Polo sbanda

«Ti ci metti anche tu?» Telefonata per Gianfranco Fini, ieri mattina. Da un Berlusconi infuriato per la presa di distanza del leader di Alleanza nazionale. Il quale corregge il tiro, ma ne approfitta per alzare il prezzo al vertice di lunedì sull'atteggiamento del Polo sulla Finanziaria. Anche gli ex dc del Polo tirano la corda, dalla parte opposta. Ma la bordata più forte arriva dal «falco» Cesare Previti: «Quello di Ielo è un comportamento criminale».

PASQUALE CASCELLA

■ ROMA «Occorre una grande *mobilitazione politica del Polo in* favore della separazione dei poteri e contro lo strapotere dei magistrati». Chi lo dice? Oggi è Giampiero Broglia deputato di Forza Italia. Ma ieri più o meno negli stessi termini così scriveva Bettino Craxi negli «appunti» destinati a scuotere gli «immobilisti» di Forza Italia. Ecco il punto: può anche non essere eterodiretto, ma fino a che punto può considerarsi casuale la contiguità culturale e politica (ideologica, si sarebbe detto semplicemente in altri tempi) tra il dossieraggio orchestrato ad Hammamet e gli orientamenti che maturano ad Arcore e dintorni tra i cascami della prima Repubblica e i neofiti di una *Repubblica presidenziale che* - guarda ancora caso - segue esattamente il solco della «grande riforma» di craxiana memoria? Certo, il centrosinistra tira un sospiro di sollievo. «Beh, non c'è dubbio - dice apertamente Rosy Bindi - che viene quando si ha la conferma che sono loro gli eredi della degenerazione». Ma lo fa separando lo specifico giudiziario dagli aspetti politici «inquietanti». Che - insiste Gerardo Bianco - «vanno chiariti» come tali. Senza false ipocrisie, addirittura negando quei rapporti che - sottolinea Umberto Bossi - neppure Berlusconi ha mai negato.

**Fini si adegua**

Sarà anche per questo che *il Polo* sbanda vistosamente tra l'invettiva e il giustificazionismo, dia dello «stalinista» al pubblico ministero Paolo Ielo (come ha fatto Giuliano Ferrara, in questo caso comprensibilmente prima di Bettino) per poi liquidare le scabrose carte lette in Tribunale come - parola di Marco *Taradash che deve accontentare* Pannella e Berlusconi - un «imbarbarimento» di «panna montata». Tanta ambiguità taglia trasversalmente le diverse forze del Polo (a cominciare da Alleanza nazionale dove Gustavo Selva che giustifica tutto mentre Domenico Fisichella prende le distanze da tutto) a ulteriore conferma che la strategia del centrodestra stenta a trovare radici diverse da quelle, rinnegate a parole tenacemente innaffiate via fax da Hammamet. In qualche modo, Gianfranco Fini, tradisce questo disagio quando da una parte punta l'indice contro le «strumentalizzazioni» ma, dall'altra, riconosce che «i veleni da prima Repubblica non sono ancora finiti e bisogna rimuoverli». Per quanto sottile possa essere la distinzione, è destinata a *crollare di fronte alla «gravità» del* fatto, che pure l'esponente di Alleanza nazionale denuncia che «qualcuno si presti alle scomposte manovre di Craxi, che tenta in tutti i modi di delegittimare la magistratura milanese». Se c'è chi «si presta» e non può che essere tra le file del Polo (Mirko Tremaglia, per dire, individua in Ferrara un «provocatore» che - sostiene - «non può essere più nostro alleato») in tutta evidenza lo fa «strumentalizzando» le tensioni della transizione in cui ancora è costretto il nostro sistema politico.

È accaduto ancora di recente nella vicenda del ministro di Grazia e giustizia, con il Polo (coperto da Fini sia pure con riluttanza) scatenato contro gli esponenti del centrosinistra che hanno proposto una mozione individuale di sfiducia nei confronti di chi ha ridotto la politica della giustizia alle sole ispezioni sui magistrati in prima linea. Ora dalle intercettazioni telefoniche sulla linea da Hammamet si scopre *che un certo Salvatore assicura* che ci avrebbe «pensato lui», il ministro Filippo Mancuso a sistemare i magistrati considerati scomodi da Craxi. Vero o millantato credito che sia, questa volta il ministro ritarda nel difendere l'autonomia del potere ispettivo che con tanto orgoglio ha rivendicato contro gli stessi vertici dello Stato da una così clamorosa «strumentalizzazione». Così come tacciono tutti coloro che non hanno esitato a schierarsi a tambur battente con Mancuso quando questi si è scagliato contro Oscar Luigi Scalfaro e Lamberto Dini. E anche Fini non sa dir altro che «si valuterà al momento opportuno, *considerando anche gli* aspetti politici».

**Il risentimento del Cavaliere**

Appunto, la convenienza politica. È sempre quella che spinge Fini a ridere sulle «divisioni del Polo». Condizionata, ancora una volta, dal risentimento che ieri mattina ha reso bollente il filo telefonico tra il Cavaliere e il leader di Alleanza nazionale. In tarda serata poi arriva la bordata dell'ex ministro della Difesa Cesare Previti: «Quello di Ielo è un comportamento criminale. Consegnare alla stampa le presunte prove delle accuse lanciate a vari settori politici è un atteggiamento criminale perché tutto ciò non ha a che fare né con la politica né con il processo che si stava celebrando. Si tratta di un episodio di cui la magistratura deve vergognarsi».

Sta di fatto che anche nel vertice di lunedì si cercherà di occultare vecchi e nuovi contrasti dietro una nuova altisonante investitura per il leader. Ma il prezzo che chiede Fini non è lo stesso preteso dagli alleati ex dc: l'uno vuole un ingiudimento sulla Finanziaria per impedire ogni ulteriore pezzo di strada al governo e alla legislatura, gli altri chiedono un ammorbidimento per non alienarsi definitivamente il rapporto con Dini. E il mercanteggiare si fa paradossale. Mentre Fini abbassa il tiro sull'inquinamento craxiano del maggiore alleato, Pierferdinando Casini offre uno sconto da liquidazione («Che Forza Italia sia manovrata da Craxi mi sembra una versione fumettistica e cabarettistica»).

**La metafora di Scognamiglio**

Sarà ancora Berlusconi il re del Polo *ma pure i monarchi finiscono* alla berlina. Carlo Scognamiglio non ha avuto riguardi, ieri né con il re Vittorio Emanuele né - a ben intendere - con il sovrano di Arcore. Ha richiamato, il presidente del Senato eletto nelle liste di Forza Italia ma trattato dal Cavaliere alla stregua di un traditore, la «svolta all'indietro» a cui dopo la caduta di Napoleone si abbandonarono i Savoia tornati in Piemonte dalla Sardegna: il re decise di restaurare esattamente le cose come stavano prima che arrivassero i francesi facendo finta che non fosse mai accaduto niente salvo accorgersi di aver commesso uno sbaglio e chiamare i funzionari revenants che in francese significa sia coloro che ritornano sia fantasmi». Fuori di metafora, par di leggere un invito a Berlusconi a decidersi a rimediare all'errore della «svolta indietro» (e prima c'era Craxi tra i suoi sodali) e a richiamare in servizio per tempo i sostenitori liberal della sua scesa in campo. Prima che sia troppo tardi e ritrovarsi come, si direbbe oggi, uno «zombie».

Per ora, anzi come ai bei tempi andati, paga solo il povero Luca Martovani, il portavoce di Vittorio Dotti costretto alle dimissioni. Gli altri dalla Tiziana Maiolo a Vittorio Sgarbi con una raffica di interpellanze e querele contro Ielo provano addirittura a rovesciare le parti. Dimenticando che ci sono regole precise. È una sede quella parlamentare in cui chi ha avuto e ha incarichi istituzionali può fare chiarezza se lo vuole. O deve chiarirli se è chiamato a farlo come si propone Luigi Berlinguer che annuncia un'iniziativa dei progressisti per un dibattito alla Camera.

Silvio Berlusconi — Rodrigo Pais

## La Loggia: «Craxi deve tornare in Italia per farsi processare»

ROSANNA LAMPUGNANI

■ ROMA Gianni Letta ha chiarito *la sua posizione così come è emersa* dal materiale illustrato dal giudice Ielo in tribunale, venerdì. Ma vuole tornarci su, vuole ulteriormente spiegare il tenore della lettera da lui scritta quando era sottosegretario alla presidenza del Consiglio nel giugno 94. «Craxi non c'entra niente con quella lettera. In questione era una cooperativa teatrale del nipote di Onofrio Pirrotta, e di questa mi sono interessato, come di tutte le altre cooperative. Ho dato risposta ad una loro richiesta: insomma si trattava di un appunto informativo per dire, oltretutto, che non si poteva fare quanto loro auspicavano. Quindi *non si trattava di una raccomandazione* ma semmai di una raccomandazione negata e Craxi non c'entra nulla. Poi dopo aver risposto ai diretti interessati come facevo con tutti ho dato la stessa informazione anche ai coniugi Carloni-Pirrotta». Dunque Letta prende assolutamente le distanze dalla vicenda Ielo-Craxi e aggiunge che «c'è unità nel Polo per quel che riguarda il doveroso rispetto per la magistratura. C'è invece preoccupazione che qualcuno possa fare politica o comunque c'è allarme su un uso politico della giustizia, ma questo non significa che ci sia in qualche componente del Polo, la volontà di delegittimare la magistratura».

Deciso, decisissimo nel difendere i giudici tutti è il presidente dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, il quale anzi lancia un appello proprio a Craxi: «Sarebbe opportuno che tornasse in Italia per farsi giudicare dalla magistratura. Sbaglia nel restare ad Hammamet».

**Presidente, che ne pensa di tutta questa vicenda?**

Che Craxi possa ancora esercitare un ruolo politico mi sembra pazzesco. Da presidente dei senatori posso dire che non mi è mai e dico mai, risultato il benché minimo contatto tra Forza Italia e Craxi, da quando io sono iscritto al movimento cioè dal 15 gennaio 94 in poi. Se mi risultasse, e non ho nessuna difficoltà a dirlo, lo contesterei in ogni modo.

**Ma, per venire fuori una volta per tutte da questa vicenda torbida, non sarebbe opportuno che Craxi tornasse in Italia per farsi giudicare dalla magistratura?**

Secondo me sì. Fa male ad eludere questo appuntamento. Se ha ragioni da far valere che torni e si dia da fare. Se non le ha subisca le conseguenze delle accuse che gli fanno.

**Lui però dice che la magistratura milanese è preconcetta, ha già deciso di condannarlo. Condivide questa opinione?**

*No, non mi pare proprio. Io ho* grande fiducia nella magistratura in genere e quindi farebbe bene a venire e a farsi giudicare.

**Perché alcuni esponenti di Forza Italia definiscono questa vicenda un complotto, un teorema? Ci sono gli estremi per dirlo?**

Francamente non mi pare. In queste cose *sono sempre molto sereno*. Prima di parlare di complotto bisognerebbe avere altri elementi. Da quello che ho potuto leggere sui giornali non mi pare che si possa parlare di complotto. Sicuramente è un accusa antipatica, ma sul gruppo del Senato, che mi riguarda posso dire che in Forza Italia non c'è nessuno che abbia mantenuto i rapporti con Craxi.

**Se fosse confermato che un esponente di Forza Italia mantiene contatti costanti con Craxi lei cosa direbbe?**

Sono sicuramente contrario a prendere contatti con un latitante. L'unico contatto possibile sarebbe quello di dirgli: torna in Italia, fatti giudicare. Se sei innocente bene, se sei colpevole paga per quello che hai fatto.

**E allora perché Forza Italia, nella persona di Berlusconi, non fa un appello a Craxi nella direzione da lei indicata?**

Sarebbe una buona iniziativa.

**Lei che ne pensa di Craxi?**

Il giudizio su di lui, oggi, non può che essere fermamente negativo. È accusato di determinate cose, ha il dovere di farsi giudicare, non può attaccare proprio chi deve giudicarlo. Ma ciò che penso oggi è molto diverso dal giudizio che esprimevo all'inizio della carriera politica di Craxi, quando raccolse l'eredità di Nenni.

**Quali conseguenze ha questa vicenda all'interno del Polo?**

Non c'è nessun problema. Come sempre all'interno del Polo c'è il massimo di libertà. Domani nel vertice della coalizione si parlerà di tutto, ma di questo solo marginalmente, perché tale è rispetto all'indirizzo politico del Polo.

«È grave che qualcuno si possa prestare alle manovre per delegittimare la magistratura»

# L'imbarazzo di Fini: «Nessuna divisione»

■ MILANO «Non credo si possa parlare di divisioni all'interno del Polo». Anche Gianfranco Fini come Vittorio Dotti nega che le dichiarazioni di Paolo Ielo sulle frequentazioni di Bettino Craxi in Italia possano costituire rottura fra gli azzurri e AN. Ma il presidente di Alleanza Nazionale a Milano per la Festa delle Libertà difende la magistratura e attacca Craxi: i veleni da Prima Repubblica, e le «strumentalizzazioni» che ne farebbe la sinistra. E a chi gli ricorda le polemiche dichiarazioni di Maceratini del giorno prima, Fini risponde: «*Erano motivate da una premessa* che si è rivelata inesatta, cioè che i telefoni e i fax sotto controllo fossero quelli di liberi cittadini italiani. Invece così non era. Ed essendo Craxi un latitante, non vedo nulla di strano nel fatto che si controlli il telefono del suo studio e anche della sua, come dire, residenza estiva». Ma che impressione le hanno fatto quelle registrazioni delle telefonate di Bettino? chiede un cronista. Risposta: «Pietosa. Del resto Craxi non ha mai usato il linguaggio dell'umiltà». Insomma Fini si guarda bene dall'attaccare o prendere le distanze dal pool di Milano, anzi.

**«Forza Italia è autonoma»**

«È grave - dice - che qualcuno in Italia si possa prestare alla scomposta manovra messa in atto dal Con Craxi per delegittimare la magistratura». E la vicenda dimostra «che i veleni della prima repubblica ci sono ancora e che è necessario continuare sulla strada del rinnovamento». Dopo di che però Fini si arrabbia con D'Alema che aveva definito l'ex segretario socialista il «puparo della destra» e difende dalle accuse anche Silvio Berlusconi. Le dichiarazioni del leader pidiessino? «Deliranti, un inverecondo tentativo di strumentalizzazione politica». «Se Craxi - dice Fini - ha amicizie compiacenti in Italia e le *utilizza per intralciare il lavoro dei* magistrati si indaghi senza remore. Ma nessuno è autorizzato a dire che la politica italiana risente delle dichiarazioni di Craxi, e nessuno può dire che Forza Italia è eterodiretta o, peggio, dipendente dai voleri di Craxi».

L'attacco a sinistra sarà ancora più violento qualche ora più tardi nel comizio tenuto nel Parco Sempione. «Da Tangentopoli si esce spazzando via i veleni che ammorbano l'aria e inquinano anche gli angoletti più reconditi, ma noi vogliamo un'Italia diversa, altro che normale. Un'Italia diversa è anche quella che non esce da Tangentopoli per entrare in Affittopoli». Certo *«a l'applauso, il presidente di Al*leanza Nazionale è dunque accarezza le corde alle quali Fuggi o non Fuggi, il suo elettorato è più sensibile. Il voto si avvicina dunque basta con fair play buonismo tavoli delle buone regole. Se una battuta sulla casa in affitto di D'Alema può servire ben venga. «Certo ottenere un appartamento pubblico non è come prendere tangenti: concede bontà sua Gianfranco Fini - ma se chi l'ha ottenuto è personalmente rappresentativo o addirittura esponente di una parte politica che vorrebbe rappresentare gli umili e gli sfrattati».

ROBERTO CAROLLO

**«Niente Tatarellum»**

Anche per *Fini la campagna* elettorale è cominciata. Niente doppio turno, niente Tatarellum, niente abolizione della quota proporzionale del 25% («la sinistra è contraria»). Non resterà che votare col vecchio sistema. Che a Fini va benone. Non fu forse il Mattarello a far vincere il Polo nel '94? E la Fi*nanziaria? «La valuteremo nel me*rito. Certo da quel che si vede è una Finanziaria da barzelletta: non taglia sprechi e rami secchi, in compenso per le entrate la rifinanzia il Lotto e lottene. Se non accoglieranno i nostri emendamenti non la voteranno di sicuro. E a quel punto o trovano un governo politico, o si andrà al voto. Entro l'anno? Mi sembra improbabile. Ma è pur vero che Scalfaro con linguaggio giornalistico ha detto che se c'è *lo* scasso dovrà intervenire».

# Il popolo di An: «Non siamo burattini Certo che Berlusconi...»

■ MILANO Corrado 51 anni, elettore di An: «Ho letto, ho letto. Ma potrebbe essere tutto fumo negli occhi: una montatura da precampagna elettorale». Alberto Arduini bandierone di Alleanza Nazionale ma vota Forza Italia: «Si avvicinano le elezioni, e i veleni spuntano come funghi. In ogni caso Craxi era più amico vostro che nostro. Nel camper mica ci salimmmo noi». Filippo elettore di Fini: «Rapporti da Hammamet con Berlusconi? Secondo me sono balle, però io le mani sul fuoco le metto solo per me stesso. Diciamo che per ora le rivelazioni restano presunte. O no?». Giuseppe Ardito che ha sempre votato fiamma tricolore a dispetto della famiglia di tradizione socialista: «D'Alema dovrebbe stare più attento a quel che dice: noi non siamo mai stati i burattini di Craxi e lui lo sa». Parco Sempione cuore verde di Milano: festa delle Libertà ovvero di Alleanza Nazionale: un titolo *delle libertà* che sa un po' di marchio rubato giacché quella dizione era l'alleanza al nord fra Lega e Forza Italia. Ma Bossi si sa: per i fans di Gianfranco Fini è solo un traditore: una «vergogna nazionale» come lo definisce il leader fra le ovazioni. «Se non realizzammo il grande sogno promesso nel 94 la responsabilità era di chi tradì gli elettori e gli italiani lo hanno capito benissimo». E così anche Fini ammette una colpa. Chi non ne ha? D'Alema ha sbagliato a fidarsi di Rocco Buttiglione. E Fini *dice che il proprio errore è stato fi*darsi di Bossi: «Lui e la sua follia sono stati il nostro piombo nelle ali» dice fra gli applausi.

**«Vabbè erano amici...»**

Ma torniamo a Craxi. Il popolo di destra non lo ama: benché Bettino (oggi molti lo dimenticano) sia stato fra i primi a legittimare la Fiamma quando era ancora solo Msi. Non stravede neanche per il Cavaliere: il militante tipo (un po' di anticapitalismo nelle vene c'è sempre), ma Berlusconi come sdoganatore è stato più efficace e con lui al governo ci si può tornare. Bettino invece. «Sì vabbè quei due erano amici, ma chi non era amico di Craxi all'epoca? Comunque il mio giudizio non cambia: ladri erano e ladri rimangono. *Ma dire che i* craxiani sono i nostri pupari: via fa ridere i polli!» Qualcuno è più scettico sulle rivelazioni di stampa: «Certo quando Craxi era qui lo sapevano anche i sassi che controllava Milano. Ma ora, secondo me i giornali hanno troppa *fantasia*». Scusi ma in questo caso la *fantasia* è dei magistrati. «Sì vabbè, è lo stesso. Comunque Bettino non era certo di destra. Ci sono troppe balle in giro. Secondo me sarebbe meglio ignorarlo. Craxi, tanto non è più nessuno. È solo un indagato che è scappato all'estero». L'Arduini che ha la moglie Silva tifosa di An, mentre lui presiede un circolo forzista: ci va giù anche più pesante: «*La destra diretta da Craxi*? È la battuta del secolo. Bettino va lasciato lì: anzi andrebbe messo dentro!».

**Fischi per Scalfaro**

Si scalda solo per Fini il cuore stasera al Sempione. Freddino verso Forza Italia. Gelido per non dir peggio, verso cicciolì, ciddiù e compagnia. «Il vecchio Msi ha fatto un atto d'amore verso l'Italia creando An - dice il presidente di Alleanza Nazionale tra le ovazioni: per lo stesso motivo abbiamo creato il Polo con Forza Italia (applausi tiepidi), e con quei cattolici che hanno scelto il centro-destra (nel silenzio si sente una voce *«Attenzione a quelli»*)». Alla Festa si aggira anche l'Ombretta Fumagalli Carulli: *ma nessuno se n'è accorto*. Gli applausi più rumorosi comunque Fini se li prende quando attacca D'Alema quando sbeffeggia Bossi: i fischi più sentiti alla Finanziaria («a novembre saremo in piazza a Roma contro l'Italia dei privilegi»), alle tasse all'ipotesi del governissimo a Scalfaro. «Adesso basta - dice Fini: dopo la par condicio, io sono in grado di fare un governo politico o il Presidente dovrà sciogliere le Camere». Voci dalla platea: «Scalfaro vai a casa, vacci tu sul Colle, Gianfranco!». E, naturalmente, ai cosiddetti poteri forti, a «Bancopoli». Fini si adatta sempre molto bene alla platea che ha di fronte. Così nel profondo nord fa il berlusconiano sulle tasse «*che tutti* pagano ma che lo Stato deve restituire in servizi efficienti» e che comunque vanno diminuite e il populista su Supergemina: «In un'Italia diversa non deve capitare che tre persone in un salotto decidono di dar vita a grandi concentrazioni. In un'Italia diversa l'economia e la finanza devono seguire la politica: le cose si decidono in Parlamento». E il mercato, onorevole? Ah, già. A quello ci pensa Berlusconi.

□ *RO.CA.*

**IL BURATTINAIO DI HAMMAMET.** Al telefono, Bettino Craxi indica gli obiettivi da colpire
Nel mirino, i magistrati di Mani pulite, D'Alema e Bossi

Il tribunale di Milano — Marco Vacca / Sintesi

# Ecco la fabbrica dei dossier

**L'attacco ai magistrati, al Pds e a Bossi, l'utilizzo di giornalisti dei settimanali della destra per la costruzione di dossier, l'alleanza con un'amica di Gelli per scavare nelle vite private e pubbliche. Da Hammamet l'attività di Craxi è instancabile, anche grazie all'appoggio che gli viene fornito da Luca Iosi e altri fedelissimi, pronti a servirlo. Intanto l'ex segretario socialista dà lezioni di strategia a Forza Italia i cui massimi esponenti si mostrano assai sensibili anche alle minime richieste di favori del «presidente». Nelle centinaia di pagine di verbali la storia dell'intensissima attività di Craxi dalla sua villa rifugio di Hammamet.**

■ MILANO. Numerosi sono i colloqui che intercorrono, in due mesi di intercettazioni, sulle strategie di attacco a Di Pietro e ai magistrati del pool Mani pulite. «Bisogna usare la forza parlamentare – suggerisce Craxi a Forza Italia – con tutti i modi possibili, compresa la richiesta di clamorose inchieste e denunce sugli abusi di potere». Il tentativo è di screditare gli uomini di Borrelli, e in particolare, negli ultimi tempi, Paolo Ielo che sta conducendo il processo per le tangenti sulla metropolitana. In una telefonata del 25 settembre 1995, Salvatore Lo Giudice, figlio dell'avvocato difensore, illustra a Craxi il piano: offrire alla procura di Venezia, che sta indagando sulle coop, elementi non meglio specificati che Ielo avrebbe trascurato.

**ATTACCHI AI GIUDICI**

**Craxi:** Mandami un testo.

**Salvatore:** Io lo mando, lei lo indirizzi al dottor Nordio, Procura della repubblica, tribunale di Venezia.

Il figlio di Lo Giudice prima spiega a Craxi che sarà il ministro Mancuso «a regolare i conti con Borrelli», poi racconta come «verrà fuori il casino di Milano», con gli stessi elementi sui quali Ielo «non ha assolutamente proceduto. Sono tutte cose che dovremo utilizzare e ci serve questa sponda di Venezia, fondamentale per tutti gli equilibri». Gli uomini del pool sono visti come una banda che non ha altro scopo che colpire l'ex leader socialista. Illuminante al proposito è la conversazione del 26 luglio tra Craxi e una donna che telefona da una cabina di Roma.

**Donna:** Ho visto quel suo amico del Senato, e dice che è impossibile fare previsioni nei prossimi cinque giorni.

**Craxi:** Come mai questo mio «grande amico» non ha speso neanche una parola?

**Donna:** Dice che quello lì è stato usato dal collettivo di Milano come un killer... dice che ha saputo da Biondi che quello che viene giù a parlare è praticamente al servizio di Caselli.

La creazione di dossier contro i magistrati è all'ordine del giorno. Come dimostra il colloquio del 6 settembre tra Craxi e una non meglio identificata Simona.

**Craxi:** Il problema era di costruire la fisionomia del personaggio... Insomma la traccia è questa, pare che avrebbe fatto tutta una serie di cose sulle quali avrebbe avuto torto.

**Simona:** È una cosa vastissima, ci sono dieci documentazioni al giorno.

**Craxi:** ... i processi che ha fatto, *io so di qualcosa, bisogna vederli*, si dice che il tribunale gli abbia sbattuto spesso la porta in faccia, parlano della preparazione di libri di alcuni amici (Filippo, Lo Giudice, Moro), chiedi di mandargli la lista dei soci della cooperativa della casa editrice.

I magistrati o sono nemici giurati o amici disponibili a tutto, almeno secondo le convinzioni del clan di Craxi. Conversazione del 3 agosto tra quest'ultimo e Alessandro Caprettini, direttore del periodico vicino ad An «L'Italia settimanale».

**Caprettini:** Sto facendo quel colpo grazie a te. Ci sono alcune dichiarazioni rilasciate ai cronisti da alcuni personaggi, (Bossi) che confermava «o qui si fa in fretta o mettiamo la divisa», (Rocchetta) che affermava «avevamo le armi ma era una cosa della Cia». Sai che faccio? Io naturalmente pubblico la cosa e poi vado da un magistrato amico e gli dico di indagare sulla cosa, divertente no?

Il 25 agosto, il settimanale ha effettivamente pubblicato un articolo in cui, per bocca di un leghista pentito, si dice che la Lega aveva a disposizione esplosivi e armi.

Naturalmente i nemici principali sono sempre quelli: il «perfido Violante», e Di Pietro. Per il primo si sollecita Forza Italia a promuovere un'inchiesta parlamentare. Contro l'ex magistrato gli argomenti usati sono più «personali». Non c'è soltanto la vicenda dell'appartamento nel centro di Milano, oggetto di una conversazione tra Bettino Craxi e Luca Iosi, che dieci giorni dopo compare sulle pagine de «Il Giornale» di Feltri e su «L'Opinione», per mano del giornalista Filippo Facci, che di Craxi è uno degli interlocutori privilegiati. Il 3 agosto Craxi parla con un amico.

**Craxi:** Vadano a vedere: bisogna stabilire che un magistrato può farsi rivendere a un prezzo di favore una Mercedes? Può farsi prestare i soldi per un suo amico per i debiti di gioco? Allora tutto questo è lecito, si può fare. Mettiamolo nella legge: i magistrati possono farsi prestare i soldi senza interesse.

Di Pietro «non lo considera nessuno», dice il 2 settembre l'avvocato Guiso a Craxi, a proposito del convegno di Cernobbio; eppure ad Hammamet ci si preoccupa di raccogliere materiale contro di lui.

**Guiso:** Lui era collegato all'America, altro che futuro incerto come aveva dichiarato quando aveva dato le dimissioni. Poi mi è stato dato da un giornalista un libro anonimo dove c'era una barca di notizie. Non posso mandartele via fax perché la grafia è molto minuta.

**Craxi:** Fammelo avere a quell'indirizzo che sai.

**CONTRO D'ALEMA E IL PDS**

L'attacco ai magistrati si intreccia con quello al Pci-Pds e ai suoi segretari, nel tentativo di dare corpo al teorema «tutti colpevoli, nessun colpevole». Le novità che emergono dalle conversazioni intercettate sono semmai i riferimenti personali al «giovanotto con i baffi» D'Alema e alla sua famiglia. Per questo l'ex leader del Psi si serve di una persona che con i dossier sembra avere grande dimestichezza: Tina Soncini, una nobile bolognese, amica di Licio Gelli, a suo tempo inquisita per aver depistato le indagini sulla strage di Bologna. Telefonata del 20 settembre.

**Tina Soncini:** Ho saputo questo, è un pettegolezzo. Ho saputo che il padre di D'Alema nel '41 era segretario del Gruppo universitario fascista di Ravenna.

**Craxi:** Voglio avere un minimo di stralcio.

**Soncini:** Posso farle avere tutta la storia, perché dopo lui ne ha fatti ammazzare 300. Lo ha detto a un giornalista. Dopodiché ci occuperemo anche del traditore.

Il 24 settembre, altra telefonata con gli stessi protagonisti. Stavolta il dialogo viene sintetizzato dai verbalizzanti: «Conversazione a carattere amichevole. Poi parlano di alcuni documenti da inviare in forma anonima a un gruppo editoriale, documenti che secondo *loro sono stati costruiti a tavolino*. La Soncini fa presente che oltre a questi documenti lei ha un canale per acquisire notizie più dettagliate, però ha bisogno che Craxi le prenda appuntamento con una persona. Poi parlano di alcuni articoli pubblicati dal giornale "Cuore" che secondo Craxi sono molto interessanti. La signora Soncini è invitata, come un vero agente segreto, a parlare in codice. Telefonata del 6 settembre ad Hammamet, con lei parla un certo Michele. La Soncini dice che è riuscita a rintracciare in libreria un testo sulla questione tunisino-italiana, poi prosegue:

**Soncini:** Ho delle notizie interessanti da dargli.

**Michele:** Dice di mandargli un fax.

**Soncini.** Lo mando domani, con dei riferimenti bolognesi.

**Michele:** Caso mai in leggero codice, leggermente codificato, insomma, sappiamo di che persone stiamo parlando.

**Soncini.** Le mando dei numeri di telefono... sono venuta a sapere che la mamma è molto mondana.

**Michele:** Arricchita, tutto questo ci serve, magari appartamenti anche...

Un'altra pedina di cui Craxi si serve agevolmente è Filippo Facci *de «L'Opinione». In una lunga* conversazione del 25 agosto, i due discutono di un'intervista.

**Craxi:** ... Ci sono dei pilastri in Tangentopoli che sono rimasti fuori, devono essere tutti quelli che ci stavano dentro, poi possono trovare la soluzione, ma non scherziamo, non me la prendo mica con l'appartamento di D'Alema... Cade la linea.

**Facci:** Scusa, ho fatto cadere il telefono mentre prendevo il libro, a pagina 192 e 193 dove si parla di Giovannini...

**Craxi:** C'è un racconto, perché non tanto quella cosa che farà un po' scandalo, ma sarà un contratto regolare su cui non si poteva mentire... le menzogne sono ben altre e questo Giovannini è un altro Greganti, intimo di D'Alema vaffanculo. La procura di Roma ha aperto un'inchiesta per calunnia, ma i nodi verrano al pettine, figlio di...

Altro «giornalista di complemento» è Pierangelo Maurizio, noto per le sue apparizioni e le sistematiche risse con chiunque rappresentasse lo schieramento progressista. La telefonata è del 21 settembre.

**Maurizio:** Ora sto a «Il tempo», ora è ripreso anche il programma di Gianfranco (Funari) sul Cinquestelle... Ho visto quella cosa sull'Enel.

**Craxi:** *Questa cosa di oggi sul* «Giornale» è la fine del mondo, tu sai qual è la personalità politica a cui faccio riferimento?

**Maurizio:** No, no, sinceramente no.

**Craxi:** È D'Alema, c'è un verbale Bitetto (dirigente Enel inquisito per corruzione che tirò in ballo Craxi e altri politici, ndr).

**Maurizio:** ... di cui tu ne parli nei tuoi libri.

Craxi: Non lo sapevo neanch'io, c'è un verbale Bitetto il quale racconta che anni fa, però c'è la continuità del reato, lui partecipa a una riunione a Bari o Brindisi in cui partecipa D'Alema, il segretario regionale socialista e altri, dove lui come consigliere dell'Enel... discutono gli appalti di Brindisi.

**Maurizio:** Ma questo verbale?

**Craxi:** Ce l'ho io, te lo faccio avere.

**Maurizio:** Magari, ti chiamo domani.

**Craxi:** Adesso ne usciranno molte su quel giovanotto lì.

**Maurizio:** Sta prendendo una piega diversa... tutte le vicende su D'Alema.

**Craxi:** Ma quelle robe lì di Venezia sono il meno, ci sono altre cose... vorrei che fossi informato personalmente. Voglio un recapito fax dove posso mandarti delle cose.

**AMICI E CORTIGIANI**

Una folla davvero rimarchevole. Spesso l'amico compiacente fa da controcanto al Capo. Un esempio è questa conversazione dell'11 settembre tra Craxi e il giornalista De Iorio, direttore del periodico satirico «La Peste».

**Craxi:** (dopo che De Iorio gli ha parlato dei problemi del giornale, che sarà rilevato da una cordata di imprenditori vicina ad An) C'è bisogno che parliate con qualcuno che me ne venga a parlare. Il problema... è avere le mani libere e avere informazioni.

**De Iorio:** Alcune le abbiamo.

**Craxi:** Un giornale così cosa fa, scandalo e satira, no?

**De Iorio:** Siamo stati l'unico giornale in Italia a pubblicare documenti sulla Gladio rossa... i giudici questa vicenda l'hanno archiviata.

**Craxi:** Non è la sola che hanno archiviato, c'è una sistematica archiviazione per ciò che riguarda il partito comunista.

**De Iorio:** Lo sa cosa abbiamo scoperto? Che oltre a Pio La Torre, anche lui era gladiatore, e si era addestrato all'estero anche il bandito Felice Cavallero, Pollini... anche quello dell'oro di Dongo.

**Craxi:** Di cose ce ne sono tante. S'illudono di aver risolto il problema con il capro espiatorio, s'illudono di grosso, mi dovevano uccidere, ma siccome non ci sono riusciti... hanno tentato due volte proprio, una i servizi segreti americani, una quelli inglesi.

**De Iorio:** Presidente stia attento, ho saputo che qui in Italia si vogliono organizzare per venirla a prendere in castagna, pare che offrano 60 milioni a persona, all'interno dei servizi, per prenderla, prelevarla e portarla altrove.

**Craxi:** Va bene, va bene, ci provino.

**De Iorio:** Io glielo dico perché un confidente delle ultime relazioni da me...

E riprendono a discutere su temi di politica nazionale.

**De Iorio**: So che è stato costituito un Gruppo Zeta che è così all'ombra di una loggia massonica che è costituita da circa 600 magistrati e il capo di questo gruppo sarebbe stato Scallaro.

**Craxi**: Ho sentito anch'io questa cosa, ma non ci credo, non mi convince.

**I RAPPORTI CON BERLUSCONI**

Ma quando squilla il telefono ad Hammamet non si parla soltanto di complotti e trame, ma anche di questioni più generali e talvolta personali.

Il 10 agosto Veronica Lario torna da un periodo di ferie e chiama ad Hammamet Anna Craxi. Altri rapporti tra Hammamet e l'entourage di Berlusconi sono meno confidenziali, ma l'interlocutore Craxi è sempre ritenuto meritevole di grande deferenza. In una lettera del 25 giugno, è Gianni Letta in persona, su carta intestata del Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, a rammaricarsi con la segretaria di Craxi del mancato inserimento di uno spettacolo nella programmazione del teatro Quirino di Roma: «Carissima Serenella – scrive Letta – quello che lei temeva è forse avvenuto, anche se sia Ciacchieri che Carbonoli promettono interessamento e... riparazione. A voce le spiegherò meglio».

Ma Bettino Craxi considera giardino di casa anche la Rai. In una innocente conversazione con un interlocutore ignoto, prima manifesta tutto il suo apprezzamento per il recital di Pavarotti su Raiuno; poi, rammaricato perché l'amico non ha potuto vedere lo spettacolo, gli consiglia: «Telefona a Rossella (direttore del Tg1, ndr.) e fatti mandare la cassetta».

**UN DOSSIER ANCHE PER PRODI?**

Il 14 agosto Craxi parla con un non meglio identificato interlocutore.

**Uomo:** La settimana prossima ti do tutto quello che mi hai chiesto su Kronos, la cosa più importante, ancora fino ad almeno un mese e mezzo fa, non so se adesso sia stato revocato, però consigliere della più grande sua società era Prodi.

**Craxi:** Ah, ah, ah, benissimo, datemi tutti i dati, per piacere.

**Uomo:** Consigliere della più grande sua società, uno dei cinque membri del consiglio di amministrazione era Prodi, per cui...

**Craxi:** Fantastico, poi mi interessa riavere il materiale di quell'altra cosa...

**IL GENERALE**

Craxi si informa con Paolo Farina dell'interrogatorio dell'ex capo del Sismi, ora senatore di An, generale Ramponi, a Brescia.

**Craxi:** Quello è un cretino, un cretino di prima categoria.

**Farina:** Fu sostituito da coso...

**Craxi:** Fu sostituito perché era un incapace.

**Farina:** Fu sostituito da Andò.

**Craxi:** Lui era un incapace.

**Farina:** Ha cercato di insinuare che la sua sostituzione...

**Craxi:** (risata) Figurati...

**Farina:** Si sono qualificati come sostenitori di An.

**Craxi:** Appunto... ma è un cretino quello lì, un personaggio modesto, non so come mai sia finito lì.

**PERSONAGGI E INTERPRETI**

Bobo Craxi — Sayadi

**TITOLO:** Hammamet story
**REGIA:** Bettino Craxi
**INTERPRETI:**
*Bettino CRAXI*, ex presidente del Consiglio;
*Bobo CRAXI*, il figlio;
*Luca IOSI*, delfino dell'ex presidente, direttore di Giovine Italia;
*Alessandro CAPRETTINI*, direttore dell'Italia Settimanale di area An;
*Filippo FACCI*, direttore dell'Opinione autore del pamphlet «Gli omissis di Mani Pulite»
*Pierangelo MAURIZIO*, giornalista de «Il Tempo»
*Alberto DE IORIO*, direttore del settimanale satirico di destra «La peste»
*Serenella CARLONI*, segretaria di Craxi;
*Tina SONCINI*, amica di Gelli, informatrice
*Giannino GUISO*, avvocato di Craxi;
*Salvatore LO GIUDICE*: figlio di Enzo, l'avvocato di Craxi;
*Gianni LETTA*, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio;
*Antonio DI PIETRO*, ex magistrato
*Massimo D'ALEMA*, segretario del Pds
*Romano PRODI*, economista, leader dell'Ulivo
*Paolo IELO*, magistrato del pool Mani pulite
*Francesco Saverio BORRELLI*, capo della procura di Milano
*Carlo NORDIO*, magistrato veneziano
*Alfredo BIONDI*, ex ministro della Giustizia
*Vittorio FELTRI*, direttore de «Il giornale»
*Valerio BITETTO*, ex consigliere d'amministrazione dell'Enel
*Luca MANTOVANI*, capo della segreteria dell'onorevole Vittorio Dotti di Forza Italia

l'Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Giuseppe Caldarola
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Pietro Spataro (Unità 2)
L'Arca Società Editrice de l'Unità - S.p.a.
Presidente: Antonio Benassi
Amministratore delegato e Direttore generale
Renato Martin
Vicedirettore generale:
Nedo Antonetti, Alessandro Matteuzzi
Consiglio di Amministrazione
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai
Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
Renato Martin, Gennaro Mola,
Claudio Montaldo, Ignazio Rossi,
Gianluigi Serafini, Antonio Zollo
Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23-13
tel 06 699991, telex 613461, fax 06-6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel 02 - 67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella
Iscritto al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile
Silvia Trovamala
Iscritto al n. 158 e 2556 del registro stampa del trib. di Milano, tenuto come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3526
Certificato n. 2622 del 14/12/1994

**POLITICA E ECONOMIA.**

Oltre 200 primi cittadini a Napoli: «Siamo pronti a sfilare a Roma, se servirà. Vogliamo un new deal istituzionale»

# I sindaci del Sud al governo: cambia la finanziaria

Un «new deal» per le istituzioni italiane La nuova frontiera è costituita dai sindaci eletti direttamente dai cittadini che diventano così una parte del governo È il risultato più importante dell'assise dei sindaci convocata a Napoli per contestare la finanziaria «Ma il discorso – ha avvertito Bassolino – va oltre il documento contabile» Se non ci saranno modifiche alla finanziaria i sindaci pronti a sfilare in massa per le strade di Roma

DAL NOSTRO INVIATO
**VITO FAENZA**

■ NAPOLI I sindaci eletti direttamente dai cittadini sono la vera novità, dal punto di vista della riforma istituzionale, anzi sono l'unica vera grande riforma compiuta nel nostro paese Questo però ha creato di fatto un nuovo soggetto politico del quale si deve tener conto. Un soggetto che non rappresenta uno schieramento, una parte, un partito, ma tutti i cittadini Ed i sindaci così diventano governo, non opposizione Quotidianamente si fanno carico dei problemi, li risolvono, fungono da ammortizzatore per tanti e tanti problemi

Antonio Bassolino sindaco di Napoli ha aperto l assise dei sindaci del meridione (200 adesioni, presenti i sindaci di tutte le grandi città del sud della penisola) con questo ragionamento «Noi siamo costretti a rendere conto a tutti i cittadini, non possiamo e vogliamo scaricare sul passato le nostre difficoltà», ha proseguito il sindaco di Napoli davanti ai colleghi riuniti nel cortile del Maschio Angioino «Non chiediamo soldi, elemosine, assistenza Non abbiamo rimpianti per il ciclo dell'intervento straordinario che si è chiuso, ma ora deve riaprirsi il ciclo dell'ordinario, vogliamo che si ragioni di nord e sud alla stessa maniera, che si requilibrino gli interventi»

**Critiche alla finanziaria**

Una dura, pesante critica alla finanziaria, anche di metodo, che non è solo forma, ma è sostanza politica, oltre che di merito «C'è una resistenza a capire che non si può più governare come dieci anni fa, che non si può soltanto consultare sindacati e imprenditori, occorre anche sentire i sindaci, gli enti locali».

Le critiche dell intervento di Bassolino sono condivise da tutti i presenti, dai sindaci di centro sinistra, come da quelli di centro destra Bianco, sindaco di Catania, Orlando, sindaco di Palermo, Viespoli, sindaco di Benevento, Di Cagno, sindaco di Bari, seppur con leggere sfumature in dichiarazioni o in interventi sostenevano le stesse cose La prima questione posta è quella dei tagli agli Enti locali. I sindaci chiedono più autonomia, che si può tradurre in una maggiore dinamicità nella ricerca delle risorse finanziarie Occorre trasferire il catasto ai comuni, rivedere il meccanismo degli estimi catastali, altrimenti l Ici sarà una tassa iniqua ed onerosa

**Le nuove opere pubbliche**

Secondo punto, le opere pubbliche Oggi hanno sostenuto i sindaci non è possibile pensare alle Opere pubbliche solo in termini di ponti, strade, autostrade, ferrovie Opere pubbliche possono essere anche la ristrutturazione e la riqualificazione dei dei centri storici e delle periferie delle grandi città, dei centri storici ed antichi dei comuni del meridione, interventi di «cablatura» delle città grandi e piccole, interventi per la piccola e media industria.

Vincenzo De Luca sindaco di Salerno, Franco Previdenti, sindaco di Messina, Di Cagno, sindaco di Bari, Di Nunno, sindaco di Avellino solo per citarne alcuni degli intervenuti, sono poi entrati nel merito delle questioni, dagli intralci burocratici, alla presenza di un'organizzazione ottocentesca, dalla miriade di problemi che si frappongono fra le idee e il realizzarli, ad una ostinata centralizzazione che segue i capricci, troppo spesso, di un funzionario ostinato che non vuol ammettere di aver torto

Autonomia fiscale autodeterminazione della pianta organica eliminazione della figura del segretario generale dei comuni così com'è, le rivendicazioni per la finanziaria e oltre la finanziaria Bianco parla di requilibrio fra le varie zone del paese («Occorre fare nel sud quello che si fa nel resto del paese, dando a nord e sud le stesse opportunità»), mentre il primo cittadino di Bari Di Cagno che fa notare come mentre si parla di migliaia di miliardi per l'alta velocità la linea Bari-Lecce è senza elettrificazione ed i treni viaggiano su binario unico

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, al termine della riunione dei sindaci qualcuno stuzzica Bassolino su una sua presunta volontà di trasferirsi a Roma e cambiare ruolo. «Io a Napoli sto bene intendo restarci, non c'è alcuna volontà a fare altro» e poi aggiunge. «C'è una specie di malattia romana, ma io non sono affetto da questa malattia» Dopo aver smentito di aver voluto fare polemiche con secondi scopi rispondendo ad una domanda diretta sulle critiche rivolte a d'Alema dopo le dichiarazioni rese al convegno di Capri, aggiunge, «Quando rivolgo una critica lo faccio a fin di bene non per altro» E questo chiude ogni polemica

Andrete veramente a Roma? «Credo che il governo, i gruppi parlamentari faranno un passo e che quindi non ci sarà l occasione Ma se questi passi non ci saranno, se non ci saranno apertura, allora » L'assemblea dei sindaci si chiude Non resta che fare la foto ricordo, tutti insieme, sindaci di destra e di sinistra Potrebbe diventare una foto storica se la «nuova frontiera» prefigurata a Napoli dovesse andare avanti, come si augurano i promotori dell'assise dei sindaci

## Scognamiglio: «Lira nello Sme entro il '96»

**«Penso che la lira possa rientrare nello Sme entro il 1996». È quanto ha sostenuto il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, ieri alla Certosa di Pontignano, vicino a Siena, per partecipare alla terza Conferenza italo-inglese sul futuro dell'Unione europea. Rispondendo alla domanda di un giornalista, Scognamiglio si è detto ottimista sul futuro della lira «sulla base di una parità di cambio che potrà aggiustarsi, rispetto al marco, tra le 1.100 e le 1.050 lire, cioè un po' al di sotto del livello di cambio attuale». «Credo che il fatto smotivo del cambio in questo momento - ha proseguito il presidente del Senato - sarà superato una volta che sarà conclusa la discussione sulla legge finanziaria. Si potrà così arrivare a livelli di cambio più ragionevoli non solo per noi ma soprattutto per gli altri». Rispondendo poi alla domanda se giudicasse positivamente la finanziaria di Dini, Scognamiglio ha risposto: «Se non ci fosse la finanziaria, non ci sarebbe la possibilità di rientro nello Sme».**

L'assemblea dei sindaci del Sud, da sinistra, Bianco, Bassolino, Orlando, Viespoli e Di Cagno. In basso Marco Pannella Ap

Sulla manovra posizioni sempre più divaricate nel Polo. Andreatta contro la Confindustria

# An ci ripensa: non ci sarà lo «scasso»

**ALBERTO LEISS**

■ ROMA. Nel gioco a tinte forti della politica italiana (forse davvero più «espressionista» per dirla con Bossi che «surrealista» alla D Alema), oggi il «caso Craxi» imbarazza più il «Polo» di quanto «affittopoli» e gli avvisi di garanzia della Procura veneziana pesassero sul centrosinistra. Può emergerne un riflesso anche nel modo di porsi delle forze politiche rispetto alla Finanziaria, e alla prospettiva dei prossimi mesi Gianfranco Fini ha un bel dire che il Polo «non è diviso» È un fatto che dopo l'improvviso «affondo» di Berlusconi dell altra sera contro Dini e contro la sua «manovra», ieri il presidente di An è apparso assai più cauto Fini si è detto «convinto» che la Finanziaria possa essere cambiata in Parlamento «Non posso dire adesso quale sarà il nostro voto » Sarebbe negativo solo se non ci fossero cambiamenti ma i cambiamenti promette, ci saranno E il leader di An si è spinto anche più in là. Certi toni usati da lui e dai «falchi» di Forza Italia hanno potuto far pensare ad una voglia di «scasso»? Cioè per usare l espressione di Scalfaro utilizzare il conflitto sui provvedimenti economici per provocare la caduta del governo e il rapido ricorso alle urne? Macchè «Se la Finanziaria non sarà approvata – sente il bisogno di puntualizzare Fini – non dovrebbe esserci alcun nesso diretto con lo scioglimento delle Camere » Quanto al rapporto con Berlusconi, il presidente di An osserva che, a differenza di quanto è avvenuto per Prodi, non c'è ancora alcuna formalizzazione di una candidatura a premier Una specie di gioco a rimpiattino Abbiamo visto che Craxi da Hammamet cercava di convincere l'amico Silvio a scindere il binomio con Fini, e di giocare «a tutto campo» come una forza di centro che si rispetti Consigli poco ascoltati, per la verità Che non sia ora Fini a imparare la lezione, e a considerare quantomeno, che i suoi obiettivi personali e politici non sono poi così coincidenti con quelli del Cavaliere?

**Buttiglione dice sì**

Esplicito, poi nel prevedere un buon esito dell iter parlamentare, e un buon tratto di strada davanti al governo, è il segretario del Cdu Rocco Buttiglione Dice che la Finanziaria è «troppo leggera» ma poi ne apprezza sia gli stanziamenti per i contratti pubblici, sia la politica a favore delle famiglie «Forse» – è l unica concessione che fa alle critiche confindustriali – si potrebbe difendere «almeno parzialmente» la legge Tremonti Simile l atteggiamento del ccd Casini «Migliorare e non sabotare». Per il resto la discussione sui provvedimenti economici del governo vede sostanzialmente consolidarsi le posizioni già emerse in questi giorni In un dibattito a *Italia Radio* il segretario della Cgil Cofferati ha criticato l atteggiamento della Confindustria, che di fatto avrebbe voluto dal governo una rottura per conto terzi (cioè per conto proprio) degli accordi sul costo del lavoro E il ministro del lavoro Treu ha difeso senza alcun complesso una scelta che ha definito «di risanamento con segnali sociali importanti» Non ha escluso cambiamenti e miglioramenti a patto che non azzerino «il senso complessivo della manovra» E ha rivendicato in polemica con la Confindustria il «rispetto dell accordo di luglio che è quello che ha tenuto in piedi il rigore dell economia italiana»

**Treu si difende**

I semila miliardi stanziati per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego che tanto hanno irritato gli imprenditori privati non sono «alfatto un regalo spropositato È una cifra sufficiente per far partire una contrattazione che dia ai dipendenti quello che dice l accordo di luglio Se non lo avessimo fatto avremmo mancato ad un atto dovuto» Infine se Gavino Angius, responsabile del lavoro della segreteria del Pds ribadisce l'appoggio del suo partito all'impianto della manovra stabilita dal governo, e arriva anche a invitare i sindaci a non esagerare con la loro «pur giusta protesta» (che deve «accompagnarsi ad una piena assunzione di responsabilità rispetto al ruolo che ad essi è richiesto con l autonomia impositiva») assai significativa è la posizione espressa dal capogruppo alla Camera del Ppi Beniamino Andreatta

**E Andreatta sbotta...**

Noto come politico e economista intransigente sulla linea del «rigore» Andreatta a proposito della posizione degli imprenditori privati sbotta così in un'intervista anticipata dall *Espresso* «Come diamine si fa a chiedere soldi allo Stato quando i loro affari vanno così bene? Mi sembra al limite del cattivo gusto» È «francamente ingiustificabile – aggiunge – protestare perchè questa legge Finanziaria non prevede agevolazioni per gli investimenti delle imprese È in corso una delle più brillanti riprese congiunturali degli ultimi vent'anni. Le imprese fanno utili volano le esportazioni» Certo la «manovra» è «molto contenuta» ma il capogruppo del Ppi non ha dubbi che debba essere difesa

Il direttore generale: «Non promuovo chi tratta con la concorrenza». Ma la Moratti insiste per la nomina

# Su Santoro al Tg3 scontro al vertice Rai

**SILVIA GARAMBOIS**

■ ROMA Uno scontro violento, pressoché ufficiale, fuori dalle ovattate stanze dell'ultimo piano di viale Mazzini Letizia Moratti, la presidente, e Raffaele Minicucci, il direttore generale, sulla vicenda Tg3-Santoro ieri si sono affrontati all arma bianca, per la prima volta. Lui che ha dichiarato al *Sole 24 ore* che è contrario alle promozioni «a chi tratta con la concorrenza» (e di Santoro alla Fininvest molto si è parlato nelle scorse settimane) Lei, che dalla festa «delle libertà», ovvero del Polo, a Milano ha sostenuto «Ribadisco la professionalità di Santoro è la più idonea per la direzione del Tg3» E ha aggiunto «Noi agiamo in un libero mercato un regime in cui la concorrenza è un fatto fisiologico. Se un azienda concorrente richiede un nostro professionista noi dobbiamo fare in modo di trattenerlo»

Uno scontro così diretto che sembra quasi difficile pensare che – dopo i tanti sconquassi avvenuti in quel palazzo che pare segnato dalla statua del cavallo morente – il motivo del contendere sia davvero contenuto tutto nella nomina del nuovo direttore del Tg3 «Incomprensibile il comportamento del vertice Rai» dice Vincenzo Vita da Botteghe Oscure «è bene che si chiarisca fino in fondo quali giochi di potere sono in corso intorno alla vicenda del Tg3» E dal Polo invece Storace e Taradash con motivazioni diverse si limitano ad attaccare Minicucci per il passo indietro sulla investitura a Santoro

**Minicucci: «Nessuna nomina»**

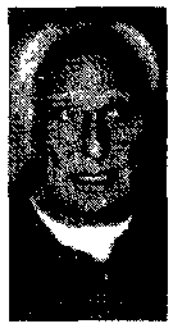
Dalle parole del direttore generale in realtà sembra lecito supporre che si vada ben oltre il caso Santoro Minicucci infatti nega che ci siano in vista altri mutamenti nell assetto interno «proprio nel momento in cui in Parlamento si discute sia del nassetto televisivo che della legge sui nuovi criteri di nomina del Cda Rai» «Sarebbe profondamente sbagliato» fare altre nomine dice Minicucci mentre i *boatos* di palazzo raccontano invece un nuovo organigramma già pronto per i tg e le reti Rai Per questo giovedì scorso il direttore generale non avrebbe «proposto» al cda (come vuole la legge) la candidatura Santoro al Consiglio Con tanti complimenti Santoro, dice infatti Minicucci, è un protagonista che la Rai «non può permettersi di relegare dietro le quinte», che ha l «*appeal* di chi esponendosi in prima persona, può permettersi di essere anche di parte»

Donna Moratti non è d accordo Il Consiglio ha «suggerito» all unanimità il nome di Santoro, e anche ieri la presidente ha insistito sul suo nome, parlandone con i giornalisti Non solo le sue parole sono state accompagnate dalla pubblicizzazione di un sondaggio Datamedia AdnKronos che sembrava commissionato appositamente per rafforzare la sua immagine, nella guerra di potere di viale Mazzini un sondaggio incentrato sul ruolo della Moratti (mai nessun presidente prima aveva osato tanto) che, da I 708 cittadini non necessariamente competenti è stata classificata tra i «più apprezzati manager» insieme a Agnelli e Benetton prima di Del Vecchio Barilla, Tanzi e De Benedetti Ma la ricerca va oltre, e chiede al campione di prender partito tra presidente e direttore generale ne deriva che il 64% degli intervistati dichiara di «condividere la scelta di Letizia Moratti e del cda» di affidare a Santoro la direzione del Tg3 ed il 63 3% pensa che così sia stato «difeso il patrimonio Rai», perché la presidente e il cda – dice letteralmente la ricerca – «si sono battuti per impedire che Michele Santoro andasse a Rete 4»

**Santoro: «Voglio chiarezza»**

«Voglio chiarezza, nell interesse della Rai», interviene lo stesso Santoro «Lunedì incontrerò Minicucci con lo spirito di mettere al primo posto gli interessi dell'azienda Rai Ritengo di avere il diritto di conoscere le ragioni di una eventuale opposizione del direttore generale» E aggiunge «Nel ricordare che è stato lo stesso direttore generale a manifestarmi il suo consenso alla proposta del cda rinvio ogni altra considerazione a dopo l incontro»

Questo scontro sulla testa del Tg3 fa tornare le preoccupazioni a Saxa Rubra Ieri, a nome dei colleghi hanno preso la parola i membri del Cdr, Fabio Venditti Roberto Toppetta e Enrico Binbicch «Lo sciopero già proclamato dai giornalisti del Tg3 assume ancor più valore in caso venga attuato perché sarà fatto a difesa dell immagine della Rai gravemente minata da certi comportamenti Si lascia una redazione senza direttore dopo averlo indicato una cosa che non si è mai vista Evidentemente hanno concluso l immagine della Rai sta molto più a cuore ai giornalisti del Tg3 che non ai vertici dell azienda»



## Pannella ha sospeso lo sciopero della sete

**Marco Pannella ha sospeso lo sciopero della sete. Lo ha reso noto lo stesso leader dei riformatori lasciando questo pomeriggio alle 16 l'ospedale San Giacomo. Pannella, che si è diretto in un albergo nei pressi della Camera per un incontro con gli esponenti del club Pannella, ha inoltre detto che farà poi rientro in ospedale. Ai giornalisti che attendevano nel cortile dell' ospedale, Pannella ha detto di aver deciso la sospensione dello sciopero della sete perché attorno alla sua iniziativa si è sviluppata «la solidarietà e anche l'intelligenza della situazione». Pannella ha poi detto di aver saputo che il capo dello Stato «vivrebbe in qualche misura come un ricatto» la sua iniziativa non violenta e che quindi dallo sciopero della sete tornava di nuovo a quello della fame riassumendo acqua. Pannella ha poi ripetuto che il silenzio sulla questione non c'è più nel Paese, e - rispondendo a una domanda - di «attendere sempre che al livello della legalità massima ci sia un riconoscimento» perché questo «sarà la garanzia che tutto non si possa ripetere». Pannella, il quale ha precisato che in serata ritornerà al San Giacomo, ha comunque detto che se dovesse essere necessario riprenderà lo sciopero della sete. Intorno alle 16 Pannella si è riunito per due ore in un albergo vicino a Montecitorio, con alcuni dirigenti del movimento che porta il suo nome. Alla riunione erano presenti anche alcuni parlamentari riformatori: Sergio Stanzani, Paolo Vigevano e Lorenzo Strik Lievers. Alla fine della riunione Pannella ha fatto sapere le quattro le considerazioni che hanno fatto sospendere lo sciopero della sete: «La commuovente e sorprendente adesione politica ad un'analisi della situazione dell'informazione in Italia; l'indubbia risposta del Paese dovuta, a questo punto, all'informazione data dai mezzi radio-televisivi; le ulteriori diffide dei medici, comunicatemi alle ore 15, di ulteriori aggravamenti imprevisti; l'aver saputo che il presidente della Repubblica vivrebbe tutto questo come ricattatorio». Pannella è poi tornato in ospedale.**

**TERREMOTO.** Il sisma è stato del 7° grado della scala Mercalli. Avvertito anche in Irpinia e nel Napoletano

I danni in un appartamento di San Giovanni Rotondo causati dal terremoto Arcieri/Ap

# Allerta della Protezione civile Scattato il piano di emergenza

■ ROMA. La scossa è stata registrata dalla rete dell'Istituto Nazionale di Geofisica alle 11.14; l'intensità è stata di magnitudo 4.5, corrispondente appunto al sesto-settimo grado della Mercalli. Dopo la scossa principale di 4,5 Richter, registrata alle 11.14, l'Istituto Nazionale di Geofisica ha registrato quattro repliche, di intensità minore, tra i 2,5 e i 2,7 Richter. Le repliche sono avvenute alle 11.29, 12.34, 14.18, 14.25.

**La situazione**

Cinque ore dopo, il primo punto ufficiale della situazione che, al momento, «non sembra presentare condizioni di particolare gravità». Lo afferma, in una nota, il dipartimento della Protezione Civile, precisando che sono stati disposti una serie di controlli da parte dei carabinieri, delle forze armate, dei vigili del fuoco, oltre che delle prefetture e delle aziende di servizi (Telecom, Ferrovie dello Stato ed Enel).

Il sottosegretario alla Protezione Civile, Franco Barberi, ha disposto l'immediato invio di due nuclei di collegamento per una valutazione della situazione e per seguire gli sviluppi dell'evento, dopo le scosse registrate nel Foggiano. Barberi, inoltre, ha deciso l'invio immediato anche di una squadra di pronto intervento del Servizio Sismico nazionale, composta di esperti di ingegneria sismica, che provvederà ad una prima ricognizione dei danni.

A Rodi Garganico (Foggia) si segnalano – aggiunge ufficialmente la nota del dipartimento – quattro feriti lievi, per la caduta di cornicioni e vasi di fiori. Leggermente danneggiata è inoltre la caserma dei carabinieri del comune di Lucera, mentre nessun danno si riscontra a Monte Sant'Angelo e San Giovanni Rotondo. In località Stomara, sempre in provincia di Foggia, una casa diroccata è crollata, investendo un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze. Tutti i servizi pubblici risultano infine in funzione, anche se in alcune località le linee telefoniche sono sovraccariche.

**Il Vesuvio**

Sul territorio colpito dall'evento sismico sono comunque in azione pattuglie di carabinieri e di vigili del fuoco che, nei minuti successivi alle scosse, hanno avuto il delicato compito di soccorrere numerosi cittadini in preda al panico e di tranquillizzarli.

Notizie, e precisazioni, anche dalla Campania. La scossa di terremoto avvertita «non ha alcuna relazione con l'attività vulcanica del Vesuvio». Lo ha comunicato l'ufficio della Protezione civile della prefettura di Napoli in risposta a numerose telefonate di abitanti della città e soprattutto dei paesi vesuviani, come Pompei, Ercolano e Torre del Greco. In questi paesi ci sono stati momenti di seria apprensione, poichè proprio nei giorni scorsi era tornata ad essere d'attualità l'attività del vulcano che sovrasta Napoli: dopo un lungo periodo di studio è stato infatti reso pubblico e presentato agli organi d'informazione il piano di evacuazione in caso di eruzione.

A Napoli, la scossa è stata avvertita solo nelle zone collinari, ed il prefetto Achille Catalani ha messo in allarme vigili del fuoco, forze dell'ordine, guardia forestale e volontari della Protezione civile. Tuttavia, fino alle ore 21 – ha detto il generale Puoti, coordinatore della Protezione civile – non c'è stato bisogno di alcun intervento.

In Irpinia sono molte le persone che hanno preferito rimanere in strada nel timore di un altro movimento tellurico, mentre nel casertano e nel beneventano la situazione è di assoluta normalità.

Nessun danno a persone e cose anche nel salernitano, dove si sono registrate scene di panico in supermercati ed in alcune scuole. Un elicottero dei vigili del fuoco, allertato dalla prefettura di Salerno, ha effettuato un lungo volo di ricognizione senza rilevare danni.

## Così la faglia «corre» sotto l'Adriatico

**Il terremoto che ha colpito il Gargano è stato causato dal movimento di una delle faglie che si estendono in senso Est-Ovest tra la parte settentrionale della Puglia e la Dalmazia e che dividono in due l'Adriatico dal punto di vista geologico. Lo ha spiegato Renato Funiciello, vicepresidente dell'istituto nazionale di geofisica. «Tutto il Gargano – ha detto Funiciello – ha un'attività sismica piuttosto accentuata, poiché la sua dinamica geologica non è ancora terminata. La zona ha però il vantaggio di una struttura rocciosa calcarea molto solida, il ché riduce ad esempio il rischio di frane in seguito a sismi». Funiciello ha escluso che i movimenti sismici che hanno provocato il terremoto nel Gargano siano connessi alla situazione geologica dell'Irpinia-Basilicata. Queste zone, ha detto, appartengono ad altre strutture, vicine ma indipendenti.**

# Ore 11,14: trema la Puglia

## La scossa provoca 10 feriti, paura e pochi danni

Alle 11,14 di ieri, un terremoto del 7° grado della scala Mercalli è stato registrato in Puglia. L'epicentro è stato individuato in una zona interna del Gargano. Non ci sono state vittime, e sono una decina le persone ricoverate per ferite lievi nei diversi ospedali della zona. Il centro più colpito è San Giovanni Rotondo: quaranta le abitazini sgomberate nel centro storico a causa di lesioni alle strutture. Per oltre mezz'ora sono saltate le linee telefoniche.

GIANNI DI BARI

■ BARI. La terra trema e l'antica paura del terremoto provoca il panico. Per fortuna solo questo. Il sisma che ha colpito il nord della Puglia e lambito il resto della regione, la Basilicata e la Campania non ha avuto effetti tragici. Nessuna vittima, pochi i feriti. L'epicentro del terremoto – del 6°-7° grado della scala Mercalli – è stato individuato dall'osservatorio meteorosismico «Nigri» di Foggia, sul Gargano: il punto più vicino alle coste dalmate, dove l'altro giorno gli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica avevano registrato uno scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli.

Un terremoto annunciato quello che ha investito il Gargano e la zona dell'Appennino Appulo-Lucano. I paesi della parte settentrionale della «Montagna del Sole» sono stati investiti in pieno dall'onda sismica delle 11,14. Immediatamente, la gente si è riversata fuori casa, mentre nelle case tremavano i muri e cadevano quadri, suppellettili e piatti.

**I crolli**

Paradossalmente, il maggior rischio lo hanno corso proprio le persone che hanno abbandonato le abitazioni. Il terremoto ha fatto crollare qualche cornicione e staccato pezzi di calcinacci dai muri più vecchi. Altri crolli parziali hanno colpito alcuni degli edifici più antichi dei centri storici di Ischitella, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico. Decine le abitazioni evacuate in attesa che i Vigili del fuoco effettuassero tutti i controlli necessari per verificare la stabilità di muri, soffitti e pavimenti. In tilt le linee telefoniche, mentre in alcuni quartieri dei comuni garganici è stata interrotta la fornitura di acqua e gas per evitare allagamenti e fughe pericolose.

**L'evacuazione**

Quasi tutte le scuole della provincia di Foggia sono state evacuate e l'attività didattica interrotta per l'intera giornata. E poi tanta paura. È stato il panico a provocare una crisi cardiaca a due pellegrini in visita alla tomba di Padre Pio a San Giovanni Rotondo. A Lucera, una bambina veniva medicata per essersi ferita durante la disordinata fuga dall'edificio scolastico. A Rodi Garganico, quattro persone sono state colpite dai calcinacci caduti dal soffitto di una chiesa.

Il terremoto ha scosso, ovviamente, anche la Prefettura di Foggia che ha attivato unità di crisi per seguire da vicino e con tempestività l'evolversi della situazione. Immediatamente in attività anche i volontari della Protezione civile che hanno annodato i fili della preziosa rete di radiocollegamenti. Subito si è comunque capito che nulla di grave era accaduto. Non è stato come nell'80, quando il sisma che colpì l'Irpinia sfiorò anche alcuni paesi della provincia di Foggia. Forse proprio il ricordo di quel terremoto ha spinto la gente a scendere a capofitto per le scale e buttarsi in strada alla ricerca di sicurezza e tranquillità.

Chi ha vissuto quei momenti ha cominciato a ricordare, a raccontare per esorcizzare la paura del momento, convincersi che non era successo nulla. Poi ognuno ha cominciato a descrivere nei minimi dettagli cosa stava facendo e dove si trovava alle 11,14, al momento dello scossone. I rumori avvertiti, le sensazioni vissute.

**Le testimonianze**

«Io stavo in bagno, di fronte allo specchio per sbarbarmi – racconta un anziano signore, sceso in strada con molta più calma dei giovani nipoti – quando mi sono ritrovato in terra senza aver capito molto di quello che stava succedendo». E subito un altro gli fa eco, ma lui si trovava a letto. «Ho lanciato in aria lenzuola e coperte e con mia madre ci siamo fermati sotto un architrave. È vero che il non si corrono pericoli?». La richiesta di conferma è a metà tra la spavalderia e la paura di aver commesso un errore.

C'è poi chi ha avuto la premonizione che qualcosa stesse accadendo; chi invece pensava si trattasse di un grosso camion o di un aereo passato a bassa quota. Un altro aveva capito tutto perché il suo cane abbaiava senza alcuna ragione apparente già dieci minuti prima che il brontolio sordo del terremoto fosse percepito. I racconti hanno cominciato ad accavallarsi l'uno all'altro, sempre più impersonali. Segno che la paura era passata, che della paura si poteva anche ridere.

Ovviamente diversa la reazione delle decine di persone sfollate – almeno per il momento – dalle proprie abitazioni. Qualcuno di loro ha pianto rientrando in casa e vedendo credenze e ripostigli sconquassati, calcinacci a terra e muri segnati dalla forza del terremoto.

«Ero al mercato e sono corsa a casa» – racconta in lacrime una signora di San Giovanni Rotondo sgomberata con la sua famiglia. «Prima di entrare ho fatto il segno della croce. Poi ho visto tutti i muri crepati; su uno della cucina continuava a colare olio da un bidoncino».

C'è poi chi ha reagito pregando come è avvenuto a Monte Sant'Angelo all'ingresso della grotta dell'Arcangelo Michele, al quale storicamente i garganici si rivolgono proprio per scongiurare il terremoto. O a San Giovanni Rotondo dove i fedeli che si trovavano nel Santuario di Santa Maria delle Grazie si sono riversati nel piazzale antistante la chiesa e si sono inginocchiati per chiedere a Padre Pio di proteggerli dal sisma. A poca distanza, in un'altra chiesa del paese, il terremoto aveva costretto alla fuga due giovani fidanzati in procinto di sposarsi, i parenti e gli amici. La cerimonia era iniziata da poco quando la terra ha tremato. Passato lo spavento il prete ha ripreso la funzione all'aria aperta. E dopo tutti al ristorante.

## Alluvione

# Pivetti: «Mi sento in colpa...»

■ ALESSANDRIA. «Anch' io mi sento in colpa per quella parte di istituzioni che non ha funzionato; non abbiamo dato un buon esempio. Nel momento in cui tutto ti crolla addosso sono necessarie risposte più rapide». Le parole del presidente della Camera Irene Pivetti sono cadute pesanti nella chiesa di San Michele Arcangelo, di Alessandria, gremita di folla. Irene Pivetti ha iniziato la sua visita privata assistendo alla messa. Al termine della sua omelia don Ivo Piccinini, il parroco di questa comunità duramente colpita dall'alluvione del 6 novembre 1994, l'ha chiamata al pulpito: «Facciamo uno scherzo da prete, chiediamo al presidente Pivetti di parlare...», e il presidente della Camera ha preso la parola di fronte ad una folla di fedeli e di autorità.

Distrutti parte dei 3500 mq appena restaurati di reperti (IV secolo dopo Cristo) di Piazza Armerina

# Picconate mafiose sui mosaici imperiali

Un vero e proprio raid con picconi contro i mosaici della villa del casale di Piazza Armerina, uno dei più importanti siti archeologici di epoca romana, serbatoio dei trafficanti di resti e reperti storici. E dietro i danni ci sarebbe la mafia e i suoi interessi, non i soliti tombaroli, afferma il sovrintendente di Enna, Gianfilippo Villari. Negli anni scorsi la mafia aveva tentato di uccidere un sottufficiale dei carabinieri che si era impegnato nella lotta ai trafficanti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

■ PIAZZA ARMERINA (Enna). Ci sarebbe l'azione della mafia dietro il raid contro i mosaici romani della villa del Casale di Piazza Armerina Qualcuno è riuscito ad entrare all'interno del complesso archeologico, ha scelto con cura l'obiettivo e poi ha colpito con altrettanta cura e senza fretta, con la volontà chiara di fare il maggior danno possibile. Prima della pece sparsa sui mosaici e quindi una serie di precisi colpi assessati con martello e piccone. La pece è stata sparsa sui mosaici del *Corridoio della grande caccia*, nelle *Stanze delle dieci ragazze in bikini* e in due delle absidi del *Triclinium*. Poi a picconate è stata scavata una buca in una zona del grande *Peristilum*. Ad agire sarebbe stata una vera e propria squadra di guastatori che ha provocato dei danni che ancora è difficile stimare in questo che è uno dei complesi archeologici più importanti d'Italia, soprattutto per l'originalità dei mosaici e per la testimoniaza sui costumi e sulla vita sociale dell'ambiente aristocratico in età imperiale.

La prima ricognizione fa pensare non al gesto di uno squilibrato, ma un'azione preordinata, compiuta da persone che sapevano come muoversi all'interno del complesso archeologico e che hanno evitato con facilità la sorveglianza, affidata ad alcuni custodi, dipendenti della Sovrintendenza. Un gesto che sembra avere, dunque, tutte le caratteristiche di una pesante ritorsione. L'obiettivo sembra essere la gestione condotta dal sovrintendete ai beni archeologici della provincia di Enna, Gianfilippo Villari. «Da trent'anni la provincia di Enna – dice il sovrintendente – è stato il serbatoio del mercato clandestino di reperti archeologici. Già in passato, quando qualcuno ha tentato di bloccare questi traffici vi sono state pesanti ritorsioni. Un maresciallo dei carabinieri che aveva bloccato i trafficanti ad Aidone, per un miracolo è sfuggito ad un attentato. Io sono qui da due anni e ho avuto un solo chiodo fisso: bloccare il traffico illegale di reperti. Ho esteso la vigilanza a tutti i principali siti archeologici e questo ha creato non pochi problemi ai trafficanti che prima agivano indisturbati. Probabilmente ho toccato interessi forti...». Interessi mafiosi? «Credo che dietro questi traffici non ci siano solo i poveri tombaroli di paese, i contatti internazionali non li hanno certo loro...». Quella di Piazza Armerina non è la prima azione contro le iniziative della Sovrintendenza. «Ho subito una serie di intimidazioni dirette – racconta Villari – tutti fatti denunciati, è chiaro che non posso entrare nei dettagli, ma questo non è il primo episodio. È il risultato di un sistema che sta cambiando e che sta mettendo in crisi grossi interessi».

Ad accorgersi del raid dei vandali è stato ieri mattina il responsabile della Villa, Salvatore Miraglia, che stava compiendo un giro di ricognizione per accertarsi che tutto fosse in ordine. Proprio ieri mattina, alle 10 in punto, era prevista la riapertura del *Trichinuim*, dopo una massiccia opera di restauro seguita all'alluvione che, nell'ottobre del 1991, aveva danneggiato il complesso. Immediatamente è scattato l'allarme e l'intero complesso è stato isolato dalle forze dell'ordine, mentre gli esperti della Scientifica hanno eseguito i rilievi per l'intera mattinata.

La Villa del Casale di Piazza Armerina si trova alla periferia di quella che in epoca romana era la città di Sofiana. A costruirla sarebbe stato il governatore della Sicilia, Proculo Populonio, che resse le sorti dell'Isola per 23 anni nel terzo secolo dopo Cristo, tra il 314 e il 337. Gli artigiani che realizzarono i mosaici, che si estendono su 3500 metri quadrati, arrivarono dall'Africa del nord, portando con loro la tecnica di un'arte raffinatissima, ma anche le visioni della loro terra e degli animali che la popolavano.

Giorgio Bachi di notte fa il benzinaio, di giorno si allena per realizzare la sua prossima impresa

# In canoa sulla rotta di Colombo

**Lavora di notte, come benzinaio, per potersi allenare di giorno e nella pagaia conserva un sogno che presto si realizzerà: traversare l'oceano Atlantico. Giorgio Bachi, 49 anni, principe dei canoisti estremi, ha già collezionato molti record lungo il Reno, il Danubio e il Mississippi ma adesso lo aspetta la rotta di Colombo. Imprese «no stop» da Guinness. «Là nella solitudine della canoa la vita ti si srotola in un attimo».**

DAL NOSTRO INVIATO
**MARCO FERRARI**

Giorgio Bachi durante una delle sue imprese

CHIAVARI Voga e rivoga, pagaia dopo pagaia *verso il grande sogno*, l'Atlantico. Giorgio Bachi, 49 anni, sposato, due figli, un padre a carico e già nonno patentato, ha deciso di lasciare la sua allegra famiglia. «Solo per quattro mesi» precisa. Nell'inverno del '96 seguirà la rotta di Cristoforo Colombo. «Come voleva fare lui, non come gli hanno imposto gli eventi. Cioè partendo dai moli di Genova» aggiunge. Dovrà partare a spasso tra le onde dell'oceano i suoi centoventi chili, grammo più grammo meno, la sua faccia alla Massimo Boldi, il suo orgoglio cocciuto che gli fatto sperperare tutti i suoi guadagni per *il gusto dell'impresa. Sua moglie* ormai ci ha fatto l'abitudine. Avevano un bar a Sestri Levanti e lui se l'è venduto per portare a termine una pagaiata di gloria, ha aperto un'altro locale a San Salvatore di Cogorno e lui l'ha rivenduto per un progetto andato a vuoto e rinviato, quello dell'oceano Atlantico, appunto. Adesso fa il benzinaio, sull'autostrada Genova-Livorno alla stazione di servizio di Sestri Levante, esclusivo turno di notte perché di giorno lui si allena.

**Ama la solitudine**

«Mi tocca vendere la benzina per *le auto, a me che odio i motori*» borbotta. La solitudine è il suo forte. Miglia e miglia di vogate e chilometri e chilometri di pensieri là nell'immensità delle acque.

Nel suo curriculum c'è già una notevole quantità d'acqua pagaiata: il fiume Reno, 1.147 chilometri in 7 giorni e 14 ore; il Danubio, 2.400 chilometri in 24 giorni. l'accoppiata Missouri-Mississippi, 6 mila chilometri in 63 giorni. Per due volte ha partecipato alla massacrante «Artic canoa race», 539 chilometri in sei giorni oltre il circolo polare artico, superando 108 rapide. È il recordman mondiale di traversata in mare aperto (dalla Corsica a Sestri Levante, 140 chilometri in 24 giorni); ha pagaiato per 24 ore di seguito all'ultimo «Sport Show», 53 mila 280 vogate in un circuito di 1.724 metri ripetuto 81 volte; poco tempo fa ha compiuto la trasversata Bastia-Chiavari e mira a stabilire nuovi primati da Guinness. «Quella dell'Atlantico - racconta - è una sfida che mi sta a cuore. Per le celebrazioni colombiane del '92 avevo organizzato la traversata, avevo venduto il bar, mi ero allenato per un anno intero. Mi esibivano ad ogni convention, mi esponevano come un trofeo. Avevo *progettato una speciale canoa*, avevo anticipato venti milioni di lire per il prototipo e lo stampaggio. Poi, quando ero pronto a partire da Genova per la Florida, con scali a Palos e all'isola di San Salvador, mi hanno imposto l'alt. Mi hanno detto che non avevano più soldi». Ha ritirato i remi in barca, si è riempito di rabbia e rimpianti, ha sognato l'Atlantico per molte notti ed infine si è rimesso a progettare l'impresa. «Adesso ho trovato la barca di appoggio - dice - dove prenderà posto un giudice internazionale. Io sono abbastanza polemico con i navigatori solitari perché non si comportano come dovrebbero. Io farò il record restando sempre sul mio mezzo, senza mai salire sulla nave appoggio. Dormirò su un atollo di salvataggio di 2 metri per 1,30 posto tra un bilanciere e il corpo della canoa». Per l'Atlantico sfornerà una nuova canoa in trimarano, firmata dall'architetto Luca Olivari, quello del Moro di Venezia. Bachi ne possiede già tre di quel tipo: si chiamano Dugongo, come una specie di delfino grasso; Sibaldus, come una balenottera azzurra e Carlotta, come sua madre che è scomparsa un anno fa.

**Quattro mesi di viaggio**

Quella canoa sarà la sua casa per quattro mesi, tanto durerà il viaggio, di cui 20-25 di traversata atlantica: ci vogherà, ci mangerà, ci farà i suoi bisogni e ci dormirà. Non vuole polemiche come è accaduto per l'uomo-pesce, il francese Guy Delage.

Torinese di nascita, ligure di adozione, ex giocatore di pallanuoto per il centro sportivo Fiat, attualmente in forze alla società sportiva «Pro Scogli» di Chiavari, Bachi ha mosso le prime vogate sul Po insieme al padre Ermanno, ora settancinquenne, ex dirigente industriale con la passione delle barche. «Nel 1953 - racconta - ho fatto la prima pagaiata insieme a mio padre. Quelli erano tempi in cui nel Po potevi ancora fare il bagno e compiere gite in battello. Il primo vero viaggio l'ho compiuto nel '69 con un amico. Dovevamo andare in vacanza a Venezia ma si è rotta la macchina. Allora abbiamo preso tenda e sacco a pelo, siamo saliti sulla canoa e via fiume siamo arrivati in Piazza San Marco. È da quel giorno che ho capito che, vogando, si poteva andare ovunque». Sembrerebbe strano ma è proprio così: nell'era degli aerei, delle autostrade e dei treni veloci la via d'acqua resta aperta, come dimostrano i canali francesi e quelli inglesi, 200 chilometri dalla Cornovaglia a Londra, già entrati nel palmares di Bachi. Li chiamano canoisti estremi, maratoneti della pagaia e lui, Giorgio Bachi, ne è il principe.

**Palestra e piscina**

Più dei canoisti olimpici, come il mitico Oreste Perri, e dei canoisti in slalom, come l'olimpionico Ferrazzi, loro amano l'avventura, su e giù per fiumi infernali, cascate e rapide, via sulle onde lunghe dei mari e degli oceani in compagnia di quell'unico remo. «In canoa - spiega Bachi - domina *il silenzio*, si sentono soltanto il rumore dell'acqua e della pagaia. Nella concentrazione assoluta si comincia a sognare, a immaginare il traguardo. Si hanno dei miraggi pensando sempre a quella linea da raggiungere. Là, nella foga e nel ritmo delle vogate, viene spesso da pensare. Talvolta l'esistenza ti si srotola davanti in un attimo. Nel nostro quotidiano le cose ti passano davanti veloci, non hai neppure il tempo di viverle. Ed ecco che per incanto tutto si ripresenta, i momenti felici e i momenti brutti».

Cinque ore al giorno di palestra e piscina, una gita in canoa e poi la notte al distributore di benzina. Non è un po' troppo per un quasi cinquantenne? «Resto prima di tutto una persona, - sostiene Bachi, - un padre di famiglia e uno sportivo. Sono contro gli eccessi, ho un'alimentazione normale e non sono un computer umano». L'ultimo tentativo di attraversare l'Atlantico in canoa è andato fallito a sole 300 miglia dall'arrivo. Adesso ci prova Bachi, un sorriso tenero e una pancia di troppo. «Ma non lo faccio per la dieta, - precisa, - perché il mio motto è: viva i brutti e i grassi!».

# Poliziotto bigamo condannato

LONDRA Per dodici anni un agente di polizia inglese ha vissuto una doppia vita ingannando la famiglia, l'amante e i superiori e finendo per essere scoperto solo poco dopo il suo secondo matrimonio con una collega. L'agente Kenneth Williams, 36 anni, è stato condannato a 18 mesi di reclusione per bigamia dal tribunale di Liverpool che ieri ha chiuso la causa intentata l'estate scorsa contro di lui dalla collega Debbie Wolfenden, conosciuta nel 1981 in una stazione di *polizia del Merseyside* dove entrambi lavoravano.

Invaghitosi subito di Debbie le promise che per lei avrebbe lasciato la moglie sposata nel 1979. Dopo tre anni, però, Williams si dimostrò incapace di fare il grande passo, aveva mentito a tutti: a Debbie, *ai superiori e alla moglie*, raccontando di aver divorziato. Non solo, alla moglie non aveva mai detto nulla della sua lunga relazione con la collega. Approfittando di un errore sul certificato di matrimonio che lo definiva celibe e contraffacendo altri documenti, dopo nove anni dal finto divorzio, Williams decise di risposarsi. Portata la collega all'altare, non avendo i soldi per pagare i biglietti per la prevista luna di miele negli Usa, finse però di averli persi dandosi la zappa sui piedi. Debbie volle tappare il buco: comprando i biglietti scoprì che non esistevano prenotazioni a loro nome e gli chiese di spiegare il fatto. E da buona agente Debbie passò dalle domande al terzo grado, così Williams fu costretto finalmente ad ammettere la sua doppia vita. Avrà tempo di meditare nei diciotto mesi di solitudine assoluta.


NON PERDERE DI VISTA LA VISTA

LA VISTA È UN BENE PREZIOSO. PERCHÉ NON TELEFONI ?

167-336600
È IL NUMERO VERDE DELL'OCCHIO

Per tutto il mese di ottobre, da lunedì a sabato, dalle 14 alle 18 un medico oculista e un ottico optometrista sono a vostra disposizione per darvi consigli utili per il bene della vostra vista.

CPDV
OTTOBRE 1995
MESE DELLA VISTA

CPDV A.P.I.M.O. FEDEROPTICA

**QUEL GIORNO.** Fernando Piretti sopravvissuto sotto i cadaveri della strage di Marzabotto. «Avevo 9 anni...»

Nell'oratorio di Cerpiano i nazifascisti uccisero 47 tra donne e bambini. Si salvarono due piccoli e una suora. Uno dei bimbi era Fernando Piretti (in basso) che oggi ha 60 anni. A destra, una sua foto scattata nel 1945.

# «Il corpo di mia madre mi salvò dai nazisti»

**Con la sorella Teresa, 13 anni, e la mamma Cesarina, Fernando Piretti, 9 anni, si ritrovò stipato con altre 47 donne, bambini ed anziani, nell'oratorio di Cerpiano: i nazifascisti fecero fuoco e uccisero tutti. Fernando Piretti si salvò e oggi ricorda la feroce strage di Marzabotto. «Mamma mi fece scudo col suo corpo. Per un giorno e mezzo mi finsi morto mentre i nazisti depredavano i cadaveri dei loro poveri beni e uccidevano i feriti».**

DALLA NOSTRA INVIATA
**GINZIA ROMANO**

Ai bordi della strada che sale a Casaglia dalle Murazze, un cumulo di pietre con su una croce e dei fiori di campo: lì due donne con i loro otto figli vennero falciate dai mitra dei nazisti. Segna l'inizio del viaggio nell'orrore che 51 anni fa, fascisti e nazisti al comando di Walter Reder, seminarono nelle contrade del monte Sole. I resti della chiesa di Casaglia, dove 84 tra donne e bambini terrorizzati recitavano il rosario con don Ubaldo Marchioni. Il prete e un'anziana paralitica furono freddati in chiesa; gli altri trascinati e ammassati nel cimitero. Una raffica di mitra e bombe a mano; ora lo chiamano il cimitero dei bambini.

### La madre lo salvò

Dal muro di cinta che si affaccia sulla vallata, i ruderi dell'oratorio di Cerpiano. Una piccola stanza, tre metri per cinque; lì fecero entrare cinquanta donne, bambini e due anziani: ancora una sventagliata di mitra, un'altra strage che non doveva avere testimoni. Ma due bambini e una suora si salvarono. Fernando Piretti aveva nove anni: il corpo della mamma Cesarina gli fece scudo; rimase lì un giorno e mezzo, mentre i nazisti frugavano fra i cadaveri alla ricerca di oro e catenine, uccidendo con un colpo alla nuca i feriti che si lamentavano. Un giorno e mezzo a fingersi morto tra i morti, lui, la suora Antonietta Betti, scomparsa due anni fa e Paola Rossi, di sei anni.

Fernando Piretti oggi ha sessanta anni, è in pensione dopo aver fatto il postino, lavora un pezzetto di terra dove con tanti sacrifici ha tirato su la sua casa. Non è facile per lui rifare quei tragitto, «non sono ricordi piacevoli. Ma la memoria è importante...quando ne parli con i bambini, con i più giovani ti stanno a sentire come se raccontassi una fiaba, una storia ineale. Conoscono meglio Napoleone o la storia degli egizi che quello che è successo qui, in casa loro...e questo non è mica un bene, una bella cosa. Per fortuna ci sono maestre che portano qui le scolaresche...». La memoria come forza morale per educare alla libertà e alla pace. «La memoria che diventa retorica da reduci ci fa orrore» rincara la dose Dante Cruicchi, che di Marzabotto è stato sindaco per dieci anni e che ora è presidente del Comitato regionale onoranze caduti di Marzabotto, «ma i più giovani non devono dimenticare. Anche per questo ci siamo battuti per far diventare Monte Sole un parco storico».

Camminano spediti i due su per i viottili, conoscono i ricordi tragici e dolorosi che ogni pietra, ogni rudere conserva. Mille ottocento le vittime di quello spietato massacro.

### Sono passati 51 anni

«Sono passati 51 anni, ma se chiudo gli occhi, rivedo ogni cosa. Noi abitavamo a Gardelletta, sul fiume Setta. C'erano stati dei combattimenti a settembre e tutti dissero che era meglio spostarsi in montagna, che era più sicuro». Mamma Cesarina, 50 anni, papà Massimiliano, 60, Fernando e Teresa di 13 anni. La sorella più grande è sposata, gli altri tre fratelli maschi, con i partigiani della Stella Rossa. «Ci ospitarono a Cerpiano le suore Orsoline. Tante famiglie vivevamo nella casa a fianco dell'oratorio. Io facevo il chierichetto». Quella mattina di venerdì 29 settembre aspettavano Don Marchione per la messa. Il papà di Fernando non c'era, per sfuggire ai rastrellamente si era fermato nel rifugio nel bosco. «Arrivarono i tedeschi e ci stiparono tutti nell'oratorio. Ricordo che un vecchio mostro la sua tessera del fascio, ma i repubblichini fascisti e i nazisti dissero che era falsa e lo ammazzarono davanti a noi. Un altro vecchio (Pietro Oleandri, ndr) sentì piangere le sue mucche e corse fuori a vedere: spararono pure a lui. Poi, piantarono un mitra davanti alla porta e l'ufficiale disse al soldato di sparare. Il soldato deve aver detto che non ci riusciva, e il comandante lo ammazzò...chiamò un altro soldato che sparò, buttarono pure le bombe a mano. Io ero attaccato a mamma...lei mi fece girare e mi coprì con il corpo...per questo la pallottola mi prese alla spalla. Mamma e Teresa morirono...quelli davanti alla mitraglia avevano il corpo tagliato in due, senza più le gambe».

«Rimasi sepolto sotto mamma ed altri corpi per un giorno. Ogni volta che un ferito si lamentava, i tedeschi entravano e gli sparavano in testa. Il giorno dopo, non sentii più rumori e mi tirai su; vidi Paola ferita in testa che piangeva; sulle gambe aveva la mamma ed altri morti, non riusciva a muoversi; io tentai di liberarla, ma erano pesanti, non ce la facevo. Uscii per andare a chiedere aiuto, ma vidi che i tedeschi erano ancora lì, fuori dall'oratorio. Mi rimasi sdraiato tra i cadaveri. Ricordo che mi ritrovai supino con la faccia appoggiata su una valigia. Entrarono i tedeschi e cominciarono a prendere dai corpi anelli, orecchini, catenine. Un soldato mi afferrò per i capelli per togliermi da sotto la valigia e mi ributtò giù...Poi fu di nuovo silenzio. Ricominciai a chiacchierare con Paola, dicendole di non preoccuparsi che l'avrei liberata...fu allora che mi accorsi che suor Antonietta era viva "zitti bambini, zitti che ritornano" ci diceva. Poi sentii dei passi, e uno che strillava "mamma, mamma, dove sei"». Era Franco Lamberti, che trovò la madre morta. Davanti a quella insolita camera mortuaria dove il Piretti rimase per un giorno e mezzo, i tedeschi avevano appeso alla porta il macabro avvertimento: «Questa è la sorte toccata ai favoreggiatori dei partigiani».

### Fughe e rastrellamenti

Una breve pausa e riprende Fernando Piretti: «Raggiungemmo il rifugio e ritrovai papà. La notte con gli altri uscivamo dal rifugio e andavamo all'oratorio, a scavare le fosse per seppellire i morti...ci mettemmo qualche giorno». Ancora giorni di fuga, di catture, di rastrellamenti. «A Rioveggio ci ripresero i nazisti e ci portarono in un casolare, chiusi in cantina, c'era anche Reder. Ricordo che le donne vennero fatte salire, per preparare la cena, dissero i soldati tedeschi. Ma quando riscesero giù, a noi bambini ci mandarono in un altra stanza, quelle poverette, vidi dalla porta tutta bucata, erano nude...non avevano dovuto solo preparare la cena...». I bombardamenti degli alleati e una nuova fuga. Ma a Bologna, all'ospedale Sant'Orsola, Fernando Piretti deve salutare anche il padre, Massimiliano che verrà ricoverato e morirà dopo qualche giorno. «A Bologna ritrovai un mio fratello. Quando arrivarono gli alleati tornammo a Gardelletta. Ho vissuto con i miei fratelli».

Dopo tanto orrore si può essere ancora bambini? «Ha mai visto i cuccioli? Quando uccidono la madre e scappano per sfuggire al cacciatore? Scappi, pensi solo a fuggire, guardi avanti, sai che non puoi voltarti. No, non è il sangue freddo, non sai mica quello che devi fare. Le emozioni, i sentimenti... non senti nulla, solo la paura. È l'istinto di sopravvivenza che ti fa muovere, che ti guida. Sono stati sei mesi d'inferno, di incubo, braccati dai repubblichini e dai nazisti, a mangiare solo castagne e qualche pezzo di pane secco che trovavi abbandonato per terra. E poi, devi imparare a dimenticare, a rimuovere».

### La scuola di pace

Finisce il racconto e apre lievemente le braccia, come per dire, «tutto qui». Camminano per queste montagne Piretti e Cruicchi compiacendosi per le migliaia di ciclamini che sono spuntati; si scambiano notizie sulle famiglie, su Lucia Monari, moglie del Piretti, sul figlio Massimiliano, «l'ho chiamato come il babbo» che a 29 anni non si è ancora sposato, «e neppure mi ha presentato una fidanzata», si lamenta il padre. su al Poggiolo sono soddisfatti a metà: il casolare che ospiterà la Scuola di pace è sistemato, ma l'altra struttura è ancora un ammasso di rovine.

Quando si parlò di concedere la grazia a Reder, un prete scrisse al Piretti per chiedere, da parte di Reder, il perdono. «No, io non potevo perdonare. Di fronte a tanto orrore e crudeltà che conta il perdono degli uomini? E io mica lo sò se lassù, quando si sono trovati il Reder, il Signore ce l'ha fatta».

Oggi, primo ottobre, si ritroveranno a Marzabotto. Per non dimenticare quei 216 bimbi, 317 donne e 141 anziani, definiti «banditi e loro collaboratori» nel bollettino ufficiale dell'Armeeoberkommando tedesca del 2 ottobre 1944.

### Più vicini all'ex Jugoslavia ricordando quell'eccidio

**Fu definita la più feroce strage di *civili inermi di tutta l'Europa* occidentale: 1800 vittime, di queste, 216 bambini sotto i 12 anni, 317 donne e 141 ultrasessantenni. Per non dimenticare la strage dei nazifascisti avvenuta 51 anni fa, oggi Marzabotto si stringe intorno agli scampati e alle famiglie delle vittime. Stamane, dopo la messa, alle 10,30 si svolgerà la manifestazione nel Sacrario ai caduti. Poi, gli interventi del sindaco di Grizzana, Achille Gildini, di Marzabotto, Andrea De Maria, del presidente del Comitato regionale per le onoranze, Dante Cruicchi, del vicepresidente del Parlamento Europeo Renzo Imbeni e del sindaco di Firenze Mario Primicerio. La memoria del passato *per non dimenticare ma anche per* comprendere il presente. E il Comune di Marzabotto insieme all'Associazione Adotta la pace, invita tutti i cittadini a sottoscrivere una quota mensile per le adozioni a distanza a favore delle famiglie travolte dalla guerra nella ex Jugoslavia. In vista del gemellaggio tra i cittadini di Marzabotto e gli Indiani Lakota Sioux, nel pomeriggio, alle 16,30, nella Sala polivalente del Comune si svolgerà l'incontro con Birgit Ville Straight, leader tradizionalista della nazione Lakota Sioux.**

A 14 anni uccise l'amico per gioco, i genitori versano un miliardo

# Papà paga delitto del figlio

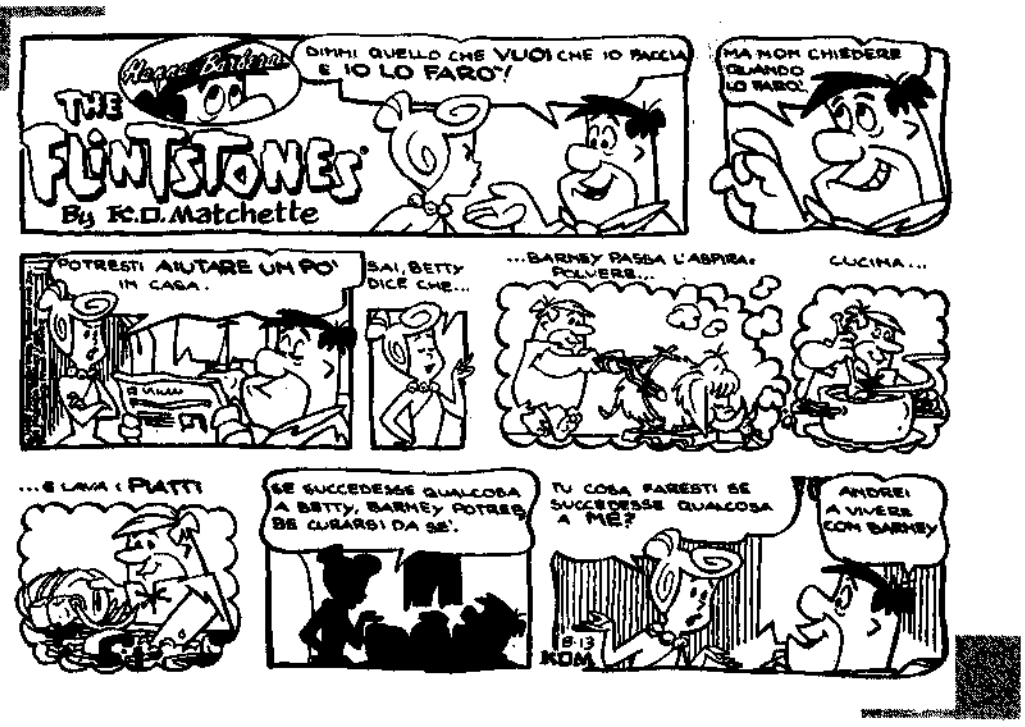
Dieci anni fa un ragazzo uccise un suo coetaneo giocando con la pistola del padre: ora il tribunale civile di Carrara ha emesso la sentenza: i genitori sono stati ritenuti responsabili del fatto, per omessa custodia dell'arma e dovranno pagare ai familiari della vittima un risarcimento di 1 miliardo e cento milioni.

Era il pomeriggio del 4 marzo 1986: Alessandro Incerti, 14 anni, era in casa sua insieme all'amico e compagno di classe Carlo Caspii, come spesso accadeva, *per studiare* insieme. Erano iscritti entrambi al primo anno dell'istituto tecnico industriale «Galilei». Ad un certo punto della serata, Alessandro ha pensato di mostrare all'amico la pistola del padre (Roberto Incerti, che all'epoca aveva 39 anni, ed era commerciante in articoli di sicurezza: antifurti, casseforti, ecc). L'arma era custodita in una cassaforte di cui il ragazzo, evidentemente, conosceva la combinazione.

Alessandro ha tirato fuori dalla scatola l'Astra 357 Magnum, e l'ha mostrata all'amico, forse puntandogliela contro. Era sicuro che fosse scarica e così ha premuto il grilletto: il primo scatto è andato a vuoto, il secondo anche, ma al terzo, dalla pistola è partito un colpo che ha preso Carlo in piena fronte, uccidendolo all'istante. A questo punto Alessandro in preda allo choc ha chiamato aiuto, ma purtroppo non c'era più niente da fare, il suo amico era morto. Fulminato dall'unico colpo rimasto nel tamburo dell'Astra 357 magnum.

A latere del processo penale e della successiva applicazione dell'amnistia nei confronti di Incerti, i Caspii avviarono un'azione di responsabilità civile a carico dei genitori di Alessandro, sostenendo che non avevano messo in atto tutte le necessarie precauzioni affinché il loro figlio non avesse accesso alla cassaforte dove era custodita l'arma.

Durante il dibattimento, infatti, è stato dimostrato che il giovane Alessandro Incerti conosceva il numero di combinazione della cassaforte, e che quella tragica sera non era certo la prima volta che si impossessava dell'arma. È stato anche detto che il ragazzo nutriva un certo interesse per le armi e che i suoi familiari erano a conoscenza di questa sua passione. Ragione di più, secondo i genitori della vittima, per sorvegliarlo attentamente, tanto da impedire che tutto questo *originasse qualche incidente* irreparabile, come poi, purtroppo, si è verificato. Da qui il riconoscimento di omessa vigilanza e la responsabilità dei genitori del ragazzo nel procurare ai familiari di Caspii, oltre al «danno morale, anche quello biologico, considerato cioè come un danno patrimoniale, con lesione dell'integrità psico-fisica quale bene originario e primario, e quindi risarcibile economicamente».



Messaggio via Internet. Avvertimento o brutto scherzo?

# «Abbiamo i codici» La Falange armata insidia Bankitalia

Uno scherzo di pessimo gusto oppure la Falange Armata è tornata a farsi viva per via telematica. Con un inquietante messaggio recapitato via Internet la minaccia di utilizzare le nuove tecnologie a fini eversivi. E per dimostrarlo, la violazione della parola d'accesso dei sistemi di aziende, di Bankitalia e dell'Istituto di Fisica Nucleare. Il messaggio è stato spedito dall'Agenzia Spaziale Italiana. La Digos e la magistratura indagano.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Un abile pirata informatico? Un buontempone che si avvia a passare un grosso guaio? Oppure l'inquietante minaccia della Falange Armata torna ad affacciarsi per via telematica, come nello scorso dicembre quando il sistema della agenzia di stampa *Adnkronos* andò in tilt? Sono domande che in queste ore si stanno ponendo gli stessi inquirenti, dopo l'apparizione di messaggi nelle caselle postali *e-mail* di giornali e personalità politiche a firma «Falange Armata NCR Nuovo Comitato Rivoluzionario». Un messaggio ricco di particolari che dava ad intendere che la stessa rete di computer di Banca d'Italia – dove è tradotta in numeri binari l'intera economia del paese – era stata violata.

**L'avvertimento telematico**

Ecco cosa è apparso venerdì sera in molte *mailbox*: «Comunicato stampa del 29 Settembre. Falange Armata. In questo comunicato sono contenuti i nominativi e gli indirizzi rete di alcuni sistemi informatici collegati a reti pubbliche sotto il nostro totale controllo. Tutto questo è solo per farvi capire che il movimento è vivo, che siamo tornati in un modo nuovo. Ci dite che l'informazione oggigiorno è il potere. Che l'io stesso viaggia in rete. È iniziata una nuova era. Quella delle telecomunicazioni. Siete stati voi a farlo. Bene. Ma è anche iniziata una nuova rivoluzione. Abbiamo le reti. Abbiamo l'informazione. Abbiamo il potere». Seguiva un lungo e dettagliato elenco di indirizzi telematici. Si cominciava con gli indirizzi Itapac di quattro sedi della Cerpi, la Cooperativa emiliano romagnola produttori latte: meglio noti con il marchio «Granarolo» e di cinque filiali della «Italsempione», una azienda di trasporti internazionali. Ancora, gli indirizzi dei server di Bankitalia, con l'avvertenza di digitare come parola chiave «killer». Infine, il sito Internet dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. «Chiamate i seguenti indirizzi X 25/Internet – concludeva il messaggio – e forse inizierete a capire INTERNET, la nuova rete, il futuro. Lo dicono i media. Ci siamo. Ci saremo sempre. Ovunque. Non dimentichiamo. Falange Armata».

Sull'edizione di ieri de *la Stampa* di Torino una breve nota faceva ritenere che il messaggio minatorio fosse pervenuto anche alla sede della redazione del quotidiano della Famiglia Agnelli. Nell'articolo si segnalava che sugli schermi della Italsempione era apparsa – anche se con parole diverse – la stessa minaccia. A questo punto è partita l'indagine della Digos che ha contemporaneamente avvertito il magistrato titolare dell'inchiesta sulla Falange Armata, il dottor Pietro Saviotti. Gli uomini del Viminale sostengono che uno o più pirati informatici sarebbero effettivamente riusciti a penetrare nell'appendice del sistema di Bankitalia dedicata allo scambio di dati con la Rete delle reti, l'ormai famosissima Internet. Stando sempre agli inquirenti, i misteriosi violatori sarebbero addirittura riusciti a modificare la *password* del sito di Via Nazionale, trasformandola per l'appunto in «killer». In ogni caso i sistemi della banca centrale non avrebbero subito alcun danno, neppure temporaneo.

**Una sigla non misteriosa**

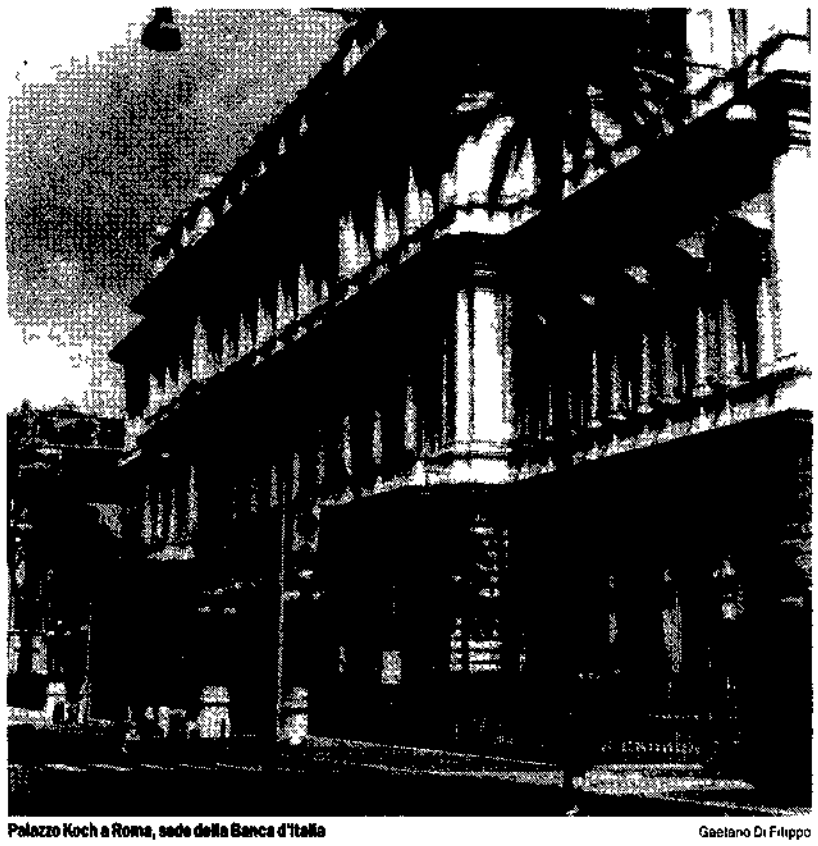
Naturalmente, anche questa volta la tradizionale riservatezza di Bankitalia non è stata smentita dall'ufficio stampa: arriva un secco «no comment». Scavando più a fondo, comunque, sembra di capire che visto che il complesso sistema di computer che anima le sale operative e le banche dati dell'Istituto presieduto da Antonio Fazio le preoccupazioni dovrebbero essere minime. Il sistema sarebbe assolutamente a prova di pirati e ben difeso da ogni intrusione esterna.

**Su e giù per la rete**

Non restava che provare prendendo in parola l'anonimo falangista. Tecnicamente impossibile il collegamento via Itapac: si è tentato di accedere al computer di Bankitalia. Niente da fare: il sistema «buttava fuori» (come si dice in gergo) ogni visitatore senza neanche consentire di digitare la fatidica *password* «killer». Stessa musica all'Istituto di Fisica Nucleare. Ma come ogni «internettista» sa c'è un modo per verificare almeno in parte da quale utente possa provenire un qualsiasi messaggio. Con il «finger» si è così appreso che l'ignoto autore del messaggio (ecco la sua sigla: USERDESKasimf0 mi.casi.it) si era collegato per l'ultima volta alle 23.55 di venerdì sera. Da dove? Con un «telnet» abbiamo così scoperto (con una certa sorpresa) che il messaggio era stato inviato utilizzando un *account* (un accesso Internet) dell'Agenzia Spaziale Italiana presso lo «Space Geodesy Center» di Matera. Insomma, il presunto terrorista telematico si sarebbe servito di un accesso (o forse addirittura di un terminale) dell'Asi, la struttura pubblica con cui il nostro paese partecipa a tutti i programmi di ricerca spaziale dallo Space Shuttle in giù.

**I dubbi dei tecnici**

Ma è davvero possibile che ci sia qualcuno in grado di compiere tali prodezze telematiche? Gli esperti almeno per il momento si sentono di escluderlo. Via Itapac: un sistema di comunicazione dati piuttosto lento e superato è pressoché impossibile modificare *password* e addirittura mandare in tilt un sistema. Non a caso molti osservatori si dicono convinti che nel caso dell'Adnkronos il «programma virus» produttore di tanti sconquassi sia stato inserito attraverso un dischetto e non mediante un modem. A maggior ragione sarebbe dunque complicato intervenire su un sistema «remoto» attraverso Internet. Certo è però che qualcosa di strano – seppure in un computer non importante di Bankitalia oltre che nelle aziende prima citate – è avvenuto davvero. Ed evidentemente gli organismi di sicurezza e la magistratura ritengono che sia il caso di chiarire se si tratti di uno scherzo di pessimo gusto o di una nuova inquietante sfida Magari ad opera della Falange Armata.



Palazzo Koch a Roma, sede della Banca d'Italia — Gaetano Di Filippo

## Due anni di insulti e minacce dalla sigla della destra eversiva

■ ROMA. Torna la Falange armata e in un periodo difficilissimo. Scontro politico virulento in atto, elezioni forse sulla dirittura d'arrivo e loro si rifanno vivi con minacce gravi. Che cosa sia questa organizzazione eversiva non è mai stato chiarito in via definitiva. In questi ultimi due anni hanno inviato per fax o per telefono insulti e «avvisi di morte» a molti direttori giornali, ad alcuni grandi enti statali, a certi personaggi del governo con l'avvertimento di una «involuzione imminente». Qualche tempo fa nuscirono a bloccare completamente il sistema editoriale dell'agenzia di stampa «Adn Kronos» trasmettendo poi messaggi ai giornali abbonati. Tutto tranquillamente comandato a distanza e senza problemi. Ieri hanno fatto arrivare un fax minaccioso a «Repubblica» e l'altra sera si erano inserite nelle catene informatiche di alcune aziende private e in quelle della Banca d'Italia. Il messaggio per tutti era stato uguale: «In questo comunicato sono contenuti i nominativi e gli indirizzi rete di alcuni sistemi informatici collegati a reti pubbliche sotto il nostro totale controllo. Abbiamo le reti. Abbiamo l'informazione. Abbiamo il potere». La firma, appunto: «Falange armata. Nuovo comitato rivoluzionario». Al messaggio seguivano poi una serie di numeri telefonici e Internet con le parole chiave per i collegamenti. Lo avevano ricevuto la ditta Cerpi, l'Italsempione, Trasporti internazionali, la Banca d'Italia e l'Istituto nazionale di fisica nucleare. Tutti avevano spiegato alla polizia che i raid informatici avevano completamente bloccato ogni terminale.

La Falange, come è noto, aveva fatto la propria comparsa anche nelle tragiche e terribili vicende della «Uno bianca» a Bologna e in una serie di altri delitti con rivendicazioni che a volte parevano deliranti. Altre volte, invece, i riferimenti e le informazioni contenute nelle minacce apparivano esatti, precisi e pertinenti. Tempo fa, come si ricorderà, era stato arrestato l'educatore di un carcere del Sud, sorpreso a telefonare a nome della Falange. Ma anche dopo l'arresto, minacce e rivendicazioni non erano mai cessate. Gli esperti della polizia e dell'antiterrorismo in questi anni non sono mai riusciti ad «afferrare» in qualche modo il bandolo della matassa di questa evanescente organizzazione terroristica. Alcuni ministri dell'Interno tra l'altro l'on. Mancino e l'ex direttore del Cesis, prefetto Fulci, senza mezzi termini, avevano riferito ad organismi parlamentari che sicuramente alla Falange facevano capo una decina di ex agenti del Sismi, il servizio segreto militare. Tutti avrebbero fatto parte in precedenza del gruppo «Gladio», una «sezione» dello spionaggio superaddestrato all'uso delle armi e collegato probabilmente a «Gladio». Insomma, come si vede, molte ipotesi sulla «Falange armata», ma nessuna certezza. L'organizzazione comunque, come ai vecchi tempi delle trame e degli anni di piombo, si affaccia sulla scena politica sempre nei momenti difficili e di particolare tensione. Riesce comunque ad operare per ora in assoluta tranquillità e con tanti, tantissimi mezzi a disposizione. Conosce indirizzi, telefoni, numeri di fax e sigle di Internet di mezza Italia ed ha sempre dimostrato di saper lavorare ad altissimo livello con tutti i più moderni mezzi elettronici.

**Criminalità**

## Allarme Siulp «Rischiano tutti i giovani»

■ VERONA. Il giovane delinquente non abita più nel ghetto, spesso viene da famiglie «normali» con un buon tenore di vita, soprattutto non esistono giovani immuni dal rischio criminalità. Di più, la devianza minorile in Italia è in aumento, parla molte lingue soprattutto slavo e marocchino, ed ha per argine strutture di ordine pubblico disorganizzate, sottodimensionate nel personale.

È il quadro del rapporto tra minorenni e reati illustrato ieri a Verona in un convegno promosso dal sindacato unitario lavoratori polizia (Siulp), teso ad analizzare le origini del fenomeno e a chiedere la risposta delle istituzioni.

Pur in assenza di cifre ufficiali, il Siulp ha messo di fronte ai relatori una realtà costituita dai 44.426 minori denunciati lo scorso anno per reati vari. Un fenomeno che sino ad un decennio fa sembrava controllato e controllabile, ma che negli ultimi sette anni ha visto raddoppiare il numero di furti, rapine e omicidi commessi da minori e triplicare il numero dei ragazzi coinvolti in reati per droghe. Secondo il Siulp non basta a spiegare il trend di crescita delinquenziale l'aumento del numero di minori stranieri denunciati: il 18 per cento del totale, il 36 per cento dei quali finiti in carcere. «Siamo ancora una polizia poco preparata ad affrontare il minore» ha spiegato Maurizio Matrone, della questura di Bologna.

Laureato in pedagogia e autore del libro «Poliziotti e minorenni», Matrone ha lamentato una carenza di strumenti a disposizione degli operatori di polizia. «Nelle scuole di polizia – ha affermato – non si parla né di psicologia, né di sociologia e spesso l'impatto tra il poliziotto e il minore è drammatico».

L'inadeguatezza strutturale e organizzativa è stata sostenuta anche dal segretario nazionale del Siulp Roberto Sgalla, secondo cui «al poliziotto si chiede di essere psicologo e operatore sociale, senza garantirgli una formazione in questo senso». Forse tuttavia qualcosa sta cambiando. Secondo il prefetto Bruno Ferrante, vice capo della polizia, il recente riordino delle carriere «favorirà il recupero di professionalità della polizia».

Ferrante da Verona ha sollecitato inoltre la revisione della legge sull'immigrazione: «I minori stranieri sono in netta situazione di svantaggio – ha sottolineato il prefetto – perché si trovano senza garanzie istituzionali, legislative e sanitarie. Per molti l'unica risorsa è la criminalità».

Chi non ha voluto però sentir parlare di «giovani a rischio» è lo psichiatra Vittorino Andreoli, secondo il quale il rischio è una condizione comune a tutti i giovani.

In tre anni 20mila docenti in meno e tagliate 11mila classi

# Finanziaria, meno insegnanti i risparmi restano a scuola

LUCIANA DI MAURO

■ ROMA. Ci saranno meno classi ma con più alunni a partire dal prossimo anno scolastico. È una delle misure della finanziaria '96 per la scuola, anche se l'innalzamento del rapporto alunni classi è abbastanza contenuto: si passa in tutto da 20 a 20.7. Ma ciò che la scuola guadagnerà dai tagli alle spese correnti (blocco del turnover e taglio delle classi) verrà reinvestito in parte nel miglioramento delle strutture e nella qualificazione del personale.

Secondo la proposta del governo contenuta nel collegato alla finanziaria i risparmi nel prossimo triennio si otterranno dalla riduzione di circa 11mila classi e dalla riduzione per effetto delle minori assunzioni del numero degli insegnanti: circa 20mila unità e di quello del personale tecnico amministrativo per oltre 2mila unità. Grazie al blocco del turnover ci saranno in tre anni meno 750 docenti nella scuola materna, meno 8.214 nella scuola elementare, meno 5.342 nella media e meno 6.197 nella secondaria superiore. Da queste misure si prevede un risparmio complessivo di 2.707 miliardi di lire. Al netto il governo punta risparmiare nella scuola 1.600 miliardi in tre anni. L'80 per cento di questa cifra, circa 1.300 miliardi, sarà destinata alla costituzione di un fondo per la formazione del personale, per il potenziamento e per il funzionamento delle scuole.

L'ulteriore razionalizzazione della rete scolastica mira ad ottenere un risparmio lordo di 1.200 miliardi, pari a 680 miliardi netti. Si ipotizza l'elevazione da 12 a 14 classi del limite minimo per il mantenimento delle scuole medie e la riformulazione dei circoli didattici con un limite minimo di 30 classi. Il risparmio previsto è di 92 miliardi l'anno. Non si esclude la possibilità di aggregare 550 scuole medie e 400 circoli didattici (attualmente sono rispettivamente 5.712 e 1.735). La riorganizzazione dovrebbe riguardare anche le scuole medie con esiguo numero di alunni dislocate nelle piccole isole e nei comuni montani con un tetto di 150 classi in meno e 86 miliardi di risparmi. La finanziaria dello scorso prevedeva che le supplenze fossero pagate con trasferimenti direttamente dalle scuole. A partire dal primo settembre '96 il pagamento verrà effettuato direttamente dalle direzioni provinciali del Tesoro: la speranza è di una maggiore tempestività che eviti i ritardi dello scorso anno con un risparmio di 15 miliardi di lire.

Resta il dubbio che tali misure che creano gravi problemi nella vita delle scuole abbiano efficacia in termini di bilancio. Da anni queste operazioni di razionalizzazione servono a far quadrare i conti in sede di previsione, ma alla fine non si sa quanto è stato effettivamente risparmiato negli anni precedenti. Quest'anno il tentativo è quello di accompagnare i tagli alle spese correnti con un fondo che investa risorse nel miglioramento della qualità e che dovrebbe servire a coprire i costi dell'autonomia dell'edilizia scolastica, dell'eventuale sistema di valutazione. Insomma, delle innovazioni di cui si discute nel dibattito parlamentare.

Aveva partecipato all'inchiesta per la strage di Capaci

# La pm Ilda Boccassini lascia la procura di Palermo

DAL NOSTRO INVIATO

■ PALERMO. Era giunta in Sicilia nel 1992 perché intenzionata a collaborare alle indagini per scoprire gli assassini del suo amico Giovanni Falcone: ora Ilda Boccassini lascia Palermo.

Sei mesi fa aveva chiesto infatti di lavorare alla Procura guidata da Caselli dopo aver partecipato – a Caltanissetta, sotto la direzione del procuratore capo Giovanni Tinebra – alle grandi inchieste sulle stragi di Capaci e via D'Amelio.

Aveva lasciato la sede di Caltanissetta proprio all'indomani della chiusura dell'indagine sull'uccisione di Falcone, Francesca Morvillo e dei tre uomini della scorta. Un'inchiesta – lo ricordiamo – che si concluse con il rinvio a giudizio dell'intera «cupola» di Cosa Nostra.

Adesso per Ilda Boccassini ancora un altro trasferimento. Alla scadenza dei primi sei mesi di applicazione a Palermo in qualità di sostituto procuratore (un'applicazione a suo tempo concessa dal Csm) non ha rinnovato la richiesta. Torna a Milano.

La decisione ha sollevato qualche pettegolezzo in un palazzo di giustizia che non ha mai perduto una sua anima naturalmente propensa alle maldicenze ai veleni alle dietrologie. Secondo alcuni infatti la decisione della Boccassini sarebbe maturata per effetto della sua delusione in questi ultimi mesi di lavoro.

Secondo queste voci non si sarebbe sentita valorizzata: non avrebbe avuto modo di entrare a pieno titolo nel pool antimafia di Giancarlo Caselli: insomma avrebbe accumulato più frustrazioni che entusiasmo. A quanti le hanno chiesto «spiegazioni» lei ha replicato: «Ho due figli a Milano: a loro devo quelle attenzioni che in precedenza non ho potuto assicurare per i continui impegni di lavoro».

È una versione questa che viene confermata dal procuratore capo di Palermo Caselli: il quale si mostra stupito per le dietrologie.

Dice Caselli che «le motivazioni prospettate dalla dottoressa Boccassini» sono quelle che risultano anche a lui. Non ci sarebbe dunque alcun «giallo» ma saremmo in presenza di una semplice richiesta di trasferimento con il consenso delle parti.

r.t.s.l.

Ilda Boccassini

**Napoli**

## 18enne si uccide come la madre

■ NAPOLI. Uno studente, Marco Giustino di 18 anni, si è ucciso lanciandosi nel vuoto da un balcone della sua abitazione al secondo piano di via Emilio Scaglione. Sembra che fosse sconvolto per la morte della madre, che si era a sua volta suicidata due anni fa lanciandosi dal balcone. Giustino due sorelle di 14 e 9 anni, mentre il padre Sebastiano era sotto la doccia, lanciato nel vuoto dal balcone della cucina. Soccorso da una pattuglia di carabinieri è morto poco al Cardarelli. La madre di Marco Giustino, Emilia Giangregorio, si uccise 18 aprile 1992 lanciandosi dal balcone dello stesso appartamento: soffriva da anni di crisi depressive. L'episodio turbò profondamente il ragazzo, che era molto legato alla madre. Successivamente, tuttavia, le condizioni psicologiche di Marco migliorarono e il ragazzo riprese a frequentare la scuola e gli amici. Il padre di Marco Giustino, Sebastiano, un insegnante molto noto e stimato nel quartiere di Mianella, ha riferito ai carabinieri che negli ultimi tempi il ragazzo appariva tranquillo e nulla lasciava pensare al suicidio.

**FRANCIA.** Il terrorista ucciso a Lione avrebbe messo le bombe di Parigi e partecipato all'omicidio dell'imam
Ma restano molti interrogativi. Ancora in vigore il piano di massima allerta

Una foto ripresa dalla Tv, due gendarmi vicino al corpo del terrorista algerino Khaled Kelkal ucciso al termine di una sparatoria nel centro di Lione Ansa

# «C'era Kelkal dietro gli attentati»

## Il ministro dell'Interno accusa l'algerino ucciso

**La firma di Kelkal in tutti gli episodi di terrorismo di quest'estate? Stando al ministro dell'Interno Debrè, il super ricercato abbattuto venerdì sera è implicato non solo nella bomba al TGV ma anche nell'assassinio dell'imam Sharaoui, nella bomba nel metrò a Parigi, in quella nel cesto dei rifiuti presso i Champs Elysees, in quella nel bagno pubblico di rue della Convention. Ma se è così, perché mantengono in vigore il piano Vigipirate?**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
**SIEGMUND GINZBERG**

■ PARIGI. Diavolo d'un Khaled Kelkal. Meriterebbe il titolo di Stakanovista del terrore. Secondo quel che ha rivelato ieri il ministro degli Interni Jean Louis Debrè in una conferenza stampa a Lione il ventiquattrenne di origine algerina ammazzato venerdì ad una fermata dell'autobus – o se non lui almeno la sua «equipe» – sarebbe implicato *in una maniera o nell'altra in* quasi tutti gli attentati che hanno sconvolto la Francia da metà luglio in poi.

Di certo sinora sembravano esserci solo le impronte digitali che aveva maldestramente lasciato sul nastro adesivo del detonatore della bombola di gas esplosa il 26 agosto sul binario della linea ferroviaria ad alta velocità Lione-Parigi e quelle su un auto sfuggita a metà luglio ad un posto di blocco nel Lionese dopo un conflitto a fuoco coi poliziotti che volevano fermarla. Ma l'analisi dei bossoli trovati su quell'auto di quelli ritrovati nel bosco di Malval dove era partita mercoledì la gran caccia all'uomo durata 48 ore porta alla conclusione che sono identici alle pallottole con cui a metà luglio era stato ucciso a Parigi l'imam Sahraoui della moschea di rue Myrha, uno dei fondatori storici del Fronte islamico di salvezza *inviso per la sua* moderazione sia al potere algerino che alle ali più estremiste dell'integrismo.

### Tutte le accuse

Una firma precisa fin troppo precisa quasi a volerla rendere inconfondibile perché si stratta di munizioni poco comuni.

Non solo. Debrè ha detto di avere «la sensazione per non dire di più» che Kelkal abbia partecipato anche all'attentato più sanguinoso quello alla stazione metrò St Michel del 25 luglio. E ancora che «c'è una gran similitudine per non dire di più tra i sistemi di detonazione e in particolare i meccanismi ad orologeria della bomba inesplosa sul binario del TGV e di quella anch'essa inesplosa alla «sant sette» di rue della Convention a Parigi che doveva esplodere domenica 3 settembre contemporaneamente alla pentola a pressione al mercato di rue Richard Lenoir. Nello zaino abbandonato da Kelkal nei boschi c'era anche una sveglia con fili elettrici possibile che oberato come era di lavoro si portasse dietro il cottimo non finito anche nella fuga? Manca nell'elenco sinora solo un legame diretto con l'auto-bomba esplosa dinanzi alla scuola ebraica di Villeurbanne il 7 settembre ma viene quasi automatico i dintorni di Lione erano casa sua.

Non era solo. È accertata la pre*senza con lui in diversi di questi* episodi del suo compagno di scuola Karim Koussa il giovane che è stato gravemente ferito mentre cercava di proteggergli la fuga nei boschi. Anzi non è chiaro chi dei due fosse davvero la mente. Ma se davvero questo gruppetto di delinquentelli di provincia era implicato in tutti questi attentati a Parigi e nel Lionese perché ora che sono stati messi fuori gioco le autorità intengono che debba restare in vigore il piano Vigipirate e lo stato di massimo allarme?

Il ministro Debrè non ha spiegato questa apparente contraddizione. Anzi ha posto lui stesso una serie di interrogativi non meno inquietanti di quelli cui sembra esserci già un abbozzo di risposta. Sta all'inchiesta ha detto chiarire ispiratori e l'organizzazione di queste imprese criminose. «C'è un mandante un direttore d'orchestra? Se sì chi?»

### Gia o regime?

Gli ultrà islamici del Gia o le autorità algerine che avevano interesse a mettere in cattiva luce i loro nemici? Lo stesso Debrè aveva creato non poco subbuglio confidando ad un giornalista che «i servizi di sicurezza militare algerini volevano che si seguissero piste false semplicemente per sbarazzarsi di gente che gli dava fastidio». Poi aveva smentito ma non in modo convincente. A che cosa si riferiva? *Alla falsa pista che aveva portato* i magistrati francesi a chiedere l'estradizione dalla Svezia di Deneche riconosciuto da un testimone alla stazione prima di St Michel il giorno in cui pare che invece si trovasse a Stoccolma? Ad un altro misterioso personaggio visto nel metrò cui si sta dando la caccia il «Kronfel» chiodo di garofano in arabo da una vistosa verruca sotto l'occhio che sarebbe stato un doppio o triplo agente (dei servizi algerini e di quelli francesi) infiltrato tra gli estremisti?

Khaled Kelkal non è più in grado di rispondere a questi interrogativi. Dicono che avesse continuato a sparare anche dopo essere stato ferito ad una gamba. Non voleva forse essere catturato vivo. Certo la possibilità era remota i testimoni hanno contato una cinquantina di colpi sparatigli addosso. Non è ancora chiaro nemmeno come siano riusciti a catturarlo. I responsabili della gendarmeria hanno parlato di «segnalazioni». Solo da parte di cittadini che avevano notato l'aggirarsi di un individuo sospetto in tenuta militare con la barba non fatta da giorni? Si dice che avevano fatto solo finta di sospendere la battuta erano invece certi che Kelkal si trovasse sempre nella zona. Come facevano a sapere che l'avrebbero ritrovato a quella fermata dell'autobus alla Maison Blanche uscito alla scoperto perché qualcuno gli aveva fatto sapere che un soccorritore in moto sarebbe passato a prelevarlo. Grazie ad una telefonata intercettata? O perché c'è stata una soffiata da parte di qualcuno interessato a togliere di mezzo un piccioto maldestro che aveva lasciato troppe impronte dappertutto. era segnalato in 170 000 manifesti taglia era diventato comunque ingombrante e cui si poteva facilmente addossare la responsabilità di quasi tutto? Il solo che può ancora parlare è Karim Koussa guardato a vista in ospedale sempre che riesca a sopravvivere.

# Chirac e Juppé in picchiata nell'ultimo sondaggio

**Popolarità a precipizio per il presidente della Repubblica francese Jacques Chirac e per il suo primo ministro Alain Juppé. Secono un un sondaggio condotto dal settimanale *Paris Match* il numero dei contrari al capo dello Stato, eletto solo quattro mesi, è salito al 47%, mentre a sostenere Chirac è il 44% degli intervistati. Le cose non *vanno meglio per il premier*. E il *Journal du Dimanche* pubblica cifre ancora più sfavorevoli**

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. Ormai non è più un fatto occasionale ma una discesa costante verso il precipizio del «non gradimento». Per la terza volta in dodici giorni un sondaggio ha indicato che il presidente francese Jacques Chirac e il primo ministro Alain Juppé hanno ormai varcato la «linea rossa» quella che segnala il crollo dell'indice di popolarità. Un fatto senza precedenti nella storia della quinta Repubblica e tutto questo in soli 4 mesi del nuovo settennato.

Ciò che colpisce maggiormente è il calo costante dell'indice di popolarità come appare chiaro dall'indagine statistica condotta dal *Paris-Match* secondo la quale nell'ultima settimana il numero dei critici della presidenza Chirac (47 per cento) ha superato quello dei favorevoli (44 per cento). Non miglior fortuna ha il primo ministro Juppé: il numero dei suoi detrattori (44 per cento) ha superato quello dei sostenitori (43 per cento). Peggio ancora è il risultato che emerge dal sondaggio dell'«Ifop» e pubblicato dal *Journal du Dimanche*, secondo il quale solo il 33 per cento dei francesi sarebbero soddisfatti dell'operato di Chirac (contro il 51 per cento degli affossatori) deriva negativa anche per il primo ministro Juppè: 37 per cento di «sì» contro il 46 per cento dei «no» al suo governo.

Incidente di percorso? Congiuntura sfavorevole? Beh non è proprio così. Le cose sono infatti ben più complesse e rimandano alle promesse elettorali che avevano determinato la vittoria di Chirac. Di questo avviso è Didier Witkowski uno dei più autorevoli scenziati della politica francesi. «Ciò che più colpisce – afferma è il dato costante del calo di popolarità. Non *ci troviamo cioè di fronte ad una* reazione negativa dell'opinione pubblica in rapporto ad un fatto particolare». «La spiegazione più logica – continua il professor Witkowski – sta nella comparazione sistematica operata dagli intervistati tra l'azione di Alain Juppé e Jacques Chirac e i contenuti dei loro programmi elettorali».

Una comparazione che stando a tutti i sondaggi si conclude con una sonora bocciatura del duo neogollista che regge le redini della Francia. C'è anche chi è meno catastrofista sul futuro dell'inquilino dell'Eliseo è il direttore generale dell'Ipsos Pierre Giacometti. «Certo – ammette – la disaffezione è incontestabile. Ma in maggioranza non si tratta di radicali ripensamenti bensì di una forte impazienza». Il fattore tempo non è però secondario in questa «luna di miele» finita molto presto tra Chirac-Juppé e la maggioranza dei francesi. Tanto più che annota ancora il professor Witkowski si sta già lavorando per le elezioni legislative del 1998 una data che non è dietro l'angolo ma visti i sondaggi, tutti negativi una cosa è certa Chirac e Juppé non possono più vivere di rendita politica in campagna elettorale hanno dispensato tante promesse. Ed ora molti loro elettori intendono passare all'incasso.

## In diecimila sfilano a Parigi contri i test

**Più di diecimila persone hanno partecipato ieri a Parigi a un animato corteo per protestare contro la ripresa dei test nucleari nel Pacifico decisa dal governo francese. Altre migliaia di persone hanno partecipato ad analoghe manifestazioni che si sono svolte in numerose città della Francia. Nell'approssimarsi del secondo esperimento - il primo è stato effettuato nell'atollo di Mururoa il 5 settembre scorso - i militanti di Greenpeace, delle organizzazioni ecologiste francesi, dei partiti della sinistra, socialisti, comunisti e verdi, hanno attraversato le strade del centro della capitale, da place de la Repubblique a place de la Bastille, scandendo slogan contro il presidente Jacques Chirac e la sua scelta nucleare. Alla manifestazione hanno partecipato delegazioni della Germania, del Belgio dell'Irlanda e due dirigenti polinesiani. L'Italia era rappresentata da una delegazione di deputati verdi guidata da Sauro Turroni e Lino De Benetti. Molti dei manifestanti avevano il volto coperto da un calco di gesso bianco e altri si erano mascherati da bomba umana.**

Gli arabi sono 4 milioni ma il modello d'assimilazione è crollato

# Integrazione, il mito francese in crisi

DAL NOSTRO INVIATO
**GIANNI MARSILLI**

■ PARIGI. Sarebbe sbagliato o quantomeno insufficiente leggere la drammatica vicenda di Khaled Kelkal unicamente come un riflesso della guerra civile algerina in territorio europeo. La vicenda merita uno sforzo analitico che interessa innanzitutto la Francia ma alla quale neanche l'Italia può rinunciare soprattutto adesso che il problema dell'immigrazione ha finalmente raggiunto per quanto confusamente la soglia del pubblico dibattito. Se Kelkal e i suoi amici sono stati spesso in Algeria, è anche vero che sono nati e cresciuti alla periferia di Lione che hanno frequentato (anche con profitto) licei francesi che sono figli di lavoratori «normali» famiglie in cui non si è mai respirato il clima pesante *dell'integralismo*. Sembra *abbiano* tutti tra i 20 e i 25 anni che abbiano scarsi e poco significativi precedenti penali che non appartengano a quelle zone di *banlieue* ormai ridotte ad un selvaggio Far West ma piuttosto a quartieri popolari con qualche problema ma tutt'ora vivibili. Non basta quindi nemmeno l'equazione *banlieue*-emarginazione-disperazione-terrorismo troppo facile.

È vero invece che dalla fine degli anni 80 è entrato in crisi il modello di integrazione francese. Quel modello ispirato da uno Stato giacobino che assimila e omogeneizza assolutamente insofferente all'esistenza di differenze culturali linguistiche religiose. Chi scrive rimase colpito quando sull'Airbus dell'Air France che lo portava ad Algeri (saranno stati 150 passeggeri di cui 130 algerini la stessa percentuale ogni giorno tre o quattro volte al giorno) tutte le comunicazioni *destinate agli utenti erano in fran*cese e inglese. Non una parola in arabo. Basta del resto scorrere l'elenco delle decine di reti tv alle quali è possibile abbonarsi via cavo in Francia non una è di lingua araba. Accade così che sui balconi delle brumose periferie urbane di Mulhouse o Calais fioriscano come per incanto le antenne paraboliche per captare le televisioni algerina o saudita così come ad Algeri spuntano le paraboliche per captare invece le tv francesi o l'Uno si quelle italiane. Paradossi del Duemila. La comunità araba in Francia sarà bene ricordarlo consta di circa quattro milioni di cittadini. Così è la Repubblica nata dalla Rivoluzione laica e giacobina assimila volentieri (ha fatto con ebrei italiani polacchi spagnoli portoghesi) ma a condizione che non si esprimano differenze. Fino a vent'anni fa ha funzionato. Soprattutto grazie alla formidabile *forza assimilatrice che costituivano* un posto di lavoro e il movimento operaio. Oggi il meccanismo è in crisi profonda forse irreversibile.

Gilles Kepel il ricercatore che più di altri studia da anni gli integralismi ha descritto nel suo ultimo libro *A l'Ouest d'Allah* la spirale della crisi del modello francese. Se per esempio la Gran Bretagna ha accolto i musulmani pakistani facendo uso di quell'*indirect rule* che per secoli gli aveva consentito di governare l'India dando cioè largo spazio all'autonomia comunitaria consentendo vere forme di autogoverno come oggi nei quartieri di Birmingham o di Londra nella tradizione politica francese non esiste traccia di «comunitarismo». Se i leader islamisti in Gran Bretagna aspirano ad essere i portavoce della loro comunità e lo Stato li incoraggia (può così subappaltare la gestione dei conflitti sociali e avere un interlocutore rappresentativo) in Francia si sono sempre trovati difronte il muro invalicabile dello *Stato laico e repubblicano*: nelle scuole (ricordate la questione del *chador*?) come nei quartieri «difficili». L'ultima stagione dell'assimilazione è stata forse quella della mobilitazione antirazzista dell'inizio degli anni 80 che ebbe il suo apice nel consenso che si conquistò (oggi in buona parte svanito) SoS Racisme. I giovani arabi delle *banlieues* tendevano ancora a proiettarsi in una futura identità francese il nemico era Le Pen e l'amico era Mitterrand. Ma l'islamizzazione avanzava. In Algeria con il Fis in Francia nelle vaste comunità rimaste ai margini della società nazionale.

Vaux en Velin *la banlieue* lionese che ha visto crescere Khaled Kelkal è un esempio perfetto di questo processo. La locale Ujm (*Union des jeunes musulmans*) organizzazione riconosciuta e operante alla luce del sole ha progressivamente assunto carattere più londinese che lionese. Nel senso che ha accentuato il suo carattere *comunitario. Ai suoi congressi* (per esempio l'anno scorso) offriva esplicitamente alle pubbliche autorità un patto di coesistenza pacifica vi diamo pace sociale e anche voti ma ci riconosciute un certo grado di autonomia soprattutto religiosa. La Ujm accentuava anche il suo carattere confessionale pur senza mai confondersi con l'estremismo armato. La sua parola d'ordine era di penetrare le istituzioni eleggendo consiglieri comunali e perché no? deputati al Parlamento. Ma questo tipo di mutuo contratto non ha mai fatto strada né a Vaux en Velin né altrove. L'integrazione in Francia o è assimilazione oppure non è. Un ragazzo come Kelkal 24 anni probabilmente nell'80 sarebbe stato assorbito dal movimento antirazzista e quindi dalla logica politica francese. Ai giorni nostri è stato invece inghiottito da una logica ultracomunitaria impermeabile esclusiva fanatica infine terrorista.

Khaled Kelkal era un pregiudicato. Qualche anno fa con una macchina aveva sfondato le vetrine di un negozio e aveva rubato. Teppismo più che banditismo. Eppure la pena che gli inflissero fu durissima quattro anni senza condizionale. Pare proprio che il suo percorso integralista sia iniziato in *prigione. Kelkal che pure era stato* un buon liceale deve aver maturato in galera il sentimento di un'esclusione definitiva insormontabile. La Francia gli è apparsa allora estranea e nemica. È morta con lui quell'ambizione che durava da almeno due secoli: la voglia di essere *citoyen* in nome dell'uguaglianza. Figlia dei Lumi la nozione di «cittadinanza» non regge più davanti al proliferare delle spinte «comunitarie». Di che riflettere e di che scegliere per chi regge la cosa pubblica in Francia come in Italia.

## Dossier immigrati

# Presto espulsi 20mila clandestini

■ PARIGI. Giro di vite deciso dal governo francese in materia di immigrazione. L'obiettivo dichiarato è quello di espellere 20mila immigrati clandestini. «15mila in una fase intermedia» ha precisato il consigliere per l'immigrazione del ministero dell'Interno Jean-Claude Barreau. Secondo Barreau si tratterebbe *di un «segnale di dissuasione»* a partire dal quale le autorità francesi sperano che il numero degli irregolari possa diminuire. Nel 1994 ha indicato ancora Barreau 12mila clandestini sono stati espulsi su un totale di 50mila trovati sprovvisti dei permessi. Per tutto il consigliere per l'immigrazione ha inteso tranquillizzare i 110mila immigrati «regolari». «Costoro – afferma Barreau – non corrono nessun pericolo». Ma sono in molti anche tra questi 110mila a temere il peggio.

## Il processo in cifre in cinquantamila pagine gli atti del dibattimento

**Alcuni dati sul «processo del secolo» a carico di O.J.Simpson, ex campione di football accusato di avere ucciso a coltellate la ex moglie Nicole Brown e un amico di lei, Ron Goldman la notte del 12 giugno 1994.**

**– Giorni trascorsi in carcere da Simpson: 470**
**– Durata del processo dalla selezione della giuria: 368 giorni**
**– Durata del periodo di isolamento dei 12 giurati: 262 giorni**
**– Durata delle arringhe finali: 4 giorni**
**– Durata delle dichiarazioni di apertura: 4 giorni**
**– Età media dei giurati: 43 anni**
**– Testimoni chiamati: per la difesa 54; per l'accusa 72**
**– Udienze per la raccolta di testimonianze: 34 per la difesa, 99 per l'accusa.**
**– Elementi di prova presentati durante testimonianze: 369 dalla difesa; 488 dall'accusa.**
**– Numero di istanze presentate in aula: 433.**
**– Gli avvocati in aula: 11 per la difesa, 9 per l'accusa.**
**– Costi: 9 milioni di dollari circa (14 miliardi e mezzo di lire ) a carico della contea di Los Angeles per l'accusa e il tribunale. Le spese a carico di O.J.Simpson per il potente pool difensivo non sono state rese note, ma saranno certamente assai più elevate.**
**– Lo «stipendio» dei giurati: a 5 dollari al giorno; hanno «guadagnato» 1.310 dollari dall'inizio dell'isolamento.**
**– Atti processuali: 50 mila pagine.**
**– Accrediti per la stampa concessi: oltre mille.**
**– Linee telefoniche installate in sala stampa Palazzo di giustizia: 250.**
**– Capacità sala del processo: 80 persone.**
**– Ammontare multe imposte alla difesa: 3.000 dollari.**
**– Ammontare multe imposte all'accusa: 850 dollari.**
**– Ammontare multe imposte ad altri: 1.800 dollari.**

O.J. Simpson tra i suoi avvocati assiste alle ultime battute del processo che lo vede imputato di duplice omicidio Ansa

# La Difesa di O. J. divide l'America

## Polemiche sul «caso razziale», la parola alla giuria

Da domani, dopo un weekend di meditazione, la giuria inizierà a discutere gli esiti di quello che i media hanno battezzato il «processo del secolo». Riusciranno i 12 superstiti di questa maratona giudiziario-televisiva a raggiungere un verdetto? E se sì, troveranno O.J. colpevole o innocente? Nell'attesa, non accennano ad acquietarsi le polemiche a sfondo razziale. *Un gran brutto segnale* per i giorni a venire.

DAL NOSTRO INVIATO
**MASSIMO CAVALLINI**

■ CHICAGO. Raccontano i pochi cronisti che hanno avuto accesso all'aula di Los Angeles, come uno dei giurati – una donna nera – sia scoppiata in lacrime durante uno dei più infuocati passaggi dell'arringa finale di Johnny Cochran. E fin troppo facile è stato, per tutti, attribuire una tanto visibile emozione all'energia con cui l'avvocato difensore di Orenthal James Simpson andava in quel mentre denunciando la permanente piaga del razzismo. Ma chi può dirlo? Forse quelle che sono sembrate lacrime di rabbia erano, in realtà, soltanto un segno di sconforto. Dello stesso sconforto con cui, probabilmente, avrebbero accolto le parole di quel superpagato principe del foro alcuni degli autentici eroi della storia dell'emancipazione nera.

Johnny Cochran non ha tralasciato – nei due giorni del suo *closing argument* – nessuno dei temi, delle immagini o delle metafore atte a trasformare in un «caso razziale» il processo contro l'ex-campione di football accusato di duplice omicidio. Ha citato in abbondanza la bibbia, ha rammentato con parole di fuoco il clima di discriminazione e d'ingiustizia in cui ancor oggi i neri sono costretti a vivere. Ed ha insinuato che «Dio stesso» potesse, in qualche modo, aver provveduto a formare quella giuria – una giuria per nove dodicesimi composta da neri – come implacabile strumento della «Sua Giustizia». Si è scagliato con furore contro il detective Mark Fuhrman – il tallone d'Achille dell'accusa – definendolo «un seguace di Hitler, un genocida».

Una grande arringa, a suo modo. Un'arringa che ha fatto leva sulla più eclatante delle debolezze d'un impianto accusatorio per altri versi assai solido. E che davvero è valsa ciascuno dei molti milioni di dollari che Simpson ha pagato per avere Cochran nel suo collegio di difesa. Ma anche – fanno notare molti in queste ore – un cerino strumentalmente gettato nella polveriera delle relazioni razziali. Cinque giorni prima, Cochran era andato anche oltre.

### Un altro avvocato nero

E parlando di fronte al *Black Caucus* – l'assemblea dei deputati e senatori neri di Capitol Hill – aveva paragonato il processo ad O.J. Simpson al *Brown vs. Board of Education*, la sentenza che è una pietra miliare della battaglia contro la segregazione razziale. Parole che devono aver fatto rivoltare nella tomba un altro grande avvocato nero: *quel Thurgood Marshall che*, poi divenuto membro della Corte Suprema, della *Brown contro Board of Education* fu, a suo tempo, uno dei principali artefici.

E proprio questa – mentre la giuria si appresta a deliberare – è la domanda che più riempie i tempi dell'attesa. Otterrà i suoi effetti il j'accuse di Cochran? Pagheranno i suoi «eccessi»? O otterrano un risultato opposto? La polemica infuria. Le parole dell'avvocato Cochran hanno provocato la furente reazione del padre di Ron Goldman, una delle due vittime. E la comunità ebrea ha duramente censurato il parallelo, in verità abnorme, tra Adolf Hitler e Mark Fuhrman, tra l'olocausto di milioni uomini ed il tentativo (peraltro assai dubbio) di «incastrare» O.J. per motivazioni razziali. Molti – e tra essi l'editoriale *di ieri del New York Times* – fanno apertamente notare come Cochran abbia «passato il segno». «Il ben noto razzismo di Mr. Fuhrman – scrive il *Times* – ha alimentato comprensibili ansie razziali, e quel che Fuhrman ha detto a proposito della sua volontà di "bruciare tutti gli Afro-Americani" è un legittimo argomento nell'attaccare la credibilità dell'accusa. Ma nell'usare un tale argomento l'avvocato di O.J. ha ampiamente superato i limiti di quella legittimità...».

### Una sfida per 12

Opinioni forti. Opinioni, in ogni caso, che la giuria non sarà in grado di valutare. Soli con la propria coscienza – e dopo oltre un anno di assoluto isolamento – i 12 superstiti di questo interminabile tour de force giudiziario dovranno ora soppesare tutta l'enorme mole di fatti, di parole e di emozioni che il processo ha giorno dopo giorno accumulato.

Venerdì sera il procuratore Christopher Darden, nero anche lui, aveva controbattuto all'arringa di Cochran citando un episodio della vita di Martin Luther King: quello in cui l'apostolo della non violenza, colpito da una pugnalata al petto nel corso d'un attentato, mantiene la calma e chiede ai suoi seguaci di lasciare il coltello dov'era. «Non fate nulla – disse King – non toccate *nulla. Portatemi soltanto in ospedale...*». «Dopo l'operazione – ha rammentato Darden – il chirurgo disse a Martin: "E' una fortuna che nessuno abbia toccato il coltello. La lama era vicinissima all'aorta. E se qualcuno avesse tentato di estrarla, saresti morto affogato nel tuo stesso sangue". Oggi – ha aggiunto il rappresentante dell'accusa – qualcuno torna a chiedervi di lasciar esplodere la rabbia che vi portate dentro. Qualcuno, ancora una volta, vuole vedervi affogare nel vostro stesso sangue. Io invece vi chiedo: state calmi, fate appello al vostro cervello ed al vostro cuore. Valutate i fatti...». «Ed i fatti – ha detto Marcia Clark in quelle che sono state le ultime parole del dibattimento – sono questi: due persone sono state brutalmente assassinate. Ed avendo il popolo di California dimostrato al di là d'ogni ragionevole dubbio la colpevolezza dell'imputato, vi chiede di riconoscere Orenthal James Simpson, colpevole del reato d'omicidio di primo grado...». Ora, come si dice, la parola è alla giuria.

Nove milioni di cittadini chiamati alle urne

# Il Portogallo vota Socialisti favoriti

Elezioni legislative oggi in Portogallo. Alle urne nove milioni di cittadini per scegliere i 230 nuovi membri del Parlamento unicamerale. Secondo i sondaggi il Psd (partito di centro-destra) sarà superato dai socialisti e dopo dieci anni sarà costretto ad abbandonare la guida dell'esecutivo. L'esito del voto potrebbe però essere anche tale da non dare al paese una maggioranza chiara ed un governo stabile.

NOSTRO SERVIZIO

■ LISBONA. Con grandi comizi e manifestazioni di entusiasmo da parte dei militanti dei vari partiti si è conclusa l'altra sera la campagna elettorale in Portogallo. Durante la notte tra venerdì e sabato migliaia di automobili, preludio ai grandi festeggiamenti del vincitore che scaturirà dalla consultazione odierna, hanno percorso e intasato le strade di Lisbona, inalberando i vessilli con i colori dei principali partiti.

I portoghesi vanno alle urne per rinnovare il Parlamento. Dall'esito del voto dipenderà la permanenza o meno del Partito socialdemocratico (Psd, di centro-destra) al governo, con il nuovo leader Fernando Nogueira al posto di Anibal Cavaco Silva, che è stato primo ministro negli ultimi dieci anni. Principale avversario del Psd è il Partito socialista (Ps) che tenta di tornare alla guida del paese sotto la guida di Antonio Guterres.

Gli aventi diritti al voto sono quasi nove milioni. I deputati da eleggere 230.I sondaggi sono concordi nel dare come favoriti i socialisti, ma senza attribuire loro la maggioranza assoluta. I loro rivali del Psd ebbero più della metà dei consensi popolari nelle legislative del 1991, persero pesantemente le amministrative del dicembre 1993, ma nelle europee del giugno 1994 contennero l'offensiva del Ps. Secondo i sondaggi allora il Ps avrebbe dovuto stravincere, ma alla fine prevalse per una differenza minima, di soli tredicimila voti.

Vincolati entrambi dalla fedeltà al trattato di Maastricht, i due grandi partiti non presentano programmi molto differenziati l'uno dall'altro, anche se il Psd afferma che un governo socialista eventualmente alleato ai comunisti sarebbe un disastro per la fiducia internazionale nel Portogallo. Il Ps sostiene l'esigenza di un rinnovamento non traumatico che metta fine al logorio, agli errori e ai favoritismi del Psd.

I comunisti e il Partito popolare, di destra, sperano naturalmente di aumentare i loro deputati e di poter condizionare i due partiti maggiori. Il prevedibile mancato raggiungimento dell'ambita maggioranza assoluta, e il rifiuto dei principali partiti, almeno in questo momento, di fare alleanze con altre forze, potrebbero creare una situazione di instabilità politica.

Per questo c'è chi pensa già che il nuovo presidente della Repubblica, che sarà eletto il prossimo gennaio e insediato a marzo, potrebbe vedersi costretto a indire nuove elezioni anticipate. Il successore dell'attuale presidente socialista Mario Soares potrebbe essere il sindaco socialista di Lisbona Jorge Sampaio, ma sembra probabile che anche Cavaco Silva decida di concorrere.

Il nuovo leader del Psd, Nogueira, ha chiuso la campagna a Lisbona ma è candidato a Oporto. Il leader socialista Antonio Guterres è capolista in una città dell'interno, Castelo Branco, di dove è originaria la sua famiglia.

Il segretario generale comunista Carlos Carvalhas è capolista a Lisbona, ma ieri ha chiuso la campagna parlando a Almada, un sobborgo meridionale, tradizionalmente comunista, della capitale lusitana.

Il giovane leader del Partito popolare, Manuel Monteiro, ha tenuto l'ultimo comizio nel nord e nel nord, a Braga, si presenta come capolista, in un collegio dove potrebbe non avere vita facile.

## La Lettonia sceglie il nuovo Parlamento

**Un milione e cinquecentomila elettori alle urne tra ieri e oggi in *Lettonia per rinnovare il* Parlamento. Sono le seconde elezioni legislative da quando si è dissolta l'Unione sovietica. Secondo i sondaggi, nessun partito del 19 in lizza sembra destinato ad avere la maggioranza assoluta, ma si dà per scontato che il voto non cambierà la linea politica della Lettonia, orientata verso l'integrazione europea ed atlantica ed il libero mercato. Appare comunque difficile che possa riemergere in forte posizione l'attuale formazione al potere, la «Via lettone», *rimasta coinvolta nello* scandalo della Baltija bank in maggio. Alcuni osservatori ritengono che il prossimo governo sarà formato da una coalizione di centro-destra con l'Unione degli agricoltori ed il Movimento per l'indipendenza nazionale lettone. In progresso dovrebbe risultare anche il partito nazionalista radicale Libertà e Patria che si oppone alla integrazione dei 700 mila immigrati russi rimasti in Lettonia dopo l'indipendenza.**

DUNIA STRADA

# Intorno ai 40, tutte mogli di Jerry Garcia

**ALICE OXMAN**

■ NEW YORK. Sono tutte donne intorno ai quarant'anni,divorziate, ancora belle, ciascuna con due o tre figli debitamente dimenticati dai mariti. Vivevano per «lui», «Lui», Jerry Garcia, chitarrista, mito e guru dei «Grateful Dead» teneva unita «la famiglia». Jerry Garcia è stato il marito perfetto: geniale e generoso, smemorato e noncurante, amabile e misterioso, donchisciottesco ed eclettico. Che nessuna delle donne in questione abbia mai conosciuto Jerry Garcia di persona non è importante. Jerry Garcia è morto il 9 agosto. Ora sono «vedove». Per la prima volta devono domandarsi: che cosa accadrà, adesso, alla famiglia?

«Famiglia», secondo il dizionario Zingarelli, è «il nucleo fondamentale della società umana costituito da genitori e figli». Famiglia, secondo la nuova destra americana, è «il guardiano dei valori tradizionali». Ma la famiglia di Jerry Garcia?

Kit Plunkett, 39 anni, non riesce a ricordare la vita pre-Jerry. Kit è diventata una «deadhead», una seguace appassionata dei «Grateful Dead», a sedici anni. Adesso lavora alla posta. La sua famiglia è stata formata durante vent'anni di concerti dei «Grateful Dead». Kit ha conosciuto Cyndee McCarthy ad uno di questi concerti. Cyndee, 40 anni, aveva anche lei, all'epoca, sedici anni. «I suoi capelli neri e ricci sono come allora» dice Kit con affetto. «L'unica differenza è che Tasha non esisteva».

Tasha è un cane pastore. La notte del nove agosto (quando è morto Jerry), Tasha ha passato le lunghe ore di veglia con un gemere di melanconia. Ha intuito lo stato d'animo della famiglia. Ognuna consolava l'altra. Le lacrime non erano solo per Jerry Garcia. Hanno avuto paura che il forte legame che univa la loro famiglia si fosse spezzato.

Kit e Cyndee andavano ai concerti insieme con Dawn, Doris e Michelle. Il legame è durato attraverso vent'anni di cambiamenti. E vent'anni di concerti. I matrimoni, i divorzi, il lavoro, i figli, la gioia, la tristezza, tutte cose della routine quotidiana, non hanno mai toccato il centro della vita vera: l'amicizia fra loro fondata sulla musica di Jerry Garcia. Dawn MacLeod, 32 anni, è andata al suo primo concerto dei «Dead» quando ne aveva dodici. Adesso fa la casalinga al secondo matrimonio. Dice: «Come posso definire la nostra famiglia? Siamo amiche. Ci siamo conosciute durante i concerti dei Grateful Dead. Un concerto è sempre stato un appuntamento fisso attraverso gli anni. Potrebbe andare bene o potrebbe andare male. Parlo della vita privata di ciascuna di noi. Ma sapevamo che c'erano sempre le altre. L'amicizia e il perdono, come predicava Jerry nella sua musica, sono i due punti cardinali della nostra famiglia. E Jerry è stato la nostra stella polare».

«Sai che cosa mi ha dato Jerry Garcia?» dice Kit. «Mi ha dato, con la sua musica, un territorio beato, una felicità perfetta».

«E di pace» aggiunge Ananda, il cui nome, in sanscrito, vuole dire «zona di pace». Ananda, 21 anni, fa parte della seconda generazione della famiglia di Jerry Garcia. La sua mamma, Doris Whelan, 40 anni, ha conosciuto Kit e Cyndee e Dawn ai primi concerti dei «Grateful Dead». Ananda è stata portata al suo primo concerto a due anni. Doris dice: «Io sono cresciuta con i concerti. Jerry ha sempre detto: "Sospensione... sapersi separare ogni tanto da quel che siete tutti i giorni". Mi ha dato spazio intorno alla vita. Ho attraversato un periodo di malattia, poi un divorzio. Ho avuto Ananda. E ho sempre avuto, intorno a Jerry, la mia vera famiglia. Sapevo che potevo ritrovare, non la giovinezza, ma l'amicizia ad un concerto dei "Dead". Jerry è stato il legame. È stata la ragione che ci ha tenute insieme per vent'anni».

Michelle David, 32 anni, è diventata membro della famiglia solo quattro anni fa. Michelle ha capelli lunghi che porta con la riga in mezzo come negli anni Sessanta. Ma ha un indirizzo E-mail molto anni Novanta. Michelle è un'assistente sociale. La sua tesi di laurea sulla cultura dei «Grateful Dead» l'ha messa in contatto con Cyndee McCarthy. Sono diventate amiche. Cyndee l'ha trascinata a tutti i concerti dei «Grateful Dead». Ai concerti Michelle ha fatto amicizia con le altre donne. Adesso Michelle è «una di loro». Hanno giurato solidarietà con biscotti fatti in casa, con farina d'avena. Hanno brindato con la Coors, birra cara a Jerry Garcia. Le donne si autodefiniscono «groupies». Groupies, nel linguaggio rock, sono i fanatici dei concerti, collezionisti di autografi e foto con... Nessuna delle vedove di Garcia ha una foto con lui. Il legame era troppo serio per giocarlo con una polaroid. Come le vere vedove hanno molti ricordi. Jerry Garcia, con la sua musica, richiamava alla mente vecchi amici e tempi passati. Senza domande. La famiglia di donne ha seguito i «Dead» per vent'anni. Attraverso Jerry Garcia le donne sono diventate inseparabili. Alla domanda: che cosa accadrà, adesso, alla famiglia?, c'è la risposta di Jerry Garcia. «Ballare un po', e stare insieme».

## Bomba contro ecologisti di Zante

# Ambientalisti nel mirino Bloccano lo sviluppo turistico per salvare le tartarughe

■ ATENE. Un attentato esplosivo è stato compiuto ieri contro una associazione ecologista nell'isola greca ionica di Zante, dove è in corso un duro contrasto tra i difensori dell'ambiente e i fautori di uno sviluppo turistico senza controlli.

La notizia è stata riferita dalla polizia che ne ha dato anche la lettura in chiave ecologista. La bomba di fabbricazione artigianale è stata posta sul letto dei locali dove l'associazione che si batte per mantenere l'equilibrio naturale dell'isola teneva una riunione. L'esplosione ha causato il ferimento di uno dei responsabili, Nikos Lykourezis, e notevoli danni materiali.

L'isola di Zante è uno degli ultimi luoghi nel Mediterraneo dove depongono le uova le tartarughe «Caretta-caretta», in via d'estinzione. Gli ecologisti chiedono da anni la creazione di un parco marino, ma una parte dei residenti, che ovviamente annovera tra le proprie fila coloro che fiutano l'affare, non vuole alcun limite allo sviluppo turistico. Ambientalisti greci e stranieri, che ogni estate svolgono opera di sensibilizzazione con i turisti, sono stati a più riprese oggetto di aggressioni.

Denunciando la «pericolosa escalation», Greenpeace Grecia chiama in causa la polizia locale e il cedimento del governo alle pressioni degli abitanti. Le autorità proteggono la «Caretta-caretta» con il divieto di costruzione sulle spiagge dove le tartarughe depongono le uova, ma per gli ecologisti la misura non offre sufficienti garanzie.

## «Coprite Dudaev» Il sindaco di Groznij assedia la missione Osce

**Il sindaco di Groznij Beslan Gantamirov ha accusato l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa di proteggere i guerriglieri del leader separatista Gelikhar Dudaev e ha ordinato che la missione dell'Osce nella capitale cecena sospenda le sue attività. Gantamirov, ha detto all'agenzia Interfax il responsabile dell'Osce in Cecenia Sandor Meszaros, ha fatto circondare dai suoi agenti la sede dell'Organizzazione – nella quale si tengono i negoziati fra governo russo e separatisti – impedendo agli osservatori qualunque movimento. Sul posto sono arrivate nel le forze russe, che hanno allontanato gli agenti di Gantamirov. La situazione resta tesa, e l'emissario presidenziale per la Cecenia, Oleg Lebov, ha ordinato l'apertura di una inchiesta. Secondo il sindaco di Groznij, dalla sede dell'Osce sono partiti dei colpi di fucile che hanno colpito una automobile della polizia municipale, uccidendo un agente. L'ex presidente del Soviet supremo russo, il ceceno Ruslan Khasbulatov, ha aperto il congresso di fondazione del suo movimento, «Unione dei popoli per la liberazione della repubblica», proponendo un accordo generale sulle sorti della repubblica caucasica e un trattato fra Mosca e Grozny prima delle elezioni politiche.**

Profughi palestinesi nel campo di Shatila in Libano — Giuseppe Moneta

# Scatta l'esodo dei palestinesi

## Gheddafi caccia i primi 200 nella terra di nessuno

L'avvertimento si è trasformato in lugubre realtà. La cacciata dei 30mila palestinesi dalla Libia è iniziata. Duecento disperati sono bloccati nella «terra di nessuno» ai confini con l'Egitto. È l'inizio di un esodo biblico.

UMBERTO DE GIOVANGANGELI

■ L'avvertimento si sta trasformando in lugubre realtà. A testimoniarlo sono quei duecento disperati: molte le donne e i bambini, ammassati in squallide tende nella «terra di nessuno» al confine tra Libia ed Egitto. La loro colpa è di essere palestinesi, il loro «uso» è tutto politico. Muammar Gheddafi ha deciso di far pagare cara a Yasser Arafat la firma dell'intesa con Israele. E immediata è scattata la rappresaglia: i trentamila palestinesi residenti in Libia sono stati «invitati» a lasciare il paese.

Non importa se questa umanità sofferente non ha un luogo dove rifugiarsi. I Paesi arabi (come l'Egitto e il Libano) hanno già fatto sapere che non potranno accogliere i 30mila profughi. E Israele ha annunciato che in base agli accordi di Oslo, i palestinesi della diaspora non possono fare ritorno nei Territori. Non importa, anzi, è proprio ciò che vuole il colonnello libico: provocare un esodo di dimensioni bibliche, usando quei 30mila disperati per dimostrare che Arafat non solo è un «traditore» ma anche un imbelle, incapace persino di trovare una casa alla sua gente. Gli appelli degli organismi umanitari internazionali non hanno impietosito Gheddafi. Che rilancia la sua provocazione, esortando tutti i Paesi arabi che ospitano palestinesi ad espellerli seduta stante per dimostrare il fallimento dell'accordo Israele-Olp sull'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania.

Nelle ultime settimane, secondo l'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati (Hcr) tra i 5mila e i 10mila palestinesi hanno lasciato la Libia, alla volta dell'Egitto: e solo ieri quasi 300 sono rimasti bloccati alla frontiera libico-egiziana perché non in possesso di documenti di viaggio in regola. Per tentare di risolvere la crisi lo stesso Arafat, martedì scorso, aveva chiesto al presidente tunisino Zin El Abidin Ben Ali di intervenire presso il leader libico, ma senza esito. «La decisione di espellere innocenti palestinesi e abbandonarli nel deserto in tendopoli al confine tra Egitto e Libia – dichiara da Gaza Ibrahim Abu Daggà, consigliere di Arafat per i diritti umani – oltre a violare i diritti umani, è contraria ad ogni legge internazionale». L'espulsione dei palestinesi dalla Libia e il rifiuto di Israele di consentire il loro ingresso nella Striscia autonoma di Gaza o in Cisgiordania sono stati duramente criticati anche dal ministro del lavoro palestinese Samir Ghosheh che li ha definiti «una fonte di sofferenze intollerabili». Ghosheh ha ricordato di aver rivolto un appello al governo di Tripoli affinché torni sulla propria decisione. «Nei giorni scorsi – sottolinea ancora il ministro di Arafat – l'Autorità nazionale palestinese ha intensificato i contatti internazionali per trovare una soluzione a questa tragedia». Ma quei 200 palestinesi bloccati nella «terra di nessuno» dimostrano il fallimento dell'iniziativa diplomatica. La Tv egiziana ha rimandato sul circuito internazionale le immagini della «cacciata degli innocenti». La disperazione delle donne, il pianto dei bambini, gli uomini che continuano a chiedersi «Perché? Cosa abbiamo fatto di male?». E intorno, sparse su quella terra arsa dal sole, le loro povere cose, messe insieme alla rinfusa prima di essere cacciati «come dei criminali». Quei 200 sono solo il primo scaglione di un «esercito» di disperati che nei prossimi giorni saranno deportati verso la frontiera con l'Egitto. «Da tre settimane – denuncia un portavoce dell'Unrwa (l'agenzia dell'Onu per i profughi palestinesi) – 36 palestinesi sono bloccati a Rafah, al confine tra l'Egitto e la Striscia di Gaza». Il problema è che dispongono di visti turistici e Israele non può farli entrare a Gaza perché la Libia, avendoli espulsi, non li farebbe rientrare». Sospesi nel vuoto indietro non possono più tornare perché ad attenderli vi sarebbero i militari dei soldati di Gheddafi. Avanti, allora? Nemmeno per sogno. Perché i «fratelli arabi», egiziani, libanesi, giordani, non li vogliono proprio. Figurarsi poi Israele che non vuole creare un «pericoloso precedente» per ciò che concerne il «diritto al ritorno» dei palestinesi della diaspora: questa, dunque, è la condizione dei 30mila palestinesi cacciati da Gheddafi. Da Tel Aviv un portavoce del Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr) assicura che «la nostra organizzazione è allertata e il nostro quartier generale di Ginevra segue da vicino l'evolvere della situazione, ma per intervenire occorre una decisione politica». Ma nessuno sembra intenzionato a far valere una «decisione politica». Ad eccezione di Gheddafi Luì, la decisione l'ha già presa e praticata quei palestinesi nella «terra di nessuno» lo testimoniano.

### Studente sudanese lacera un Corano Chiesta la sua esecuzione

**Il consiglio municipale di Omdurman, la città gemella della capitale sudanese Khartoum, ha chiesto l'esecuzione di uno studente che ha lacerato e calpestato una copia del Corano durante recenti manifestazioni popolari. In un comunicato pubblicato ieri dal quotidiano «Al-Sudan al-Hadith», il consiglio chiede «l'applicazione della punizione prevista da Dio» per casi del genere, cioè la morte. Il comunicato esorta inoltre le autorità a porre fine «alle attività sovversive condotte contro la legge islamica (Sharia) all'interno e all'esterno delle università e delle scuole». Non è stata rivelata né dal quotidiano, né dal consiglio municipale l'identità dello studente, che aveva lacerato il libro sacro dei musulmani durante una manifestazione all'università di Omdurman il 13 settembre, così come non è stata precisata la sua età. Il giornale ha aggiunto che è stato arrestato e sarà prossimamente processato.**

Sfilano gli ultrà. Aggrediti due palestinesi

# I coloni occupano le vie di Hebron

Al grido di «Questa è la nostra terra» e «morte agli arabi», i coloni oltranzisti hanno occupato ieri Hebron. Armati di spranghe e sassi hanno distrutto decine di macchine con targhe arabe e malmenato due turiste americane e un operatore di una rete televisiva francese. Feriti anche un palestinese e suo figlio di 10 anni. «Non consegneremo le armi a dei terroristi in uniforme». Israele e Olp per l'invio di osservatori internazionali nella città.

■ Armati di spranghe hanno marciato per il centro di Hebron. Provocando i palestinesi, scagliando sassi contro le auto con targhe arabe, picchiando chiunque osasse sbarrare loro la strada, a farne le spese sono state due turiste americane e un operatore della Tv francese. Hanno marciato alla volta della Tomba dei Patriarchi, rimandando i loro slogan intrisi di fanatismo e di violenza: «Questa è la nostra terra» e «Morte agli arabi». I coloni oltranzisti, gli irriducibili della «Grande Israele», hanno occupato Hebron, costringendo nelle case i 150mila palestinesi della città. Scene allucinanti, che gettano un'ombra inquietante sulla possibilità di realizzare l'intesa raggiunta a Taba da Olp e Israele. Eccoli, i coloni di Hebron e di Kiryat Araba marciare inneggiando al loro eroe Baruch Goldstein, il medico-colono che il 25 febbraio '94 aprì il fuoco sulla folla di fedeli musulmani in preghiera alla Tomba dei Patriarchi. Fu un massacro. I coloni sono preceduti da guardie di frontiera israeliane che invitano i palestinesi ad entrare in casa: alcuni dimostranti si staccano dal corteo e cominciano a scagliare pietre contro le persone che osservano dai lati della strada quella marcia di invasati, ferendo un palestinese e suo figlio di 10 anni. I fanatici di «Eretz Israel» non vogliono pubblicità: due persone, tra cui un operatore della rete televisiva francese Tf1, vengono aggredite perché stavano riprendendo la marcia. Picchiata anche una giovane pacifista americana, che in seguito denuncerà l'aggressione alla polizia. È troppo, anche per i compiacenti soldati israeliani. I militari intervengono e arrestano due coloni. Diversi poliziotti vengono fatti bersaglio di lancio di uova da parte degli attivisti dell'ultradestra ebraica. Tutto questo a Hebron, città popolata da 120mila palestinesi e 450 coloni. Ma sono quest'ultimi a dettar legge: «Non abbandoneremo mai la nostra Terra – ribadisce Avraham Domb, portavoce del movimento dei coloni – Il traditore Rabin può concludere tutti gli accordi che vuole col terrorista Arafat: ma noi non consegneremo mai le nostre armi agli agenti palestinesi, che per noi altro non sono che dei criminali in divisa». Tutto questo accade a Hebron, 48 ore dopo la firma in mondovisione dell'intesa sulla Cisgiordania tra Rabin e Arafat con la «benedizione» del Presidente degli Stati Uniti. Ma in questo lembo di terra conteso da secoli non c'è Clinton che tenga: i fanatici della «Grande Israele» sono intenzionati a proseguire per la loro strada, ad ogni costo e con ogni mezzo. Per arginare questa «onda d'urto» il governo di Gerusalemme e l'Autorità nazionale palestinese, stando a quanto riferito dalla Tv israeliana, hanno chiesto alla Norvegia di inviare una squadra di osservatori a Hebron. Secondo la televisione la richiesta sarebbe stata avanzata alla Norvegia per l'esperienza accumulata nella missione che seguì la strage alla Tomba dei Patriarchi, quando insieme a Italia e Danimarca contribuì con uomini e mezzi ad un'opera di vigilanza sulla città volta a prevenire il ripetersi di episodi simili. La Norvegia avrebbe già promesso un contributo di 50 uomini a una forza internazionale di 700 osservatori da dispiegare in Cisgiordania durante il ritiro delle truppe israeliane. Ma questi osservatori, avvertono i dirigenti palestinesi di Hebron, si troveranno a fare i conti con estremisti ebrei decisi, armati, che godono di importanti coperture politiche a Gerusalemme tra i banchi della Knesset ed anche tra gli alti gradi dell'esercito. Uno dei loro «sponsor» più influenti è l'ex ministro del Likud, Ariel Sharon. «Se torneremo al governo – ha ribadito ieri Sharon ad un'assemblea di coloni – faremo carta straccia dell'intesa sulla Cisgiordania. Hebron è una trincea che non abbandoneremo mai». □ *U.D.G.*

### Se si votasse oggi Rabin battuto dal capo del Likud per un soffio

**Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, secondo un sondaggio reso pubblico ieri, sarebbe battuto di un soffio dal suo rivale politico Benjamin Netanyahu, capo del Likud, la principale forza di opposizione del paese, se si svolgessero ora le elezioni politiche. Questo sondaggio, realizzato prima della firma a Washington dell'accordo tra Israele e l'Olp sull'estensione dell'autonomia in Cisgiordania, indica che il capo dell'opposizione avrebbe il 43% dei voti contro il 42% di Rabin. Ma il 15% delle persone chiamate a rispondere non si sono pronunciate davanti alla domanda dell'istituto Teleseker che ha svolto l'inchiesta Doxa per conto del secondo canale della televisione israeliana. Nelle elezioni che si terranno nel novembre del prossimo anno, per la prima volta gli israeliani sceglieranno il loro premier con il voto diretto. Le elezioni legislative si terranno ugualmente nella stessa giornata.**

Il mediatore americano lascia Sarajevo senza risultati sulla tregua. Chiuse due strade blu per la capitale

# Holbrooke pessimista: «La pace è lontana»

I problemi per Richard Holbrooke iniziano ora. Il mediatore americano ha lasciato ieri Sarajevo, dove ha iniziato un rapido giro di consultazioni, non nascondendo una certa preoccupazione sulle prospettive della pace in Bosnia. «Le parti sono lontanissime». Accantonato per ora il tema del cessate il fuoco. Sarajevo è, per una parte, ancora isolata. Ieri dovevano essere aperte due strade blu che la collegano ad ovest e ad est. Non è avvenuto.

■ Richard Holbrooke sta constatando di persona quanto sia difficile veder messi in pratica i punti degli accordi di pace per la Bosnia. Il mediatore americano ha lasciato ieri Sarajevo per poi dirigersi a Belgrado e Zagabria, non celando una forte preoccupazione. «Tutte le questioni fondamentali di questa guerra rimangono irrisolte e le due parti si trovano su posizioni lontanissime» ha detto l'inviato di Bill Clinton prima di prendere l'aereo. «Siamo molto angosciati per le questioni che dobbiamo risolvere» ha aggiunto Holbrooke che ha individuato nello status di Sarajevo nella struttura politica della nuova Bosnia e nel futuro della «enclave» musulmana di Gorazde i principali problemi sui quali bosniaci e serbi si trovano divisi.

I grandi nodi della pace sono ancora ostaggio dei ricatti delle parti. Ma se anche i piccoli non si chiariscono la prospettiva si annebbia ulteriormente. Holbrooke ha dovuto lasciar da parte qualsiasi discorso «sul tempo» di un possibile cessate il fuoco perché il presidente Alija Izetbegovic gli ha chiesto conto dell'inattuazione degli accordi che riguardano la libera circolazione da e per Sarajevo. Ieri dovevano essere riaperte due strade «blu»: una per Kiseljak, città sotto controllo croato bosniaco a 45 chilometri dalla capitale e quella per Pale, la capitale dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia che si trova a circa venti chilometri da Sarajevo. Tutto ciò non è avvenuto e le autorità della capitale bosniaca si sono opposte all'uso della strada di Kasindolska, una stretta via su cui passa la linea del fronte che arriva fino a Kiseljak. Il *premier bosniaco Hans Silajdzic* ha ribadito che quella strada è notoriamente pericolosa e ha insistito nella sua richiesta di riaprire invece la via che attraversa il sobborgo serbo di Ilidza, il tratto Sarajevo-Ilidza parte della superstrada che porta da Sarajevo verso la costa adriatica è rimasto inutilizzato per quasi tutta la guerra perché è minata e fortemente danneggiata.

I bosniaci sono infastiditi dalle esitazioni dell'Unprofor. Di fatto, la non percorribilità di queste strade «congela» la divisione di Sarajevo e il suo isolamento, e procrastina lo stato di precarietà per le forniture di acqua, gas ed elettricità tagliate dai serbi all'inizio della guerra. La capitale è nel mirino delle logiche spartitorie serbe, così come molte altre zone che dovrebbero essere ricomprese nelle discussioni sulle mappe: «Questo non è un treno rapido e non lo è mai stato, è piuttosto simile ad un treno locale o alla metropolitana di New York» ha detto il negoziatore americano *ricorrendo ad una colorita metafora*, per non dire altro. Ad Holbrooke occorrerà tutta la sua arte diplomatica e il sangue freddo dimostrato sin qui per non restare avvitato nei tira e molla balcanici. Se non ci sono aperture rispetto agli accordi serbi e croato musulmani non si risparmiano colpi sul campo in quella che è diventata l'ultima frontiera del conflitto: la zona di Banja Luka. Le truppe governative starebbero avanzando dal nord verso la città in mano serba mentre fonti di pale affermano di aver contenuto l'attacco. I serbo bosniaci, secondo notizie che però non hanno trovato conferme ufficiali, avrebbero riconquistato villaggi nei pressi di Bosanska Krupa, 80 chilometri ad ovest di Banja Luka.

A questi elementi di instabilità si aggiunge la rivendicazione croata della Slavonia orientale. Una cantilena ben dosata per tenere alto quel nazionalismo che può giustificare un intervento militare. «La Croazia non rinuncerà al diritto di *uno stato sovrano di utilizzare tutti i* mezzi a disposizione per la reintegrazione della Slavonia orientale» ha dichiarato il ministro degli esteri croato Mate Granic al suo arrivo ieri a Zagabria da New York. Si sta ripetendo il copione che ha portato all'offensiva in Krajina. □ *F.L.*

## Soldati italiani per la Bosnia

# Corcione: «Possiamo andare ma solo con la Nato Occorrerà trovare i soldi»

■ ROMA. «L'intervento di truppe italiane in Bosnia dipende innanzitutto se l'operazione sarà condotta dall'Onu o dalla Nato. Nel primo caso saremo esclusi, perché le Nazioni Unite non prevedono l'intervento di truppe dei Paesi confinanti». Lo ha affermato il ministro della Difesa Domenico Corcione parlando con i giornalisti al termine di una cerimonia che si è svolta ieri a Ceva (Cuneo). «Se l'Onu si affiderà alla Nato – ha aggiunto – allora sarà diverso perché siamo un Paese membro dell'Alleanza Atlantica. Ma rimane da risolvere il problema delle spese. Sono operazioni che costano e la situazione è già difficile dal punto di vista economico con il governo impegnato a diminuire il disavanzo dello Stato».

«Inoltre – ha proseguito Corcione – bisogna vedere il peso che avremo in questo tipo di operazione senza dimenticare come la pensa il Paese al riguardo».

Sui compiti da affidare all'eventuale contingente: a seconda che si tratti di volontari o di militari di leva, Corcione ha risposto: «Mi è difficile pensare a volontari occupati in una maniera più disinvolta rispetto ai militari di leva. È comunque un'operazione a rischio con un unico possibile compito: far rispettare la pace e quindi ci vuole una condizione preliminare: che ci sia un trattato e che tutte le parti in causa siano concordi nel ritenerlo equo e che da ciò scaturisca l'opportunità di inviare un contingente che lo faccia rispettare».

L'Italia, se la Nato impegnerà in Bosnia una forza di pace, potrebbe schierare 2500-3000 soldati in massima parte della Brigata Garibaldi e della Folgore. Il nostro paese potrebbe anche fornire il supporto logistico all'operazione e impegnare elicotteri ed aerei.

**UNIONE MONETARIA.** Verifica nel '98. Stando alle proiezioni il nostro paese verrà escluso

# Sull'Italia l'incubo «serie B» Masera in allarme

Per stare nell'Unione monetaria sin dal 1999, i conti si faranno sulla base dei dati acquisiti nel 1997. La decisione informale dei ministri Ecofin a Valencia piomba come tempesta nel dibattito politico-finanziario. L'Italia a quella data non sarà in regola con i criteri di Maastricht e il ministro Masera ha annunciato: «Ci sarà un'esame al Consiglio dei ministri e Dini valuterà». L'ipotesi di uno «sforzo aggiuntivo» per raggiungere il 3% del deficit rispetto al Pil

DAL NOSTRO INVIATO
**SERGIO SERGI**

■ VALENCIA. Lamberto Dini è partito di buon mattino. Alle otto ha salutato il governatore Fazio nella hall dell'albergo e alle nove era già in volo per Roma. Gli era bastato il lungo incontro della sera di venerdì con il ministro tedesco Theo Waigel, classificato come «cordiale» dall'entourage di Palazzo Chigi, per capire l'aria che sarebbe spirata forte sulle dune sabbiose di «El Saler». E che la tempesta dell'unificazione monetaria avrebbe presto, prestissimo, preso ad abbattersi sulle coste italiane con l'ipotesi di una manovra aggiuntiva. Hanno detto che Dini ha lasciato la riunione «informale» in anticipo per non suscitare imbarazzo, lui che è premier, negli altri che sono ministri. Sarà anche così. Ma certo mai partenza è stata più provvida e tempestiva. Perchè dal salone in stile moresco del «Parador» il Consiglio «Ecofin» ieri pomeriggio, dopo due riunioni e un pranzo di lavoro, ha approvato un orientamento sui tempi del varo della moneta unica dell'Unione europea che è destinato a irrompere con fragore nelle scelte di politica finanziaria del nostro paese.

### Verifica nel 1998

È successo in poche parole che i ministri e i governatori delle banche centrali (per l'Italia erano presenti Rainer Masera, il titolare del Bilancio, e Antonio Fazio) hanno stabilito, sia pure in maniera informale, che la verifica sul rispetto dei criteri di convergenza previsti dal trattato di Maastricht si farà nelle prime settimane del 1998 e sulla base dei dati concreti, non già delle proiezioni, raggiunti nel 1997. Per l'Italia, un disastro. Se così sarà, si può già sin d'ora affermare, così come aveva fatto Waigel con la sua discussa sortita al parlamento tedesco, che il nostro paese non potrà entrare a far parte del treno dell'unificazione monetaria sin dal primo momento, cioè dal gennaio del 1999.

D'un colpo, le polemiche di livello europeo, che tanto hanno appassionato banchieri e politici, cronisti e commentatori si sono stemperate sotto il cielo valenciano. Ma pronte ad esplodere con fragore, sul versante nazionale. Lo ha fatto capire, e senza nemmeno troppe evoluzioni, il ministro Masera quando si è presentato davanti ai giornalisti per raccontare il senso della riunione. E mentre due porte accanto, il presidente di turno dell'Ecofin, lo spagnolo Pedro Solbes, il commissario Yves Tibault de Silguy, lo stesso Waigel con il potente presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, riaffermavano l'impegno a non toccare i parametri di Maastricht, anzi a mantenerli «durevoli» anche durante e dopo il varo della moneta unica.

### Condannati dalle cifre

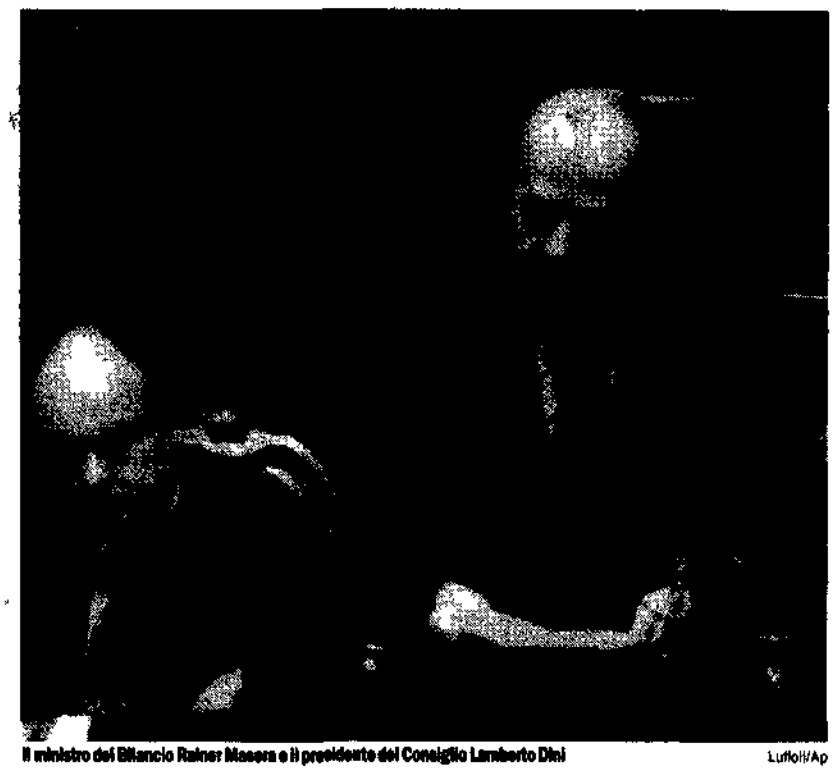
Se l'Italia, come scritto nel documento di previsione 95-99, avrà nel 1997 un deficit del 4,2% rispetto al Pil (il prodotto interno lordo) sarà automaticamente fuori dalla partita. Perchè Maastricht prevede che il tetto sia del 3%. Come la mettiamo, ministro Masera? Con accanto un Fazio molto disposto al sorriso e disteso (la sera precedente il governatore, suscitando qualche mugugno, ha preferito disertare la cena ufficiale per andare con la moglie a Valencia) ha cominciato con cautela. «Ad oggi le proiezioni e le ipotesi non sembrerebbero coerenti (con i criteri)». Certo quella assunta dai ministri dei Quindici non è una decisione ma una valutazione «informale». Tuttavia è un fatto di cui «occorre debitamente tenerne conto». Poi, a poco a poco, Masera ha ammesso che la scelta europea finirà in Consiglio dei ministri. E ventilato l'ipotesi che il governo e il Parlamento dovranno discutere e probabilmente varare provvedimenti conseguenti.

Qual è la situazione che si è venuta a creare? Affrontata sinora con estrema distrazione – a parte qualche voce isolata – la questione europea fa il suo ingresso rumoroso sulla scena proprio mentre il parlamento deve discutere la Finanziaria e i mercati attendono di vedere come vada a finire. Se l'Italia ha interesse a partecipare alla moneta unica sin dall'inizio, allora dovrà rimettere mano nei propri conti. «I dati per il 1997 – ha ricordato – non prevedono un disavanzo del 3% come sancito da Maastricht». Che fare, allora? «Quei dati prevedono un disavanzo di circa il 4,2% quindi uno sforzo dell'1% potrebbe essere fatto. Indubbiamente sarebbe uno sforzo aggiuntivo a parità di condizioni».

### Manovra più dura?

Sforzo «aggiuntivo»? Che provocherebbe, di conseguenza, un ritocco della Finanziaria, una manovra di correzione? Fonti del Tesoro non hanno escluso che questa possa essere una delle conseguenze se l'Italia intendesse restare ferma nel convincimento di non dover perdere il primo treno monetario. Masera ha precisato: «Evidentemente ci sarà una valutazione della discussione informale che c'è stata oggi in seno al Consiglio dei ministri e il presidente Dini valuterà se e come eventualmente perseguire e articolare questo tipo di discorso». Il ministro ha anche ricordato la proposta che è stata già avanzata su un ritocco costituzionale con cui inserire nella carta fondamentale i criteri del deficit e del debito. In modo che diventino pane comune di tutti al di fuori di indirizzi e scelte politiche di questa o quella coalizione.

Il governatore Fazio, il quale ha rinnovato le sue prudenze per un ingresso non ben ponderato nello Sme ha riproposto l'interrogativo su un'Unione monetaria fatta di pochi paesi: «C'è un grande interesse perchè si parta con una base sufficientemente ampia. Noi vogliamo starci ma anche gli altri desiderano essere in tanti per non perdere i vantaggi dello stare insieme». E, poi con una risatina furba, ha aggiunto: «Vi siete mai chiesti perchè quelli che sono certi di stare nella moneta unica si preoccupano tanto dei rapporti da tenere con quelli che staranno fuori?».



Il ministro del Bilancio Rainer Masera e il presidente del Consiglio Lamberto Dini — Luffoli/Ap

Sarà questo il nome della moneta unica che debutterà nel 2002

# E dopo l'Ecu avremo l'«Euro»

■ VALENCIA. E ora si fa strada l'«Euro». È il nome della moneta europea, lo dice la parola stessa. Che ha spazzato via, alla riunione in terra valenciana, gli altri temibili concorrenti. Ma quale «Franken»! È vero, certo, sarebbe potuto andar bene ai francesi, di sicuro ai tedeschi ma alla fin fine è sembrato un appellativo roboante e poco accattivante. E poi il «franken» a detta degli scetticissimi britannici avrebbe potuto diventare oggetto di schemo, brutto come Frankstein. E che dire, allora, dell'«Ecu»? Attualmente scelto come semplice unità di conto – in sigla, l'European Currency Unit – e che proprio non potrebbe mai essere digerito dall'opinione pubblica tedesca. Non fosse altro perchè in Germania hanno un opinione dell'ecu semplicemente pessima. Vuoi mettere la forza, il prestigio del marco in confronto a quello di questo «ecu» che non solo ha tutti i difetti di una valuta pronta alla svalutazione ma che, per giunta, richiama la parola tedesca che sta a indicare il bue?

Niente buoi o tori, visto che da queste parti il destino dei poveri animali è ricordato ad ogni piè sospinto dagli olè delle corride. Allora lo scellino oppure il fiorino? Il tedesco Waigel, sempre lui, è uscito allo scoperto per mettere tutti di fronte al fatto compiuto. Non è che la riunione informale sulla costa di Valencia avesse il potere di prendere la decisione di stabilire il punto fermo sul nome. Saranno i capi di Stato e di governo, nel loro prossimo incontro di Madrid (15-16 dicembre) a battezzare la moneta unica sulla base di studi e di sondaggi, di un'istruttoria dell'Ime di Francoforte (presieduto dal belga Alexandre Lamfalussy) e del Comitato monetario di Bruxelles. Ma è sin troppo evidente che il verbo tedesco avrà il suo peso. Waigel, si dice, ha offerto il nome «Euro» nel corso della discussione che i ministri hanno avuto ieri durante il pranzo di lavoro. E, guarda caso si tratta di un nome che risponderebbe, tutto sommato, ai requisiti che sono stati indicati pressocchè unanime mente.

Cosa ci vuole perchè la moneta europea venga accettata anche sotto il profilo psicologico, dalla gente d'Europa, da tutti noi che dovremo, forse tra quattro forse tra sei anni, disfarci delle valute nazionali per cambiare con quella unica per tutti gli aderenti all'Unione? Gli esperti hanno risposto c'è bisogno di cinque requisiti. Eccoli: 1) il nome deve essere accettato dalla grande maggioranza dell'opinione pubblica, 2) il nome deve avere una validità giuridica, 3) il nome deve presentare un carattere di neutralità, 4) il nome deve essere facile da pronunciare, 5) il nome deve essere identico in tutte le lingue. E, dunque, viva «Euro». Waigel ha fatto sapere che questa soluzione verrà da lui stesso proposta al suo cancelliere il quale la sosterrà formalmente in seno al Consiglio europeo di Madrid. «Euro» e basta senza che sia seguita da altre particelle che facciano individuare la provenienza nazionale. Vale a dire niente «eurolira» o «euromarco» o ancora, ammesso e non concesso che rifacciano i conti sull'adesione, niente «eurosterlina». Il nome suggerito è «Euro». Punto e basta. Quello che le banche nazionali su indicazione dell'autorità centrale europea, a partire dal 2002 dovranno stampigliare su banconote e monete che entreranno nelle transazioni anche quotidiane da quelle commerciali a quelle di tutti i giorni dal bottegaio sotto casa. Se l'unione monetaria partirà – il condizionale è sempre d'obbligo – già dal 1999 si potrà cominciare a negoziare in «Euro». Se «Euro» circolerà anche in Italia, questa è altra storia. Tutta da vedere.

□ *Se Ser*

## Enti locali

# Contratto «privato» per i dirigenti

■ ROMA. È stata siglata venerdì notte l'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dirigenti degli Enti locali e delle Regioni tra l'Agenzia per la contrattazione nel Pubblico impiego (Aran) e le federazioni di categoria di Cgil Cisl e Uil. L'intesa riguarda il periodo gennaio '94 - 31 dicembre '97 per la parte normativa e il biennio '94 - '95 per quella economica. L'ipotesi prevede una qualifica unica per la dirigenza (attualmente articolata su due livelli) legata alla responsabilità di struttura. Al dirigente viene attribuita «piena autonomia di gestione, anche in relazione al bilancio della struttura stessa». Per quanto riguarda i benefici economici, l'accordo prevede per i dirigenti attualmente inquadrati alla prima qualifica un aumento di 173 mila lire dal primo gennaio '95, che sarà rivalutato a partire dal primo dicembre 95 nella misura di 207 mila lire per la seconda qualifica gli aumenti saranno pari a 213 mila lire mensili dal primo gennaio '95, rideterminate in 256 mila lire dal primo dicembre '95. È inoltre prevista la costituzione di un fondo per finanziare la retribuzione legata all'organizzazione della struttura con indennità di funzione che vanno da 10 milioni per i centri a minor popolazione fino a 70 milioni per le aree metropolitane.

L'intesa stabilisce inoltre un indennità per i dirigenti professionali (ricercatori, ecologi eccetera) che varia da 10 a 45 milioni. È inoltre fissata un indennità legata al merito e al risultato per il 20% dei dirigenti in servizio. Circa la parte normativa, in base all'accordo (che stabilisce anche per i dirigenti la doppia contrattazione, centrale e decentrata) viene ricondotta al regime privatistico ciò che riguarda la costituzione del rapporto di lavoro, i permessi retribuiti, la maternità e la malattia, le ferie, gli infortuni sul lavoro i procedimenti disciplinari con la costituzione di collegi arbitrali.

Per Maria Troffa, segretaria nazionale della Fp Cgil «l'intesa raggiunta costituisce un primo terreno di sperimentazione e supporto alla valorizzazione della dirigenza delle autonomie locali». Il segretario confederale della Uil Antonio Foccillo, nel commentare l'accordo sottolinea che si tratta del «primo contratto relativo alla dirigenza come area separata e per la prima volta con le nuove regole della contrattazione». L'Aran invece, parla di contratto «significativo perché, essendo il primo in assoluto per l'area dirigenziale farà da battistrada al rinnovo degli altri contratti della dirigenza». Non è invece d'accordo la Cida, che non ha ratificato l'intesa, e che critica il governo per non aver messo a disposizione del contratto tutte le risorse disponibili.

L'ARTICOLO

# Tappe forzate per costruire l'Europa unita

**FERDINANDO TARGETTI**

PER SEMPLICITÀ espositiva sarei propenso ad individuare, in tema di unificazione europea, tre posizioni. La prima, e la più nuova è quella del sostanziale rifiuto dell'Unione Europea. La seconda, e la più antica, è quella dell'europeismo attraverso il Trattato di Maastricht. La terza che vorrei qui sostenere, è quella dell'accelerazione delle tappe politiche e monetarie a prescindere dal percorso disegnato da Maastricht.

La prima posizione, che in Italia si sta facendo strada nella destra, in An e esponenti di Fi come Martino, è quella thatcheriana a favore del mercato unico, ma contro l'unione politica. Se non è fattibile (nè desiderabile) l'unione politica, non ha senso né l'unione monetaria, né tantomeno un sistema a cambi fissi come lo Sme. A parere di costoro gli europeisti italiani manifestano, in modo più o meno recondito la volontà di consegnare il Paese, con la scusa della sua ingovernabilità, nelle mani del paese economicamente più forte e finanziariamente più «virtuoso» la Germania.

La seconda posizione è diametralmente opposta. L'unione politica europea è la scommessa più importante del nostro Paese alla fine di questo secolo. Una tappa forzata dell'unione politica è l'unione monetaria e questa è conseguibile solo percorrendo le tappe del Trattato di Maastricht, tra le quali è prevista un periodo di adesione ad un sistema di cambi fissi lo Sme. Un corollario importante di questa tesi è la proposizione secondo la quale l'Italia è un paese politicamente debole e incapace di autogovernarsi che ha quindi convenienza a «legarsi le mani» aderendo ad un sistema di cambi fissi e ad un trattato internazionale che impone al governo e alle parti sociali un severo comportamento economico e finanziario.

Cercherò ora di argomentare a favore di una terza posizione. Il fine ultimo, va chiarito in modo inequivocabile, è l'Unione Europea politica e monetaria. Non starò ad argomentare a favore di questo obiettivo che darò per scontato, in questo sta la netta differenza di questa posizione rispetto alla prima. Rispetto alla seconda posizione va tuttavia, a mio parere, contestato il percorso e il corollario. Circa il corollario non ci si può nascondere che i governi Ciampi e Dini hanno dimostrato che l'Italia sa fare delle scelte di rigore e socialmente costose anche stando al di fuori dello Sme: basta citare gli accordi sulle pensioni e sul costo del lavoro. Grazie a quest'ultimo, a fronte di una svalutazione che nei confronti delle principali monete varia tra il 30 e il 50%, abbiamo assistito in Italia ad un incremento di inflazione di soli 2 o 3 punti percentuali annui, valore che, oltretutto sembra avere oramai toccato il suo apice. Questo non esclude che altri compiti primo fra tutti la lotta all'evasione fiscale continuino a presentarsi come gravi irrisolti e impegnativi.

Un altro difetto della seconda tesi (come avevo già avuto modo di sostenere su questo giornale il 21 agosto scorso) è l'idea che gli accordi di cambio, come lo Sme, rendano la lira più stabile e meno oggetto di attacchi speculativi. I fatti di questi giorni dimostrano il contrario se non si fosse parlato di rientro nello Sme le opinioni del ministro tedesco Theo Waigel non avrebbero avuto gli effetti depressivi sulla nostra moneta che hanno avuto. La stessa cosa si ripeterebbe con effetti ancora peggiori, se si entrasse nello Sme e poi si votasse un Parlamento o instabile o dotato di una maggioranza di destra con connotazione di europeismo tiepido. Di questo Fazio e Dini si sono dimostrati perfettamente consapevoli.

Il punto più importante che va messo in evidenza è tuttavia un altro e riguarda la Germania. È mia opinione che anche in Germania ci siano due partiti che potrebbero essere chiamati dell'Europa-economica e dell'Europa-politica. Quest'ultima è un entità politica (e culturale) a vocazione federativa dotata di istituzioni forti rappresentative capaci di decisioni ed azioni che renderebbero l'Europa stessa un partner alla pari delle grandi potenze del prossimo secolo. L'Europa economica invece è semplicemente una comunità di nazioni che gestiscono in comune delle competenze regolate da trattati è un entità facilmente allargabile ai nuovi paesi ex-socialisti che deliberatamente non fa passi avanti sul terreno dell'unione politica. Nel partito dell'Europa-economica rientrano senz'altro l'asse Waigel-Tietmeyer che non intende abbandonare il Dm e quelle forze politiche e imprenditoriali tedesche più interessate a rafforzare la zona di influenza del marco piuttosto che rafforzare le istituzioni comunitarie. Non dico tuttavia con questo che non esistano in Germania forze politiche che continuino a sentire il bisogno di quell'unione politica europea così come era intesa prima del crollo del muro di Berlino tra le quali va probabilmente annoverato l'ex Cancelliere Helmut Schmidt, il presidente del Bundestag Rita Süssmuth e forse lo stesso Cancelliere Kohl.

LE FORZE politiche europee che aspirano all'Europa-politica dovrebbero far prevalere la tesi secondo la quale il percorso verso questa meta deve individuare i paesi che *vogliono* l'integrazione europea con unione monetaria e quelli che non la vogliono (tra i quali, verosimilmente, c'è l'Inghilterra). All'interno del primo gruppo ci sono i paesi che come la Francia e la Germania potrebbero procedervi subito e altri come l'Italia e la Spagna, che, pur dimostrando volontà di integrazione politica e unione monetaria non rispondono ai requisiti di Maastricht. È mia opinione che contrariamente a ciò che si può pensare chi insiste sul rispetto del Trattato di Maastricht e chi parla di nocciolo duro e di Europa a due velocità coscientemente o meno conduca l'Europa al modello Europa-economica, perché troppo pochi paesi potrebbero entro la fine del secolo far parte del nocciolo duro il quale, in assenza dei grandi paesi mediterranei, sarebbe troppo squilibrato a favore della Germania. L'«Europa della volontà politica» sarebbe invece più equilibrata e meno soggetta a rigetti nazionalistici, perché sarebbe costituita oltre al nucleo germano-centrico della Cee attuale, da un nucleo mediterraneo di analogo peso di popolazione (Italia e Paesi iberici) con la Francia che fungerebbe da cerniera. È infatti con questo Paese che dovrebbe essere articolata un intensa azione diplomatica per far prevalere questa strategia europeistica.

A coloro che obiettano che l'ingresso dell'Italia di oggi in un area valutaria europea porterebbe una componente inflazionistica e di instabilità monetaria all'area stessa, va ricordato che l'inflazione italiana oggi è in calo ed è prevista per la fine dell'anno di essere di solo 0,9 punti percentuali superiore all'inflazione tedesca del 1993 che i conti pubblici italiani presentano un avanzo primario che nessun altro paese europeo è in grado di mostrare, che il rapporto debito/Pil si è sostanzialmente stabilizzato e che, pur essendo ancora tra i più alti d'Europa è tuttavia compensato da un rapporto risparmio-privato/Pil che è il più alto d'Europa.

In conclusione le forze politiche europee che puntano ad una Europa politicamente unita dotata di istituzioni da Stato federale (come un governo europeo espressione di un Parlamento europeo, forze militari europee eccetera) dovrebbero accelerare e non già ostacolare la creazione di un area monetaria europea. Questo sarebbe possibile individuando più attentamente le misure compensative per le aree che più avrebbero da soffrire di fronte a shock non assorbiti dalla variazione delle parità tra le monete ma soprattutto rendendo più realistici i parametri di Maastricht superando la fase dello Sme e arrivando così alla moneta unica in un tempo molto breve come è stato per l'unificazione monetaria tedesca. Se al contrario lo spettro di Maastricht non può essere fugato per l'intransigente opposizione della Germania bisognerebbe prendere in seria considerazione l'inversione dell'ordine temporale di conseguimento degli obiettivi e pensare che come fu per gli Stati Uniti d'America, anche gli Stati Uniti d'Europa potrebbero prevedere prima l'unione politica (nel senso su esposto) e solo in un momento successivo l'unione monetaria.

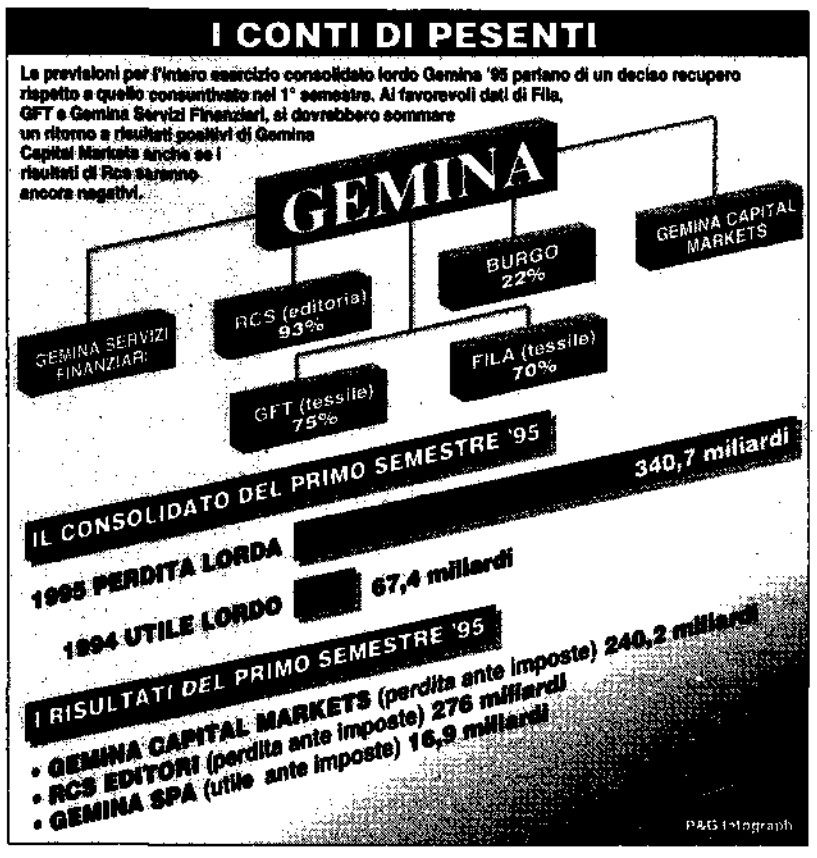
**INDUSTRIA E FINANZA.** Scontro nel cda di via Turati in vista della fusione con Ferfin

## Agnelli: l'Ifil sempre in buona salute Utile semestrale + 20%

**L'Ifil, la finanziaria della famiglia Agnelli, ha chiuso il primo semestre, a livello consolidato, con un risultato prima delle imposte di 374 miliardi, superiore del 20% rispetto all'analogo periodo del '94, un patrimonio netto di gruppo di 3.644 miliardi (3.236 al 31 dicembre scorso) e immobilizzazioni finanziarie per 3.909 miliardi (4.075 al 31 dicembre). La posizione finanziaria netta a breve presenta un saldo attivo di circa 2 miliardi (il saldo era negativo per 604 miliardi al 31 dicembre), importo che - sottolinea una nota - non include l'effetto positivo del consolidamento del gruppo Rinascente. È invece sceso l'utile lordo della Ifil spa, 114 miliardi contro i 181 del 30 giugno '94, «a seguito - precisa il comunicato - di minori plusvalenze conseguenti a cessioni di partecipazioni», ma la previsione è di chiudere l'esercizio con un utile netto «in miglioramento rispetto al 1994». I risultati del primo semestre dell'Ifil sono stati esaminati ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Umberto Agnelli. Nel periodo l'attività della società, guidata dall'amministratore delegato Gabriele Galateri, «si è concentrata - si legge nel comunicato - nel supporto e nel coordinamento dello sviluppo delle principali società partecipate e nella valorizzazione del portafoglio». In particolare, nei primi mesi del 1995 è stato trasferito il pacchetto di controllo della Rinascente alla Ferfin, società di diritto lussemburghese. A fine giugno l'Ifil ha ceduto al gruppo Danone il 5% della Galbani, portando la sua quota attuale al 15%. La finanziaria della famiglia Agnelli ha inoltre partecipato per la propria quota (10%) all'aumento di capitale Unicem. I risultati positivi registrati dalle società partecipate nel semestre consentono di prevedere per il 1995 «ulteriori progressi sia nel bilancio di esercizio sia in quello consolidato».**

Giampiero Pesenti presidente di Gemina

Paolo Tre / Master Photo




# Gemina, un «salotto» pieno di buchi

## Persi 340 miliardi in 6 mesi. La magistratura indaga

Sotto la raffinata «moquette» della Gemina, il «salotto buono della finanza», si celavano in verità ingentissime perdite, frutto di operazioni quanto meno arrischiate. Lo ha ammesso il consiglio di amministrazione, annunciando per il primo semestre perdite per ben 340 miliardi. Al «buco» della Rcs (276 miliardi) si aggiunge quello della Capital Market: 240 miliardi. Un'inchiesta della magistratura. Duro scontro di potere.

RAMO VENEGONI

■ MILANO. Una riunione interminabile. Il consiglio di amministrazione della Gemina, convocato per la mattina in via Turati, è riuscito ad approvare la relazione sul bilancio semestrale solo a sera inoltrata. Una riunione tesa, a tratti – si dice negli ambienti finanziari milanesi – assai nervosa. E sì che si trattava di una seconda convocazione, dopo che nei giorni scorsi una prima riunione era stata aggiornata, formalmente a causa della «scoperta» del clamoroso «buco» di oltre 276 miliardi nei conti della Rcs.

La bozza di bilancio preparata allora era stata sottoposta a serrate critiche in consiglio, tanto da imporre un rinvio della discussione a ieri mattina, termine ultimo imposto per legge per l'approvazione della relazione sul primo semestre delle società quotate.

*Solo quando ormai era buio la* Gemina ha cominciato a diffondere il comunicato ufficiale, che annuncia una perdita consolidata di ben 340,7 miliardi nel semestre: un autentico disastro per l'aristocratico «salotto buono» della finanza italiana che si candida ora ad assumere il controllo dell'intero gruppo Ferruzzi-Montedison.

Alle perdite di 276,2 miliardi della Rcs, rivelate soltanto 4 giorni fa, si devono infatti sommare anche i 240,2 miliardi di «buco» della Gemina Capital Market, risultato della arrischiata garanzia offerta ai debiti della Fochi. Sotto la preziosa *moquette* del «salotto buono» si nascondevano dunque i risultati di autentiche nefandezze finanziarie.

Il comunicato della Gemina sembra scritto da qualcuno che avverte che questa seconda rivelazione nel giro di una sola settimana scatenerà sulla società e sull'intero progetto della cosiddetta «Supergemina» un nuovo coro di proteste e una nuova ondata di polemiche.

Già adesso i giudici milanesi hanno aperto un fascicolo sulla Gemina e sulla sua controllata Rcs. Lo ha confermato, senza entrare in particolari, il sostituto procuratore della repubblica di Milano Francesco Greco, già titolare di importanti inchieste per reati finanziari, il quale, a quanto si è appreso, ha già inviato la Guardia di Finanza ad acquisire documenti sul caso direttamente in via Turati.

### La magistratura indaga

Greco avrà ampia materia per esercitare la propria competenza: si va dall'aumento di capitale lanciato dalla Gemina nel giugno scorso (quando già le perdite della Rcs erano state accumulate, ma non ancora rivelate al mercato), fino alle comunicazioni ufficiali fornite in occasione del lancio del progetto «Supergemina», all'inizio di settembre (quando candidamente si disse che la Rcs avrebbe chiuso il '95 con un utile operativo netto di 40 miliardi).

Finirà sul tavolo del magistrato, con ogni probabilità, anche l'esposto depositato ieri da una associazione di risparmiatori, l'Assorisparmio, per una presunta violazione della legge sull'*insider trading* da parte dei vertici della Gemina.

### La reazione dei mercati

Forse più ancora delle denunce penali nei piani alti di via Turati si teme ora la reazione dei mercati alle perdite record del primo semestre. Se è vero infatti che il capitolo Fochi era notoriamente pendente sulla finanziaria milanese, è vero anche che la contabilizzazione di quelle perdite, unita all'annuncio dei nuovi «buchi» emersi nel bilancio della Rcs, reca un fiero colpo alla credibilità di una società che si candida proprio in queste settimane a portare a termine una delle più ambiziose operazioni finanziarie degli ultimi anni, ingollando in un sol colpo quanto rimane dell'impero di Raul Gardini.

A poco valgono, da questo punto di vista, le rassicurazioni contenute nel comunicato ufficiale sui positivi risultati delle altre controllate, dalla Fila (utile di 70,5 miliardi), al Gruppo Gft (44,4 miliardi), fino alla Burgo (che festeggia con un utile di 197,5 miliardi l'impennata del prezzo della carta), e alla stessa Gemina Capital Market, di cui è previsto «un ritorno, già nel secondo semestre, a risultati positivi». Il mercato è rimasto scottato una volta e difficilmente si fiderà una seconda.

Sui conti della Gemina si è svolto con ogni evidenza, dentro e fuori il consiglio di amministrazione, un duro braccio di ferro. Si intrecciano in questa vicenda i fili che conducono a un autentico scontro di potere tra gli ospiti dell'ex «salotto buono». C'è il dissidio che oppone i soci storici della finanziaria agli uomini Fiat, accusati di aver girato alla Gemina il «bidone» Fabbri, fonte di gran parte delle perdite Rcs. E c'è, forse anche più virulento, lo scontro che oppone le grandi banche, azioniste della Ferruzzi-Montedison, agli altri soci Gemina.

### Gli interessi in gioco

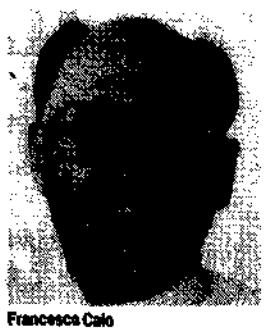
Gli istituti di credito in questa fase hanno tutto l'interesse a deprimere il valore della Gemina, per alzare a loro favore il rapporto di concambio al momento della fusione con la Ferfin. Per loro quella del «buco» record di oltre 340 miliardi potrebbe essere addirittura un'ottima notizia.

## Parmalat: crescono utile e fatturato Ma anche i debiti

**Primo semestre '95 a gonfie vele, con utili e fatturato in aumento sul corrispondente periodo del '94, per il gruppo Parmalat, anche se i debiti finanziari netti hanno superato la quota di 1.000 miliardi. È quanto si ricava da una nota diffusa dal gruppo che fa capo a Calisto Tanzi, quotato in Borsa tramite la capogruppo Parmalat Finanziaria, nota in cui si prevede un «andamento positivo» per l'intero '95. Tra i due semestri il fatturato è cresciuto del 14,4% a 2.043 miliardi, il risultato operativo del 20% a 183 miliardi e l'utile al lordo delle imposte del 18,7% a 89 miliardi. Sono però aumentati gli oneri finanziari netti a 81 miliardi dai 69 del 30 giugno '94, soprattutto per le differenze di cambio passive, e i debiti finanziari netti a fine giugno risultavano pari a 1.067 miliardi contro i 960 di fine dicembre 1994. Il fatturato è stato realizzato per il 51% in Italia, per il 10% nel resto d'Europa, per il 34% in Sud America, per il 5% in Nord America. Come sempre il contributo maggiore è venuto dalla divisione «latte» con 1.191 miliardi sui 2.043 totali (58%).**

## Omnitel

## Martedì parte la nuova rete «Gsm»



Francesca Caio

■ ROMA. Martedì 3 ottobre i telefonini Gsm di Omnitel Pronto Italia potranno squillare: è stato infatti sottoscritto un accordo con Telecom Italia Mobile per avviare la fase di sperimentazione del cellulare europeo. L'amministratore delegato di Tim, Vito Gamberale, e quello di Omnitel, Francesco Caio, venerdì notte hanno raggiunto un accordo (con la mediazione del ministro delle Poste Agostino Gambino) per far partire il Gsm prima della copertura del 40% del territorio nazionale (che dovrebbe avvenire comunque in tempi strettissimi), seppur con il rispetto di alcune condizioni.

Ecco in dettaglio i contenuti dell'accordo cui dovrà attenersi Omnitel: 1) l'utenza amica dovrà essere limitata a 10mila utenti, gradualmente estendibili ad 11.500 come tetto massimo per tutta la fase sperimentale; 2) nella comunicazione pubblicitaria relativa alla prima fase della commercializzazione del prodotto (in pratica concomitante alla sperimentazione) dovranno essere indicati i «tetti» di utenza e la reale copertura territoriale; 3) ai rivenditori non puo' spettare un premio superiore alle 50mila lire per ogni singolo abbonamento Omnitel; 4) il *roaming* con la rete Tim (ovvero la possibilità di utilizzare le strutture di Tim nelle zone non coperte da Omnitel) avverrà, come previsto dalla convenzione, solo dopo che Omnitel avrà garantito la copertura del 40% del territorio nazionale.

L'intesa raggiunta l'altra notte non può che far piacere alla società controllata da Olivetti che, dopo un lungo braccio di ferro ha ottenuto di poter far parlare i propri «utenti amici» con quanti sono abbonati alla rete di Telecom Italia Mobile. Da parte di Tim, invece, si sottolinea come l'accordo definito con la mediazione del ministero delle Poste non rappresenta altro che un ulteriore segno di riappacificazione e di apertura alla concorrenza.

Chi continua a protestare, invece, è il consorzio Unitel (Fiat e Fininvest) che ancora ieri ha formalmente chiesto al ministro delle Poste il rispetto «rigoroso» sia del bando di gara sul Gsm che della concessione che è stata data ad Omnitel Pronto Italia. La risposta a Unitel è arrivata in giornata proprio con la divulgazione degli estremi dell'intesa raggiunta tra Caio, Gamberale e Gambino.

**IL CASO.** Impossibile definire il risultato netto del primo semestre '95

# Il Banco Napoli in cattive acque annuncia nuove «perdite rilevanti»

MARCO TEDESCHI

■ ROMA. «Il Banco di Napoli? Se è in stato di fallimento il Tesoro deve smettere di sostenerlo, lo venda» afferma senza peli sulla lingua un'autorevole fonte bancaria che ovviamente vuol rimanere anonima. Ma che tiene molto al fatto che il cesto delle banche ancora pubbliche (partecipate dal Tesoro o controllate da fondazioni) non venga inquinato da «mele marce». E del resto sono proprio le ultime notizie a confermare che il colosso napoletano versa in pessime acque.

Il primo semestre del '95 – hanno comunicato venerdì gli stessi vertici dell'istituto – si è chiuso per il Banco di Napoli spa, con una «perdita rilevante». Ma quanto «rilevante»? Non è stato spiegato. Certo è che il consiglio di amministrazione dell'istituto di via Toledo, riunitosi per esaminare i conti dei primi sei mesi dell'anno, non è stato in grado di fornire il risultato netto dell'attività del Banco. «Il cda – affermano al Banco di Napoli – ha effettuato un esame dei dati, ancorché non definitivi e quindi non ancora sufficienti per quantificare il risultato netto finale della gestione al 30 giugno 1995».

Al termine del Cda sono stati diffusi i dati su alcune voci di bilancio ma non è stato reso noto il risultato netto in quanto è ancora in corso l'attività di valutazione dei crediti in essere e la determinazione delle rettifiche di valore. Sono inoltre ancora in fase di completamento, precisano al Banco, gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri e la valutazione delle immobilizzazioni finanziarie.

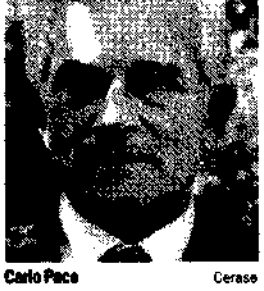
«Le indagini, improntate ad una politica prudenziale che tenga conto anche dell'andamento critico dell'economia meridionale – si legge in un comunicato diffuso al termine del cda – condurranno a rettifiche ed accantonamenti che verranno determinati in conformità con l'intendimento del consiglio di addivenire ad una operazione di analitica riqualificazione del portafoglio crediti, con una conseguente definizione dei presumibili valori di realizzo dei crediti stessi».

«Si può fin d'ora anticipare – precisa il cda – che le rettifiche dei valori dei crediti problematici saranno tali da determinare un risultato netto di periodo caratterizzato dal protrarsi di una situazione di perdita rilevante. L'impegnativo lavoro di approfondimento e di valutazione riguardante questa delicata materia richiede un tempo ulteriore, per definire una base realistica su cui fondare il rilancio della gestione del Banco».

Tra i dati forniti dal cda vi è l'aumento del 6% del margine finanziario rispetto al primo semestre dello scorso anno passato da 1.030 a 1.096 miliardi e del 7% del margine di contribuzione che si è adeguato a 1.274 miliardi (1.188 nel '94). Il margine lordo ha evidenziato una crescita di circa l'80% rispetto al semestre di confronto passando da 103 a 185 miliardi, «un incremento – viene sottolineato – che rappresenta un indice di rilievo della capacità di reazione della banca».

Per quanto attiene ad alcuni dati patrimoniali, gli impieghi a clientela si sono adeguati a 55.989 miliardi denotando una crescita del 3% per l'attività creditizia in lire ed un decremento del 16% delle attività delle filiali estere «a seguito dell'eliminazione, derivante da una precisa scelta aziendale, degli impieghi a basso rendimento. Per contro, la raccolta da clientela si è ridotta intorno al 3 per cento, attestandosi a 48.900 miliardi circa».

Il neo-presidente Carlo Pace, comunque, non demorde. Il cda, infatti, assicura che «nel frattempo prosegue intensamente il processo di ristrutturazione, risanamento e rilancio dell'azienda, volto a realizzare una significativa inversione di tendenza nella economicità della gestione».



Carlo Pace Cerase

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
00187 ROMA • VICOLO SCAVOLINO, 61
SEGRETERIA: 20121 MILANO • VIA FOSCOLO, 3
TEL. (02) 86463483 - FAX (02) 72022904

Roma 7 ottobre 1995
Manifestazione nazionale

CONTRO IL BLOCCO ECONOMICO USA PER LA SOLIDARIETÀ CON CUBA

Ore 15: concentramento in Piazza Esedra - Corteo. Interventi conclusivi di personalità cubane e italiane a Piazza Santi Apostoli

*Hanno già dato la loro adesione: ANPI, ARCI, Consiglio nazionale Pax Christi, Sindacati, RSU, Coordinamento comunisti unitari, Movimento politico per l'alternativa, Associazione italo-guatemalteca «El Quetzal», Movimento per la democrazia «La Rete» e numerose altre organizzazioni, circoli culturali e forme associative locali.*

**Le adesioni si ricevono all'indirizzo dell'Associazione Italia-Cuba, Vicolo Scavolino, 61 - 00187 Roma - Tel. e Fax 06/6790914**

Aumento dello 0,6%. Treu: il decreto è già pronto

# Più cari i contributi per la previdenza

## Per adeguare le pensioni d'annata

**Per 3 milioni e mezzo di pensionati scatta la terza «tranche» delle pensioni d'annata. E, intanto, è ormai pronto il decreto interministeriale, messo a punto dai dicasteri del Lavoro e del Tesoro, che prevede aumenti dei contributi dello 0,60 per cento al fine di ottenere, per fronteggiare le maggiori spese, un gettito per oltre 600 miliardi per il '95 e di circa 2mila miliardi per il '96. Critici i sindacati, D'Antoni chiede un incontro a Dini. Treu: è un atto dovuto.**

FRANCO BRIZZO

■ ROMA. È in arrivo un aumento dei contributi previdenziali con effetto dal primo ottobre 1995: il ministro del Lavoro ha già preparato una bozza di decreto, già trasmessa al ministero del Tesoro, che prevede un aumento delle aliquote contributive per finanziare l'ultima tranche delle pensioni di annata. L'aumento delle aliquote contributive sarà suddiviso secondo «i criteri di ripartizione prevalentemente vigenti delle gestioni pensionistiche» e cioè per due terzi a carico dei datori di lavoro e per un terzo a carico dei lavoratori.

**Categoria per categoria**

Per il fondo pensione lavoratori dipendenti, secondo quanto si legge nella bozza di decreto messa a punto dal ministero di via flavia, l'aumento sarà dello 0,6%. Anche per gli statali l'aumento dei contributi sarà dello 0,6%, mentre per i dipendenti dell'Enel e del personale addetto al pubblico servizio di trasporto, l'incremento del contributo previdenziale sarà dello 0,3%. Per il fondo pensione dei lavoratori spettacolo l'aumento previsto dal ministero del lavoro è dello 0,4%, mentre per il fondo di previdenza del personale addetto alla gestione delle imposte di consumo è dello 0,9%. Grazie a questo aumento dei contributi previdenziali il governo potrà pagare la quarta tranche delle pensioni di annata che già doveva essere pagata il 1. gennaio 1994. Scadenza che i governi Ciampi e *Berlusconi avevano rimandato al 1* ottobre 1995.

I pensionati interessati, secondo quanto risulta all'*Agi*, sarebbero circa 3.600.000: 3 milioni a carico dell'Inps e 600.000 dipendenti pubblici. La spesa per le pensioni d'annata nel '95 dovrebbe oscillare tra i 5 e i 600 miliardi mentre nel '96 dovrebbe raggiungere i 2.000 miliardi.

La questione delle pensioni d'annata era stata affrontata nel 1990 dal ministro del lavoro dell'epoca Carlo Donat Cattin. A quell'epoca erano state decise di pagarle gli aventi diritto in 4 anni al 1 gennaio 1992, 1993, 1994. Lo stesso Donat Cattin aveva previsto che la quarta rata poteva essere finanziata con un aumento dei contributi previdenziali o con un aumento dell'Iva. Successivamente il gabinetto presieduto da Ciampi aveva rinviato la scadenza della quarta tranche dal 1 gennaio 1994 al 1 gennaio successivo. Il governo Berlusconi aveva poi deciso un ulteriore rinvio dal 1 gennaio 1995 al 1 ottobre dello stesso anno decidendo di finanziare questo nuovo esborso con un aumento dei contributi previdenziali. Tale orientamento sembra confermato dalla bozza di decreto messa a punto dal ministro del lavoro, Tiziano Treu. Ora si attende il parere, nel merito, del ministro del Tesoro cui è stata inviata la bozza dell'articolato. Per gli aventi diritto il provvedimento del governo dovrebbe portare ad un aumento delle pensioni tra le 50.000 e le 70.000 lire.

**Sindacati contrari**

Il sindacato, però, è nettamente contrario a un aumento dei contributi previdenziali per finanziare il *pagamento delle pensioni di annata*. È quanto ha detto il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, che chiede un immemdiato incontro con il presidente del consiglio Lamberto Dini.Il numero uno di via Po, infatti, boccia la bozza di decreto messo a punto dal ministero del Lavoro che prevede il pagamento delle pensioni di annata ricorrendo ad un aumento dei contributi sociali dei lavoratori dipendenti. «È una ipotesi sbagliata – ha detto D'Antoni – a questo punto è neecssario un incontro urgente con il presidente del consiglio per fare chiarezza su questo tema».

Pronta la replica di Treu: il pagamento delle pensioni d'annata è un «atto dovuto» e «non sarebbe serio rinviarne ancora il pagamento». Poi, conversando con i giornalisti al termine del suo intervento a Catania, il ministro del Lavoro ha ricordato che riguardo al pagamento delle pensioni di anzianità «è già previsto nella precedente legge finanziaria che indica sia l'aumento delle pensioni d'annata, sia l'aumento dei contributi previdenziali come strumento di finanziamento». Il ministro si è comunque reso disponibile a discuterne con le parti sociali comunque, ha chiarito Treu, «non si può avere tutto e l'incontrario di tutto».

**Le sentenze Inps**

Sempre in tema di previdenza, riguardo alle sentenze della Corte Costituzionale sull'integrazione al minimo, una spada di damocle di 35 mila milardi per le casse dello Stato, Treu ha confermato che il governo sta cercando una soluzione. Martedì pomeriggio il problema della sentenza della Consulta sarà al centro di un consiglio di amministrazione dell'Inps che cercherà una soluzione proponendo una rateizzazione del pagamento onde evitare l'enorme mole di cause già intentate dai lavoratori e che fino ad ora hanno portato alla condanna dell'istituto previdenziale di via Ciro il Grande. Comunque per risolvere la situazione, ha sottolineato Treu, serve una legge che stabilisca le modalità di applicazione delle sentenze della corte costituzionale». Facendo presente che, senza dubbio, si tratta di «un problema urgente» Treu ha annunciato che il governo intende occuparsene e con estrema urgenza ed ha già anticipato che la soluzione passerà per una qualche forma di rateizzazione dei pagamenti».

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu — Marco Marianella

Arrivano nuove norme e tanti finanzieri di leva. «Un 8 per mille anche ai partiti? Perché no, vediamo»

# Fantozzi: così daremo la caccia agli evasori

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Manovra '96 e concordato di massa sono strettissimamente legati: come ha già annunciato il governo, se le «adesioni» al mostro fiscale concepito da Tremonti e realizzato da Fantozzi saranno poche, il decretone di fine anno da 5.285 miliardi dovrà diventare più crudele per le tasche degli italiani. Ieri, il ministro delle Finanze Fantozzi ha ribadito che il governo non porrà la questione di fiducia sul concordato fiscale, e che il provvedimento non sarà esteso anche al 1994, come già si preparano a chiedere i partiti di centro-destra alla Camera. «Estendere anche al '94 – ha detto Fantozzi – non è possibile, anche perché Tremonti non ha ipotizzato gli strumenti per farlo e bisognerebbe dunque crearli adesso. Per il '94 e il '95 ci sono gli studi di settore». Fantozzi non si è voluto sbilanciare sul gettito che effettivamente garantirà il concordato (quello previsto è di 11.500 miliardi): «per vedere quanto si incasserà dal concordato occorre aspettare il 15 dicembre. Poi, come ha già annunciato il Presidente del Consiglio Dini, valuteremo se ci sarà bisogno di manovre correttive».

**Lotta all'evasione**

Intanto il governo si prepara ad inasprire la lotta all'evasione, e il Fisco chiede aiuto anche ai giovani. Dal prossimo anno si potrà infatti svolgere il servizio di leva in forza all'«esercito» che combatte contro l'evasione fiscale, arruolandosi come volontari nella «Guardia di Finanza». I controlli, poi, saranno agevolati dall'arrivo di nuovi *parametri per il calcolo dei ricavi dei* lavoratori autonomi e dei piccoli imprenditori, sarà un meccanismo che in base a parametri contabili ed extracontabili consentirà di determinare in via presuntiva il volume d'affari dei contribuenti in attesa dell'arrivo degli «studi di settore», strumenti quest'ultimi più raffinati che scenderanno in campo nel 1996 e al quali il ministero delle Finanze lavorerà per tutto il 1996.

È prevista anche una massiccia opera di riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziari con corsi di aggiornamento e specializzazione. Per evitare il «rischio corruzione» viene incentivata la mobilità (l'onere previsto è di 15 miliardi nel biennio 1996-97) ma vengono anche stabilite le modalità per attribuire incentivi economici che consentano di aumentare la produttività della lotta all'evasione fiscale.

Il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, ha «dichiarato guerra» agli evasori non solo con l'arrivo dei finanzieri di leva ma anche con un pacchetto composito di norme che serviranno a potenziare i controlli, ostacoleranno la corruzione dei funzionari e renderanno più trasparenti i controlli bancari. Del resto con l'introduzione di queste norme il fisco conta di recuperare più di un quinto dell'intera manovra finanziaria: quasi 5 mila miliardi di lire.

**8 per mille ai partiti?**

Ma i progetti che investono le Finanze non si fermano qui. Ieri, ad esempio, nell'ambito di un convegno sulle imprese *no profit* organizzato dalla Banca di Roma è stata lanciata una nuova proposta, ovvero finanziare i partiti attraverso il 740. L'idea avanzata dal presidente della banca Pellegrino Capaldo è stata accolta con favore da Fantozzi. «Si potrebbe pensare ad una formula speciale di finanziamento, un 8 per mille a favore dei partiti in quanto organizzazioni non a fine di lucro», spiega il ministro. Fantozzi è cauto, ma è stimolato da questa idea che può aprire *nuovi dibattiti sul «come» superare* l'era di Tangentopoli. «L'8 per mille potrebbe essere utilizzato anche per organizzazioni quali i partiti politici - sostiene il minsitro - soprattutto se si pensa ad alcune attività da questi poste in essere ed effettivamente appartenenti alla categoria non profit. Una formula simile all'8 per mille potrebbe andare ma si deve esaminare il problema e regolamentarlo».

L'INTERVISTA

## Vigevani: la legge sul concordato è stata modificata in meglio E martedì il Senato la approverà

NEDO CANETTI

■ ROMA. Giovedì scorso l'assemblea di Palazzo Madama era ad un passo dal voto sul concordato fiscale. Il decreto, con alcune importanti modifiche, era stato varato in mattinata dalla commissione Finanze. È mancato però il numero legale sul voto ad un emendamento. L'esame è stato così rinviato a martedì. Il decreto scade il 18 ottobre: ci sono ancora i margini per la conversione in legge, tenuto conto che il provvedimento deve ancora passare alla Camera? Lo chiediamo a Fausto Vigevani, responsabile dei progressisti-federativi in commissione Finanze. «Non ritengo ci siano difficoltà alla conversione – ci risponde –. Il Senato può votare martedì e la Camera ha un mese di tempo per convertirlo definitivamente, prima dell'inizio della sessione di bilancio.

**Giovedì c'è stato, però, un incidente di percorso, con la mancanza del numero legale. Non è un segnale di difficoltà per l'iter del provvedimento, considerato che An e Rc continuano ad opporsi al decreto?**

È vero, queste opposizioni non sono cessate nemmeno dopo i miglioramenti che al testo sono stati apportati in commissione e poi con il compromesso raggiunto con il ministro Fantozzi, ma lo schieramento a favore è molto ampio e non c'è alcun dubbio sull'esito del voto finale. La mancanza del numero legale è dovuto al fatto che, avendo la commissione Bilancio espresso parere contrario ad un emendamento di An, era necessario, per votarlo, il numero legale.

**I progressisti insistono per convertire al più presto il decreto, ma non erano contrari?**

Il testo, in effetti era e resta, malgrado le correzioni, pieno di difetti. Con una battuta, si potrebbe dire che, com'era congegnato il concordato, paga di più chi ha pagato di più e di meno chi ha pagato di meno. Infatti, la percentuale per determinare la cifra da versare si applica sulla dichiarazione dei redditi dell'interessato.

**E allora perché votarlo?**

Intanto perché sono state apportate alcune correzioni che migliorano il testo e poi per una questione di carattere più generale che è legata alla manovra di bilancio. L'entrata prevista per il concordato (11.500 miliardi) è elemento strutturale per questa manovra per il 1995 e costituisce una parte significativa (3.000-3.500 miliardi) per quella del 1996. Respingere il decreto, significherebbe dover trovare coperture su altri fronti. Considerato che tra pochi giorni si discuterà la finanziaria, non ci pare possibile e nemmeno utile aggiungere alla manovra di bilancio di 32.500 miliardi, altri miliardi.

**Come giudichi il comportamento del Polo che ha duramente attaccato un suo decreto?**

Bisogna precisare. All'inizio c'è *stato un attacco furibondo ed an*che abbastanza demagogico per *catturare* le simpatie di determinati settori (lavoratori autonomi, professionisti). Il decreto veniva attaccato proprio in quelle parti, come il pagamento degli interessi, che erano frutto delle meningi di Tremonti. Strumentalizzaioni, conati elettoralistici e bugie. Successivamente Fi, Ccd e Cdu hanno modificato il proprio atteggiamento, convenendo sulla necessità di non affondare il provvedimento e accogliendo il compromesso proposto dal ministro Fantozzi. È rimasta l'opposizione di An che somma le bugie circa l'autore del decreto ad un basso elettoralismo.

**Hai parlato di miglioramenti e correzioni: vuoi illustrarci questi risultati?**

In commissione si sono approvate diverse modifiche. Prevedono che sulle maggiori imposte non siano dovuti interessi e che le sanzioni siano applicabili nella misura di un ottavo del minimo dovuto, ed inoltre che è possibile la rateizzazione. Successivamente, in una sospensione del dibattito in aula, senatori dei gruppi favorevoli al provvedimento (ecco perché non era presente Rc) si sono incontrati con il ministro ed hanno concordato un'altra importante modifica così concepita: «le maggiori imposte contenute complessivamente nelle proposte di accertamento con adesione *sono ridotte del 50% per la parte eccedente l'importo di 5 milioni per le persone fisiche e di 10 milioni per le persone giuridiche*». Emendamento che ha avuto il nulla osta della commissione Bilancio.

**E su questo che è mancato il numero legale?**

No. Su un subemendamento di An che riduceva ancora l'importo da 5 a due milioni e mezzo, misura che avrebbe praticamente vanificato il decreto. La Bilancio era contrario, da qui il voto con la presenza del numero legale, che, purtroppo, per i motivi che ho detto prima, non c'era.

*A tre anni dalla scomparsa della compagna*

**RITA BELLAVIA**

la ricordano con immutato affetto il marito Salvatore Augello e i figli Enzo e M. Pia. Sottoscrivono per *l'Unità* in sua memoria

Torino, 1 ottobre 1995

**29-9-1994 29-9-1995**

**CATIA ROSIGNOLI**

Ricorre il primo anniversario della tua scomparsa. Catia ci hai lasciato a soli 22 anni nell'angoscia e nel dolore. Il babbo, la mamma, la sorella, i nonni, gli zii, il fidanzato, la cugina ti sono sempre vicini e mai dimenticheranno la tua bontà, il tuo sorriso, la tua presenza fra loro. In tuo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Firenze, 1 ottobre 1995

*Nell'anniversario della scomparsa di*

**GIOVANNI BRUZZONE**

i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Lavagnola (Sv), 1 ottobre 1995

Nel 15° anniversario della scomparsa dei compagni

**GINO SCUNEO e MAURO LAVAGETTO**

i familiari e i compagni della sezione 16 giugno li ricordano e in loro memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Genova, 1 Ottobre 1995


**Abbonatevi a l'Unità**

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 3 ottobre, con votazioni previste fin dalle ore 10.

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di martedì 3, mercoledì 4 e giovedì 5 ottobre. Avranno luogo votazioni su: decreti, mozioni, elezioni contestate di deputati.

La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati, è convocata per martedì 3 ottobre alle ore 14.

L'assemblea del Gruppo Progressisti-federativo della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 4 alle ore 18.30.

**Come assistere il malato in casa**

Non sempre si sa, nei casi più gravi, come comportarsi e cosa fare. Per questo pubblichiamo una Guida con tutte le indicazioni, realizzata in collaborazione con le Farmacie Comunali Riunite di Reggio Emilia. Questa settimana con...

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 28 a 2.000 lire

1ª CONFERENZA NAZIONALE SULLA MONTAGNA

PRE-CONFERENZA NELL'ARCO ALPINO
CENTRO CONGRESSI GIOVANNI XXIII

BELLUNO 3 ottobre 1995

PROGRAMMA

ore 9.30 *Apertura dei lavori*
Silvano VERONESE
*Vicepresidente CNEL*

*Saluti*
Giancarlo GALAN
*Presidente della Regione Veneto*
Oscar DE BONA
*Presidente della Provincia di Belluno*
Maurizio FISTAROL
*Sindaco di Belluno*
Giudo GONZI
*Presidente dell'UNCEM*
Giovanni GUARNIERI
*Presidente della Camera di Commercio di Belluno*

*Presiede*
Armando SARTI
*Presidente della Commissione Autonomia Locali*

*Relazione introduttiva*
Roberto CONFALONIERI
*Consigliere CNEL*

*Interventi programmati dei rappresentanti di:* Regioni; Province; Comuni; Comunità Montane; Camere di Commercio; Università; Centri di Ricerca; Enti e Associazioni.

ore 18.00 *Chiusura dei lavori*
I lavori si interromperanno fra le 13.00 e le 15.00 per una colazione di lavoro

CNEL - Roma - Viale David Lubin, 2 - Tel. (06) 3692304 - 3692275 - Fax (06) 3692314

**ECONOMICI**

Gratis iscriviti sarai richiamato anche notte 144.12.59.45

# AGRINOTIZIE

**Agroalimentare, sale il deficit.** Aumenta l'interscambio dei prodotti agroalimentari, ma anche il deficit italiano del settore, che lo scorso anno ha raggiunto i 9.903 miliardi di lire. A fronte di una forte crescita delle esportazioni, che hanno toccato i 20.409 miliardi, si è registrato un ancora più sensibile incremento degli acquisti all'estero, arrivati a 30.311 miliardi. A pesare sui conti italiani è soprattutto il settore primario, con agricoltura, zootecnia e pesca che nel 1994 hanno inciso per il 62% della spesa complessiva italiana in prodotti agroalimentari, mentre sono risultati in attivo i conti relativi al comparto agroindustriale. Dalle vendite all'estero di prodotti trasformati e vini e bevande infatti, l'Italia ha ricavato quest'anno rispettivamente 10.558 e 3.615 miliardi, mentre ne ha spesi solo 9.655 e 1.115. La somma esborsata invece per i prodotti agricoli, è stata di 7.002 miliardi (a fronte di vendite per 4.705 miliardi), quella per la zootecnia di 9.731 miliardi contro esportazioni per un valore di 692 miliardi e quella per la pesca di 2.500 miliardi, rispetto ad esportazioni pari a 322 miliardi.

**Limoni «illegali».** Sui mercati italiani sono comparsi nuovamente i limoni argentini, facilmente riconoscibili, perchè del tipo invernale, e dunque molto diversi da quelli estivi (verdeli) delle nostre produzioni meridionali. A segnalarlo nuovamente è la Confagricoltura che ha chiesto al ministero delle risorse agricole di intensificare i controlli sulle importazioni di agrumi dai paesi terzi, attualmente vietate, fatta eccezione per il pompelmo, essendo in vigore la cintura fitosanitaria.

**Lombardia, vendemmia cattiva.** «Se nelle prossime settimane dovessero confermarsi le indicazioni attuali, nell'Oltrepò pavese potremmo valutare anche di far scattare i meccanismi previsti dalla normativa sulle calamità naturali». Così l'assessore all'agricoltura della Regione Lombardia, Francesco Fiori, ha sintetizzato il pessimo andamento della vendemmia in provincia di Pavia. I tecnici dello Spala, infatti, hanno rilevato una flessione rispetto all'annata 1994, di circa il 30%, con punte diffuse che superano anche il 35%. «Anche nelle altre province -ha proseguito Fiori - la situazione ha caratteristiche simili: da Bergamo a Mantova i produttori sono fortemente preoccupati. Nel bresciano, seconda area lombarda che nel 1994 ha "sfornato" oltre 200.000 tonnellate di vino, il calo dovrebbe attestarsi attorno al 20%. Solo in Valtellina -dove la vendemmia inizierà entro la metà di ottobre - le prime valutazioni quantitative appaiono in linea con la precedente stagione». Il vigneto lombardia, nel 1994, sugli oltre 28.500 ettari ha prodotto più di 2 milioni di quintali di uva da vino, pari a 1.380.000 ettolitri.

**L'olio italiano a Colonia.** L'olio italiano sbarca ad Anuga, nella città di Colonia, che ospiterà, da oggi fino al 5 ottobre, una fiera agroalimentare, dove gli operatori potranno confrontarsi sulle diverse probleamtiche del settore. Lo rende noto l'Unaprol, l'Unione nazionale delle associazioni di produttori di olive. Presso lo stand allestito dall'Unaprol, sarà possibile degustare alcuni oli prodotti in Italia. Inoltre sarà presentato agli addetti ai lavori un ricettario, intitolato «a tavola con tipi davvero speciali», dedicato alla dieta mediterranea.

**Pane «vietato» agli ambulanti.** Il pane non può essere venduto nè sui banchi fissi dei mercati rionali scoperti nè dai rivenditori ambulanti. Lo ha ribadito il ministro della Sanità in un'ordinanza pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, che, come riferisce l'Unione Nazionale Consumatori, ha disciplinato la vendita e la somministrazione su aree pubbliche dei prodotti alimentari, in attuazione della legge sull'ambulantato. Nonostante un articolo della legge che prevede un'ammenda di 600.000 lire, a Roma il pane si vende, invece, anche nei mercati rionali scoperti in quanto permesso da una strana ordinanza emanata nel giugno 1989.

## OSSERVATORIO — I SUINI

**Cresce il deficit commerciale nel settore suinicolo. Secondo l'Ismea, nel periodo gennaio-aprile '95 la bilancia commerciale del comparto ha chiuso i conti con l'estero con un deficit pari a circa 604 miliardi, + 11,2% rispetto allo stesso periodo del '94. Il dato è dovuto all'aumento degli esborsi sul versante delle importazioni, nonostante la flessione del 6,3% registrata negli acquisti dall'estero. Sono diminuiti gli approvvigionamenti di capi vivi e carni, mentre sono cresciuti quelli di salumi e insaccati (+ 8,1%). Le esportazioni invece sono aumentate dell'11%.**

**MANOVRA «VERDE».** Fondi dimezzati per il «comparto primario»

# Le organizzazioni agricole in rivolta «Troppi tagli al nostro settore»

SILVIA PERRI

ROMA. «Confusa e inaccettabile». Così Coldiretti, Confagricoltura e Cia giudicano la finanziaria varata dal governo. In una nota congiunta le tre organizzazioni agricole sottolineano che «malgrado il governo solo pochi giorni fa avesse assicurato ai rappresentanti del mondo agricolo che nessun provvedimento particolare era previsto per l'agricoltura, la finanziaria 1996 colpisce ingiustamente pesantissima il settore con una drastica riduzione di fondi che dovrebbero essere compensati da tributi locali, ma senza alcuna certezza circa l'ammontare e i tempi di spesa». E in effetti il taglio è pesante: dai 3.450 stanziati nella precedente finanziaria si passa a 2.000.

**«Misure punitive»**

Secondo il presidente nazionale della Cia (Confederazione italiana agricoltori) Giuseppe Avolio le misure decise da Dini sono «sostanzialmente punitive e da contrastare, predisposte senza ricercare alcun rapporto con le rappresentanze del settore, mettendo così in chiara luce il persistere tra le forze politiche e di governo di posizioni di indifferenza e di ostilità verso il settore primario, in un momento particolarmente delicato – sul piano interno ed europeo – che richiederebbe, invece, ben altri impegni, soprattutto se si tiene conto che siamo alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Ue». Il presidente della Cia, dopo aver evidenziato che nelle scelte del governo non si è tenuto conto delle proposte formulate dalle organizzazioni professionali agricole, precisa che «la Cia è già impegnata in uno sforzo serio di mobilitazione della categoria per evitare che, nell'affannosa ricerca dei mezzi per la riduzione del disavanzo pubblico, siano – ancora una volta – colpiti i settori più deboli e le categorie meno protette, in luogo di predisporre strumenti efficaci per combattere l'evasione fiscale e far pagare il dovuto ai gruppi più forti della nostra economia».

Maurizio Di Loreti

«Certo l'agricoltura non è un potere forte: l'ennesima dimostrazione è venuta dalla finanziaria che ha, inaspettatamente, previsto nuovi pesantissimi oneri per il settore», afferma invece il presidente della Confagricoltura, Augusto Bocchini. «Non per fare del vittimismo – aggiunge – ma l'agricoltura italiana ha sofferto come e più degli altri settori imprenditoriali di un sistema in cui i "poteri forti" sono solidamente radicati. E più che morti, sono molto vitali, ma non sono essi il vero problema del nostro sistema».

Anche il presidente della Coldiretti Paolo Micolini si dichiara «sorpreso e deluso». «Non si può affrontare così, ovvero togliendo finanziamenti – afferma – problemi delicati come quelli dell'agricoltura. E per di più senza nemmeno chiarire quali strategie si intendono perseguire».

**Protestano le coop**

Al coro di «no» si associano anche le organizzazioni nazionali delle cooperative agricole, Anca-Lega, Agci, Unci e Confcooperative che esprimono «forte preoccupazione» per i «consistenti tagli» che confermano ancora una volta «una scelta che marginalizza un settore produttivo produttivo dell'economia nazionale». E protestano anche gli assessori all'agricoltura delle regioni e province autonome secondo i quali tagli rischiano «di produrre ulteriori scompensi tra le diverse regioni e di penalizzare quelle più piccole e meno sviluppate». *Perciò gli assessori hanno invitato i presidenti delle Regioni «a chiedere il ripristino dei fondi destinati al settore agricolo».*

LUOGHI E SAPORI

# I Colli del Friuli e i suoi grandi vini

*Settembre, mese di vendemmia* e occasione per fare un fine settimana nei luoghi tipici del vino. Siamo stati nel Friuli, splendida regione, bella gente e tradizione vinicola eccellente. Nostra tappa la zona dei Colli Orientali del Friuli, esattamente a Buttrio, città molto attiva con numerose presenze industriali e artigianali ma è il vino il prodotto trainante dell'economia della zona, la ricchezza viticola è data, oltre che dal clima, dalla composizione del terreno.

Facciamo tappa presso l'azienda di Rosa e Girolamo Dorigo, nostra guida per l'occasione è stata Rosa, che attraverso il suo simpatico sguardo e un entusiasmo contagioso ci ha portati alla beatitudine con una serie di assaggi che meritano di essere raccontati. Non prima però di riferire come i nostri, da una fiorente attività di commercialisti a Marzano, paese vicino noto per essere la capitale mondiale della sedia, si sono buttati nel 1976 nella gestione diretta di questi terreni. «È stata una scelta di vita – spiega Rosa – l'abbandono di una sicurezza per una avventura dura, rischiosa ma affascinante e ora dopo quasi 20 anni anche di indubbie soddisfazioni». Tutto questo, aggiungiamo noi, grazie anche all'apporto di intelligenza e professionalità dell'enologo piemontese Donato Lanati.

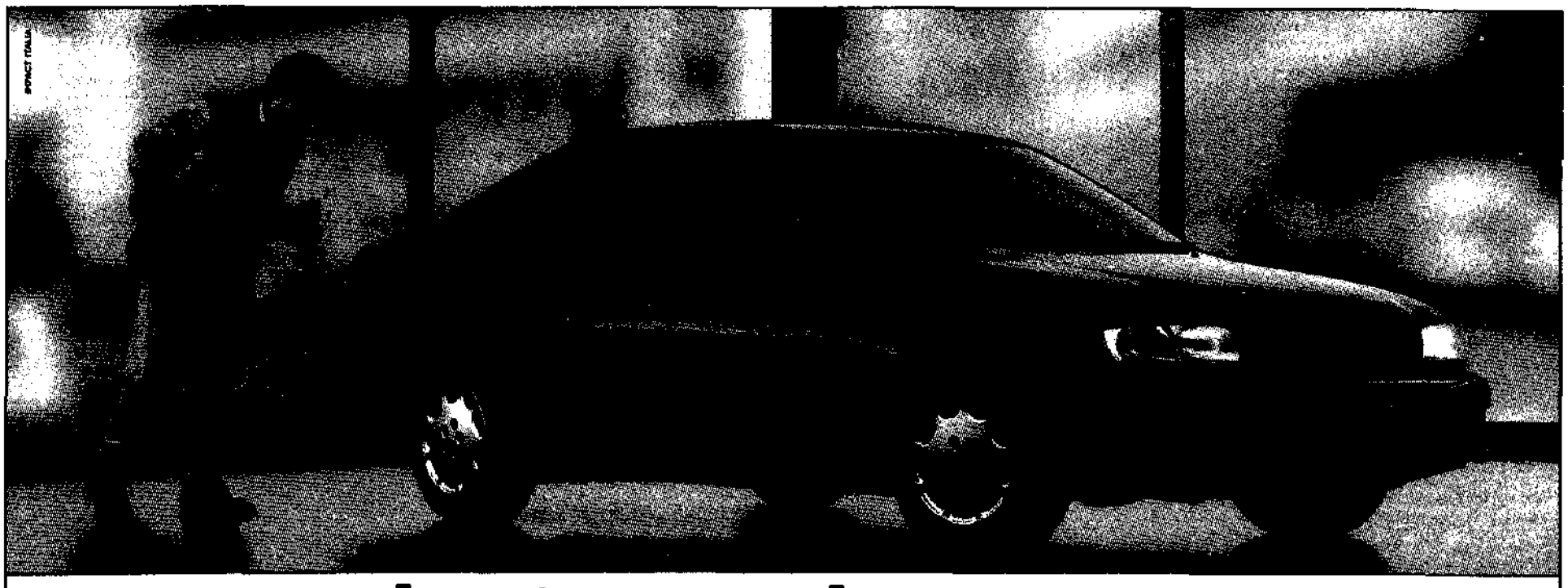
Nella bella sala di casa siamo partiti nei nostri assaggi con 2 bianchi, il primo è il *Ronce di Juri*, secco, molto elegante, dal colore brillante, adatto come aperitivo; decisamente più importante lo *Chardonnay '93*, vino di grande pregio con forte potenzialità evolutiva, ampio, avvolgente, raffinato. Con i bianchi ci siamo fermati qui, anche se è noto che il Friuli ha nei bianchi una forte leadership nazionale, per questa ragione abbiamo preferito dedicare una maggiore attenzione ai rossi.

Il *Pinot Nero '92* dal vigneto Montscelapade, fine, asciutto e secondo noi ancora da rivedere dopo un ulteriore invecchiamento, quando potrà dare ancora più finezza ed eleganza, i 2 *Refoschi* – il tipo più tradizionale del '94 ha piglio tranquillo, mentre il secondo, barricato del *Peduncolo Rosso*, è decisamente più aggressivo.

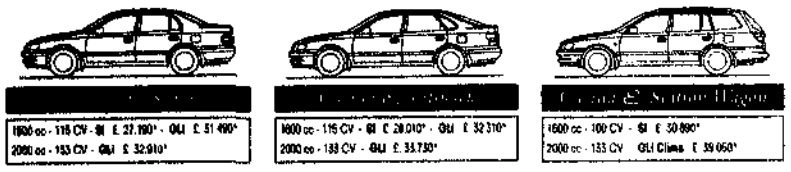
Ed eccoci alle chicche, il *Pignolo '92*, antico e riscoperto vitigno autoctono è un vino incredibile, dal gusto molto profumato, delicato e rigoroso allo stesso tempo; il *Tazzelenghe* è probabilmente un vitigno che ha origine proprio a Buttrio, molto forte, forse marcatamente vistoso, dice bene il suo nome in italiano «taglialingua». Noi preferiamo di gran lunga il *Montsclapade '92*, un grande vino, di notevole struttura, caldo con retrogusto amarognolo che lascia in bocca profumi di melograno e more mature. I Dorigo insomma meritano una visita anche perché i loro vini hanno costi decisamente onesti in rapporto all'eccellente qualità dei prodotti: dalle 10 alle 22.000 lire, escluso il Pignolo.

**Rosa e Girolamo Dorigo - v. del Pozzo 3 Buttrio (Ud) - tel. 0432 / 674.268.**

[Cosimo Torlo]

**Toyota Carina E. La qualità è una valuta forte.**




In un mercato dove tutto perde valore, Toyota Carina E rappresenta una rara eccezione. Concepita per offrirvi il massimo dal punto di vista tecnologico, Toyota Carina E è l'auto pensata per garantirvi una affidabilità che non ha timore del tempo, come testimonia il prestigioso riconoscimento ricevuto dal TÜV, l'ente tedesco che certifica la qualità dei prodotti. Un'ampia gamma, abitabilità superiore, brillanti motori 16 valvole da 1.6 litri e 2.0 litri, ABS di serie nelle versioni GLi, dotazioni complete e una garanzia di tre anni (o fino a 100.000 Km.) fanno di Toyota Carina E l'auto di chi sa scegliere. Toyota Carina E: un valore che dura nel tempo.

TOYOTA
Idee guida.

167-011555 Per informazioni sulla rete dei Concessionari Toyota, telefonate al Numero Verde 167-011555

Master
PUNTO 55 SX '94
FIESTA A/C '95
DELTA 1.8 A/C '95



l'Unità - Domenica 1 ottobre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 68.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

Master
THEMA 1.6 '91
PANDA 1.0 CLX '94
BMW 320 i '91

**MUSICA.** Il cantante conclude il «Giallo Tour». Due ore di spettacolo e di applausi

I fans di Baglioni al concerto di Ostia. Sotto il cantante

Angelo Franceschi

# Baglioni ipnotizza la Rotonda

## Cinquantamila in delirio al concerto di Ostia

**Baglioni ha concluso ieri pomeriggio ad Ostia il suo mini-tour gratuito davanti ad un pubblico di cinquantamila persone che lo hanno applaudito per oltre due ore. Il cantautore romano ha ripercorso gran parte del suo repertorio più conosciuto, cercando però di sfuggire alla celebrazione di se stesso. Trasformate alcune canzoni: «Poster» è diventata una ballata rap. Gli applausi dell'assessore Borgna e quelli di Teodoro Buontempo.**

MAURIZIO BELFIORE

■ «Il tempo non è mai passato tra di noi...». Così, con le parole di «Tu come stai» è iniziato alle 16 precise l'ultimo concerto del «Giallo Tour» di Claudio Baglioni che ieri pomeriggio lo ha portato sulla Rotonda di Ostia. E come era prevedibile è stato il delirio. L'ultimo chilometro della Cristoforo Colombo chiuso al traffico ed un bagno di folla da cinquantamila persone. La «sua» Roma ha risposto al richiamo, ma non c'erano dubbi. E lui, dopo due anni di ritiro e a cinque di distanza dall'album che aveva preceduto il nuovo «Io sono qui», ha sorriso, messo da parte l'aria un po' cupa e malinconica che lo avvolge e si è lasciato andare. Il «Giallo Tour» d'altra parte serviva anche un po' a questo, più che a promuovere il nuovo disco. Doveva essere per Claudio il momento per riappropriarsi della propria storia e di se stesso, di lavorare fuori da ogni schema, con calma ed in compagnia del pubblico che lo segue da sempre. Il giallo è «il colore dei guitti», ha spiegato, e come un novello menestrello in sei date ha suonato un po' ovunque, dal parcheggio per camionisti sull'autostrada del Sole nei pressi di Barberino del Mugello, alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi, da piazza del Campo a Siena alla caserma dei granatieri di Sardegna ad Orvieto. Il tutto per rendere meno prevedibile ogni sua uscita pubblica.

Vestito di nero, pantalone attillato ed occhiale scuro, Baglioni è partito sparato con grandi successi come «Vivi», «Io me ne andrei» e «Noi no» e poi un «fritto misto» di alcune canzoni «di una cifra di anni fa», da «Signora mia» a «Viva l'Inghilterra» fino a «Porta Portese». Pezzi di storia, la sua, ed anche di tutti quelli che sono cresciuti tra «magliette fini» e «piccoli grandi amori». Ma il grande fascino di Baglioni è nel non essere un cantante generazionale, capace di far cantare a uguola piena le ragazzine delle prime file (ci sono sempre state e continuano ad esserci, il ricambio è immediato) e di piacere alle madri, ai fidanzati, al papà e a qualche nonno. C'erano tutti ieri alla Rotonda di Ostia. Ognuno con una richiesta, qualcuno con un messaggio. Tanti gli striscioni, quasi tutti che giocavano con il titolo del nuovo album. Dal «semplice «Noi siamo qua, bentornato» al colorato «Io sono Qui, Quo, Qua», articolato sui tre fogli raffiguranti i tre nipotini di Paperino.

E Claudio ha voluto accontentare tutti, girovagando nel suo repertorio con una voglia nuova, cercando di reinterpretare se stesso, di sfuggire all'autocelebrazione. «Io sono qui», il suo nuovo album, è una ricerca di una via d'uscita al «baglionismo», ed anche se durante il concerto gli accenni sono stati pochi, l'idea è stata in primo piano. Capita così che la malinconica «Poster» diventi una ballata rap o che «Sabato pomeriggio» assuma tutt'altra forma. Ed il pubblico applaude, a braccia levate, dall'inizio alla fine. Capisce che non c'è rottura, ma solo evoluzione, che il Claudio che amano tanto è sempre lì. Un lavoro che fa bene a Baglioni ed alla sua musica.

Intanto, sul lato del palco, l'assessore alla Cultura del Comune Gianni Borgna si gusta il concerto e la folla con al fianco l'onorevole Teodoro Buontempo. Strana coppia. «Questo è un premio che Ostia si meritava – afferma entusiasta "Er Pecora" eletto per An proprio in questa circoscrizione – è la migliore risposta a chi ha cercato di criminalizzare questa città. Così si combatte la droga, la disoccupazione ed il degrado. Sogno per il prossimo anno un litorale illuminato dalle attività degli stabilimenti, con Ostia Antica al centro di importanti iniziative culturali». Ha sentito assessore, quante buone parole da un suo avversario? «Mi fa piacere che vengano apprezzati gli sforzi di questa giunta e grazie a questa esperienza per gli spettacoli ad Ostia c'è un buon futuro. La Rotonda è un bello spazio per i concerti e stiamo attrezzando l'ex Colonia Marina per farne un centro teatrale permanente».

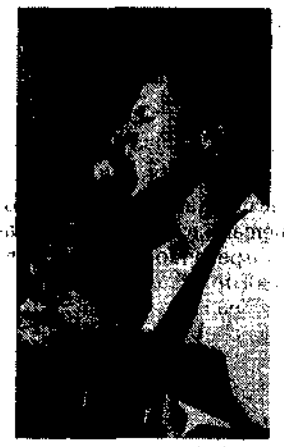
E dopo «Strada facendo», «Voglio andar via» e «Amore bello» Baglioni è tornato sul palco per un bis, da solo al pianoforte. «Piccolo, grande amore», cantanta in coro da tutti come «La vita è adesso», ha chiuso, insieme ad un gelido venticello marino, le due ore di concerto.

IL COMMENTO

## A San Giovanni una grande festa ma non della musica

■ Centomila, tanti erano – secondo gli organizzatori – l'altra sera a San Giovanni. Per lo più giovanissimi, erano stati richiamati dall'incessante tam-tam di Radio Dimensione Suono che ha voluto festeggiare così i suoi venti anni di attività. Con una punta di orgoglio nell'essere l'unico network romano capace di competere con «quelli del Nord», Rds ha messo su uno spettacolo grandioso, chiamando a raccolta i nomi di punta dei giovani artisti italiani (offerti con grande gioia dalle case discografiche in cerca di promozione), alcuni big, per accontentare un po' tutte le età (in ordine d'anzianità: Vecchioni, Antonacci e Giorgia), tre bei nomi internazionali (Alannah Myles, Def Leppard e Paul Young) ed un «fuoriclasse» (Zucchero) che (guardacaso) suonerà poi domani al Palaeur. Ma Rds non poteva fare tutto da sola e così ad aiutarla ci hanno pensato Italia 1 con le riprese televisive (ed i diritti) e la Renault, che deve promuovere una nuova versione della Clio con il marchio (che coincidenza!) Radio Dimensione Suono. Un bel lavoro di sinergie che ha regalato ai giovani romani un megaconcerto gratuito. Difficile dire però se sia stato bello. In televisione probabilmente tutto ha funzionato alla perfezione (tempi calcolati al secondo per incastonarsi all'interno del palinsesto, pause calibrate a seconda degli inserti pubblicitari), ma i tempi della piazza sono diversi e non sempre il pubblico ha gradito gli intermezzi dei conduttori, costretti a tirarla un po' per le lunghe. Ma anche agli artisti non è andata molto meglio e più di uno ha dovuto esibirsi su basi musicali preregistrate: il cambio di strumenti sul palco per tutti avrebbe richiesto troppo tempo e per suonare un brano a testa (il caso dei «giovani») non ne valeva la pena. Il risultato è stato quello di una grande festa, con tanti invitati (centomila non sono davvero pochi) e qualche buona occasione di brindisi (Paul Young, Zucchero e Giorgia con una bella versione di «Natural woman», per fare qualche esempio), nella quale però la musica non è stata messa al primo posto, stretta da altre incombenze e preoccupazioni. Un prezzo, a volte inevitabile, da pagare.

□ *M.Bel.*



## E poi quando tacciono le «voci» l'Ama raccoglie 20 tonnellate di rifiuti

**«Un successo inaspettato quello ottenuto con il concerto di venerdì sera. Non credevamo di poter assistere ad un bagno di folla così grande. Siamo ultrasoddisfatti e, perché no, potremmo anche chiedere di ripetere l'esperienza il prossimo anno». Chi parla è Riccardo Montefusco, numero due di "Radio dimensione suono", organizzatore del concerto che ha portato oltre centomila persone in piazza San Giovanni venerdì sera. «Quanto ci è costato il tutto? No, non abbiamo ancora tirato le somme», continua Montefusco, «ma lo faremo nei prossimi giorni». Che la manifestazione si sia rivelata un successo lo dimostrano le venti tonnellate di rifiuti che l'Ama ha raccolto nello spazio antistante al palco a concerto terminato. Sono state utilizzate pale meccaniche, autocarri spazzatrici ed altri mezzi speciali. «Tutto previsto - continua Montefusco -, nessun problema. Anzi». I camion dell'organizzazione hanno lavorato per tutta la notte per smontare il megapalco creando qualche disagio per chi - nei dintorni - anziché ascoltare della buona musica aveva deciso di dormire. Intanto, gli organizzatori di Radio dimensione suono, confermano quanto era nelle previsioni. «Tutti i gadget che avevamo preparato per la kermesse sono volati via in un battar d'occhio. Spillette, adesivi, magliette. Ognuno chiedeva un "ricordo" e noi - fin quando abbiamo potuto - abbiamo dato via ogni cosa». Il via vai di poliziotti alla ricerca di spillette, d'altronde, conferma ogni cosa.**

La condanna per le tre rapine compiute nel '94 da alcuni terroristi di destra e di sinistra

# Trentatré anni alla banda di Nar&Nap

**Sono stati tutti condannati i componenti della banda dei «Rossi e Neri», gli estremisti di destra e di sinistra che nella primavera del '94 misero a segno tre rapine in altrettante banche della capitale. All'epoca alcuni di loro erano in libertà provvisoria, ma la tregua durò poco: furono arrestati dopo l'ultimo colpo, in casa di uno di loro. Ieri una lunga giornata con l'ultima udienza del processo che li vedeva imputati per rapina e violazione della legge sulle armi.**

■ Un anno fa il loro arresto fece davvero scalpore. Rossi e Neri, estremisti di destra e di sinistra così lontani ideologicamente, eppure così vicini penalmente. Decisero di formare una banda tutti insieme per mettere a segno rapine, non sapevano che erano destinate a far parlare di loro. Ieri pomeriggio sono stati tutti condannati per rapina e violazione della legge sulle armi. I loro nomi sono finiti più volte sulle cronache e per alcuni di loro anche per episodi cruenti.

### Neri e Rossi

Si tratta di Giorgio Panizzari, ex rappresentante dei nuclei armati proletari, condannato a 7 anni e 3 mesi e di tre terroristi di destra, Carlo Gentili, che dovrà scontare 6 anni, Luigi Aronica, 5 anni e 8 mesi e Dario Pedretti, al quale sono toccati 6 anni e 2 mesi. Insieme a loro, un incensurato, Costantino Mattei, che ha avuto 4 anni e 4 mesi, e una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, Sandri Dari, che dovrà scontare 4 anni.

Quando nella primavera del '94 misero a segno tre rapine Panizzari, Gentile e Aronica erano in semilibertà: l'ex militante dei nuclei armati fu condannato all'ergastolo nel giugno del '73 dalla Corte d'Assise di Torino per una rapina che aveva commesso nell'ottobre del '70. Nel quartiere Santa Rita, aveva ucciso un orefice che aveva tentato di reagire al suo aggressore. Aronica, appartenente ai Nar, aveva già scontato 12 dei 17 anni che gli avevano inflitto con l'accusa di banda armata e rapina. Pedretti, anche lui dei Nar, aveva passato 15 anni dietro le sbarre per banda armata – era stato condannato a 26 anni – rapina e detenzione di armi.

### Carcere e rapine

Approfittando della semilibertà il 20 aprile del '94 presero d'assalto l'agenzia n. 5 della Banca Etruria e Lazio portandosi via 50 milioni. Il 27 maggio si spostarono alla Banca di Roma, l'agenzia di via Giulio Agricola racimolando un magro bottino: 4 milioni. L'ultimo colpo lo fecero quattro giorni dopo all'aagenzia della Banca di Roma di Mentana, Tor Lupara, dove rubarono anche la pistola di una guardia giurata. Usarono quell'arma per costringere l'impiegato a consegnare tutti i soldi che aveva in cassa: 67 milioni. Furono arrestati il giorno stesso, dopo quell'ultima rapina. I carabinieri riuscirono a rintracciarli nell'appartamento di Dari, poco lontano dalla banca, neanche un chilometro. Gentili, una volta arrestato, confermò di essere l'autore di quei tre colpi.

Ieri durante la sua rquisitoria il pubblico ministero, Franco Ionta, aveva chiesto pene durissime, tra il continuo vociare della madre di Gentile, che non ha perso occasione per ricordare che la sua agitazione era legittima, e la cancelliera che tentava di riportare il silenzio in aula. Nove anni per Gentile, 7 per Panizzari e Aronica, 10 per Pedretti, 8 per Mattei e 5 per Dari. Nell'abitazione di Mattei, che aveva aperto un conto corrente proprio all'agenzia n. 5 della Banca Etruria e Lazio, la loro prima meta, i militari trovarono armi e munizioni che poi sequestrarono.

### Aula affollata

Era davvero molto affollata ieri mattina l'aula al pian terreno del tribunale di piazzale Clodio. C'erano gli amici e i parenti di tutti e sei gli imputati, in attesa della sentenza. Una giornata davvero intensa, iniziata nella prima mattinata e conclusasi solo nel tardo pomeriggio con le condanne a tutti e sei «i Rossi e i Neri», come li ricorda la cronaca e come li chiamavano a palazzo di giustizia. I rossi e i neri «che davanti ai soldi si sono dimenticati tutte le ideologie», commentavano nel lungo corridoio ieri mattina. I rossi e i neri, che hanno sparso terrore nel giro di pochi giorni nella primavera del '94 e che – per alcuni – cominciano un nuovo soggiorno in carcere che stavolta forse non contemplerà la semilibertà.

□ *M.A.Ze.*

*Il Tennis Club "Le Colline" di Frascati*
*indice una Leva di Tennis per ragazzi e ragazze dagli 8 ai 18 anni - i corsi inizieranno il 1° OTTOBRE*
*Per informazioni, tel. 9408555*

MERCOLEDÌ 4 SETTEMBRE - ORE 18.00
c/o IV Piano della Direzione
(Via delle Botteghe Oscure, 4)

**COORDINAMENTO CITTADINO DELLE SEZIONI AZIENDALI E DEL LAVORO DEL PDS**

*odg:*
1. RIPRESA POLITICA
2. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DEL LAVORO
3. VARIE

# «Niente pensione lei è morta» Invece è viva e vegeta

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

«Signora non possiamo darle la pensione perché lei per noi è morta» Può accadere anche questo: recarsi con le proprie gambe a ritirare il proprio assegno di pensione e sentirsi dire che in realtà per lo Stato si è morti Maria Pizzuti, un'arzilla signora di 82 anni, vedova, residente ad Albano in località Pavona, aspetta dai primi di settembre di poter riscuotere la propria pensione, perché nel frattempo ha dovuto spiegare che lei è viva e vegeta e di quei soldi ha bisogno

«Mia madre è andata come al solito all'ufficio postale i primi giorni di settembre – racconta il figlio, Roberto Checci – ma l'impiegata le ha detto che per lei non era arrivato nulla perché risultava deceduta. A quel punto abbiamo chiamato la direttrice dell'ufficio, che conosce mia madre da sempre La direttrice, in qualità di pubblico ufficiale, ha scritto una lettera all'Inps di Pomezia garantendo che la signora Maria Pizzuti è viva, vegeta, ed era proprio davanti a lei Poi ha spiegato a noi che probabilmente tutto è nato da una omonimia» Da allora però per madre e figlio è iniziato l'andirivieni tra l'ufficio Inps di Pomezia e quello postale di Pavona «Il giorno dopo – spiega ancora il signor Roberto – la lettera della direttrice postale è arrivata a Pomezia. Abbiamo aspettato qualche giorno e poi siamo andati ad informarci all'Inps. L'impiegato ci ha detto che nel loro computer risultava la pensione per mia madre e che quindi potevamo anche andare di nuovo a Pavona» Ma una volta tornati all'ufficio postale si sono sentiti rispondere che da loro il mandato non era arrivato e che quindi non potevano effettuare alcun pagamento

«Di nuovo a Pomezia, a chiedere spiegazioni, di nuovo attese inutili. Eppure è assurdo che ti privino di un vitalizio, perché le persone che vivono di pensione non possono permettersi ritardi che tra l'altro non dipendono da loro», commenta il figlio della signora «Quello che è successo a mia madre sta diventando davvero paradossale. Abbiamo dimostrato che è viva, ci hanno più volte garantito che di lì a qualche giorno avrebbe potuto riscuotere la pensione e invece è passato un mese senza che accadesse nulla».

La signora Maria vive con il vitalizio di agricoltrice diretta, 670mila lire al mese, e non può permettersi di rinunciare a quei soldi. «E comunque non è giusto che debba aspettare per cause che non dipendono da lei», conclude Roberto. Mercoledì scorso il figlio è di nuovo tornato a sollecitare le tappe burocratiche del riconoscimento in vita di una donna che questo mondo non l'ha lasciato mai neanche per un attimo e che quando si è sentita rispondere che era morta ci è rimasta davvero male. «Non sapeva davvero che dire, mia madre, quando l'impiegata le ha annunciato la sua morte All'inizio è rimasta senza parole, poi però ha pensato che c'era un problema da risolvere» Ora la signora Maria vuole che la burocrazia non la privi di un suo sacrosanto diritto poter riscuotere il suo vitalizio finché è viva e chiarire una volta per tutte che la dipartita non ha visto lei come protagonista. Si trattava soltanto di qualcuno che ha il suo stesso nome o un nome simile al suo.

Un'anziana signora mentre ritira la sua pensione in un ufficio postale

Sandro Mannelli

Odissea di una famiglia titolare di un alloggio Iacp. L'istituto: «Si paghi un avvocato»

# Gli assegnano la casa ma è occupata Da 2 anni in strada col figlio autistico

**Padre, madre, due bambini: uno è autistico. Non possono pagare un affitto «di mercato» e da due anni vagano» presso amici e parenti aspettando di poter entrare in possesso della casa popolare che è stata loro assegnata. Un appartamento a Pietralata, occupato abusivamente da un'altra famiglia che doveva essere sgomberata nel novembre scorso e che invece è ancora là. Perché? Lo Iacp non fornisce spiegazioni.**

FELICIA MASOCCO

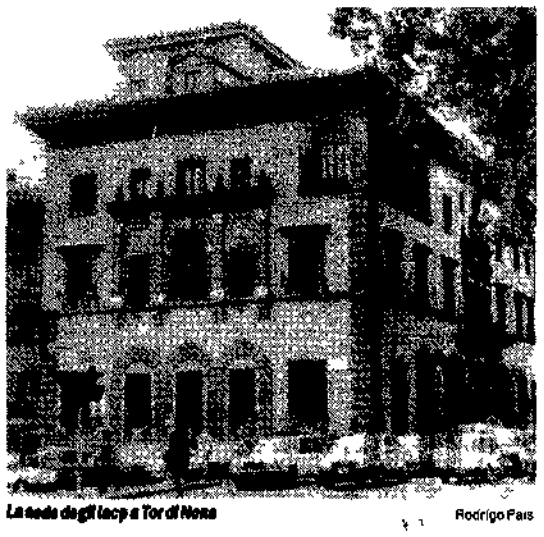
Lei casalinga, lui commesso presso un negozio di alimentari, hanno due bambini di 11 e 8 anni il più grande è autistico. Sfrattati dall'appartamento nel quale abitavano, sono da due anni assegnatari di una casa popolare della quale non riescono ad entrare in possesso perché occupata abusivamente da un'altra famiglia. Vincenza Padulano e Emilio Abbate hanno aspettato, sollecitato lo sgombero, tempestato di telefonate lo Iacp per arrivare a mettere la parola «fine» alla via crucis che da due anni li sta portando di casa in casa, presso amici e parenti. Con il bambino che regredisce sempre più nella sua malattia, vanificando nel «pellegrinaggio» i progressi che a detta dei medici andava facendo e che portavano a sperare in una guarigione non lontana

«Sembrava non ci fossero impedimenti, che prima o poi gli abusivi sarebbero stati sgomberati – racconta la signora – e invece qualche giorno fa dallo Iacp mi hanno risposto "che non c'è più nulla da fare" e che se voglio entrare nell'alloggio che mi spetta devo passare a vie legali. Ma chi può permetterselo un avvocato?»

La casa assegnata si trova in via Matteo Tondi 40, a Pietralata In precedenza, alla famiglia Abbate era stato destinato un appartamento a Torsapienza, anche questo occupato abusivamente e dato che l'occupazione risaliva agli anni precedenti il 1990, l'abuso è stato «sanato» Di qui la proposta di Pietralata «Mi avevano detto che lo avrei avuto subito, che lì questo caso la sanatoria non ci sarebbe stata perché l'occupazione era iniziata nel '91 Ma la scadenza è slittata al Natale dello scorso anno a novembre del '94, infatti era stata accordata la forza pubblica per l'esecuzione dello sgombero. Che non c'è mai stato. Il commissario straordinario dello Iacp aveva nel frattempo deciso una proroga di 45 giorni perché in quella famiglia c'è una bambina piccola. I quarantacinque giorni sono diventati un anno Alla prefettura non hanno saputo dirci niente, all'ufficio sgomberi dell'istituto pure nessuno sa o vuole dirci nulla»

Che cosa è successo? Sono forse intervenuti fatti nuovi che hanno legittimato l'occupazione di via Matteo Tondi? La signora Padulano non sa rispondere, nessuno ha saputo spiegargliela. Abbiamo girato la domanda alla funzionaria dell'ufficio sgomberi dello Iacp che però non è autorizzata a rilasciare dichiarazioni E se alla cronista ha consigliato di rivolgersi all'ufficio stampa, alla legittima assegnataria ha negato le informazioni «Non mi ha voluto dire nulla perché lo avrei riferito ai giornalisti», racconta Vincenza Padulano Più disponibile è stato "il dottor Antonio" Vona che rappresenta lo Iacp presso la commissione prefettizia che si occupa dei «casi sociali» Sul caso in questione però non aveva notizie (del resto sono moltissimi) E lo stesso è avvenuto con il ragionier Capelli D'obbligo, dunque passare per l'ufficio stampa: «Si prega di inviare una nota con formale richiesta di notizie, le avrà in giornata» La giornata è passata e all'una del giorno successivo i telefoni dell'ufficio hanno squillato invano «Saranno in pausa pranzo», risponde un'impiegata della segreteria dello Iacp» È il caso di riprovare nel pomeriggio? «No, alle due staccano»

Le domande restano dunque senza risposta, se gli occupanti di via Matteo Tondi sono abusivi, se è stato deciso lo sgombero ed è stata «concessa» la forza pubblica, perché il provvedimento non viene eseguito? Se invece si tratta di un altro «caso sociale» e per questo – giustamente – viene tutelato perché non durlo (alla famiglia Abbate quantomeno) e cercare un'altra soluzione? C'è un bambino autistico che aspetta una casa.



La sede dello Iacp a Tor di Nona

Rodrigo Pais

## I bandi rompicapo dell'Istituto «Consiglieri, provate a compilarli»

**Un «compito in classe» per i consiglieri comunali di Roma. È la curiosa iniziativa di Nicola Galloro, consigliere pidiessino e componente della commissione congiunta Comune-Iacp, che lunedì 2 ottobre distribuirà tra i suoi colleghi un modello di bando per l'assegnazione delle case popolari, da compilare e poi sottoporre al giudizio dell'apposita commissione. Obiettivo della simulazione, dimostrare l'eccessiva complessità dei bandi emanati dall'istituto case popolari, tale da causare spesso l'eliminazione dalle graduatorie di cittadini che invece sono in possesso dei requisiti richiesti.**

**«Nella compilazione ogni consigliere dovrà disegnare una "realtà virtuale" – spiega Galloro, in un comunicato stampa – quella di considerarsi sfrattato per finita locazione e di possedere un reddito ai sensi della legge 457/78 e successive modificazioni».**

**«Questa iniziativa si è resa necessaria per constatare quale difficoltà i cittadini trovano nel compilare le domande di bando – aggiunge il consigliere comunale – e per rispondere alle polemiche di questi giorni in merito alle graduatorie Iacp, che dipingono gli aspiranti assegnatari come bugiardi e imbroglioni». Solo pochi giorni fa, infatti, era stato il capogruppo dei Verdi al consiglio regionale, Angelo Bonelli, a denunciare come, dietro la bocciatura del 90% delle richieste per il bando Iacp dell'89 – per mancanza dei requisiti di legge – ci sarebbe una vicenda di abusi e illeciti, con la complicità di alcuni funzionari dell'istituto.**

**Il consigliere Galloro, invece, sottolinea proprio come le difficoltà di compilazioni dei modelli per l'assegnazione delle case popolari siano il principale problema a cui la sua commissione si è trovata di fronte nella verifica, e racconta un caso emblematico, quello del signor Siciliani, sotto sfratto e in attesa di un alloggio: «Nella sua domanda, invece di mettere la crocetta sulla casella dello sfratto, che da diritto a tre punti, l'ha messa su quella dello sgombero (quattro punti). La commissione, giustamente, non gli assegnerà quattro punti, ma neanche i tre relativi allo sfratto, perché nella domanda non è stata sbarrata la casella giusta».**

## Nomade ferito da colpo di pistola in via Prenestina

Un nomade di 27 anni è stato ferito al polso da un colpo di pistola al Prenestino nel pomeriggio di ieri Intorno alle 16,30 Alfredo Di Rocca era a bordo di un ciclomotore guidato dal cugino Enrico Di Silvio, 32 anni, che procedeva lungo via Prenestina a bassa velocità I due sono stati accostati all'incrocio con via Buttarelli da un altro motorino con un uomo a bordo Lo sconosciuto ha sparato un colpo di pistola che ha colpito al polso Alfredo Di Rocca e poi è fuggito Il nomade è stato giudicato guaribile in 25 giorni Ai carabinieri di Tor Tre Teste che indagano sul ferimento, i cugini hanno detto di non aver avuto modo di guardare in viso lo sparatore

## Patente guida Cambi di domicilio in Circoscrizione

Da lunedì sarà possibile ottenere più facilmente il cambio di domicilio sulla patente di guida e il cambio di residenza La modifica potrà essere ottenuta in Circoscrizione congiuntamente alle modifiche anagrafiche Sarà l'operatore allo sportello dopo essersi accertato che il richiedente è in possesso della patente, a compilare sul video del computer una «maschera» specifica che per via telematica sarà inoltrata alla Motorizzazione civile Sarà poi questo ufficio a spedire direttamente a casa del cittadino una fascetta adesiva con le nuove indicazioni da applicare sul la patente La stessa procedura sarà attuata nel caso di cambio di residenza

## Autobotte sbanda Carburante nel Rio Galeria

Una parte del carico di un autocisterna che si è rovesciata ieri pomeriggio in via della Pisana è finito nel Rio Galeria L'incidente è accaduto verso le due pochi minuti dopo che l autocisterna, un Mercedes della società Salc Petroli era stato caricato con 26 mila litri tra benzina e gasolio al terminale della Raffinera di Malagrotta Il conducente, Antonio Scarano, 50 anni, appena imboccata via della Pisana ha perso il controllo del pesante automezzo che è uscito dalla carreggiata e si è rovesciato su un fianco Dai serbatoi è fuoriuscita circa la metà del carico Una parte è stato recuperato dai vigili del fuoco, una buona parte però è finita nel Rio Galeria ed è arrivata fino quasi alla confluenza con il Tevere, dove però gli operai di una ditta specializzata sono riusciti a fermarla e ad iniziarne il recupero con pompe

## Villa Lais L'Ama: «Pronti a trasferirci»

«Confermiamo la disponibilità dell Azienda a trasferire la propria sede di zona di villa Lais in altro luogo purché idoneo» scrive in un comunicato l'Azienda municipale ambiente riferendosi alle polemiche sollevate dalla permanenza del deposito accanto al Centro di igiene

A Pietralata il primo centro medico autorganizzato, con i fondi dei ferrovieri

# Nasce l'ambulatorio della solidarietà

**Dai fondi della solidarietà tra i lavoratori delle ferrovie nasce a Pietralata il primo poliambulatorio autorganizzato da lavoratori, medici e cittadini. È ad alta specializzazione e fa largo uso dell'informatica tanto che fornirà ai pazienti da subito, come cartella clinica un dischetto da computer La struttura è stata realizzata dalla Società di mutuo soccorso C. Pozzo nata nel 1877 Spesi sei miliardi. Si paga solo quanto previsto dal ticket.**

LUCA BENIGNI

Un poliambulatorio telematico finanziato con i fondi di solidarietà dei ferrovieri e che ai pazienti fornirà fin dal primo giorno un dischetto-cartella clinica contenente tutti i dati sul suo stato di salute La nuova struttura, il primo esempio di servizio sanitario autorganizzato da cittadini, lavoratori e medici, è stato inaugurato ieri a via Pan nel quartiere di Pietralata Ad organizzarlo e finanziarlo acquisendo anche la sede spendendo in tutto sei miliardi è stata la Società nazionale di mutuo soccorso C. Pozzo

Nata oltre cento anni fa e precisamente nel 1877 per opera dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie del nord d'Italia, la società di mutuo soccorso vive grazie ai contributi dei suoi 90mila soci e fornisce assistenza sanitaria agli iscritti per quanto riguarda grandi interventi, infortuni sul lavoro Dopo il cambio dello Statuto è ora un organizzazione aperta a tutti E il primo passo di questa trasformazione statutaria è proprio l'iniziativa di entrare nel campo della sanità di base non in concorrenza con il sistema pubblico quanto a sua integrazione e supporto

Il poliambulatorio è aperto a tutti e offre 51 specializzazioni applicando il tariffario minimo previsto dall'ordine dei medici Significa che tutti i servizi saranno offerti ad una cifra uguale o di pochissimo superiore a quello che si paga con il ticket. «Per esempio – spiega Renato Masini, manager della nuova struttura – per una ecografia si pagheranno 50mila lire, esattamente quanto si paga con il ticket Il vantaggio è nel servizio offerto che garantisce celerità d'intervento nessuna fila, conferma della prenotazione con una telefonata a casa ed effettuazione dell intervento entro 24 ore Quasi un miracolo reso possibile dal modello organizzativo adottato che punta a ridurre ai minimi termini i costi di gestione e che soprattutto ricorre ad una informatizzazione molto avanzata Sarà possibile così avere l'appuntamento richiesto entro il giorno dopo per effettuare econometrici, doppler, visite cardiologiche, di ortodonzia, ginecologiche, oculistiche»

Per quanto riguarda invece la Tac o esami con la risonanza magnetica, scintigrafie e medicina nucleare, il poliambulatorio ha stipulato delle convenzioni particolari che permettono di mantenere il tutto entro limiti di tempo accettabili «Si tratta di un esperimento interessante – ha detto l'assessore regionale alla Sanità Lionello Cosentino, intervenuto all'inaugurazione del poliambulatorio – perché si pone a supporto e integrazione del sistema pubblico, che rimane così centrale e nello stesso tempo però fornisce indicazioni interessanti per quanto riguarda i nuovi modelli a cui dovrebbero ispirarsi le Usl per riorganizzare i loro servizi di base e dare un servizio più efficiente ai cittadini»

Firmato il protocollo d'intesa Regione-Fs che ridisegna la rete

# Trasporti, la cura del ferro

I primi passi verso il piano regionale dei trasporti del Lazio sono stati mossi Dopo l accordo Comune di Roma-Fs è stato firmato dalla Giunta regionale il protocollo d'intesa per gli interventi nei trasporti ferroviari sul territorio regionale L'accordo prevede che un comitato misto definisca entro 90 giorni il programma di realizzazione delle opere il finanziamento i tempi di realizzazione e le varie fasi di funzionalità operativa nonchè l attribuzione delle risorse pari a 800 miliardi di lire fino al 99

Otto gli interventi predominanti dell'intesa che ridisegna il trasporto laziale razionalizzando le risorse disponibili allo scopo di offrire alla Regione un trasporto rapido e potenziato Più efficace alle esigenze dei cittadini

L'importanza del piano è stata sottolineata dall assessore Michele Meta (mobilità) e dal presidente della giunta regionale Piero Badaloni, il quale ha precisato di aver raggiunto uno degli obiettivi che si era prefisso entro i primi sei mesi dal suo insediamento Il protocollo d intesa raggiunto dopo tre mesi di intense trattative privilegia per ora i passeggeri e successivamente riguarderà il potenziamento del servizio merci A breve termine il miglioramento dell offerta interesserà per quanto riguarda i viaggiatori i collegamenti con Roma del bacino di Colleferro della tratta Orbetello Civitavecchia Roma» compatibilmente con i limiti infrastrutturali esistenti»

E non finisce qui Migliorerà anche il collegamento del bacino viterbese con la capitale e quello di Ladispoli-Roma Saranno potenziate inoltre le infrastrutture di interscambio e la Regione, con il protocollo si impegna a favorire la riorganizzazione delle reti Cotral e locali «in modo tale da accentrare gli attestamenti bus nei previsti nodi di scambio» Per quanto riguarda il servizio merci Regione e FS hanno concordato di creare un sistema di infrastrutture «interconnesso con la rete ferroviaria onde garantire alla Regione una efficiente rete logistica di trasporto intermodale tradizionale

Il progetto costituirà un atto integrativo al protocollo e verrà stipulato entro dicembre del 95 Con la progressiva realizzazione degli interventi (infrastrutture e tecnologie sulle linee nuove fermate e adeguamento di quelle esistenti) sarà possibile si afferma nel protocollo un incremento della frequenza dei treni, anche con l utilizzo di nuovo materiale rotabile e lo sviluppo di un complesso di relazioni di trasporto Il protocollo riguarda anche il trasporto su gomma. L intesa con il Cotral e la Regione prevede la ristrutturazione della rete dei collegamenti I piani gomma e ferro saranno integrati tra loro La nuova rete punterà su un sistema di interscambio da e per le stazioni ferroviarie Il primo progetto pilota partirà tra breve sull Aurelia

Il giorno del derby tra scommesse e ricordi di alcuni protagonisti del «dietro le quinte»

## Giro in biga per chi perde E Fonseca si fa benedire

**Scommesse, scongiuri, riti propiziatori. È il derby prima del calcio di inizio, quello propedeutico agli sfottò che una delle tue tifoserie dovrà necessariamente subire, a meno che la stracittadina non si concluda con un «inutile» pareggio. E se il tradizionale «pellegrinaggio» al Divino Amore dei sostenitori della squadra perdente, recente agli anni e alla creatività, anche quest'anno tra taziali e romanisti non mancano patti davvero curiosi. Ai microfoni di una radio romana due leader di opposti gruppi di ultrà si sono impegnati a reperire una biga e a trasportare intorno al Colosseo una rappresentanza della propria tifoseria nel caso in cui la squadra del cuore dovesse perdere. Per evitare che al pubblico ludibrio siano sottoposti i fan della Roma, i due bomber sudamericani Balbo e Fonseca hanno pensato bene di affidarsi, oltre che alle proprie gambe, anche ad un rito propiziatorio tutto cattolico. L'argentino e l'uruguaiano si sono fatti raggiungere da un sacerdote e si sono fatti benedire. Non si sa mai. Ma come ogni derby che si rispetti, all'immancabile folklore si aggiunge la preoccupazione per incidenti: per ridurre al minimo il rischio sono state rafforzate le ordinarie operazioni di vigilanza. Tutti i settori dello stadio e le zone intorno saranno tenuti sotto controllo da telecamere e fotografi oltre che da pattuglie di osservazione e di pronto intervento; a seguire gli spostamenti dei tifosi penseranno gli elicotteri e fin dalla mattina, il centro cittadino e i quartieri dove più vivace è la presenza di supporter organizzati saranno interessati da eccezionali servizi di prevenzione.**

Tifosi romanisti portano in giro un tifoso laziale dopo un derby negli anni '60. Sotto Alicicco

# Alicicco portiere della Lazio

## I «peccati» giovanili del medico giallorosso

Il «vecchio» medico della Roma che in gioventù difese la porta della Lazio, l'anziano cronista da sempre tifoso biancoceleste. Ernesto Alicicco e Mimmo De Grandis di derby ne hanno visti tanti. I loro ricordi, le loro «sofferenze». Il dottore ripensa al povero Di Bartolomei «Era un tipo freddo, ma il derby riusciva a sciogliere anche lui». Il giornalista si sogna ancora la tripletta del bomber giallorosso Manfredini che «aiutò» la Lazio ad andare in serie B.

STEFANO BOLDRINI

■ C'è il derby di chi gioca, c'è il derby di chi guarda e c'è il derby chi sta dietro le quinte. Come a teatro, quando gli attori recitano, il pubblico è seduto in platea e, nascosto dai tendoni e dalle impalcature, c'è quel gruppo di persone che non sono protagoniste, ma partecipano.

Ernesto Alicicco ha 60 anni (portati benissimo) e da 18, tranne una breve pausa in coincidenza con l'èra Ciarrapico (1991-1993), è il responsabile dello staff sanitario della Roma. In gioventù, però, era stato, per ben cinque stagioni, portiere delle squadre giovanili laziali: «E di derby ne avrò giocati almeno una ventina. Però, nell'animo era romanista. Tifavo giallorosso da sempre, ma il destino volle che feci un provino e la Lazio mi ingaggiò». Alicicco giocò poi al Chieti, al Siena, allo Spoleto. A Siena, stagione 1959-60, si trovò in difesa un ragazzone venuto da Roma, alto e potente, ma un po' lento: Carlo Mazzone. «Eh già, conosco Carletto da quasi quarant'anni. Era, già allora, molto serio. Saltava bene di testa, era uno che non mollava mai». E Alicicco com'era in porta? «Avevo colpo d'occhio, riflessi e un gran coraggio. A quei tempi il libero non esisteva, così i portieri dovevano uscire spesso, tuffandosi tra i piedi degli attaccanti. Beh, il coraggio mi è rimasto. Faccio il pilota, rally o pista. È un hobby, ma mi diverto».

**Il medico-portiere**

E i derby da medico? Quanti calmanti ha dovuto somministrare ai giocatori? «Nessuno. Sono sempre stato contrario alle medicine. Il derby è una partita particolare, sentita da tutti, anche se forse Agostino Di Bartolomei la viveva in un modo incredibile. Lui, che sembrava freddo e razionale, quando c'era il derby si scaldava. Grande ragazzo, Agostino. Gli volevo un gran bene...Mi chiedi un ricordo? Beh, un derby che mi fece male fu quello che la Roma perse 2-1 all'89 nel campionato 1978-79. Fu Nicoli a regalare alla Lazio il derby e per noi fu quasi un dramma. Eravamo messi malissimo in classifica e quella sconfitta ci fece vedere la B. Dopo la partita i laziali ci sfotterono, ci presero in giro, ironizzando sulle nostre disgrazie. E siccome sono uno sportivo, e siccome prima di fare il medico ho fatto il calciatore, quegli sfotò mi fecero rabbia. Non bisogna mai gioire delle disgrazie altrui. Il derby che mi ha fatto felice, invece, è quello dell'andata dello scorso anno. Un bel 3-0, un risultato che la Roma non otteneva da anni».

**Ricordi di un cronista**

Mimmo De Grandis, giornalista, un'intera carriera spesa a *Paese Sera* dopo gli esordi all'*Unità*, 67 anni il prossimo 13 ottobre, ha vissuto due stagioni «derbistiche»: da tifoso e da cronista. «Epperò quelli che ricordo meglio sono quelli da tifoso. Diventai laziale perché abitavo al quartiere Flaminio e da ragazzi si giocava sempre su un campetto nei pressi di viale Tiziano, ad un passo dallo stadio Rondinella, dove si allenava la Lazio. I giocatori andavano ad allenarsi a piedi e si fermavano a guardare noi "pischelli", che facevamo, su quel campetto, cose incredibili. Il primo derby della mia memoria è uno perso dalla lazio l'anno del primo scudetto della Roma. Era la stagione 1941-42. La Lazio, quel giorno, dominò. Però, fino a pochi minuti dalla fine, la partita rimase sull'1-1. La Roma era passata in vantaggio con Amadei, poi aveva pareggiato Piola. La Lazio si mangiò una dozzina di palle-gol. Poi, su un pallone che vagava lungo la linea di porta, Pantò, l'ala sinistra della Roma, un argentino, spinse il nostro Faotto e con lui spinse il pallone in rete. Era un gol da annullare, ma l'arbitro, si chiamava Scorzoni, un piccoletto, disse che era tutto regolare».

E il primo derby da cronista? «Un altro derby da dimenticare, perché fu un 4-0 per la Roma, con tre gol di Manfredini. A fine stagione, la Lazio retrocesse per la prima volta in serie B. Le mie rivincite, chiamiamole così, me le sarei prese negli anni Settanta, quando ci fu il periodo d'oro della Lazio, che vinse lo scudetto e ben quattro derby di fila. Però, benché laziale, ho sempre avuto buoni rapporti con la Roma. Con alcuni tecnici, come Liedholm, ho avuto grandi rapporti di amicizia. E anche con il presidente Viola andavamo d'accordo. Mi stimava, quando ci incontravamo mi prendeva sottobraccio e parlava, parlava di calcio, parlava della sua Roma. E poi i giocatori della Roma, come Agostino, come Bruno Conti, come lo stesso Manfredini, che quel giorno di trentacinque anni fa fece quei tre gol».

«Stasera? Stasera il derby me lo guardo in televisione. In poltrona, tranquillo. Sai, con il tempo che passa si diventa pigri, ma il tifo, invece, non ha età. E io, stasera, tiferò Lazio».

## Targa a Pier Paolo Pasolini

### Sul set dei «Ragazzi di vita» una lapide per ricordare Dopo le polemiche l'ok Iacp

■ «Pierpaolo Pasolini, cittadino di Monteverde». Dopo oziose polemiche e la solita burocrazia, la questione della targa in omaggio allo scomodo intellettuale si è risolta positivamente: sarà affissa in via Donna Olimpia, 30 probabilmente il 2 novembre prossimo, giorno del ventesimo anniversario della morte di Pasolini, ucciso da Pino Pelosi all'Idroscalo di Ostia. L'approvazione definitiva è arrivata dalla commissaria straordinaria dello Iacp, Concetta Insegna che ha così «smentito» il direttore dell'ufficio gestione immobiliare dell'istituto autonomo case popolari, Fabio Frezza, che alla richiesta della XVI circoscrizione aveva risposto con un «no»: «In merito all'eventuale apposizione di una targa – aveva scritto Frezza – essa dovrà avvenire su edifici comunali o, comunque, su area comunale e non dell'istituto». Ma la commissaria la pensa diversamente e la decisione dovrebbe essere definitiva: il complesso di palazzi nel quale Pasolini girò *Ragazzi di vita* è infatti di proprietà dell'ente ed è a questo che spetta decidere. Ora si dovrà attendere che il consiglio circoscrizionale approvi la delibera per l'acquisto della targa. «Con questo nulla-osta – ha dichiarato il capogruppo dei Verdi in Campidoglio Athos de Luca, schierato a favore dell'iniziativa – si chiude positivamente una vicenda che rischiava di offrire al Paese un ennesimo caso di provincialismo e di intolleranza culturale». L'omaggio a Pasolini coincide con una serie di manifestazioni per il Centenario del cinema che si terrà all'inizio del mese prossimo e che prevede, tra l'altro, una rassegna cinematografica.

Il Comune inserisce in «Roma on line» una pagina per i bambini

## La telematica si fa «piccina»

VALERIA GIOVANELLI

■ Si chiama «La città a misura delle bambine e dei bambini», è la nuova pagina del progetto telematico del Comune di Roma «Roma on Line» il cui accesso è riservato ai piccoli geni del computer. Se infatti fino a pochi anni fa il passatempo pomeridiano dei bambini era quello di rimanere incollati per ore davanti al teleschermo, irradiati dai raggi mortali di qualche mostro giapponese o tra i drammi e gli abbandoni della Candy Candy di turno, i ragazzi di oggi sono sorprendentemente al passo con i tempi ed ai vecchi trenini e bambole trenini preferiscono navigare nel mondo telematico. Parlano di Internet come si trattasse di un normalissimo telefono e Banche dati, Www e Cd Rom sono il loro pane quotidiano.

«L'intento di questa nuova pagina è proprio quello di fornire un nuovo strumento di comunicazione adeguato e riservato ai bambini dato che sono già molti quelli che si collegano con «Internet». Chi parla è Giuseppe Lobefaro, il delegato del sindaco Rutelli per le politiche dell'infanzia e responsabile dell'ufficio «La città a misura delle bambine e dei bambini» che ha curato ed ideato questo nuovo servizio e che ci ha accompagnati in questo «viaggio» telematico.

http:// www.comune.roma.it-/COMUNE/città/Presentazione.html è il codice d'accesso, una volta entrati ci si può muovere semplicemente usando il mouse e cliccando sui paragrafi d'interesse che sono cinque: «scambidea» è l'area per lasciarsi messaggi, scambiarsi giochi ed attività d'interesse comune, «quattropassi» indica le passeggiate romane adatte anche ai più piccini, «che in città» illustra ai bimbi mostre, spettacoli e manifestazioni organizzate esclusivamente per loro o se non altro quelle che possano incuriosirli ed interessarli, «i bambini nella mente degli adulti» è l'angolo dei bambini riservato ai più grandi, ossia a quelle persone che o per lavoro o per interesse, magari per il semplice motivo di voler essere genitori informati, vogliono tenersi al corrente su quanto accade nell'universo dei bambini, infine «parole per grandi e piccini» è lo spazio riservato a favole e racconti.

Questo progetto non è del tutto nuovo in Italia, esistono infatti altre baby pagine che vengono quotidianamente visitate da centinaia di ragazzi, ad esse si può accedere direttamente dalla pagina «La città a misura delle bambine e dei bambini» che ne indica i codici. «Questo è un servizio che può risultare molto utile anche se non è semplice costruire qualcosa di valido per gli addetti ai lavori che si dimostri anche fruibile per chi si avventura per la prima volta in Internet» afferma Ivana Bigari, la psicologa responsabile dell'ufficio e di questo progetto. Per questa ragione i piccoli e meno piccoli che vogliono inviare un'idea o regalare qualche suggerimento per far diventare questa pagina fortissima possono farlo indirizzandoli alla E-mail (l'indirizzo telematico) dell'ufficio o, se si è già sulla pagina, basta cliccare su *Ivana Bigari*.


DAL 28 SETTEMBRE AL 2 OTTOBRE
IN VIA I. SILONE PRESSO LA SCUOLA MEDIA

**Festa de l'Unità**

PROGRAMMA

Domenica 1
dalle Ore 16.30 il teatrino dei bambini e animazione
Ore 18.30 Dibattito "L'Italia che vogliamo"
Ore 21.00 Concerto della Big-Band della SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO

Lunedì 2
Ore 18.30 Dibattito con Gavino Angius
Ore 20.30 Cabaret di Nossi Stefano
ORE 22.30 ESTRAZIONE DEI PREMI TRA I SOSTENITORI DE L'UNITÀ
1° premio una PEUGEOT 106

INOLTRE RISTORANTE, BAR, PANINOTECA, STAND E TANTO DIVERTIMENTO PER TUTTI

PDS Unità di Base - EUR-Laurentino
Via I. Silone (Tel. 5002519/5011919) - 00143 Roma



L'ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE
"VILLA CARPEGNA"
VIALE DI VALLE AURELIA 129 - ROMA

Organizza per l'anno sociale 1995/96 i seguenti corsi:

- CERAMICA 1° livello - CERAMICA/SCULTURA 2° livello
- DISEGNO E PITTURA 1°/2°/3° livello
- FOTOGRAFIA
- EDUCAZIONE ALLA CREATIVITÀ PER BAMBINI
- CORSI DI SCACCHI
- CORO POLIFONICO
- INGLESE 1°/2° livello (con insegnante madrelingua)
- CUCITO E MAGLIA 1°/2° livello
- GINNASTICA GENERALE "DOLCE"
- YOGA
- TRAINING AUTOGENO
- CORSO DI BALLO
- ERBORISTERIA E BOTANICA
- LABORATORIO TEATRALE

ED INOLTRE OGNI LUNEDÌ, GIOVEDÌ E DOMENICA
SCACCHI, GIOCHI DI RUOLO, GIOCHI DI SOCIETÀ, WARGAMES



AMA Azienda Municipale Ambiente
00142 Roma - Via Calderon de la Barca, 87

RICERCA TERRENI

Al fine di procedere alla realizzazione di autocentri per il ricovero degli automezzi aziendali medio-grandi, l'AMA accetta segnalazioni sulla disponibilità di terreni ubicati nel territorio del Comune di Roma e con destinazione del PRG preferibilmente a Servizi Pubblici Generali (M/1).
Particolare attenzione sarà riservata alle aree ubicate nei quadranti Nord e Sud della città, all'interno del GRA nelle o sue immediate vicinanze e ben collegate alla rete viaria e dei trasporti pubblici.
La superficie interessata da ciascun intervento non dovrà essere inferiore a 3 ettari e dovranno essere presenti o facilmente allacciabili tutte le principali utenze.
L'acquisizione verrà attuata con le procedure previste dalle Leggi 2359/1865, 865/71 e dall'art. 5 bis L. 359/92.
Le segnalazioni dovranno essere corredate da stralci cartografici e catastali.

RICERCA IMMOBILE

L'AMA ricerca con urgenza in locazione-acquisto un immobile da destinare a sede territoriale della zona 20A (uffici, spogliatoi, servizi, magazzini, rimessa mezzi, ecc.) avente le seguenti caratteristiche:
– Posizione: Piano terreno/rialzato con preferenza per immobili autonomi da cielo a terra.
– Opzioni: Area esclusiva coperta e/o scoperta per il parcheggio con accesso carrabile.
– Zona di ricerca: Ponte Milvio, Corso Francia, Vigna Clara, Collina Fleming, Farnesina, Via Flaminia, Grottarossa.
Dovranno essere presenti o facilmente allacciabili tutte le principali utenze.
Si richiede la disponibilità a consegnare l'immobile già adattato alle esigenze aziendali.

RICERCA TERRENO

L'AMA ha necessità di reperire in locazione un'area di circa 3 ettari, ubicata entro il GRA nel quadrante Tiburtina/Casilina, da utilizzare quale deposito di cassonetti nuovi ed in riparazione oltre che per il deposito di automezzi aziendali fuori uso già destinati alla raccolta dei RSU e da alienare.
Il terreno, ad andamento planeggiante, dovrà essere interamente recintato e munito di accesso carrabile. Dovranno essere presenti o facilmente allacciabili tutte le principali utenze.
Il terreno dovrà avere destinazione urbanistica compatibile con l'uso richiesto ed esente da vincoli di tipo paesistico ed ambientale.
Le offerte dovranno pervenire in plico chiuso alla Direzione Costruzioni e Logistica dell'AMA, Via Calderon de la Barca n. 87 - 00142 Roma, corredate da tutti gli elementi atti ad un più approfondito esame entro le ore 12.00 del 20 ottobre 1995. Per informazioni tel. 51692436.

IL DIRETTORE GENERALE
dott. ing. Franco Senal

# RITAGLI

● **Paolo Pietrangeli.** Diversi generi musicali, diversi artisti per l'atteso «Grande Concerto d'Apertura» della Scuola Popolare di Musica di Testaccio in programma domani alle 20.30 al teatro Olimpico Una festa e un ritrovarsi per l'inizio delle attività della Spmt Chiudono la serata Paolo Pietrangeli (22 15) e la Big Band Special Edition

● **Montecitorio apre al pubblico.** Dopo la pausa estiva torna l'appuntamento con Palazzo Montecitorio che ogni prima domenica del mese apre al pubblico Le visite sono organizzate in gruppi guidati di circa 50 persone e durano circa mezz'ora I visitatori si possono presentare questa mattina dalle ore 10 fino alle 17

● **Tenda Comune.** Sabina Guzzanti in *Non io Sabina e le altre* (oggi spettacolo alle 18) La vendita dei biglietti si effettua solo al botteghino della Tenda (10-13 e 15 30-19) A Ostia Antica, piazza Gregoriopoli, tel 80 83 526 Spettacolo pomeridiano lire 3 mila, serale 10 mila

● **Palazzo delle Esposizioni.** Per la retrospettiva dedicata a Clint Eastwood, appuntamento (alle 18) con il film *Branco Billy*, alle 20 30 *Honkytonk Man* Domani alle 18 *Firefox*, a seguire *Sudden Impact* I film sono in versione originale con traduzione simultanea In via Nazionale 194, ingresso lire 12 mila, ridotto 6 mila

● **Tor Bella Monaca Festival.** *Sesso di troppo* di James Sherman regia Luca Barcellona con Gianluca Ramazzotti, Patrizio Cigliano e Maria Letizia Da oggi fino a martedì. Alle 21 15, in via Duilio Cambellotti 11, ingresso libero

Massimo Defrancovich

● **Festival Internazionale.** Prosegue, al teatro Quirino il Primo festival d arte cinematografica drammatica e musicale nello stesso luogo e negli stessi orari dell allestimento di 50 anni fa Alle 21 *L'eternel retour* di Jean Delannoy domani *Blithe Spirit* di David Lean Le proiezioni sono sottotitolate elettronicamente Ingresso lire 8 mila, ridotto 5, via Minghetti 1, tel 67 83 042

● **Un ponte sul Mediterraneo.** Ultimo giorno per la manifestazione di incontri, mostre e artigianato organizzata dall'Associazione per la Pace dedicata a *Israele e Palestina due stati per due popoli* Appuntamento al Centro Polivalente Bergamini (Casalbruciato, ingresso via Bergamini 3 e via Calzini) alle 13 pranzo a sottoscrizione alle 17 animazione e giochi per bambini, alle 18 Luisa Morgantini e Stefano Chiarini intervengono sul tema «La difficile costruzione del processo di pace», alle 20 proiezione di *Nozze in Galilea*. Il ricavato della festa finanzierà il progetto «Sarajevo cuore d Europa» e il Centro di terapia del linguaggio di Nablus in Palestina

● **Libri.** Danzatrici del ventre e suonatori di musica rai al Caffè della Pace per festeggiare l'uscita del libro di Vittorio Pescaton *La maschia. L odalisco L animalo* (Edizioni Sottotraccia) Stasera alle 22.30

Zucchero Fornaciari

● **Scuola di musica Donna Olimpia.** Riaprono i corsi di musica della scuola di via di Donna Olimpia mentre fino al 20 ottobre prosegue la rassegna gratuita di concerti (informazioni al 58 20 23 69) Oggi, intanto, alle 10 festa musicale per bambini dai 4 ai 14 anni alle 16 concerti ed interventi musicali nei cortili della sede e delle case popolari della zona

● **Jazz all'Angelo.** Concerto tutto dedicato alla chitarra quello di stasera al teatro dell'Angelo dove prosegue la manifestazione Musica '95 Sul palco alle 21 Victor Monge «Serranito» (Spagna) domani Eliot Fisk (Stati Uniti) in Via De Saint Bon, 19 Tel 37 20 933

● **Turismo & Sport.** Appuntamento con gli sport e le manifestazioni culturali en plein air Il programma alle 10 sul laghetto dell'Eur regata di imbarcazioni radiocontrollate dalle 15 giro in mongolfiera (Greentime tel 99 49 699) e tiro con l arco in costume all Air terminal Ostiense, per la rassegna cinematografica sulla montagna alle ore 20 30 il film *Christophe* di Nicolas Philibert e in multivisione *Sotto un cielo di pietra* di Stefano Ardito Alle 20 45 visita guidata a Castel S Angelo (prenotazioni all Air terminal), infine alle 21 45 cabaret a cura di Teatro 12, Baraonna in concerto alle 22 45, dalle 24 discoteca

**TEATRO** «STURM UND DRANG»

**Approda stasera al teatro Argentina «Sturm Und Drang», la commedia di Friederick Maximilian Klinger che il regista Luca Ronconi ha realizzato per il Maggio Fiorentino. Nella parte di Lord Berkley, un vecchietto un po' folle, il bravo Massimo De Francovich; gli altri interpreti sono Massimo Popolizio (Wild), Riccardo Bini (La Feu), Filippo Gili (Blaskus), Marta Paola Richeldi (Jenny), Marisa Fabbri (Lady Caterina), Sabrina Capucci (Luisa), Franco Branciaroli (il capitano), Silvia Iannazzo (Betty). Fino a domenica prossima.**

## TEATRO. D'Ambrosi apre i laboratori all'Angelo

# L'arte dei pupazzi come si fa a New York

**L'attore e regista Dario D'Ambrosi porterà al teatro dell'Angelo maestri della scena giapponese, europea e americana, ospiti fissi del famoso teatro Cafè La Mama di New York, diretto dalla «pasionaria» Ellen Stewart In attesa degli spettacoli che debutteranno a metà ottobre, partono i laboratori di scenografia (da domani a sabato) e musiche per teatro (5-7 ottobre) curati da artisti prestigiosi come Jun Maeda, scenografo di Kantor e di Peter Brook.**

MARCO CAPORALI

■ Roma come New York. Dal Teatro Cafè La Mama, crocevia internazionale diretto da Ellen Stewart, approderanno al Teatro dell'Angelo, in via S de Saint Bon 17 nel quartiere Prati, protagonisti della ricerca teatrale contemporanea come Jun Maeda, Andrei Serban, Erica Bilder Sarà una rara perturbazione, un sommovimento felice del torpore autunnale E chissà che questo nuovo spazio, il Teatro dell'Angelo di Bedi Moratti e Enrico Piacentini, già sala da ballo, non diventi una sorta di Cafè La Mama, trasformando l'eccezionale perturbazione in un tempo stabile Per Dario D Ambrosi, ospite abituale del tempio newyorkese di Ellen Stewart e artefice del progetto di spettacoli e laboratori internazionali In arrivo in via de Saint Bon, il Teatro dell'Angelo è «uno spazio che può permettere di superare il teatro da camera»

In attesa degli spettacoli, da inaugurarsi il 18 ottobre con *Un regno per il mio cavallo* dello stesso D'Ambrosi, attore e regista che a lungo ha incentrato il proprio lavoro sul rapporto tra teatro e disagio mentale, fino a coniare l'espressione «teatro patologico», si comincia coi laboratori di scenografia (da domani al 7 ottobre) e di musiche originali per teatro (da giovedì a sabato 7 ottobre), gestiti rispettivamente dal giapponese Jun Maeda e dallo statunitense Tim Schellenbaum, al prezzo di lire 600 000 il primo e 300 000 il secondo (tel 3720933-3700093) Jun Maeda è stato scenografo di Peter Brook, di Kantor, di Suzuki Curerà le scene di *Un regno per il mio cavallo* (liberamente tratto da *Riccardo III*), per la felicità di D'Ambrosi. «Ho visto le scene straordinarie di Jun Meda in *Zio Vania* dell Open Theater a New York, con un paesaggio in legno che rivestiva l'intero teatro Farlo venire a Roma, insieme a tanti altri maestri, mi sarebbe sembrato impensabile fino a pochi anni fa» Un altro maestro giapponese, Masahiro Kunii, terrà un laboratorio di Tachimawan (combattimenti per il palcoscenico) dal 10 al 16 novembre, riservato a docenti di scuole di arti marziali Spiega D'Ambrosi che «Masahiro Kunii è il primo nel mondo nelle arti marziali. E stato inserito nella rassegna 'Giappone in Italia" che si inaugura con il progetto all'"Angelo" per mostrare che il teatro giapponese non è solo Kabuki e Noh»

Con le coreografie e l'interpretazione di Masahiro Kunii, e la regia di Hiromi Sakamoto, debutterà all «Angelo» l'8 novembre in prima mondiale (strappata al Cafè La Mama) lo spettacolo *Japan Motion* Da un'esperienza nipponica di arti marziali (per due anni in Giappone) e dagli insegnamenti di Grotowski e Barba proviene un altra maestra. l olandese Erica Bilder A lei sarà affidato il laboratorio di regia dal 24 al 26 novembre, preceduto dalla «prima» (il 23) di *Cascando* e *Eh Joe*, da Samuel Beckett, adattato da Erica Bilder e dal poeta John Giorno «Novanta spettatori» - dice D'Ambrosi - «staranno dentro un enorme scatola, ascoltando attraverso cuffie personalizzate e osservando su uno schermo le riprese in diretta, con ingrandimento di particolari tramite proiettore barco ottomila, il più potente» Due collaboratori di Erica Bilder, Stuart Pyle e Mik Michele (felicemente sposi pochi giorni fa) gestiranno il laboratorio di Movimento per attori dal 28 al 30 novembre

Creatore di pupazzi a dimensione umana, il colombiano Federico Restrepo terrà un laboratorio dall 11 al 16 dicembre «Restrepo» - dice D'Ambrosi - «è considerato in America latina il giovane regista emergente I suoi pupazzi sono attaccati al corpo generando, come in un'allucinazione, più figure» Lo spettacolo *Agurre* di Restrepo debutterà il 6 dicembre L ultimo laboratorio a maggio del prossimo anno, sarà incentrato sulla tragedia greca, con spettacolo finale del rumeno Andrei Serban (la sua ultima trilogia sulla tragedia greca andò in scena a Spoleto) Ma anche D Ambrosi avrà un suo laboratorio a febbraio per venti giorni, sul Marat Sade, con spettacolo finale La sua scommessa è di riuscire finalmente a portare in scena, insieme ad attori «normali» ragazzi cerebrolesi

Dario D'Ambrosi, Erica Bilder, Ellen Stewart e Masahiro Kunii

## Stasera Zucchero in concerto al Palazzo dell'Eur

**Un prima apparizione l'ha fatta venerdì sera a S.Giovanni davanti a decine di fan giovanissimi per la festa di Radio Dimensione Suono. Stasera, invece, Sugar Zucchero Fornaciari non sarà «mordi e fuggi» ma terrà un vero e - siamo sicuri - splendido concerto al Palaeur. L'appuntamento è per le 21. «Spirito DiVino tour» - con al seguito ben 80 persone tra musicisti, tecnici, security) - non è solo musica, ma anche un mezzo di comunicazione per la lotta all'Aids, una scelta decisa dallo stesso Zucchero dopo un incontro con il professor Luc Montagnier, scopritore del virus Hiv. A tutti gli spettatori verrà distribuito materiale informativo sui metodi di prevenzione dell'infezione. Prezzo de biglietto lire 36 mila più la prevendita (4 mila lire).**

## Venditti dal Papa in un concerto con la Esteban

**Antonello Venditti con la sua canzone «Stella», la soprano Anna Rita Tagliento con «L'Ave Verum» di Mozart e la pop star americana di origine cubana, Gloria Esteban sono alcuni degli artisti che si esibiranno davanti al Papa il 27 ottobre in un «recital» nella sala Nervi in Vaticano, organizzato in occasione del 30mo anniversario della «Presbiterorum ordinis», documento conciliare sulla missione del prete. Il recital - quasi sicuramente - sarà trasmesso in tv da Raiuno. La trasmissione sarà curata da «Telepace» e ideata da monsignor Crescenzio Sepe, segretario della Congregazione per il clero. Nella sala dove normalmente il Papa riceve i fedeli ogni mercoledì per le udienze generali, affieranno anche personalità dello sport come il calciatore brasiliano Zico e il mezzofondista kenyota Henry Rono.**

IL CIRCOLO DELLA QUERCIA
invita
All'incontro con l'autore
FILIPPO LA PORTA
*LA NUOVA NARRATIVA ITALIANA*
(travestimenti e stili di fine secolo)
*Interviene lo scrittore* Andrea CARRARO
MARTEDÌ 3 OTTOBRE '95 - Ore 20.30
CIRCOLO DELLA QUERCIA VIA CAMUCCINI 12 S SABA

*Supergemina Olivetti e non solo*
MERCATO REALE
MERCATO IMMAGINARIO
REGOLARE O PROGRAMMARE?
Dibattito pubblico
Roma, 5 ottobre 1995 - ore 18.00
CASA DELLE CULTURE - Via San Crisogono, 45 - Tel 58310252
*Partecipano*
Augusto GRAZIANI Lucio MAGRI Valentino PARLATO, Claudio SABATTINI
*Coordina* Gennaro LOPEZ

## PERCORSI. Pittura e teatro, stasera si chiude

# In festa il S. Maria della Pietà

■ Dove andranno i trecento ricoverati al Santa Maria della Pietà una volta che il manicomio sarà chiuso? Il tempo stringe, Entro la fine del prossimo anno, data prevista per la chiusura, i pazienti dovranno trovare una sistemazione in strutture protette Come dice l'infermiere Vincenzo Boatta, veterano del Santa Maria, «dei centocinquanta pazienti psicotici da riabilitare, ogni circoscrizione dovrebbe assorbirne sette Basterebbe un appartamento per circoscrizione» Ciò non toglie che sia «molto difficile entrare fuori» - come disse una volta un ricoverato Frase da cui nasce il titolo della manifestazione «Entrare fuori Uscire dentro» che giunta alla sua terza edizione si svolge entro i trenta ettari di parco del Santo Maria, in particolare presso la ex lavanderia e nella sala dello stenditoio, trasformate in galleria d arte l'una e in teatro, discoteca e ristorante l'altra

L'architetto Patrizia Ferren, responsabile dell associazione culturale Franco Basaglia (promotrice della manifestazione, insieme alla neonata cooperativa sociale «Percorsi»), ha curato il laboratorio di pittura da cui nasce la mostra nella ex lavanderia Alcuni degli artisti presentati sono sordomuti come Giuseppe Panzica, pittore «cantierista» che comincia a dipingere gru che via via cancella alzando mura di palazzi. Tirando su i mattoni, delle gru resta traccia soltanto nella parte superiore del quadro Gianfranco Barrieri detto il presidente, celebrerà tra breve le nozze d'oro con il Santa Maria (cinquant anni di ricovero) Oltre alla tecnica della «puntinistica», ricorre alla tecnica della «colata» i colori versati sulla tela sono «piegati» con le mani in tutte le direzioni

Pasquale Filacchioni scrittore di racconti gialli, inizia a dipingere grosse pietre spaccate, passando poi agli animali preistorici ai mammiferi e infine alla figura umana Dispiace di non poter annoverare tutti i pittori presenti, molti dei quali operano nell attivissima comunità Peter Pan, nel Padiglione 8 Un altra mostra permanente, sull'ospedale psichiatrico, è al Padiglione 6 (dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20) con foto e vari reperti da un vecchio apparecchio per l elettroshock alla fardellena, ossia, come spiega la psichiatra Simonetta Bruni «un contenitore in cui venivano depositati gli oggetti di valore dei pazienti»

Oggi ultimo giorno della manifestazione in programma c è la riapertura della chiesa restaurata di Santa Maria della Pietà (alle 10), a questa seguirà la premiazione del torneo di calcio e una gara di aquiloni Dale 10 alle 12 30 è possibile effettuare visite guidate al Museo di Psichiatria telefonando (per prenotare) al numero 35 10 94 20 □*M Cap*

autoitalia
AUTOMOBILI PER TRADIZIONE DAL 1925
COMUNICA A TUTTA LA SUA CLIENTELA CHE DA OGGI HA SCELTO DI ESSERE CONCESSIONARIA PLURIMARCHE
ROMA
VENDITA: Via Gallia, 13/B - Tel. 77204298 - ASSISTENZA: Via Norico, 2 - Tel. 77206444

# TEATRI

**ABORÀ 80**
(Via della Penitenza, 33 - Tel. 68807107)
Sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali, al Laboratorio Teatro Insieme, ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Permia de Conduire.

**ANFITRIONE**
(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
**La bella addormentata nel bosco** commedia con musiche dei F.lli Grimm, regia P. Parisi, con M. Bonini Olas, R. Italia, E. Bertoldi, I. Sottovia, C. Cervoni; A. Giuliani. Spettacoli mattina e pomeriggio per le scuole previa prenotazione

**ARGENTINA - TEATRO DI ROMA**
(Largo Argentina, 52 - Tel. 68804601-2)
Alle 21.00. PRIMA. **Sturm Und Drang** di Friedrich Maximilian Klinger. Regia Luca Ronconi.
Campagna abbonamenti 1995/96 dal lunedì al sabato ore 10-14/16-19. Informazioni ufficio abbonamenti tel. 6875445, numero verde 167013380. Il diritto di prelazione per gli abbonati è scaduto il 31 luglio.

**ARTE SPETTACOLO INTERNAZIONAL**
(Tel. 6874962)
Laboratorio teatrale luglio/settembre presso Centro Danza Mimma Testa: ex Cid via S. Francesco di Sales, 14 - finalizzato alla messa in scena dello spettacolo «Festa Barocca per Don Giovanni» di D. Valmeggi il 1 ottobre al Teatro Olimpico. Per informazioni tel. 6809330.

**CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI**
(Via Labicana, 42 - Tel. 7000495)
Alle 17.00. **Appartamento** con B. Boero, L. Lattavo, M. Soffiatti. Regia di Beatrice Boero.

**COLOSSEO RIDOTTO**
(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Sala A: Alle 21.15. **Sostiene** di Giordano Reggi. **Ultima fermata Medio** di Adriano Vianello. Regia di Marco Mattaboni, con Federica Bern, Barbara, Gallo, Alessandra La Capria.
Sala B: sono aperte le iscrizioni per il laboratorio teatrale sul **Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare diretto da Guido D'Avino.

**DEI COCCI**
(Via Galvani, 69 - Tel. 5743502)
Alle 17.15. Il Teatro dei Cocci presenta Antonello Avallone in **Una pellicola strangiata** di Daniele Falleri. Regia di Marili Conti. (Vietato ai minori di anni 18).
Alle 18.30. Quelli della Cia in **Meglio sessanta che mai** di Alberto Bognanni e Mimmo Strati; regia di Mimmo Strati.

**DEI SATIRI**
(Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6871939)
Alle 17.15. **Paradise City** di Massimiliano Bruno con M. Lopa, T. Allotta, C. Viani, A. Pavetti, F. Di Morino, F. Grasso, S. Samini. Regia di Sergio Zecca.

**DEI SATIRI LA LANDETTA**
(Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6871939)
Dal 24 ottobre alle 21.00. Paola Minaccioni in L'Anomalo di e con Gian Marco. Regia di Nello Pope.

**DEI SATIRI POWER**
(Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6871939)
Dal 18 ottobre alle 22.30. **Le mando il mio cameriere**, scritto, diretto e interpretato da Charlie Gnocchi e Joe Violani.

**DEI SATIRI LO STANZIONE**
(Via di Grottapinta, 19 - Tel. 6871939)
Alle 17.30. **Fate il conte non fate l'amore** scritto e diretto da Aldo Merisi con D. Deniele, A. Bongna, P. Sibani, G. Dori, S. Mirabella, R. Bilingo.

**DELLA COMETA**
(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
È aperto il botteghino del teatro per il rinnovo degli abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96, da lunedì al venerdì 10-13/16-19; sabato 10-13. Si accettano carte di credito.
Alle 17.30 **Camere da letto** di A. Ayckbourn. Con Mauro Marino, Giannina Salvati, Stefano Viali, Daniela D'Angelo, Barbara Terranoni, Pierluigi Miazzi e Chiara Bianchini. Regia di Giovanni Lombardo Radice.

**DI VITTORIA**
(Via Cola d'Africa, 32 - Tel. 68807107)
Si vagliano proposte di spettacolo per la stagione 1995-96 a cura delle produzioni «Permis de conduire».

**ELISEO**
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96. Orario botteghino 10-13 e 14.30-18. Sabato ore 10-19.

**PICCOLO ELISEO**
(Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96. Orario botteghino 10-13 e 14.30-19. Sabato ore 10-13.

**FLAMINO**
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Martedì alle 21.00. PRIMA. Comp. Teatrale Baracca e Burattini presenta **L'albero del silenzio** commedia esilarante in tre atti di Eduardo Scarpetta. Regia di Carmelo Savignano.
Continua la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995-96. Prenotazioni presso il teatro Parioli tel. 8070990 e 8070954 dal lunedì al venerdì ore 10-13 e 16-19.

**FURIO CAMILLO**
(Via Camilla, 44 - Tel. 7834734B)
Martedì alle 21.00. L'associazione Trip presenta **Goldoniette** (La strega di Caino) un western di Stefano Jacurti. Con M. Focardi, S. Jacurti, F. Marziali S. Rasti. Regia S. Jacurti.

**GIGIONE**
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Domani alle 10.00. Teatro di Roma-Lab. Teatrale di Piero Gabrielli **Sogno di una notte di mezza estate** di W. Shakespeare. Regia di Roberto Gandini. Scenografia di E. Luzzato. Continua la Campagna abbonamenti dal 12 settembre. Orario botteghino 10-13 e 16-19. Per informazioni e prenotazioni tel. 6372294.

**INSTABILE DELL'UMORISM**
(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Si vagliano proposte di spettacoli stagione '95-'96.
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio di teatro e corso di canto.

**LA CHANSON**
(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96 presso il botteghino del teatro: orario 10-13 e 15.20. Per inform. tel. 4873164.

**L'ARTE DEL TEATRO STUDIO**
(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4885608)
**L'attore magico**: sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro: dizione, impostazione della voce, tecnica del movimento di palcoscenico, mimo, improvvisazione, spazio tempo, psicomotricità, recitazione, canto, analisi del testo, autoregia.

**MANZONI**
(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223834)
Mercoledì 4 alle 21.00. PRIMA. L'ass. Centro Sperimentale del Teatro presenta **Il giuoco** ex a casaccio di G. Feydeau, con S. Martino, A. Russo, L. Turina, con la partecipazione di Gastone Pescucci. Regia di Shahroo Kheradmand.

**NAZIONALE**
(Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1995/96. Botteghino ore 10-13/15-19 tutti i giorni feriali.

**ORIOLO**
(Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA ARTAUD: alle 18.30. Il Gruppo teatrale «I Negri» presenta **Besierte Asuella**. Studio per un concerto teatrale a ricetto con voce clandestina. Scritto, diretto e interpretato da Antonio Campobasso.
SALA CAFFÈ: Alle 18.00. Gruppogiocoteatro presenta **Una stanza al bado** di Giuseppe Manfridi, con Virginia La Salandra, Mario Palmieri. Musiche: Massimiliano Pace, scene e costumi: Stefania Pansilli, direzione tecnica: Damiano Pelazzo. Regia di C. Boccaccini. (Lunedì riposo).
SALA GRANDE: alle 17.30. L'Associazione culturale Teatro Azione presenta **Settimo cielo** di Caryl Churchill con E. D'Arimento, M. De Lucia, Rita Di Francesco, E. Franzone, S. Ginesulfa, R. Graziosi, M. Michelli, P. Perinelli e I. Sperduto. Regia di Cristiano Canal e Isabella Del Bianco. (Lunedì riposo).
SALA ORFEO: alle 17.30 **Una relazione per l'Accademia** autore Franz Kafka. Regia di Valentino Orfeo.

**PARIOLI**
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Aperta la campagna abbonamenti stagione teatrale 1995/96 dal lunedì al venerdì ore 10-13 e ore 15-19 sabato ore 10-13.30. Per inform. tel. 8070990.

**POLITECNICO**
(Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3611501)
Alle 18.00. **Andy Warhol** (Lodge/Leslie) di Rossella Or, con Rossella Or e Luigi Rigoni. Regia di Guidarello Pratini.

**QUIRINO**
(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Rinnovo e vendita abbonamenti stagione teatrale 1995-96 presso biglietteria del teatro orario 10-19 feriali.

**SALA PETROLINI**
(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5757498)
Sono aperte le iscrizioni per la scuola di Teatro Popolare, tel. 5757488. Orario: dalle 16 alle 19 tutti i giorni.

**SISTINA**
(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1995/96. Orario al botteghino 10-19 feriali.

**SCUOLA DI TECNICHE DELLO SPETTACOLO**
(Tel. 6174463)
Sono aperte le presentazioni delle domande di ammissioni ai corsi di formazione per attori e registi alla Scuola di Tecniche dello Spettacolo diretta da Claretta Carotenuto. Istituto riconosciuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento Spettacolo
Numero chiuso esami, borse di studio e diplomi.
Sezione speciale «Mario Carotenuto» per lo studio dell'attore di carattere
Per informazioni tel. 6174463 ore 9-13 e 16-20.

**SPERONI**
(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20.45. Ass. Cuti, Casal de' Pazzi presenta **Mia moglie la Pole Position** di C. Bostock Smith, regia Gianni Calviello, con E. De Marco, D. Micheli, C. Latini, B. Salomone, P. La Piana, S. Simonetti; musiche di A. Laurriano.

**STABILE DEL GIALLO**
(Via Casala, 871 - Tel. 30311335-30311078)
Dal 10 ottobre **Il coccinissimo Malgrel**.

**TEATRO DELL'ANGELO**
(Via Simone De Saint Bon, 17 - Tel. 3700093)
**Itinerario chitarra**. Alle ore 21.00. **Victor Monge «Serranito»**.
Domani alle 21.00. **Eliot Fisk**.
Il botteghino è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 13.00 e dalle ore 15.30 alle 19.00.

**TEATRO LA COMUNITÀ**
(Via Zanasso, 1 - Tel. 5817413)
Alle 18.00. Il Teatro in aria Stanza Luminosa presenta **Les Bosses Lumière** (Le sorelle Lumière) di Paola Sambo e Gloria Sapio. Con C. Gangarella, P. Sambo, G. Sapio.
Lunedì riposo.

**TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA**
(Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Alle 16.30. **C'era una volta un naso** con i burattini del Dottor Boelik.

**TEATRO ROSSINI**
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Sono iniziate le prenotazioni per lo spettacolo **Er malato immaginario** di Alfiero Alfieri, con A. Alfieri, R. Martino. In scena dal 19 ottobre.

**TEATRO SAN GENESIO**
(Via Podgora, 1 - Tel. 3223432)
Riposo

**TEATRO STUDIO XX SECOLO**
(Fontanone del Gianicolo - Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881444-5881637)
Campagna abbonamenti per la Stagione Teatrale '95/'96. Sottoscrizioni e informazioni al botteghino ore 16-20 escluso sabato e domenica.

**TEATRO TALIA**
(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 5839617)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali di recitazione, euritmia, danza classica, sacra e moderna per bambini e adulti con saggio finale in teatro.

**TEATRO TORDINONA**
(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805880)
Alle 17.00. L'associazione per l'arte e la cultura Pan presenta **Le non c'entro** di G. Ciarrapico e M. Torre. Con M. De Lorenzo, A. Sarioretti, C. De Ruggieri, G. Ciarrapico e la partecipazione di L. Pannofino. Informazioni e prenotazioni presso il teatro.

**TENDA COMUNE**
(P.za Gregorio Poli - via del Mare - Ostia Antica - Tel. 6083528)
SALA A: Giovedì alle 10.00. La Comp. del Balletto di Mimma Testa in **I vestiti nuovi dell'imperatore**.
SALA B: alle 18.00. Sabina Guzzanti in **Non io Sabina e le altre**. Regia di Giorgio Gallione.

**VALLE**
(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Rinnovo e vendita abbonamenti stagione teatrale 1995-96 presso biglietteria del teatro orario 10-19 feriali.

**VASCELLO**
(Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5881021)
Campagna abbonamenti stagione '95-'96. Giovedì 5 ottobre ore 11.30 conferenza stampa di presentazione della stagione teatrale «Dal mito alla fiaba».

**VERDE**
(Circonvallazione Gianicolense, 10 - Tel. 5882034-5896085)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1995-96. Orario ore 9.00-17.00.

**VITTORIA**
(Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Campagna abbonamenti 1995/96. Orari 10-13/16-19.30. Domenica riposo.
Dal 10 ottobre **Terre Repubblica** di e con Claudio Bisio. Regia di Paolo Galassi. Scene di Elisabetta Gabbioneta.


Teatro dell'Angelo
ITINERARIO CHITARRA
questa sera ore 21
VICTOR MONGE SERRANITO
domani sera ore 21
ELIOT FISK



Provincia di Roma - Consiglio Dipartimento dello spettacolo • Comune di Roma Assessorato alle Politiche culturali
Teatro Argentina
Dal 1° all'8 ottobre
Teatro di Roma • 58° Maggio Musicale Fiorentino
FESTIVAL d'autunno 1995
Sturm und Drang
di Friedrich M. Klinger
regia Luca Ronconi
Italia
Teatro Argentina L. 50.000/40.000/30.000/20.000 • Tel. 68804601/2
Spettacoli: 1, 2, 4, 6 e 7 ottobre ore 21 - 3, 5 e 8 ottobre ore 17



eti TEATRI QUIRINO E VALLE
Il ritorno di Scaramouche di Jean Baptiste Poquelin e Leòn de Berardin,
Broken Glass, Edipo, Quel signore che venne a pranzo,
Romeo e Giulietta, Il seduttore, Macbeth, Il marito ideale,
Gli amari inquisiti, La partitella, L'opera dei centosedici,
Come prima, meglio di prima, Uomini senza donne, L'histoire du soldat,
Ma non è una cosa seria, Conversazione per passare la notte,
Nel campo dei miracoli ovvero Il sogno di Pinocchio,
Un mese sulla vita di Giovanni Pascoli, Sensitità
Repertorio dei pezzi della città di Palermo.
"SCEGLI IL TEATRO!" CON 10 SPETTACOLI A SCELTA CONVIENI IL TIVO ABBONAMENTO SU MISURA


# CLASSICA E DANZA

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA**
Presso il botteghino del Teatro Olimpico - P.za Gentile da Fabriano tel. 3234890 - sono in vendita gli abbonamenti alla stagione concertistica 1995/96 dell'Accademia Filarmonica Romana. Il botteghino è aperto dalle ore 10-13 e 14-18.
Giovedì 5 ottobre alle ore 21.00 al Teatro Olimpico si inaugurerà la stagione 1995-96 con lo spettacolo «Omaggio a Balanchine» tenuto dal Balletto de Monte-Carlo. Repliche fino a domenica 8 ottobre.

**ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA SCUOLA DI MUSICA**
(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Lunedì riaprono i corsi di musica e canto corale sotto la direzione di Pablo Colino. Le iscrizioni potranno essere effettuate presso la Segreteria della Scuola dal lunedì al venerdì dalle ore 18 alle 19.30.

**ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA**
(Via Tagliamento 12 - Tel. 85300799)
Riposo

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA**
(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611084-3611088-3611072-3611086 / segr. tel. 3611833)
Giovedì 5 alle 20.30. All'Auditorium di via della Conciliazione Festival di Beethoven. Sinfonia n.9 in Re minore per orchestra, soli e coro op. 125. Direttore **Christian Thielemann**. Maestro del coro **Norbert Balatsch**, soprano **Nadine Secunde**, contralto **Gloria Banditelli**, tenore **James Wagner**, basso **Elke Wilm Schulte**.
BIGLIETTI ESAURITI

**ACQUARIO ROMANO**
(P.zza M. Fanti, 47)
Martedì alle 21.00. Musiche di Michele Dall'Ongaro, Cesar Camarero, testi di Michele Serra, quartetto Echos, Stefano Cardi chitarra, M. Serra voce rec.: Orietta Calaniello pf; M. Mazzeranghi voce rec. Ress. Freon.

**A.GI.MUS.**
(Piazza S. Agostino, 20/a - Tel. 6797585)
Riposo

**ASS. ARMCA LUCIS**
(Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Alle 21.00. Chiesa S. Galla Circ. Ostiense, 195 **Andel Musica** concerti a Santa Galla. **Antonella Tignetti** organo, musiche di Bach, Franck, Eben.

**ASS. AMICI DEL VISCONTI**
(Via Mercantonio Colonna, 21/A - Tel. 3216264-3216271)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: pianoforte, chitarra, flauto, violino, clarinetto, musica da Camera, canto corale, teoria e solfeggio. Preparazione esami di conservatorio.

**ASS. CHITARRISTICA ARS NOVA**
(Via Crescenzio, 58 - Tel. 68801350)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto, materie teoriche. Per informazioni tel. 68801350.

**ASS. CORALE NOVA ARMONIA**
(Via A. Serranti, 47 - Tel. 3452138)
La Corale Nova Armonia cerca cortisti per parti di tenore e basso. Le prove si svolgono il martedì e venerdì alle 19.15 in via della Balduina, 296.

**ASS. CORALE S. FILIPPO**
(Via delle Sette Chiese, 101 - Tel. 5674527 / 5403605)
Riposo

**ASS. CULT. ARCA '85**
(Via Livorno, 60 - Tel. 86325503)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica e al corso di attività ludico-musicale per bambini. Le lezioni inizieranno il 2 ottobre. La segreteria aperta dal lunedì al venerdì ore 16.00-19.00.

**ASS. CULT. BEAUX ARTS**
(Via A. Calabresi, 5 - Tel. 88205602)
Riposo

**ASS. CULT. F. CHOPIN**
(C.A.S.C. Via S. Vitale, 19. - Tel. 47922399)
Dal 3 ottobre ore 8-19 6° Concorso pianistico internazionale giovani pianisti. Cat. A. Prove eliminatorie. Ingresso libero. Per informazioni: 47923047

**ASS. CULT. IL CANTIERE DELL'ARTE**
(Via Fiorentina, 2 - Manziana - Tel. 9064223)
Il Cda ha aperto le iscrizioni al coro Spirituel Gospel St. John's Singers per l'anno Accademico 1995/96. Per informazioni rivolgersi presso la sede dell'Associazione o telefonare al n. 9064223/9962830.

**ASS. CULT. MUSICARTE**
(Via Folco Portinari, 15 - Tel. 5927481)
Riposo

**ASS. LAUDE CANTICUM**
(Chiesa San Rocco - Largo S. Rocco 1 - Tel. 7212984)
Riposo

**ASS. MUSICALE CORO ROMANI CANTORES**
(Corso Trieste, 165 - Tel. 86203438)
Si richiedono voci con esperienza di canto corale per realizzazione di importante opera mozartiana. Telefono 86203438-4273297.

**ASS. MUSICALE CORO LAETI CANTORES**
Riposo

**ASS. MUS. CORO POLIFONICO IL QUADRIFOGLIO**
(c/o sede V Circ.ne - via di Settecamini - Tiburtina)
Sono aperte le iscrizioni al Coro Polifonico «Il Quadrifoglio» per la stagione 1995/96. Si eseguono musiche rinascimentali. Le prove si svolgono presso la sede della V circ.ne in via di Settecamini (Tiburtina).
Per informazioni telefonare a Daniela uff. 8421489 - 2050058 (casa) o Caterina 4131058.

**ASS. MUS. CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI**
(Viale Adriatico, 1 - Montesacro - Tel. 86890881)
Riposo

**ASS. MUSICALE EUTERPE**
(Via di Vigna Murata, 1 - Tel. 5922221)
Riposo

**ASS. MUSICALE FRIENDS LISZT ROMA**
(P.zza S. Agostino, 20/a - Tel. 2416689)
Riposo

**ASS. MUS. C.M.B.A.**
(Via della Pisana 141 - Tel. 66151179)
Sabato 7 ottobre alle 21 nella Chiesa di San Salvatore in Lauro. **Sacri concertus**, concerto di musica sacra. Coro e orchestra **St. Johannes Schwanewede**. Direttore W. Schwarz

**ASS. MUS. CORO F.LLI SARACENI**
Riposo

**ASS. MUSICALE I MADRIGALISTI ROMANI**
(Tel. 3200418-8797837)
Riposo

**ASS. MUSICALE MUSI**
(Viale delle Milizie, 15 - Tel. 37516835)
Riposo

**ASS. MUSICALE NEUHAUS**
(Presso Accademia di Romania - Piazza José de San Martin, 1 - Tel. 68802976)
Riposo

**ASS. MUSICALE ROMANA**
(Via dei Banchi Vecchi, 61 - Tel. 6565441)
Riposo

**ASS. NUOVA CONSONANZA**
(Via S. de Saint Bon, 61 - Tel. 3700323)
Riposo

**ASS. PICCOLI CANTORI IN TORRESPACCATA**
(Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267135)
Primo concorso di composizione di canti pentatonici per bambini. Scadenza il 30 settembre.

**ASS. ROMANA INTERMUSICA SPEVI**
(Via Cesare Baronio, 66 - Tel. 7843319)
Per incentivare lo studio della musica dalla classica alla moderna, senata scuole e insegnamenti in tutte le zone di Roma, con Prima Sezione Prova. Servizio Gratuito tel. 7658263.

**AUDITORIUM CATTOLICA**
(L.go Francesco Vito, 1 - Tel. 30154695/30517322)
Riposo

**AUDITORIUM CAVOUR**
(Piazza Adriana, 3/ Tel. 6549651)
Riposo

**AULA MAGNA I.U.C.**
(P.le Aldo Moro, 5 - I.U.C. tel. 3610051/2)
A partire dal lunedì fino al 5 ottobre è possibile riconfermare o prenotare un nuovo abbonamento per la stagione musicale 1995/96 I.U.C. ore 10-13 e 16-18. Sabato ore 10-13. Il rinnovo delle tessere per il mondo universitario avrà luogo presso «La Sapienza» dal 20 settembre (Aula Magna mar. giov. ven. 10-14).

**CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA**
(Via Aldo Moro, 3 CAPENA - Tel. 8032331)
Ogni lunedì alle ore 18.00 presso la Chiesa Valdese di p.zza Cavour - Iscrizioni e audizioni per il Coro Polifonico, Coro da Camera, Coro di voci bianche. L'attività comprende le prove, la preparazione vocale, i concerti con musiche di Haydn, Bach.

**CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA**
(Via Nazionale ang. Via Napoli - Tel. 4883339)
Riposo

**CHIOSTRO DEL BRAMANTE**
C/o S. Maria della Pace - via dell'Arco della Pace 5)
Non pervenuto.

**CLEMS ARTE ROMA**
(Via Aventino, 1 - Tel. 86206792)
Ultimi giorni per le ammissioni alla prestigiosa scuola Clems Arte. Corsi biennali di formazione completa per l'attore '95-96 e Seminari e laboratori di perfezionamento con il metodo V.D.A (vocalità-dinamica-artistica) di Merlo.

**COURTIAL INTERNATIONAL**
(Via Paolo VI, 29 - Tel. 6873170-6877614)
Domenica 8 ottobre alle 21.00. Presso la chiesa di S. Ignazio. **Bassoporto Liedzweig Prohelna 1695 Walldorf di Walldorf** (Germania). Direttore **Bernhard Soellbach**.

**CONCENTUS ITALICUS MUSICAE**
(Via Angelo Cabrini, 9 - Tel. 6183597)
Riposo

**GIGIONE**
(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)

**GONFALONE**
(Via del Gonfalone, 32 - Tel. 6875850)
Alle 18.00 all'Oratorio del Gonfalone concerto della **Tripla concordia**
Alle 21.00. Al Palazzo della Cancelleria, P.zza della Cancelleria, 1 **Concerto dei Solisti de la Sistina Marca**.

**GRUPPO MUSICALE SALLUSTIANO**
(Via Piemonte, 41 - Sala Pio X - Tel. 4740336)
Riposo

**IL TEMPIETTO**
(Piazza Campitelli, 9 - Prenotazioni al tel. 4814800)
I concerti si tengono presso l'Area Archeologica del Teatro di Marcello, via del Teatro Marcello, 44
Alle 21.00. **Schumann, Schubert SONATE E DANZE**. M. Alfano Ester Sonatore pianoforte a quattro mani, **Silvia Rinaldi** pianoforte.
In caso di maltempo il concerto si effettuerà nell'adiacente Basilica di San Nicola in Carcere (via del Teatro di Marcello, 46)

**LA MUSICA**
(Viale Mazzini, 6 Tel. 3225932)
Riposo

**MUSICA 85**
(Via G. Banti, 34 - Tel. 9072492)
Riposo

**NINFEO DI VILLA GIULIA**
(P.le Villa Giulia 9 - Tel. 3226571)
Riposo

**NUOVI SPAZI MUSICALI**
(Via Zandonai, 43 - Tel. 36307295-36300460)
Riposo

**ORATORIO DEL CARAVITA**
(Via del Caravita, 7 - Tel. 3219326)
Riposo

**PALAZZO CHIGI**
(Piazza della Repubblica - Ariccia. Prenotazioni al 4814800)
Alle 18.30. **Schumann, Schubert SONATE E DANZE**
**Maria Allone-Ester Sonatore** pianoforte a quattro mani.

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**
(Via Nazionale, 194)
Riposo

**PARIOLI**
(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Riposo

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA**
(Via Donna Olimpia, 30 - Tel. 58202369)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, Teoria e laboratorio. I nuovi corsi attivati sono Percussioni afrocubane - la Banda - didattica musicale per docenti - metodologia Orff - gruppo di lavoro sulla musicoterapia.
ALLE 10.00. Festa musicale con i bambini dai 4 anni in su.
ALLE 18.00 fino al tramonto concerti delle Big Band della Scuola diretta da **Marco Tiso** nei cortili della Casa Popolari in v. Donna Olimpia 30, per il XX Anniversario della morte di P.P. Pasolini.

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO**
(Via B. Franklin 1/A - Aula 9 - Via Monte Testaccio, 91)
Lunedì alle 20.30. La Spmi presenta **Gran Concerto d'apertura** al Teatro Olimpico, P.zza G. Da Fabriano, 17 **Orchestra Mediterranea** diretta da **A. Alberti, Due Sassofoni** **S. Genovese, Due Jacoucci-Fortunati, Paolo Pietropoli, Big Band Special Edition** diretto da **M. Tiso**.

**SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI**
(Via Platino, 24 - Tel. 2507122)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, di canto, ai laboratori di musica d'insieme per adulti e bambini. Segreteria tutti i giorni feriali ore 17-20.

**TEATRO BRANCACCIO**
(Via Merulana, 244 - Tel. 4874563)
Riposo

**TEATRO DELL'OPERA**
(Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481607)
Bando di selezione Tersicorsi di fila per la stagione '95-96. Presentarsi il 27 e 28 settembre alle ore in piazza. B. Gigli 8. Per informazione telefonare al n. 481601.

**TEATRO MANZONI**
(Via Monterzebio, 14 - Tel. 3223555)
Riposo

**TEATRO OLIMPICO**
(Piazza Gentile da Fabriano, 17 - tel. 8413192)
Alle 21.00. **Festa Barocca per Don Giovanni** di **D. Valmeggi - A. Turi**. Scene **M. Cenier**. Costumi **F. d'Errico**. Orchestra **Nova Amadeus** diretta da **C. Michelli**.

**TREVIGNANO ROMANO**
(Presso la Sala Convegni della Cassa Rurale ed Artigiana - Tel. 06/9989030)
Alle 18.00. Concerto con Musiche di Donizetti, Jacob, Saint-Saëns, Britten, Arnold, Daelli. **Sale Pirrone** oboe, **Mario Germani** pianoforte.

# JAZZ ROCK FOLK

**ABACO CAFFÈ TEATRO**
(Lungotevere dei Mellini, 33a - Tel. 3231500)
Riposo

**ALFEULIMI**
Alle 22.30. Spettacolo di Cabaret

**ALPHABUS**
(Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826)
SALA MISSISSIPI: alle 22.00. Bop Frog (Funky) più discoteca con **Daniele Franzon**
SALA MOMOTOMBO: alle 22.00. Disco salsa con **Elizondo**
SALA RED RIVER: riposo

**ASS. CULT. CONVAIR**
(Via Trincea delle Frasche, 80 - Isola Sacra, Fiumicino - Tel. 6522201)
Alle 22.00. **Gioco delle coppie** a presentarto ci sarà **Alberto Alberoni**.

**ASS. CULT. EPORLIM**
(Via G. Branca, 94 - Tel. 5746569)
Riposo

**BIG MAMA**
(Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Riposo

**CAFFÈ LATINO**
(Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Riposo

**CHALET DE' MEDICI**
(Via C.G. Viola, 13 - Tel. 6552082)
Riposo

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI**
(Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Non pervenuto.

**EL CHARANGO**
(Via di Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879308)
Riposo

**FAIRY TALES-IRISH PUB**
(Via Calo Mario, 16A - Tel. 3222282)
Non pervenuto

**FOLKSTUDIO**
(Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Non pervenuto

**FUMOTARRI**
(Via G. Liberta, 13 - Tel 5759120)
Non pervenuto

**FONCLEA**
(Via Crescenzio, 82a - Tel. 6896302)
Riposo

**FRONTIERA MUSIC CLUB**
(Via Aurelia, 1061 - Tel. 6690041)
Sabato 7 ottobre alle 21.00 concerto dei **Lalla e i suoi demoni**

**JAZZ & BLUES CLUB Jelly'n' Blues**
(Via G.C. Odino, 45 - Tel./Fax 6563566)
Non pervenuto

**JIVE**
(Via G. Liberta, 7 - Tel. 5745989)
Martedì alle 22.00. Appuntamento con il **Latin Jive lab**. Festa mimata da due ballerini cubani **Rosario e Riccardo**. La musica sarà mixata dal **Dj Beatle de Cuba**. Ingresso lire 10.000

**IL CAFFÈ**
(Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3207036)
Non pervenuto

**MY WAY**
(Via Giacinto Momiani, 2 - Tel. 3722850)
Non pervenuto

**MUSIC INN JAZZ CLUB**
(Largo del Fiorentini, 3 - Tel. 68802220)
Si comunica che il Jazz Club Music Inn ha organizzato la Terza Edizione del concorso italiano di Jazz. Ingresso libero.
**CALENDARIO CONCORSO:**
Martedì 3 ottobre alle ore 20.30. Gianni Le Noci Quartet
Cold Fusion
Dixie Team Jazz band
Gaspare Di Lieto Quintet
Ferrakiolo

**PALLADIUM**
(P.za Bartolomeo Romano, 8 - Tel. 5110203)
Chiusura estiva

**SAINT LOUIS MUSIC CITY**
(Via del Cardello, 13 - Tel. 4745076)
Chiusura estiva

**SWEETWATER**
(Via Ostiense, 104 B - Tel 5756347)
Riposo

# D'ESSAI

**CARAVAGGIO**
Via Paisiello, 24/B - Tel. 8554210

**A proposito di donne**
(16-18.10-20.20-22.30)

**DELLE PROVINCE**
Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021

**Pallottole su Broadway**
(16.30-18.30-20.30-22.30) L. 7.000

**RAFFAELLO**
Via Terni, 94 - Tel. 7012719
Chiusura estiva

**TIBUR**
Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762

**Forrest Gump**
(17.15-22.30) L. 7.000

**TIZIANO**
Via Reni, 2 - Tel. 3236588

**La scuola**
(16.30-18.30-20.30-22.30)

# CINECLUB

**AZZURRO SCIPIONI**
Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161

SALA LUMIERE
Alle 18.00. **Chi dice la verità deve morire** (film sulla morte di P.P. Pasolini
**La terra vista dalla luna**
**Che cosa sono le nuvole**
**Alle 20.00. Dies Irae** di Dreyer
Alle 22.00. **Jules e Jim** di Truffaut
SALA CHAPLIN
Alle 18.30. **Farinelli** di Corbiau
Alle 20.30-22.30. **La morte e la fanciulla** di Polanski

**AZZURRO MELIES**
Via E. Fà di Bruno, 8 - Tel. 3721840

SALA FELLINI
Riposo
SALA MELIES
Riposo

**FED. ITAL. CIRCOLI DEL CINEMA**
Via Giano della Bella, 45 - Tel. 44700084

SALA ARSENALE
Rassegna «Sette notti in nero»
**L'ultimo treno della notte** di Aldo Lado (18.00)
**La morte ha sorriso all'assassino** di Aristide Massaccesi (19.30)
**Paura nella città dei morti viventi** di Lucio Fulci (22.00)

**GRAUCO**
Via Perugia, 34 - Tel. 7824167

Pomeridiana Fantastica
**Asterix e Cleopatra** di Uderzo alle 16.30
Il cinema come genere: **Il noir**
**Delitto per delitto** di Hitchcock alle 19.00
Il cinema come genere:
**The Black Comedy**
**Dr Strangamore** di Stanley Kubrik alle 21.00

**IL LABIRINTO**
Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 3218263

SALA A: **Les roseaux sauvages**
(16-18-20.15-22.30)
SALA B: **Come due coccodrilli**
(16.30-18.30-20.30-22.30)
L. 8.000

**LA SOCIETÀ APERTA**
Via Tiburtina Antica, 15/19 - Tel. 4462405
Riposo

**L'ISOLA CHE NON C'È**
Via Diego Angeli, 143 - Tel. 41730851
Riposo

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**
Via Nazionale, 194 - tel. 4745903-4745942
Riposo

**POLITECNICO**
Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559
**Clarke-Commessi** di K. Smith
(16.30-18.30-20.30-22.30) L. 8.000


CAPRANICHETTA GREENWICH
CIAK D'ORO PER IL MIGLIOR FILM ITALIANO AL "PANORAMA ITALIANO DI VENEZIA"
L'Italia ride con "BIDONI"... salutato da frequenti scoppi di risa e da un lungo applauso finale
(la Repubblica)
BIDONI



TENDA COMUNE
UN TEATRO PER TUTTA LA CITTÀ
P.zza Gregoriopoli OSTIA ANTICA
Dal 26 settembre al 1 ottobre '95
tutte le sere ore 21.00
domenica ore 18.00
Costo del biglietto L. 10.000
SABIN

# PRIME VISIONI

**Academy Hall**
v. Stamira, 5
Tel. 442.377.78
Or. 15.45-18.10
20.20-22.30
L. 12.000
**Perno posin Tinto Brass**
*di T. Brass, con T. Brass, C. Rocca forte (Italia, '95) -*
Le confessioni erotiche di un gruppo di donne affidate ai giornali specializzati o direttamente alla cassetta postale di Tinto Brass. Soft-core spinto e poca ironia. V.M.18
Erotico

**Admiral**
p. Verbano, 5
Tel. 854.1195
Or. 16.30 - 18.30
20.20 - 22.30
L. 12.000
**L'uomo delle stelle**
*di G. Tornatore, con S. Castellitto, T. Lodato (Ita 95) -*
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

**Adriano**
p. Cavour, 22
Tel. 321.1896
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**Alcazar**
v. M. Del Val, 14
Tel. 588.0099
Or. 15.45 - 18.00
-20.15 - 22.30
L. 12.000
**Carrington**
*di C. Hampton, con E. Thompson, J. Pryce (Gb '95) -*
Inghilterra 1915. Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey. La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme.
Drammatico ★★

**Ambasciate**
v. Accademia Agiati, 57
Tel. 540.8901
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**America**
v. N. del Grande, 6
Tel. 581.6168
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**Apollo**
v. Gela e Bidasa, 20
Tel. 8620808
Or. 15.00 - 17.40
20.15 - 22.30
L. 12.000
**Waterworld**
*di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -*
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

**Arlston**
v. Cicerone, 19
Tel. 321.2597
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Pasolini un delitto italiano**
*di M.T. Giordano, con C. De Filippi, N. Braschi (Ita 95) -*
Pelosi era veramente solo, quella sera ad Ostia? Giordana ricostruisce il delitto Pasolini. Un'opera civile e rigorosa anche se non sempre riuscita.
Drammatico ★★

**Astra**
v.le Jonio, 225
Tel. 817.2267
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Atlantic**
v. Tuscolana, 745
Tel. 761.0656
Or.
*CHIUSO PER LAVORI*

**Augustus 1**
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
**Da morire**
*di G. Van Sant, con N. Kidman, M. Dillon, J. Phoenix -* Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia.
Drammatico ★★

**Augustus 2**
c. V. Emanuele, 203
Tel. 687.5455
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Killing Zoe**
*di R. Avary, con J. Deloy, J.H. Anglade (Usa '95) -*
Storia di piccoli assassinatori e di ragazze. Come poteva essere altrimenti? Firma il film lo sceneggiatore di «Pulp Fiction» e produce Quentin Tarantino. N.V. 1h40'
Azione ★★

**Barberini 1**
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 17.00 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 10.000
**Waterworld**
*di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -*
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

**Barberini 2**
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
**Nel bel mezzo di un gelido inverno**

**Barberini 3**
p. Barberini, 24-25-26
Tel. 482.7707
Or. 16.10 - 18.15
20.15 - 22.30
L. 10.000
**Amiche**
*di P. O'Connor, con C. O'Donnell, M. Driver -*
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta. Ovvero: in amore delle amiche mi guardi Iddio. Divertente e scanzonato.
Commedia ★★

**Capitol**
v. G. Sacconi, 39
Tel. 393.280
Or. 16.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
**Romanzo di un giovane povero**

**Capranica**
p. Capranica, 101
Tel. 6792465
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Capranichetta**
p. Montecitorio, 125
Tel. 679.6957
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
**Sidoni**
*di F. Firmia, con A. Finocchiaro, G. Cedema (Ita 95) -*
Giuseppe fa livu spazzatura. Sandra è amante di un politico corrotto. In mezzo c'è un morto. Risultato: la seconda Repubblica analizzata con humor.
Commedia ★★

**Ciak 1**
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**L'incantesimo del lago**
*di P. Rich (Usa '95) -*
Favola a cartoni animati del taglio classico: lei è stata trasformata in un cigno, lui è il principe che lotta contro le forze del male per liberarla dall'incantesimo. N.V. 1h40'
Cartoni animati ★

**Ciak 2**
v. Cassia, 694
Tel. 33251607
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Da morire**
*di G. Van Sant, con N. Kidman, M. Dillon, J. Phoenix -* Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

**Cola di Rienzo**
p. Cola di Rienzo, 80
Tel. 3235503
Or. 16.15 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 10.000
**L'isola dell'Inglustizia - Alcatraz**
*di M. Rocco, con C. Slater, K. Bacon, G. Oldman (Usa 94) -*
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge. I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★

**Del Piccoli**
via della Pineta, 15
Tel. 8553485
Or. 16.30
17.00 - 18.30
L. 7.000
**La carica dei 101**
*di W. Reitherman -*
Crudelia Demon è tornata. Per salvare i piccoli pastori dalmati. Rimasterizzato e restaurato, torna uno dei più riusciti capolavori di casa Disney. Straordinario.
Animazione ★★★

**Del Piccoli Sera**
via della Pineta, 15
Tel. 8553485
Or.
20.30 - 22.30
L. 10.000
**Incontro russo**
*di J. Mamine, con A. Sonzi (Russia/Francia '94) -*
Leningrado-Parigi andata e ritorno. Basta una finestra. Satira sulla nuova Russia (o sulla vecchia Europa?). E c'è anche la love story. Internazionale. N.V. 1h 45'
Commedia ★★

**Diamante**
via Prenestina, 232/B
Tel. 295606
Or.
*CHIUSURA ESTIVA*

**Eden**
v. Cola di Rienzo, 74
Tel. 36192449
Or. 16.00 - 18.15
20.20 - 22.30
L. 12.000
**French kiss**
*di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994) -*
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nel guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

| | CRITICA | PUBBLICO |
|---|---|---|
| mediocre | ★ | ☆ |
| buono | ★★ | ☆☆ |
| ottimo | ★★★ | ☆☆☆ |

**Embassy**
v. Stoppani, 7
Tel. 8070245
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
**Congo**

**Empire**
v.le R. Margherita, 29
Tel. 8417719
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
**Scemo & più scemo**
*di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95) -*
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

**Empire 2**
v.le Esercito, 44
Tel. 5010652
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Scemo & più scemo**
*di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95) -*
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

**Etoile**
p. in Lucina, 41
Tel. 6876125
Or. 15.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**L'uomo delle stelle**
*di G. Tornatore, con S. Castellitto, T. Lodato (Ita 95) -*
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

**Eurcine**
v. Liszt, 32
Tel. 5910986
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000
**Waterworld**
*di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -*
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

**Europa**
c. Italia, 107
Tel. 44249760
Or. 18.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Congo**

**Excelsior 1**
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
**L'uomo delle stelle**
*di G. Tornatore, con S. Castellitto, T. Lodato (Ita 95) -*
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

**Excelsior 2**
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Da morire**
*di G. Van Sant, con N. Kidman, M. Dillon, J. Phoenix -* Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

**Excelsior 3**
B. Vergine Carmelo, 2
Tel. 5292296
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
**Romanzo di un giovane povero**

**Farnese**
Campo de' Fiori, 56
Tel. 6864395
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Il giardino dell'Eden**

**Fiamma Uno**
v. Biassolati, 47
Tel. 4827100
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000
**I ponti di Madison County**
*di C. Eastwood, con C. Eastwood, M. Streep (Usa 95) -*
Quattro giorni, una vita. La breve passione di una donna sposata e di un fotografo. Il loro amore vivrà nel ricordo. Un grande film. Con due grandi attori. 2h15
Drammatico ★★★

**Fiamma Due**
v. Biassolati, 47
Tel. 4827100
Or. 15.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
**Terra e libertà**
*di K. Loach, con I. Hart, R. Pastor, I. Bollain -*
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese, che si unisce ai partigiani della Repubblica. Un film affascinante che farà discutere.
Drammatico ★★★

**Garden**
v.le Trastevere, 246
Tel. 5812848
Or. 16.15 - 18.30
20.50 - 22.30
L. 12.000
**Congo**

**Gioiello**
v. Nomentana, 43
Tel. 4425029
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 12.000
**Pulp Fiction**
*di Q. Tarantino, con J. Travolta (Usa '94) -*
Tre storie che si incrociano nelle vie di Los Angeles: gangster tonti, pugili suonati, pupe disponibili, violenza e risate (ma sempre al sangue). V.M. 18. 2h 25'
Satirico ★★

**Giulio Cesare 1**
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 15.00 - 17.40
20.05 - 22.30
L. 12.000
**Allarme rosso**
*di T. Scott, con G. Hackman, D. Washington (Usa 1995) -*
Nel sottomarino tira aria brutta. Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale. L'ufficiale cerca di evitarla. A terra, i russi sono cattivi, come sempre.
Avventura ★

**Giulio Cesare 2**
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 16.30 - 18.30
22.30
L. 12.000
**Amiche**
*di P. O'Connor, con C. O'Donnell, M. Driver -*
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta. Ovvero: in amore delle amiche mi guardi Iddio. Divertente e scanzonato.
Commedia ★★

**Giulio Cesare 3**
v.le G. Cesare, 259
Tel. 39720795
Or. 16.30
19.30 - 22.30
L. 12.000
**Waterworld**
*di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -*
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

**Golden**
v. Taranto, 36
Tel. 7596602
Or. 16.45 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**L'uomo delle stelle**
*di G. Tornatore, con S. Castellitto, T. Lodato (Ita 95) -*
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

**Greenwich 1**
v. Bodoni, 59
Tel. 5745625
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Les roseaux sauvages - L'età acerba**
*di A. Téchiné, con E. Bouchez, G. Morel (Francia '94) -*
Echi d'Algeria in un liceo del sud-ovest della Francia. È l'adolescenza secondo Téchiné. Ovvero scoprire la politica, l'eros e la menzogna dei sentimenti. N.V. 1h30'
Drammatico ★★★

**Greenwich 2**
v. Bodoni, 59
Tel. 5745625
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Sidoni**
*di F. Firmia, con A. Finocchiaro, G. Cedema (Ita 95) -*
Giuseppe fa livu spazzatura. Sandra è amante di un politico corrotto. In mezzo c'è un morto. Risultato: la seconda Repubblica analizzata con humor.
Commedia ★★

**Greenwich 3**
v. Bodoni, 59
Tel. 5745625
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 12.000
**Io e Milly**
*di L. Gaudino, con F. Nero, P. Leroy (Italia '95) -*
Otto settembre del '43: la famiglia reale è in fuga e sosta una notte in una villa d'Abruzzo. Un tatto storico per raccontare delicati rapporti personali. In bianco e nero.
Drammatico ★

**Gregory**
v. Gregorio VII, 180
Tel. 6380600
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
**L'uomo delle stelle**
*di G. Tornatore, con S. Castellitto, T. Lodato (Ita 95) -*
Sicilia, con la macchina da presa s'inventa una professione: il creatore di stelle. Ma in realtà è soltanto un ciarlatano sognatore. Di nuovo cinema Paradiso.
Commedia ★★

**Holiday**
l.go B. Marcello, 1
Tel. 8548326
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
**Da morire**
*di G. Van Sant, con N. Kidman, M. Dillon, J. Phoenix -* Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

**Induno**
v. G. Induno, 1
Tel. 5812495
Or. 16.15 - 19.30
22.30
L. 12.000
**La storia infinita N.3**

**Intrastevere 1**
vicolo Moroni, 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.00 - 18.05
20.15 - 22.30
L. 12.000
**Da morire**
*di G. Van Sant, con N. Kidman, M. Dillon, J. Phoenix -* Suzanne sogna la tv. Quando ci arriva sogna di far fuori suo marito. Riuscirà per mano di uno scombinato collega. L'altra faccia dell'America vista con humor e rabbia
Drammatico ★★

**Intrastevere 2**
vicolo Moroni, 3/a
Tel. 5884230
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**L'odio**
*di M. Kassovitz, con V. Cassel, H. Koundé (Fra 1995) -*
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e rispetto. Premio alla regia a Cannes. Un'opera prima sorprendente e affascinante. 1h35
Drammatico ★★★

**Intrastevere 3**
vicolo Moroni, 3/a
Tel. 5884230
Or.
*PROSSIMA APERTURA*

**King**
v. Fogliano, 37
Tel. 8548732
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000
**I ponti di Madison County**
*di C. Eastwood, con C. Eastwood, M. Streep (Usa 95) -*
Quattro giorni, una vita. La breve passione di una donna sposata e di un fotografo. Il loro amore vivrà nel ricordo. Un grande film. Con due grandi attori. 2h15
Drammatico ★★★

**Madison 1**
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**French kiss**
*di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994) -*
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nel guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

**Madison 2**
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. *15.20-17.00-18.40
**20.10 - 22.30
L. 12.000
* **L'incantesimo del lago**
** **Bad boys**

**Madison 3**
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. * 15.20-17.00-18.40
**20.10 - 22.30
L. 12.000
* **Power ranger**
** **L'isola dell'Inglustizia**

**Madison 4**
v. Chiabrera, 121
Tel. 5417926
Or. 16.10 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Un indiano in città**
*di H. Poiret, con T. Lhermitte, L. Briand (Fra 1994) -*
Mowgli a Parigi. Il figlio della giungla è arrivato nella Dolce France. Ne combinerà di tutti i colori. Consigliato ai bambini. E a chi si sente ancora bimbo.
Commedia ★★

**Maestoso 1**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 16.30 - 18.30
22.30
L. 12.000
**Il primo cavaliere**
*di J. Zucker, con S. Connery, R. Gere, J. Ormond (Usa 95) -*
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker. Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso. Oltre il banale.
Avventura ★

**Maestoso 2**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 14.40 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
**Allarme rosso**
*di T. Scott, con G. Hackman, D. Washington (Usa 1995) -*
Nel sottomarino tira aria brutta. Il comandante vorrebbe far scoppiare la Terza Guerra Mondiale. L'ufficiale cerca di evitarla. A terra, i russi sono cattivi, come sempre.
Avventura ★

**Maestoso 3**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 16.30 - 19.30
22.30
L. 12.000
**Waterworld**
*di K. Reynolds, con K. Costner, D. Hopper, J. Tripplehorn -*
Ventimila leghe sotto i mari c'è il nuovo mondo. Che è peggio del vecchio. Avventura e amore nel film più costoso della storia. Una mezza bidonata.
Avventura ★

**Maestoso 4**
v. Appia Nuova, 176
Tel. 786086
Or. 14.45 - 17.30
20.00 - 22.30
L. 12.000
**Terra e libertà**
*di K. Loach, con I. Hart, R. Pastor, I. Bollain -*
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese, che si unisce ai partigiani della Repubblica. Un film affascinante che farà discutere.
Drammatico ★★★

**Majestic**
v. S. Apostoli, 20
Tel. 6794908
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Un amore tutto suo**
*di J. Turteltaub, con S. Bullock, B. Pullman (Usa 94) -*
La bigliettaia si innamora di un passeggero. E quando lui entra in coma, dopo essere caduto sulle rotaie del metro, lo accudisce. Commedia degli equivoci e dei fazzoletti.
Commedia ★

**Metropolitan**
v. del Corso, 7
Tel. 3200933
Or. 14.30 - 17.20
19.55 - 22.30
L. 12.000
**Il primo cavaliere**
*di J. Zucker, con S. Connery, R. Gere, J. Ormond (Usa 95) -*
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker. Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso. Oltre il banale.
Avventura ★

**Mignon**
v. Viterbo, 11
Tel. 8550493
Or. 17.00 - 18.50
20.40 - 22.30
L. 12.000
**L'odio**
*di M. Kassovitz, con V. Cassel, H. Koundé (Fra 1995) -*
Vita di banlieu. Ventiquattro ore nel profondo della periferia tra violenza e rispetto. Premio alla regia a Cannes. Un'opera prima sorprendente e affascinante. 1h35
Drammatico ★★★

**Multiplex Savoy 1**
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541496
Or. 15.30 - 17.50
20.10-22.30-0.15
L. 12.000
**French kiss**
*di L. Kasdan, con K. Kline, M. Ryan (Usa 1994) -*
Lei è americana. Ed è pure francofoba. Ma adesso si ritrova a Parigi e pure nel guai. Finirà a curare vigne in Provenza. Con il suo amore. Allucinante e soporifero.
Commedia ★

**Multiplex Savoy 2**
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541496
Or. 15.30 - 17.50
22.10 - 22.30
L. 12.000
**Il primo cavaliere**
*di J. Zucker, con S. Connery, R. Gere, J. Ormond (Usa 95) -*
Come mai non siamo in otto? La Tavola Rotonda e le camere da letto di corte viste da Zucker. Il Medioevo condensato in un «triangolo» amoroso. Oltre il banale.
Avventura ★

**Multiplex Savoy 3**
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541496
Or. 14.30 - 17.10
19.50 - 22.30
L. 12.000
**Amiche**
*di P. O'Connor, con C. O'Donnell, M. Driver -*
Educazione sentimentale di tre ragazze nella Dublino degli anni Cinquanta. Ovvero: in amore delle amiche mi guardi Iddio. Divertente e scanzonato.
Commedia ★★

**Multiplex Savoy 4**
v. Bergamo, 17/25
Tel. 8541496
Or. 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30
L. 12.000
**Piccoli omicidi tra amici**
*di D. Boyle, con K. Fox (Gran Bretagna '94) -*
Un cadavere sconvolge la vita di tre ragazzi lasciando in eredità una valigia zeppa di soldi. Che fare? Nascondere il morto, naturalmente. E la commedia si tinge di nero.
Commedia ★★

**New York**
v. Cave, 36
Tel. 7810271
Or. 16.15 - 18.30
20.50 - 22.30
L. 12.000
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**Nuovo Sacher**
l.go Ascianghi, 1
Tel. 5818116
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Terra e libertà**
*di K. Loach, con I. Hart, R. Pastor, I. Bollain -*
Una fetta di guerra di Spagna vista dagli occhi di un comunista inglese, che si unisce ai partigiani della Repubblica. (Versione orig. con sottotitoli).
Drammatico ★★★

**Paris**
v. M. Grecia, 112
Tel. 7596568
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Scemo & più scemo**
*di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95) -*
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

**Pasquino**
vicolo del Piede, 19
Tel. 5803622
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**French Kiss**
*Versione originale*

**Quirinale**
v. Nazionale, 190
Tel. 4882653
Or.
(aria cond.)
*IMMINENTE APERTURA: SALA 1 e SALA 2*

**Quirinetta**
v. Minghetti, 4
Tel. 6790012
Or. 16.00 - 18.10
20.20 - 22.30
L. 12.000
**Romanzo di un giovane povero**

**Reale**
p. Sonnino, 7
Tel. 5810234
Or. 16.00 - 17.50
19.20 - 20.50 - 22.30
L. 12.000
**Scemo & più scemo**
*di P. Farrelly, con J. Carrey, J. Daniels (Usa '95) -*
Un film che evidenzia il senso profondo della stupidità umana: due scemi «on the road» attraversano l'America per restituire al legittimo proprietario una valigia di soldi.
Commedia ★

**Rialto**
v. IV Novembre, 156
Tel. 6790763
Or. 16.00 - 22.30
L. 10.000
**L'isola dell'Inglustizia - Alcatraz**
*di M. Rocco, con C. Slater, K. Bacon, G. Oldman (Usa 94) -*
Un detenuto, un vicedirettore un tantino vizioso e un avvocato: come fuggire da Alcatraz facendo rispettare la legge. I film di Siegel e Eastwood erano altra cosa.
Drammatico ★
Un film affascinante che farà discutere.

**Ritz**
v.le Somalia, 109
Tel. 8620683
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**Rivoli**
v. Lombardia, 23
Tel. 4880883
Or. 16.00 - 18.00
20.20 - 22.30
L. 12.000
**L'ultimo colpo!**
*di T. Hackford, con K. Bates, J.J. Leigh (Usa 94) -*
Dolores Claiborne, cameriera da più di quarant'anni nella stessa casa, è accusata di aver ucciso la padrona. Un'scappa. La figlia arriva in aiuto. Ottima Kathy Bates.
Thriller ★★

**Roma**
piazza Sonnino, 37
Tel. 5812684
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
**Pasolini un delitto italiano**
*di M.T. Giordano, con C. De Filippi, N. Braschi (Ita 95) -*
Pelosi era veramente solo, quella sera ad Ostia? Giordana ricostruisce il delitto Pasolini. Un'opera civile e rigorosa anche se non sempre riuscita.
Drammatico ★★

**Rouge et Noir**
v. Salaria, 31
Tel. 8554305
Or. 16.15 - 18.45
20.30 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
**La storia infinita 3**

**Royal**
v. E. Filiberto, 175
Tel. 7047649
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000 (aria cond.)
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**Sala Umberto**
v. della Mercede, 50
Tel. 6794753
Or. 16.45 - 18.00
20.15 - 22.30
L. 12.000
**Carrington**
*di C. Hampton, con E. Thompson, J. Pryce (Gb '95) -*
Inghilterra 1915. Una storia d'amore tragica fra la pittrice Dora Carrington e lo scrittore omosessuale Lytton Strachey. La vita vale la pena di essere vissuta solo insieme.
Drammatico ★★

**Universal**
v. Bari, 18
Tel. 8831216
Or. 16.15 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 10.000
**Dredd - La legge sono io**
*di D. Cannon, con S. Stallone, D. Lane, A. Assante (Usa '95) -*
Domani è un altro Rambo. Vestito da scarafaggione, Sly fa il «cop». Il futuro è una brutta bestia. Stallone ancora di più. Adrenalina ed effetti speciali. Il resto, mancia.
Azione ★

**Ulisse**
v. Tiburtina, 374
Tel. 43533744
Or. 16.00 - 22.30
L. 12.000
**Power Ranger**

# FUORI ROMA

**Bracciano**
**VIRGILIO** Via S. Negretti, 44 L. 12.000
Sala 1: **Il primo cavaliere** (15-17.30-20-22.30)
Sala 2: **La storia infinita 3** (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Campagnano**
**SPLENDOR** L. 8.000
**Pasolini: un delitto italiano** (16-18-20-22)

**Colleferro**
**ARISTON UNO** Via Consolare Latina, Tel. 9700588 L. 12.000
Sala Corbucci: **L'uomo delle stelle** (15.45-18-20-22)
Sala De Sica: **Scemo e più scemo** (15.45-18-20-22)
Sala Leone: **French Kiss** (16-18-20-22)
Sala Rossellini: **L'isola dell'Inglustizia** (16-18-20-22)
Sala Tognazzi: **Dredd** (15.45-18-20-22)
Sala Visconti: **Waterworld** (15.45-18-20-22)
**VITTORIO VENETO** Via Artigianato, 47, Tel. 9781015 L. 12000
Sala 1: **Congo** (16-18-20-22.15)
Sala 2: **Romanzo di un giovane povero** (16-18-20-22.15)
Sala 3: ***Power Ranger **Amiche** (*18/**20-22.15)

**Frascati**
**POLITEAMA** Largo Panizza, 5, Tel. 9420479 L. 12.000
Sala 1: **Scemo e più scemo** (15-17.30-20-22.30)
Sala 2: **Congo** (15.30-17.50-20.10-22.30)
Sala 3: **L'uomo delle stelle** (16-18.10-20.20-22.30)

**Genzano**
**CYNTHIANUM** Viale Mazzini, 5, Tel. 9364484
**Allarme rosso** (15.30-17.50-20.10-22.30)

**Montana**
**ROXY** Piazza Garibaldi 8, Tel. 9095355
**Dredd la legge sono io** (16.30-18.30-20.30-22.30)

**Monterotondo**
**MARCONI** Via G. Matteotti, 53, Tel. 9001888
**Il primo cavaliere** (17-19.30-22.30)
**NUOVO CINE** Monterotondo Scalo, Tel. 9060882
**Dredd** (16.30-18.30-20.15-22)

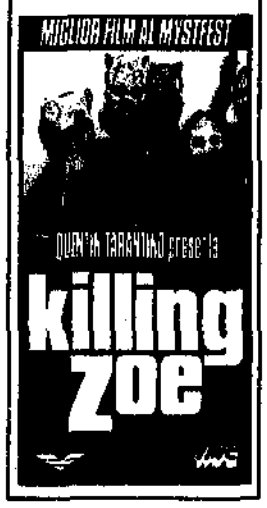
**Ostia**
**SISTO** Via dei Romagnoli, Tel. 5610750 L. 10.000
**Scemo e più scemo** (16.15-18.15-20.15-22.30)
**SUPERGA** V.le della Marina, 44, Tel. 5672528 L. 10.000
**Waterworld** (15.15-17.30-20-22.30)

**Tivoli**
**GIUSEPPETTI** P.zza Nicodemi, 5, Tel. 0774/20087 L. 10.000
Sala Adriana: **Congo** (16-18-20-22)
Sala Vesta: **Waterworld** (17-19.30-22)

**Trevignano Romano**
**PALMA** Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014
**L'incantesimo del lago** (15.30-17.30-19.30-21.30)


CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

2° MESE
AUGUSTUS
IL FILM CHE È GIÀ CULTO




GRANDE SUCCESSO AL
QUIRINETTA
CAPITOL - EXCELSIOR
SCOLA-SORDI: Ironia, Suspense, Denuncia - UN GRANDE FILM

ORARIO SPETTACOLI
QUIRINETTA: 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30
CAPITOL: 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30
EXCELSIOR: 15.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

# Electrolux e Zanussi Piu' forti insieme

Da 10 anni Zanussi è parte del gruppo Electrolux, leader mondiale negli elettrodomestici: un'unione di successo fondata su buoni motivi.

**Una solida tradizione.** Electrolux e Zanussi da 80 anni sono protagoniste dello scenario industriale europeo.

**Una continua innovazione.** Da 10 anni lavorano insieme, ispirandosi a una visione globale del mercato, per offrire a milioni di consumatori nel mondo prodotti innovativi, in grado di migliorare la qualità della vita.

**Valori comuni.** Electrolux e Zanussi credono nell'uomo e nella salvaguardia dell'ambiente come condizione di ogni progetto futuro, impegnandosi in programmi di risparmio energetico e di risorse naturali che riguardano sia i prodotti che i processi produttivi.

**Una cultura di partecipazione.** Valorizzano le diverse identità culturali e promuovono la collaborazione con le rappresentanze sindacali attraverso l'informazione, la partecipazione e la trasparenza.

Da oggi quest'unione ha in Italia anche un nome in comune: Electrolux Zanussi. Per l'Italia ciò significa 15.000 posti di lavoro, 4.360 miliardi di fatturato nel '94, 1.000 miliardi di investimenti nel decennio e 6.000.000 di elettrodomestici prodotti ogni anno. Una realtà familiare ai consumatori italiani grazie alle prestigiose marche del Gruppo, tra cui Rex (leader del mercato).

Piu' forte l'industria italiana

IL BUONGIORNO...

l'Unità2

...SI VEDE DAL TG DEL MATTINO.
RAI
Di tutto, di più

DOMENICA 1 OTTOBRE 1995

Silenzio stampa attorno a Roma-Lazio. Inter contro il Torino e il Napoli affronta la Juve

# Zitti tutti, arriva il derby

È il derby di Roma il piatto forte del programma della quinta giornata di campionato. Per gustarsi la straccittadina si dovranno però attendere le 20.30, l'ora fissata per il posticipo televisivo. Per una volta i due club hanno adottato identica pretattica in vista del match: né i giocatori della Roma, né quelli della Lazio hanno parlato con i giornalisti. È quindi il silenziostampa, l'unico rimedio per assicurare «serenità e tranquillità all'ambiente». «Vogliamo concentrarci per giocare al meglio» ha detto Signori a nome della squadra mentre Giannini e compagni avevano adottato lo stesso atteggiamento già domenica scorsa al termine della partita di Cremona. Nel quadro delle gare pomeridiane spicca la sfida tra Juventus e Napoli, appaiate al secondo posto in classifica. Boskov ha confermato gli undici che hanno battuto l'Inter. Lippi non rischia il rientro di Vierchowod. Ennesimo esame per l'Inter che affronta a San Siro il Torino. Nel clan nerazzurro c'è ottimismo nonostante la pessima partenza in campionato e la recente eliminazione in Coppa Uefa. Suarez ha deciso: vanno in campo contemporaneamente Ganz, Delvecchio e Fontolan. Domenica speciale per gli azzurrabili, domani Sacchi comunicherà i convocati per Croazia-Italia.

**SOLOMNI RUGGERO VIRAINÒ**

ALLEPAGINE 9 e 10

## Dopo 15 mesi di squalifica torna Maradona e il suo Boca batte la Corea

## Luisito Suarez? Somiglia a Oddo Biasini

**CLAUDIO FERRETTI**

LUISITO SUAREZ è come Oddo Biasini. Ve lo ricordate il più volte segretario del Partito repubblicano? Una degnissima persona, un romagnolo gioviale e gentile, appassionato di ciclismo quanto di Mazzini. Solo che era un segretario part-time: gli toccava quando La Malfa padre – ma non solo – aveva qualche altra cosa da fare. Ci sono, in ogni squadra – ci sono sempre stati – i funzionari di partito: quei vecchi campioni che rimangono a disposizione una vita, per dedizione ai colori o perché non trovano niente di meglio da fare; magari perché non hanno grinta a sufficienza per sgomitare altrove. Suarez sta all'Inter come Cervellati stava al Bologna, Masetti alla Roma o Lovati alla Lazio. Bandiere. Degnissime persone che le società tirano fuori dalla naftalina alla bisogna, in attesa del mago di turno. Apripista. Nella circostanza, Suarez sta tirando la volata – o il rinvio – a Hodgson. E siccome non ha dimestichezza col ruolo di Napoleone della panchina, se ne esce con una dichiarazione fresca fresca, che è la perla della settimana. Sapete da che cosa dipendono, secondo Suarez, i mali dell'Inter? Dal fatto che i giocatori sono troppi e che dunque l'allenatore non sa che pesci prendere. «E che so' Pasquale, io? Ma che si sono messi in testa? Sta a vedere che adesso pretendono pure che un allenatore faccia delle scelte. Io stavo tanto bene dove stavo, mi guardavo la mia bella partita la domenica, avevo un posto numerato in tribuna che nessuno mi toccava... E adesso questi mi chiedono la formazione». Ineffabile. Forse Suarez pensava che la formazione la mettesse su lo staff della Panini e che al tecnico – tutt'al più – toccasse giocare con quelle quattro o cinque figurine a fondo pagina – quelle dei rincalzi – solo in caso di estrema necessità. Ce l'ho, ce l'ho, mi manca... E allora fuori questo e dentro quello, in attesa di completare la pagina. O forse il calcio è proprio così e Suarez – degnissima persona che non ha niente da nascondere – ha solo scoperto il gioco. Ce l'ho, ce l'ho, mi manca... Non fa forse così anche Sacchi, con la Nazionale? Solo che – come tutti i bambini ricchi – ha un pacco di doppioni alto così, l'Arrigo. E qualche volta si confonde e dà via un doppione per un altro doppione. Sapeste come è difficile collezionare figurine...

**La grande mostra**

## Cézanne incanta al Grand Palais

È aperta al Grand Palais di Parigi, fino al 7 gennaio, una grande mostra dedicata a Paul Cézanne. Poi a Londra e a Philadelphia. Si tratta di uno splendido omaggio all'artista considerato il vero padre della pittura moderna e contemporanea.

**S.CHIERIGO M.G.MESSINA**

A PAGINA 2

**Georges Simenon**

## I miei occhi su Papeete

Un viaggio a Papeete compiuto attraverso la penna di Georges Simenon. Pubblichiamo un brano del romanzo «Paesaggio clandestino» (introvabile) in cui lo scrittore apre uno squarcio sulla vita in quelle terre dove si prepara il secondo esperimento nucleare.

**G. SIMENON G. BRASCHI M. FANO**

A PAGINA 3

**Intervista a Kusturica**

## «Perché mi sento ancora jugoslavo»

Emir Kusturica a Rimini per ritirare il Premio Fellini. Il regista bosniaco, Palma d'oro a Cannes per *Underground*, spiega le sue posizioni politiche: per una Jugoslavia dove tutte le minoranze siano rispettate, contro Tudjman e i croati, perplesso sul piano Nato.

**FILIPPO D'ANGELO**

A PAGINA 7

# Attenti, il revival non ci salverà

Dopo tanta attesa arriva la smentita di Mogol: «No, io e Battisti non torniamo insieme» Ma spunta una canzone inedita

**SANDRA PETRIGNANI**

CHI HA FIGLI adolescenti dai gusti musicali minimamente raffinati, sa di che parlo. La casa risuona a tutte le ore di Dylan, Beatles, Bob Marley, Pink Floyd, Leonard Cohen. E non le loro canzoni più recenti, ma quasi sempre le vecchie hit, quei motivi indimenticabili che hanno segnato un'epoca e una generazione sinteticamente aggruppata nel '68, ma che aveva molte anime. Molte anime e una sola musica. Ma povere creature questi dodici-quindicenni: vogliamo farli crescere con Laura Pausini e Giorgia, vederli delirare per meteore come i Duran Duran o i Take That?

Per questo lasciamo che si facciano la loro brava discoteca retrospettiva e trascinino i genitori quaranta-cinquantenni ai concerti di Ringo Starr e di Francesco Guccini, e pazienza se a papà e mamma viene il coccolone a ritrovare Francesco ingrassato di venti chili (esagero?) e magari senza capelli. Adesso diamogli anche Mogol e Battisti, saggiamente svanito nel nulla... C'è poco da inorgoglirsi. Questo oggi che non vuole essere futuro, e si ostina a riproporre il passato come novità sensazionale ha qualcosa di sinistro.

Un trucco elettronico ricompone insieme le voci dei quattro di Liverpool, proprio tutti e quattro, trapassato compreso. Un trucco virtuale piega l'eterna Marilyn a ritillare i sogni delle inconsolabili platee che l'hanno perduta. E rivediamo il *Laureato* e rifrequentiamo la Beat generation, e celebriamo Woodstock, e ci ripensiamo in *Easy Rider*, e speriamo sempre che Battisti torni a stare in coppia con Mogol e che Mina ci faccia la sorpresa un giorno di un grande recital come ai bei tempi.

Bei tempi, appunto. Li abbiamo vissuti, dovrebbe bastare. Ma questo monumento a noi stessi giovani che perpetuiamo attraverso l'unica rivoluzione (quella musicale) che non ha tradito non significherà che siamo patetici? Ascoltare per l'ennesima volta «Le discese ardite e le risalite...» mi commuove regolarmente ogni volta; eppure provo anche l'impulso di correre a spegnere lo stereo e purificare l'aria con un bel *Requiem*. Sicuramente c'è ancora tanta musica straordinaria da inventare, e nuovi modi di stare insieme, e un modo davvero nuovo di pensare e fare politica. Da qualche parte c'è, ne sono sicura, un altro modo di concepire i sentimenti, e il rapporto povertà-ricchezza, e un modo diverso di raccontare. E di abitare questo e altri mondi.

Ma bisogna muoversi e andare a cercare. Che non vuol dire tagliare i ponti con il passato. Ma il passato è qualcosa di molto più serio del revival. Il revival è consolatorio, nostalgico, paralizzante. Il passato è un alimento pressoché infinito in cui pescare, è trovare pensieri, intuizioni, voglia di fare (e non di rifare). Ecco la lezioncina pronta per la prossima volta che mio figlio ascoltando i Rolling Stones dirà: «Beati voi. Beati voi che avevate Joan Baez quando ascoltare Joan Baez non era solo ascoltare musica, beati voi che potevate fare l'amore e non la guerra senza la paura dell'Aids».

**FRANCO ARCUTI**

A PAGINA 6

BUSTER KEATON

LUNEDÌ 2 OTTOBRE IL LIBRO l'Unità

**LA MOSTRA.** Al Grand Palais di Parigi un grande omaggio al padre della pittura moderna

# La verità? È tutta nelle vibrazioni tra occhio e colore

MARIA GRAZIA MESSINA

■ Attorno al 1890 a Parigi, quando il lavoro degli impressionisti riceveva ormai vaste conferme Cézanne restava per gli stessi intenditori d arte un semplice nome, la suggestione di una presenza remota, da tempo isolata nella natia Aix-en-Provence Solo nel novembre 1895, e per le pressioni di Monet e Renoir, gli unici amici che Cézanne contasse allora a Parigi, il mercante Vollard si decise ad allestirne un'estesa personale. Nonostante l'età – Cézanne aveva allora passato la cinquantina –, il pittore si vide subito attribuito un ruolo da battistrada; divenendo mito o ineludibile modello di confronto per tutti coloro intenti a ricerche inedite, mirate a una sovversione dei linguaggi codificati Ma, lo stesso Cézanne avrebbe poi confessato d'essere venuto troppo presto Le sue distorsioni anatomiche e sconnessioni prospettiche, come gli spessori e le dissonanze della pasta cromatica, allora attribuite a goffa imperizia, a una rude ingenuità, sarebbero state comprese solo nei primi anni del Novecento, fungendo da volano per le nascenti avanguardie

Dopo essere stata un banco di prova per generazioni di pittori, l'opera di Cézanne, negli ultimi decenni ha funzionato da terreno privilegiato per gli affondi metodologici degli storici dell'arte in un susseguirsi di contrastanti letture Ma, nessuna pittura quanto quella di Cézanne sembra richiedere una sola disponibilità dell'occhio, un esercizio di intenta concentrazione visiva, al massimo confortato dalle scarne riflessioni enunciate nella corrispondenza con i giovani che gli erano devoti, Bernard, Denis, Camoin Testimonianze peraltro avvincenti, reperibili nel volume *Conversazioni con Cézanne*, da poco pubblicato da Donzelli Cézanne scrive che l'addestramento dell'occhio, sviluppato, come nel suo caso, attraverso una difficile pratica della pittura, ci «insegna a vedere»

Il fatto di lavorare per serie, come nel caso delle *Bagnanti*, dei *Giocatori di carte* o delle vedute della montagna Sainte-Victoire, attesta che per Cézanne non conta ciò che si vede, ma come lo si vede, non il «motivo» ma il processo di percezione con cui questo viene colto e restituito, secondo una logica rispettosa delle sole condizioni del fare pittura E, siccome la mutevole profondità del campo visivo e la superficie piana della tela sono reciprocamente irriducibili, il dato percepito viene raffigurato non per somiglianza ma per equivalenza, attraverso il peso del colore e la gerarchia dei tracciati È quanto intendeva l'artista quando professava il proprio impegno nel «voler dire la verità in pittura» Ne consegue un estrema pregnanza di linguaggio Lo spazio, invece di essere un involucro capiente, appare compresso in un solo piano che affiora e preme all'esterno, per l eguale consistenza materica prestata ai primi piani e allo sfondo Il colore, invece che essere una pelle cangiante, denuncia l'ossatura dei corpi, la fibra delle cose, grazie a una pennellata saldamente strutturata quanto dinamica nel suo riverberarsi I contorni, pur netti, sono franti e bluviolacei per partecipare alla vibrazione dell'insieme col mediare fra i toni caldi dei corpi e quelli freddi dell'atmosfera Del resto, lo stesso Cézanne aveva offerto la miglior definizione di questa ricerca col dire all'amico Gasquet «Io vedo per colpi di colore» Nei suoi quadri ogni sguardo sembra essersi depositato in un tocco in un inarrivabile sincronia di percezione visiva ed esperienza tattile

Sotto questa luce, possono essere rivisti parametri critici da sempre riferiti all opera di Cézanne Il suo voler contrapporre una solida permanenza dell immagine a quella effimera degli impressionisti deriva dalla consapevolezza di disporre, come strumento espressivo, della sola consistenza fisica dei pigmenti Il suo sommare in una stessa veduta, come nelle nature morte, diverse angolazioni prospettiche ha a che fare, più che con le coeve teorie di Bergson sul tempo come flusso e durata, con un primario senso del tatto che procede per colpi successivi, per singole investigazioni Il suo intento di riportare il percepito a solidi geometrici – espresso con la nota frase «trattate la natura attraverso la sfera, il cilindro, il cono» – non è il portato di un'esigenza di geometrizzazione precubista Piuttosto, l'assimilazione delle cose a volumi curvilinei costringe lo sguardo a uno sforzo concentrico, fino a cogliere delle cose stesse un punto d'emergenza, materialmente affiorante, per tocchi di luce, alla superficie del quadro Il mondo dipinto da Cézanne, per dirla con Merleau-Ponty, è effettualmente raffigurato a distanza di braccio

«Pelatre su travali» uno dei quadri di Cézanne esposti nella grande mostra di Parigi. A sinistra un autoritratto del pittore

# Nel segno di Cézanne

**Fino al 7 gennaio il Grand Palais di Parigi ospita una grande mostra dedicata a Cézanne. Poi sarà a Londra, dal 7 febbraio al 28 aprile 1996 alla Tate Gallery, e negli Usa, al Philadelphia Museum of Art dal 26 maggio al 18 agosto.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI «Per me è una specie di Padreterno della pittura È da lui che ho tratto la mia fede», diceva Matisse «È il padre di tutti noi. È stato lui a determinare tutta la mia evoluzione ulteriore», aveva ricamato Picasso Per Renoir era l'artista «più importante dall epoca romana in poi» Per Paul Klee «il maestro per eccellenza»

«All'inizio c'era Cézanne» potrebbe essere uno dei fili conduttori della grande, attesissima retrospettiva che apre al pubblico sabato al Gran Palais a Parigi per la cura di Françoise Cachin Si comincia quasi *in sordina*, con *una sala mal* illuminata con le opere giovanili poi, a mano a mano che si procede per le cinque sezioni corrispondenti schematicamente ai 5 decenni della sua attività creativa (anni '60, '70, '80 '90 e 1900) è come attraversare un'antologia delle origini della pittura moderna.

### Da Picasso a Modigliani

Guardi i bagnanti del 1877 o del 1885 e ti vengono in mente i corpi del Picasso anni '20 I colori dello sfondo dell Arlecchino del 1888 sono quelli del Picasso del periodo blu e rosa. Il ritratto della moglie Hortense, dipinto tra 1888 e 1890, ha lo sguardo delle donne di Modigliani I paesaggi sono l'archetipo dei «Fauves» I frutti delle nature morte anticipano di quasi mezzo secolo i grumi di colore di Matisse Ti soffermi sul gioco degli azzurri nello sfondo del cielo delle Grandi Bagnanti del 1905 e scopri che in un pittore sostanzialmente ottocentesco c'è in nuce l'astrattismo che avrebbe dominato la seconda metà del nostro secolo. Sono stati scritti fiumi di inchiostro su Cézanne padre del cubismo, ma di tela in tela si possono trovare come in un Dna originano, tracce che portano a Mondrian, a Delaunay, a Balthus o al surrealismo di De Chirico, a Kandinsky o a Jasper Johns.

Tra i 109 quadri, 42 acquarelli e 26 disegni scelti con rigorosa selezione sulle circa 800 opere di Cézanne, ce n è a un quarto circa del percorso dell esposizione, col numero 60, uno che potrebbe anche sfuggire Sul motivo ricorrente delle «bagnanti» ma abbastanza piccolino e compatto, 53 cm per 55 Apparteneva a Henri Matisse, che nel 1936 decise di farne dono al Petit Palais Accompagnandolo con una lettera in cui spiega «Nei 37 anni sin da quando ne sono in posesso, conosco bene questa tela spero anche se non interamente Mi ha sostenuto moralmente nei momenti critici della mia avventura d artista, vi ho fondato la mia fede e la mia perseveranza. »

Un altro quadro di bagnanti in questa retrospettiva, stesso soggetto ma trattato in maniera completamente diversa (n 38), ancora più piccolo (30,5 cm per 33) era appartenuto allo scultore Henry Moore, che in un intervista confessò: «È la sola immagine che ho mai avuto voglia di possedere, è la gioia della mia vita L avevo scoperta ad una mostra mi ha fatto perdere il sonno per due o tre notti » Un terzo piccolo gruppo di «bagnanti» (il n 50), era stato desiderato per decenni e poi acquistato negli anni 50 da Pablo Picasso L'impressionista Pissarro di Cézanne ne possedeva una ventina, Caillebotte 5, Claude Monet 14, Auguste Renoir 4, Paul Gauguin 5, Edgar Degas 7

### Gli anni dell'incomprensione

Eppure questo nume tutelare dell'arte contemporanea aveva dovuto aspettare decenni prima di essere riconosciuto Aveva ormai già 56 anni quando l'amico Ambroise Vollard organizzò nel 1895 la prima esposizione personale nella sua galleria di rue Laffite a Parigi E non ebbe neanche successo. Un quadro inviato ad una mostra a Marsiglia nel 1867 si era dovuto ritirarlo a furor di popolo: L'unico suo dipinto che aveva trovato un acquirente quando aveva partecipato nel 1874 ad una mostra collettiva di un gruppo che si autodefiniva «impressionista», organizzata da Monet nell'atelier di Nadar, dal titolo la «Casa dell'impiccato», era andato quasi regalato, per 100 franchi. I critici lo irridevano, i monelli gli tiravano addosso le pietre per le strade della Provenza, stando ad *una testimonianza del poeta Rainer* Maria Rilke Se non morì povero e disperato come Van Gogh è forse solo perché era figlio naturale di un cappellaio di origine italiana che era riuscito a fondare una piccola banca ad Aix en Provence Con l amico d'infanzia e compagno di scuola Emile Zola aveva rotto a metà anni '80, quando si era riconosciuto nel protagonista di uno dei suoi romanzi, l'«Oeuvre», «questo grande artista fallito, questo impotente incapace di mettere in piedi una figura, malgrado il suo orgoglio. », il pittore fallito Calude Lentier che finisce con l'impiccarsi nel suo studio C'è chi ha cercato di dare spiegazioni più profonde a questa rottura. Zola era impegnato, faceva politica, pensava che l'opera d arte non avesse senso se non contribuisce alla gestazione della nuova umanità, che ha bisogno di ordine politico per esistere, spiega lo specialista Denis Coutagne Non poteva capire il «metafisico» Cézanne, che prima di completare un quadro ne distruggeva decine, giungeva a far posare i suoi modelli per 150 sessioni di fila per un ritratto

Paradossalmente era cosciente di essere un profeta «Lavoro con ostinazione, ho intravisto la terra promessa Mi capiterà come al gran capo degli Ebrei di non potervi mai metter piede o potrò penetrarvi», scriveva al gallerista Vollard verso la fine dei suoi giorni Ma il suo problema non era tanto quello di essere un profeta incompreso. Il difetto maggiore era nell'essere un profeta incapace di vendersi.

### L'incapacità di «vendersi»

Fosse nato un secolo dopo, in quest'èra in cui è decisivo far parlare di sé e di quel che si fa tv e giornali, studiare nei minimi particolari l impacchettamento dei prodotti, coltivare le giuste amicizie e i giusti critici, senza andare tanto per il sottile sulla qualità, sarebbe stato perduto Quasi a rimediare tanta goffaggine originaria di «marketing», la retrospettiva al Grand Palais è stata anticipata da un offensiva mediatica senza precedenti, a tappeto L esposizione è accompagnata da oltre una cinquantina di pubblicazioni in libreria, un CD-Rom, persino un indirizzo su Internet per chi volesse accedervi via computer (http://www Cezanne.com) Per una volta tanto meritata, se non altro perché erano sessant'anni, dall'esposizione a Parigi nel 1936, che non si riusciva a mettere insieme tanto Cézanne e così bene E sarà difficile che ci si riesca ancora

**RITRATTI**

# Buster Keaton «Pensatore Lento»

DAVID GRIECO

DOVE LAVORO, tengo da tanto tempo una vecchia foto incorniciata davanti ai miei occhi Me l'ha data Jacques Tati poco prima di morire Nel salotto di una major hollywoodiana, si vedono Harold Lloyd Jacques Tati e Buster Keaton seduti uno accanto all'altro sullo stesso divano Harold Lloyd ha una faccia da presidente americano buono, Jacques Tati una faccia da ciclista accaldato e Buster Keaton ha semplicemente la sua faccia

Se Raquel Welch era «the body» e Frank Sinatra «the voice», Buster Keaton è stato sembra ombra di dubbio «the face» In un epoca in cui tutti gli attori, senza eccezioni, esasperavano qualunque espressione per compensare l'impossibilità di parlare, la faccia di Buster Keaton era sempre la stessa faccia *imperturbabile scolpita nel marmo* Anche quando il declino lo precipitò in Italia a interpretare un filmetto alla corte di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia (*Due marines e un generale* diretto da Luigi Scattini 1965) gli ultimi testimoni della sua arte furono tutti concordi nel dichiarare che il volto di Buster Keaton non fece mai una piega

Joseph Francis Keaton (domani *l'Unità* gli rende omaggio offrendo ai lettori la monografia del «Castoro») era l ultimo rampollo di un famiglia di attori girovaghi che battevano le piazze del Kansas e della California alla fine dell'Ottocento. Il soprannome Buster (il dizionario gli attribuisce i seguenti significati «baldoria», «cosa eccezionale» «stroncatore») glielo affibbiò il grande Houdini che faceva parte di quella stessa compagnia, dopo averlo visto cadere dal palcoscenico alla tenera età di sei mesi risultandone illeso Dunque Buster imparò subito a convivere con gli incidenti che avrebbe poi portato sullo schermo nei suoi indimenticabili film Ma se il suo corpo sembrava fatto per essere urtato, sballottato accartocciato, il suo volto non doveva far trapelare il minimo sussulto, non poteva tradire la più piccola delle emozioni «Far ridere senza mai essere ridicolo» fu il suo motto Una scelta d'arte e di vita, che Keaton riassumeva così «Se io per primo ridessi di ciò che mi capita il pubblico non riderebbe di certo Più sento rimango, più possibilità ho di far ridere gli altri Un calcio nel sedere non fa mai ridere in sé e per sé tutto sta in come lo riscuoti Quando prendo un calcio nel sedere io aspetto cinque secondi a volte anche dieci prima di rendermi conto di cosa è successo e spesso a quel punto viene giù la platea Lo spettatore probabilmente crede che quel calcio ci metta cinque o dieci secondi per fare il viaggio dal mio sedere alla mia testa e questo lo diverte. Il pubblico apprezza molto il Pensatore Lento»

SI FA UN gran parlare oggi del centenario del cinema. Ma Buster Keaton ci dimostra, oggi più che mai quanto possono essere insensate almeno in arte, celebrazioni e ricorrenze Il Pensatore Lento aveva praticamente esaurito la sua folgorante carriera già nel 1929 e fu la prima vittima illustre del cinema sonoro Eppure, se vi prenderete la briga di andare a rivedere i suoi film scoprirete che sono tuttora assolutamente originali e non risultano invecchiati neppure di un giorno Certo sarà bene dirlo senza ipocrisie, non tutti possono apprezzarli I giovani che sono cresciuti a forza di *situation comedy* e risate preregistrate, è ovvio, possono e debbono restare interdetti dinanzi alla faccia impassibile di Buster Keaton Ma se qualcuno di loro riuscirà a penetrarne il segreto la sua vita, il suo modo di ridere e il suo gusto artistico, c è da scommetterci non saranno mai più gli stessi Più che un augurio, è una previsione scientifica. Perché Buster Keaton con la sua faccia di pietra ha inventato in recitazione l *understatement* (il dizionario dice «attenuazione del vero», «reticenza», ma si deve leggere «completamento del vero», «ambiguità» poiché dire una cosa in modo ambiguo significa dirla due volte) prima ancora che il concetto di *understatement* rivoluzionasse il mondo della letteratura Tuttavia sarebbe sciocco continuare ancora per decenni e per secoli, a risarcire Buster Keaton delle troppe disgrazie incomprensioni e ingratitudini incontrate in vita Lui non lo apprezzerebbe Non a caso «The Face» scelse di morire nel salotto di casa il primo febbraio del 1967 durante una partita di poker e nessuno riuscì a strappargli le carte di mano per scoprire se stava bluffando

**LUNE CONSUMI**

# Ritorno al passato, nel ventre di un coupé

GIORGIO TRIANI

■ Guardo Bravo e Brava, ultime novità Fiat, e mi vien da pensare a Calimero, il mitico pulcino di Carosello Associazione stravagante, certo Ma fondata sull evidente voglia di passato che si respira di questi tempi Più precisamente voglia di ottimismo (merceologico) Come negli anni del boom economico Quando tutti gli italiani sognavano gli elettrodomestici e l'automobile Nostalgia del consumismo lieto che traspare dalla riproposizione di forme proprie di quel periodo Forme tondeggianti che, limitando il discorso all'automobile, s accompagnano anche al ritrovato amore per cabriolet e spyder Non a caso battezzati con nomi d epoca come Alfa Giv o Fiat Coupé

Naturalmente in questa riscoperta c è molto di nuovo Innanzitutto il contesto il sogno della mobilità personale è ormai un incubo Perché nelle città non si gira più, se non a passo d'uomo, essendo i 2 milioni di automobili circolanti in Italia nel 1962 diventi nel 1992 29 milioni In secondo luogo la scomparsa delle identità automobilistiche forti gli «alfisti» (sportività), e i «lancisti» (signorilità) al pari degli estimatori dell'auto italiana (elegante) tedesca (solida), francese (leggiadra) sono stati infatti omologati da macchine più o meno tutte uguali L'esclusività è oggi questione di prezzo, di optional, di differenze interne o che non balzano subito all occhio Considerato pure che le velocità da corsa sono ormai accessibili anche a cilindrate modeste

Ma il discorso sulla velocità può risultare fuorviante perché a ben vedere se essa conserva sempre un suo fascino non è più il mito velocistico la molla automobilistica più potente. E di nuovo si può ritornare alle forme Se guardiamo infatti quelle di alcune auto (giapponesi soprattutto penso alla Micra) sovvengono non i prototipi filanti, essenziali e a cunco (di classica impostazione «futurista») bensì l auto-cartoon di Paolino Papeino o di Roger Rabbit (d'altra parte non è un caso se un'altra auto stravagante come la Twingo sia pubblicizzata in maniera fumettistica) Dei bombolioni – se è lecita l espressione – velocissimi senza alcun dubbio e frutto di attenti studi sul cx, nondimeno però evocanti valori, attese e bisogni (anche inconsci) che hanno come principale punto di riferimento non la velocità ma la sicurezza

Auto sempre più grandi e dai gusci tondeggianti delle uova o meglio degli uteri automobilistici (e di nuovo non sono un caso i tanti neonati che spuntano dagli spot) Tanto comodi e rassicuranti all'interno quanto invece minacciosi esteriormente Moderne armature mobili che trasudano paura e bisogno estremo di sicurezza. Ed infatti oggi la furiosa guerra commerciale che vede impegnate tutte le grandi marche è combattuta nel segno di questa domanda. Barre anti-intrusione e chiusura centralizzata (per difendersi dagli estranei), abs e air-bag (per correre sicuri), climatizzatore (per sopravvivere all'inquinamento), stereo e cd (per ingannare le soste), telefonino e poltrone comode (per lavorare in viaggio)

Tutto ciò per dire – e concludere – che l'auto oggi per la stragrande maggioranza di noi oltre che un mezzo per spostarsi e viaggiare è ancor più un luogo dove stare. E che visto che in esso ci si passano parecchie ore della giornata, deve essere confortevole e protettivo. A prova d'ostilità metropolitana e di intasamento autostradale Una casa/ufficio itinerante che fra le altre cose esclude che si possa ritornare ad un uso intelligente dell'automobile senza interventi dissuasivi e repressivi Perché al momento la stragrande parte di noi continua «a essere ottenebrata dai mezzi a motore» – per dirla con Colin Ward autore del brillante pamphlet *Dopo l'automobile* Indisponibile (a parole) a svendere l ambiente, ma ancor più (nei fatti) a vendere la propria automobile

Mentre Chirac prepara il nuovo esperimento atomico ecco la Polinesia in un racconto (introvabile) di Simenon

# Una finestra su Papeete

**Qui accanto e a destra due immagini dello scrittore Georges Simenon Sopra abitanti di Papeete**

Viaggio a Papeete con la penna straordinaria di Simenon Nel romanzo «Passeggero Clandestino» il maggiore Owen sbarca a Tahiti con il compito di rintracciare l'ignaro erede di un enorme fortuna René Maréchal Il brano che pubblichiamo offre uno squarcio di vita e natura a Papeete nei pressi del luogo dove come è noto il governo francese di Chirac sta allestendo il secondo esperimento nucleare Il testo di Simenon è tratto dall'unica edizione mondadoriana del 1958, ormai introvabile nella traduzione di Bruno Just Lazzari Adelphi, che ha acquisito i diritti di Simenon ci ha concesso di pubblicare queste pagine

**GEORGES SIMENON**

DALLA finestra indicò una piroga che si dondolava sul mare con un uomo in piedi a poppa a spiare i pesci la fiocina in mano, pronto a tuffarsi e a inseguire le prede fino nelle anfrattuosità dei coralli

«È mio figlio. Ho quattro figlie »

Quell'uomo aveva una semplicità disarmante Come era possibile usare con lui malizia?

«Mi hanno detto che una delle tue figlie è sullo stesso battello di Maréchal .»

«Si può dirlo, poiché è vero e la verità non ha bisogno di essere nascosta René conosceva solo Tahiti Io sono nato nelle Marquises ma sono venuto qua da piccolo Marae, mia figlia non ha mai visto le isole Marquises Le conosci tu? Deve conoscerle Sono bellissime Più selvaggio di qua Ci sono rocce lungo la costa come in Bretagna, e alberi magnifici Le mie piroghe le faccio con legno delle Marquises Quando si sono sposati »

Owen trasalì aggrottò le sopracciglia non ancora sicuro di aver capito bene

« Li ho consigliati di andar a fare il giro delle isole a bordo dell'*Astrolabe* .»

«René Maréchal ha sposato vostra figlia?»

«Due giorni prima della partenza sì Li ho uniti io »

«René è metodista?»

«Lo è diventato »

E le parole scorrevano naturali le immagini erano semplici come in un libro per ragazzi con colori vivaci e luce dappertutto

«Vedi, io non so che cosa voglia da lui la sua famiglia, ma sono sicuro che qui René è felice »

«Suo padre è morto »

«Per René è come se non fosse mai vissuto »

«Gli ha lasciato un patrimonio considerevole Era uno degli uomini più ricchi d'Europa »

«René non è mai stato ricco non credo che abbia voglia di diventarlo »

Con tutto ciò c'era una leggera angoscia nella sua voce

«Vieni con me signore »

Lo precedette all'aperto prese una chiave dalla tasca e aprì la porta della chiesa I banchi in legno chiaro li aveva costruiti con le sue mani il pulpito appena sopraelevato doveva dare durante l'ufficio un'impressione patriarcale

«È qui che ho sposato René e Marae Vieni a vedere »

Da un leggìo tirava fuori un vecchissimo registro di cui voltava le pagine con rispetto L'ultima riguardava il matrimonio di Maréchal C'era il nome della madre la data di nascita il luogo dov'era nato Parigi XIV distretto Montparnasse? la piccola Arlette che il maggiore aveva vista alla «Coupole» portare in giro con spavalderia il suo pancione

«Aspetta signore »

Dallo stesso mobile estraeva uno scrigno Era foderato di velluto blu e conteneva una coppa d'argento così lucente che a stento si distinguevano le lettere che vi erano incise

Riuscì ugualmente a leggere la parola *Stevenson* Alzò la testa perplesso e il pastore sorrise

«È il nostro tesoro» disse «Robert-Louis Stevenson Lo conosci non è vero? Era inglese e ha scritto molti libri È venuto qua, un giorno molto tempo fa quando io non ero ancora nato a bordo della sua nave È vissuto nella penisola C'era già un pastore a quei tempi inglese anche lui Ma questa coppa l'ha donata alla popolazione in ricordo È scritto

«Robert Louis Stevenson
ai suoi amici Maori
in ricordo degli anni »

«Ha proseguito il suo viaggio È rimasto nelle isole Non ha voluto lasciarle e vi è morto Credo che anche René vorrà vivere e morire qui »

L'emozione gli faceva tremare leggermente le dita sulla coppa che si andava appannando. L'asciugò col fazzoletto la ripose nello scrigno

«Ci sono altri che vengono e ripartono »

Richiudeva l'armadio dopo aver riposto il registro usciva dalla minuscola chiesa e sostava un attimo sulla soglia a guardare la sua casa il suo cantiere il mare su cui suo figlio stava pescando

Owen lo seguì come in sogno Cercò di ricordare l'istante in cui aveva provato un'emozione presso a poco simile Rivide un chiostro con le colonne i lunghi corridoi ombrosi le pietre levigate dai secoli, dai piedi di generazioni di monaci un sole obliquo che attraversava un viale di carpini in cui cantavano tanti uccelli

Questo a Moissac Vi aveva sostato di buon mattino per caso Era entrato nell'abbazia unico visitatore e s'era seduto su una pietra del chiostro Gli era parso che il tempo scorresse così fluido intorno a lui che sarebbe stata una gioia non muoversi più restare là per sempre

«Vuoi vedere la sua casa?»

Scorsero dei bambini intorno alla macchina e l'autista rideva a scatti con loro

«Aveva dapprima affittato una capanna come tutti quelli appena sbarcati Veniva spesso a ronzarmi intorno a guardarmi lavorare Non parlava molto Era timido Un giorno si è offerto di aiutarmi Si è ferito al pollice L'ho fatto entrare in casa e mia moglie lo ha fasciato per lei è un abitudine ormai »

Aveva un passo elastico il suo corpo da vicino sembrava ancora più possente d'una forza calma sicura serena

«C'erano insetti nella capanna Gli ho chiesto perché non se ne costruiva una con le sue mani non credeva di esserne capace »

L'avete aiutato voi?»

«Un po Soprattutto mio figlio

E la parola figlio nella sua bocca assumeva un valore particolare Amava certamente le figlie ma di quel figlio che ogni tanto osservava nello splendore della laguna parlava con voce diversa

«Quanti anni ha?»

«Quindici È forte quasi come me Anche René è diventato forte »

Seguivano uno dietro l'altro un sentiero che serpeggiava attraverso una vegetazione folta e profumata dove le lucertole sgusciavano loro tra i piedi

«Non aver paura signore Non ci sono animali cattivi nell'isola »

Si trovarono a un tratto davanti ad una casa le cui pareti quasi si bagnavano nell'acqua della laguna Era dipinta di giallo Il tetto non era rosso ma verde d'un verde quasi roso dal sole Il pastore sospinse l'uscio che non era chiuso. All'interno le pareti verniciate facevano pensare alla cabina di un vecchio veliero

Era semplice e meraviglioso Una grande finestra aperta direttamente sul mare I mobili erano rustici e anch'essi verniciati Si avvertiva nei più piccoli particolari la mano dell'artigiano In un angolo fiocine di tutte le misure erano allineate con cura e sopra le mensole si vedevano lenze da pesca aggeggi che il maggiore non conosceva

© Georges Simenon 1958

# Georges, un giornalista felice e conosciuto

**GRAZIANO BRASCHI**

■ Quando nel gennaio del 1935 Georges Simenon partì per un giro del mondo era soli 32 anni un giornalista e uno scrittore famoso già padre di ben 19 episodi delle avventure di Maigret tra cui alcuni capolavori In più era noto per la sua proverbiale prolificità per i suoi furori creativi e per quelli erotici (molto più tardi raccontò a Fellini di aver avuto rapporti sessuali con circa diecimila donne numero che la seconda moglie riduceva «soltanto» a milleduecento)

Simenon era anche un appassionato assertore della fuga come igiene mentale come controcanto del rintanarsi in un rifugio sicuro due modi estremi paradossalmente riuniti per salvarsi o perdersi definitivamente L'occasione della «fuga» gli fu data dalla perdita imprevista della grande antica villa di campagna nei pressi di La Rochelle sulla costa atlantica (il proprietario si era rifiutato non solo di venderglierla ma anche di rinnovargli l'affitto)

Il periplo iniziato nel gennaio 1935 durò più di otto mesi Simenon era accompagnato dalla moglie Régine soprannominata Tigy I coniugi partirono da Le Havre raggiungendo New York poi proseguirono per Panama Colombia Ecuador le isole Galápagos Venezuela Costa Rica Perù Tahiti Nuova Zelanda Australia le Indie Mar Rosso

All'iniziale atteggiamento da gran viaggiatore subentra quello del giornalista affascinato dalle storie dei mari del Sud Scrive ad esempio un lungo reportage *Les gangsters dans l'Archipel des Amours*, pubblicato su *Paris-Soir* nel settembre 1935 dove predomina un netto rifiuto dell'esotismo alla Pierre Loti o alla Pierre Benoit Simenon realmente si sforza di vedere dentro il mito del Paradiso terrestre e di ricondurre il pittoresco (variante del sensazionale) al quotidiano alla scoperta dell'uomo nudo La critica della Tahiti «delle chitarre e dei fiori nei capelli dei pareo e delle danze al chiaro di luna della vita molle e beata sotto un cielo sempre clemente» è netta Fra l'altro nel reportage c'è un accenno l'unico sembra di tipo geografico-politico alle isole Gambier a cui l'atollo di Mururoa appartiene

Come scrisse in *La Mauvaise Étoile* «superimmette il pittoresco e l'avventura tropicale più sanguigna assume il suo vero volto che è quasi sempre tragico ma non di una tragicità violenta poetica se così si può dire Il tragico che ho incontrato in ogni scalo è tragicità quotidiana pesante come il cielo spessa come la foresta

Quest'emotiva partecipazione sempre più invasa dalle voci degli altri sul mito esotico e sull'impossibilità di sperimentare un'alterità radicale è presente in alcuni romanzi e racconti di quel periodo e degli anni successivi

Il romanzo *Hôtel du retour à la nature*, scritto a Tahiti ma pubblicato nel 1938 (in Italia è edito da Adelphi) è un aspro apologo sull'impossibilità e i rischi del «ritorno allo stato di natura» Simenon si ispirò ad un fatto di cronaca criminale avvenuto in un'isola del gruppo delle Galápagos con protagonista un certo barone di Wagner e alcuni suoi compagni che in rotta con la civiltà nel tentativo di fondarvi un «hôtel du paradis retrouvé» finirono per sparire misteriosamente

In *Touriste de bananes* (1938) l'intrigata trama ambientata nei bassofondi di Papeete capoluogo della Polinesia francese ci mostra alcuni aspetti deteriori della vita quotidiana Il titolo è anche un modo di dire per descrivere un certo tipo di «turista» e riaffiora qua e là nell'opera simenoniana In *Passeggero clandestino* ad esempio è così spiegato «Chiamano così quelli che vanno laggiù senza quattrini per vivere come gli indigeni in una capanna sulla riva del mare nutrendosi di frutta e di pesce»

*Passeggero clandestino* (pubblicato nel 1947) è una dimostrazione del felice incontro tra l'avventura (la caccia all'erede inconsapevole di una colossale fortuna) e la filosofia del perdersi per ritrovarsi se stessi che ha il suo vertice nell'incontro con il ricordo di Robert Louis Stevenson

Nel romanzo vi sono alcuni momenti di esotismo intimo non dispiegato che però ci sembra conviva bene con le grandi e piccole tragedie quotidiane che accadono sulle spiagge incontaminate di Papeete

Magari è stato proprio il giornalista Simenon a contraddire l'«altro» lo scrittore affermando più di una volta che «l'esotismo in realtà non esiste»

## ARCHIVI

**NICOLA FANO**

### Grafomania

*Mezzo migliaio di titoli*

Georges Simenon è nato a Liegi nel 1903 ed è morto a Losanna nel 1989 scrivendo nel frattempo mezzo migliaio di libri titolo più titolo meno Poiché ha iniziato a scrivere romanzi a sedici anni si può calcolare che in settant'anni ha inventato settanta storie all'anno ossia 6 al mese o 1 34 alla settimana Nemmeno Carlo Goldoni, che pure è stato un grafomane niente male, ha raggiunto vette del genere Il computo esatto delle opere di Simenon per altro non è semplice oltre ai titoli ufficiali infatti, c'è da tener presente una fitta serie di romanzi e racconti firmati con vari pseudonimi

### La biografia

*L'avventura di un cittadino*

Simenon abbandonò la sua città natale a 22 anni e ci tornò da adulto assai raramente Ma aveva buona memoria nel 1974 nella *Lettera a mia madre* descrisse alla perfezione vicoli piazze giardini palazzi e panettiere della città dell'infanzia Un giornalista glielo fece notare e lui rispose «Dicono che James Joyce abbia scritto *Ulysses* con la piantina di Dublino sempre sulla scrivania» A mo di prova del nove leggete *Pedigrée* romanzo sulla famiglia Simenon «Mi limitai a cambiare i nomi Volevo attraverso il romanzo liberarmi di loro Con il personaggio di mia madre fui molto duro Temevo le sue ire aspettai molti anni prima di pubblicare *Pedigree*» È il 1929 la data di nascita ufficiale del commissario Maigret (a proposito qual è il suo nome di battesimo? Un momento un momento) Tuttavia almeno quattro romanzi prima del mitico *Pietr il lettone* inpubblicato in Italia da Adelphi abbozzano la figura di Maigret. Mentre la data di morte è certa l'ultimo romanzo della serie è *Maigret e il signor Charles* (Mondadori) anno 1972

### I luoghi

*Da Parigi al mare*

Con i romanzi di Simenon si potrebbe compilare una guida di Parigi e immediati dintorni. Per altro è in alcuni «Maigret» che assurge a luogo letterario la banlieue Un esempio? Confrontate *Il corpo senza testa* di Simenon con *Off limits* (il primo racconto in particolare) di Didier Daeninckx e avrete qualche sorpresa Poi c'è il mare quello dei grandi porti commerciali e delle piccole locande dei pescatori Letture consigliate il romanzo *La Marie del porto* oppure ovviamente *Il porto delle nebbie* ma anche *Il convegno dei Terranova* in àmbito maigrettiano A proposito qual è il nome di battesimo di Maigret? Ancora un po di pazienza

### I capolavori

*Dei treni e delle automobili*

Due titoli assolutamente da non perdere entrambi non Maigret correte in libreria e chiedete *L'uomo che guardava passare i treni* e *Il borgomastro di Furnes*, Adelphi Il primo descrive lo smarrimento della coscienza individuale del Novecento il secondo ne spiega le ragioni viaggiando in automobile nella provincia atlantica

### Le leggende

*«Io, Dio e Karl Marx»*

Da un'intervista a Simenon del 1981 «A parte la *Bibbia* e i *Vangeli* opere in realtà di anonimi l'autore che ha più traduzioni al mondo è Lenin stampato in 236 lingue e dialetti diversi Al secondo posto seguono ex aequo Karl Marx e Georges Simenon a quota 131 A titolo semplicemente comparativo posso aggiungere che William Shakespeare è tradotto purtroppo solo in 49 lingue e il grandissimo Molière in 41» Gran seminatore di indizi falsi Simenon Già è il nome di Maigret? Ci siamo lui si presenta come Jules ma la Signora Maigret un paio di volte lo chiama Louis Chi ha ragione?

il fisco
Numero Verde 1678-61160

# media

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA : multimedia@ mclink.it

il fisco
IL SETTIMANALE TRIBUTARIO PER DIVENTARE ESPERTI FISCALI
IN EDICOLA

**SUONI IN RETE.** Come cambia l'universo rock con la possibilità di produrre e ascoltare brani per via telematica

# Quel filo di musica che fa paura alle major del disco

**Internet sta alla musica proprio come Seattle stava al movimento grunge: la rete è diventato il luogo preferito da frequentare per chi fa, per chi ascolta, per chi vuole parlare o vedere qualcosa sul rock e affini. La possibilità di produrre e immmettere in rete file con brani musicali sta incrinando lo strapotere delle case discografiche. Il caso dello Iuma. Le istruzioni e gli indirizzi per procurarsi il software necessario.**

TONI DE MARCHI

■ Subito dopo i «computer nerds», i frequentatori forse più assidui e fanatici delle reti oggi sono i musicisti. O i musicomani. O i rockettari. Insomma quelli che fanno, ascoltano, parlano di o guardano la musica. Per quanto sorprendente sia, il fenomeno della musicamania sulla rete è il segno più clamoroso di come Internet nelle sue diverse e multiformi incarnazioni potrà e saprà cambiare le nostre abitudini certamente, le nostre vite probabilmente. La musica, diciamocelo, sulla rete ci sta stretta oggi. Registrare brani musicali di qualità decente richiede quantità di memoria enormi, riascoltarla in modo appena adeguato ha bisogno di apparecchiature ben più sofisticate di quelle disponibili. Insomma, la musica in rete ha problemi simili a quelli di tutte le altre forme di quel tanto agognato e citato paradiso multimediale che sarà l'Internet del futuro prossimo venturo, eppure... Eppure la musica in rete c'è e sembra volerci restare. La ragione è semplice: la rete libera la musica da quello che è sempre stato l'impaccio più evidente alla creatività e al consumo: la distribuzione.

### Un mostro vorace

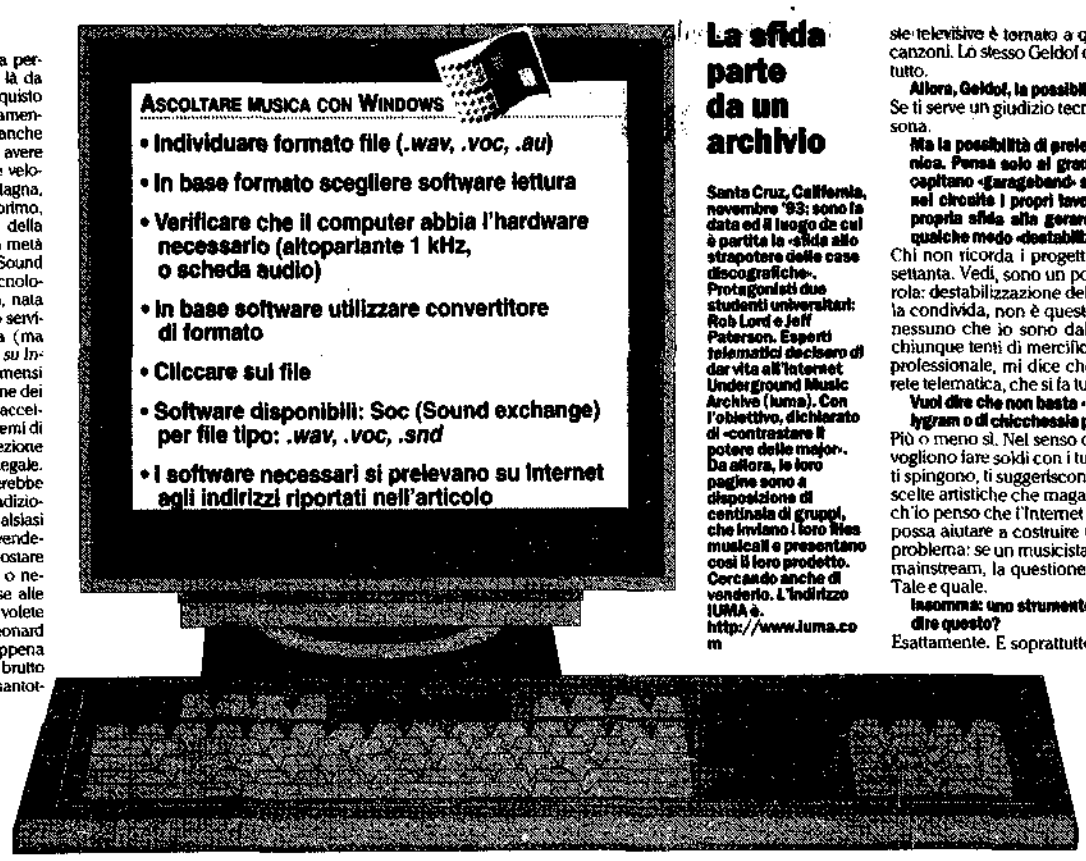
L'industria della musica, dagli editori di un tempo ai discografici di oggi, è un mostro vorace che ha impedito ad artisti di crescere, ad altri persino di nascere, ha gonfiato fenomeni vuoti (Madonna vi dice nulla?), ha limitato la distribuzione imponendo ai consumatori prezzi spaventosi su tutto, dai dischi alle cassette. Non a caso il primo, consistente e visibile sito apparso sul web di tutti i nostri desideri è stato l'Internet Underground Music Archives, meglio noto come IUMA (si trova a http://www.iuma.com, ma ci sono dei mirror). Il nome la dice lunga sugli obiettivi del suo creatore, Rob Lord, *ma spiega anche* il suo successo. Oggi più di trecento gruppi di tutto il mondo trovano ospitalità in questo sito e possono distribuire gratuitamente la loro musica a milioni di musicomani in giro per il mondo.

L'alternativa per tutti questi è l'effimera e minuscola notorietà di qualche raduno rave, forse il passaggio in qualche radio locale, un destino segnato prima ancora di cominciare a muovere i primi passi. La natura egualitaristica delle rete si manifesta nel caso dello IUMA in maniera evidentissima. Se i mitici Pitura Freska di Marghera, in quel di Venezia, fossero in rete (se lo sono qualcuno me lo sa dire? La mia e-mail è: emarchi@mclink.it) la loro *accessibilità sarebbe* uguale a quella degli altrettanto mitici Rolling Stones. Pensate forse che io stia navigando nel meraviglioso mare di Utopia? Mica tanto, se è vero che la Warner Bros Records per entrare nel web ha scelto proprio IUMA, il suo antagonista naturale, ha capito che con la rete le cose stanno cambiando e così in fretta che è inutile contrastarle. Tanto vale assecondarle, che poi è il vecchio gioco del mercante ed è quello più recente del capitalista. Pecunia non olet, dentro e fuori la rete. Warner sta all'indirizzo di IUMA (http://www.iuma.com/Warner/), ma altre etichette si stanno attrezzando sul web, come Sony (http://mach-1.music.sony.com) e Phonogram ha forse creato il più bel sito musicale sul Web per i tedeschi Yello (http://yello.space.net/yello/) e tanti altri. Se li volete trovare basta andare da Yahoo, la megadirectory di Internet alla quale si arriva semplicemente cliccando sul tastino *Net Directory* del vostro browser Netscape. Trovatevelo, è un buon esercizio di navigazione.

### L'acquisto dei prodotti

L'altra «rottura» della catena perversa della distribuzione è di là da venire, ma non troppo: l'acquisto della musica via cavo. Tecnicamente si potrebbe fare domani, anche adesso, se solo si potessero avere collegamenti sufficientemente veloci. Ma qualcuno, in Gran Bretagna, sta lavorando per lanciare il primo, vero servizio di distribuzione della musica on-line a partire dalla metà del prossimo anno, Cerberus Sound and Vision è un'intrapresa tecnologica prima, commerciale poi, nata proprio per realizzare il primo servizio di distribuzione di musica (ma *domani sarà anche di video) su* Internet. Ci sono problemi immensi da risolvere, dalla compressione dei file per renderli di dimensioni accettabili, all'individuazione di sistemi di pagamento sicuri, alla protezione del software contro la copia illegale. Ma una volta realizzato segnerebbe la fine della distribuzione tradizionale, vorrebbe dire che qualsiasi cantante o gruppo potrebbe vendere la sua musica senza più sottostare al boicottaggio di distributori o negozianti. Vorrebbe dire che se alle due di notte di domenica volete comperarvi l'ultimo di Leonard Cohen (a proposito, ha appena compiuto sessanta anni, un brutto segno per noi giovani del Sessantotto) anche se abitate a *Calzilocorte oppure a* Chattanooga lo potrete fare. Saty tuned, come dicono gli americani, per le ultime notizie. Restano tanti problemi: dalla qualità della riproduzione, alla molteplicità degli standard. Dall'aiff al wav, praticamente potete percorrere tutto l'alfabeto seguendo l'elenco dei formati di file audio. Se dovessi parlarvene avrei bisogno di un palo di centinaio di pagine. Ma se volete saperne di più andate su Internet. Per i *dosisti* e i windowisti c'è un'ottima sintesi fatta da un certo Allison Zhang (http://ac.dal.ca/dong/music.htm) dedicata proprio ai formati *audio*. Per i miei beneamati macintoshisti invece una FAQ (ovvero una Frequently Asked Questions, ovvero tutto quello che avreste voluto sapere etc) si trova su ftp://rtfm.mit.edu-/pub/usenet/news.answers/audio-fmts/. Infine, per recuperare i programmi freeware e shareware che vi consentono di ascoltare suoni e musica dla vostro computer, la strada migliore è andare sul più consistente e ben fatto indice esistente al mondo (internet) la Virtual Shareware Library (http://vsl.cnet.com/): migliaia di software per tutti i computers e tutti i gusti.

Elaborazione grafica de «l'Unità»




## Note da «vedere» Alla ricerca di uno stile

■ Un Cd si può ascoltare; un Cd-Rom musicale si può ascoltare, vedere, e «interagire». E non mancano certo esempi validissimi delle grandi possibilità del Cd interattivo. Ma se i titoli di Cd Rom nei due standard Pc e Mac sono migliaia, sono praticamente soltanto una decina i Cd Rom «musicali» di un certo livello. Proprio in queste settimane, a dire il vero, ne stanno uscendo alcuni altri: ma in Italia, ultima provincia dell'Impero, chissà quando arriveranno. Resta questa grandissima sproporzione, che naturalmente non dipende solo da una cattiva volontà degli artisti, della case discografiche o di software: c'è anche una specifica difficoltà nel «creare» per la musica soluzioni davvero innovative, che superino la dimensione del *videoclip* interattivo o quella, altrettanto banale, dell'enciclopedia su Cd.

Della prima categoria fa parte a pieno titolo *Jump*, il Cd Rom legato all'omonimo disco di David Bowie (per Mac e Pc, 115.000 lire). In due ore lo si è visto tutto (clips, intervistine, foto e canzoni). Nella seconda categoria (enciclopedie e affini) va posto *A Hard Day's Night*, una «induzione per Cd» dell'omonimo film legato all'omonimo disco dei Beatles (solo per Mac, 112.000 lire). Resta ancora assai bello il *capostipite del genere, XPlora, il Cd* di Peter Gabriel dedicato alla World music (per Mac e Pc, 135.000 lire): ci sono le canzoni e i clip, si può giocare con gli strumenti musicali etnici, insomma il primo ci sembra per adesso ancora il meglio riuscito. Gustoso, ben realizzato – anche se assai mirato ai fan del nostro – è il Cd di Jovanotti, *Il Ballerino* (99.000 lire), che presenta anche una «rappalestra» suoni campionati per divertirsi a creare da soli dei Rap. Stessa possibilità (ma in questo caso viriamo su un genere differente) la offrono *Rock Rap'n Roll e Professional Music Producer* (per Mac il primo, anche per Pc il secondo), rivolti in particolare a chi voglia manipolare suoni, ritmi, musica e rumori.

Stanchi del rap? Preferite la sana *West Coast* anni '60? Due sono i titoli che fanno per voi. Cominciamo con *Woodstock* (Mac e Pc, 115.000 lire), che rievoca con un *tono inevitabilmente nostalgico* la kermesse del 1969. C'è poi *Highway 61 Interactive*, una vera e propria «Bibbia multimediale» per gli amanti di Bob Dylan molto ben concepita e realizzata. Non siamo riusciti a vedere Prince ed il suo *Interactive*: pare sia bellissimo, ma richiede un Macintosh superpotente. E concludiamo con due Cd assai particolari, che forse rappresentano (anche se non «funzionano», a nostro giudizio) le nuove tendenze: *Head Candy*, realizzato da Brian Eno, e *No World Order*, di Todd Rundgren.

*Roberto Giovannini*

## La sfida parte da un archivio

**Santa Cruz, California, novembre '93: sono la data ed il luogo da cui è partita la «sfida allo strapotere delle case discografiche». Protagonisti due studenti universitari: Rob Lord e Jeff Paterson. Esperti telematici decisero di dar vita all'Internet Underground Music Archive (Iuma). Con l'obiettivo, dichiarato di «contrastare il potere delle major». Da allora, le loro pagine sono a disposizione di centinaia di gruppi, che inviano i loro files musicali e presentano così il loro prodotto. Cercando anche di venderlo. L'indirizzo IUMA è. http://www.iuma.com**

# Tutti i dubbi di Geldof «Ma a me interessa più l'arte che il mezzo»

STEFANO BOCCONETTI

■ È in un negozio di mobili, a Londra. «Ma solo a vedere, non a comprare». Chi lo conosce sa che non sta passando un bel periodo, ha qualche problema personale. Ma quando riesce di mettersi in contatto con lui (grazie ai buoni uffici di Michele Olcese, della Polygram) non lo da a vedere. Una battuta («Credo proprio non sia il negozio per me, troppo caro») e si rivela lo stesso Bob Geldof di sempre. Lo stesso musicista irlandese, capace, alla fine degli anni 70, di parlare il linguaggio della rabbia punk dei suoi coetanei di Dublino e di Londra, col gruppo dei *Boom Town Rats*: grezzi e primordiali certo, anche se un po' troppo banalizzati dalla critica. Musicista punk, dunque, prima di organizzare, quasi da solo, il più grande evento solidaristico-musicale mai visto: il Live Aid. Il megaconcerto dell'85, con tutte le star del mondo, che ha frutato 100 milioni di dollari destinati alle popolazioni affamate dell'Africa. È sempre lui: lo stesso Geldof candidato per tre volte al Nobel per la Pace, ma anche attaccato dai critici, secondo i quali aveva scoperto l'«impegno» solo per recuperare una popolarità in calo. Ed ancora, è lo stesso musicista rock (o almeno all'epoca lo era) che fa cominciare la sua autobiografia coi versi di W.B. Yeats («Vengo dall'Irlanda/ Molto odio, poco spazio/ Ci hanno segnati dall'inizio...»), che però dopo le interviste televisive è tornato a quello che sa fare meglio: scrivere e suonare canzoni. Lo stesso Geldof di sempre, insomma, impegnato e curioso. Di tutto.

**Allora, Geldof, la possibilità di ascoltare musica su Internet...**

Se ti serve un giudizio tecnico, beh... credo che tu abbia sbagliato persona.

**Ma la possibilità di prelevare files di musica, ascoltarli, non è solo tecnica. Pensa solo al grande archivio rock telematico, lo Iuma, dove il capitano «Earagaband» senza contratto, dove chiunque può immettere nel circuito i propri lavori. Farli ascoltare, venderli. Non è una vera e propria sfida alla gerarchia del mondo musicale? Tutto questo è in qualche modo «destabilizzante» per le grandi case discografiche?**

Chi non ricorda i progetti destabilizzanti dei gruppi *punk* degli anni settanta. Vedi, sono un po' sospettoso quando sento usare questa parola: destabilizzazione dell'establishment musicale. E non perchè non la condivida, non è questo il punto. Credo di non dover dimostrare a nessuno che io sono dalla parte dell'autonomia dell'artista, contro chiunque tenti di mercificare il suo lavoro. Però, proprio la mia storia professionale, mi dice che non è con uno strumento, fosse anche la rete telematica, che si fa tutto questo.

**Vuoi dire che non basta «saltare» l'intermediazione della Sony, della Polygram o di chicchessia per «liberare» la musica?**

Più o meno sì. Nel senso che il problema con le major non è che loro vogliono fare soldi con i tuoi brani. No, il problema è che per fare soldi ti spingono, ti suggeriscono o ti impongono - dipende da chi sei - verso scelte artistiche che magari non sono le tue. Questo è lo scoglio. E anch'io penso che l'Internet Underground Music Archive (lo IUMA, ndr) possa aiutare a costruire una distribuzione più libera. Ma resta l'altro problema: se un musicista cede alle tentazioni della moda, si adatta al mainstream, la questione della sua autonomia artistica si riproporrà. Tale e quale.

**Insomma: uno strumento non cambia di per sè la comunicazione. Vuoi dire questo?**

Esattamente. E soprattutto: non basta uno strumento a garantire che chi lo usi abbia qualcosa da dire.

**Dalle tue parole sembra quasi che tu abbia una sorta di sospetto *verso tutto ciò che è tecnologia*. È così?**

No, tutt'altro. Per esempio: non mi piace quando certa critica definisce «da laboratorio» quella musica costruita con un computer e con tutto ciò che offre la tecnologia. Anche lì, in quel genere, si può riconoscere chi fa musica e chi no.

**E chi è che fa musica?**

Vedi, s'è molto discusso del rock che anticiperebbe i comportamenti giovanili. Non solo non è vero, ma è vero il contrario. Nel senso che il rock, con tutte le sue declinazioni, è stato solo capace di interpretare l'ambiente in cui era inserito. Ne è sempre stato lo specchio, fedele.

**Quindi?**

Quindi fa musica chi è capace di cogliere, di leggere ciò che gli sta attorno.

**Tornando ad Internet, credi che la musica che si ascolta lì abbia qualcosa di «virtuale», credi che non sia in grado di leggere quello che la circonda?**

Semplicemente, credo che non esista una «categoria» musica su Internet. Dalla rete si possono prelevare «promo» di brani: alcuni buoni, altri interessanti. Altri magari, no. Come sempre.

**NUCLEARE.** Allarme dagli scienziati dei due paesi: crescono gli attriti politici, cresce la minaccia di un riarmo

# Usa-Russia, clima da guerra fredda Addio al disarmo?

Al convegno sul disarmo di Castiglioncello si respira un'aria nuova. La fiducia che il processo di disarmo possa proseguire al ritmo tenuto finora si è incrinata. A denunciare la situazione sono lo scienziato russo e l'americano. Le cause? I problemi economici della Russia, l'irritazione degli Stati Uniti per la questione della Bosnia, e, da ultimo, l'approvazione data dal senato Usa per la costruzione di una rete di nuovi missili anti-missili

PIETRO GRECO

■ CASTIGLIONCELLO I granelli di sabbia continuano a scendere con allegro ritmo nella clessidra atomica messa su dall'«Archivio Disarmo» per registrare la grande riduzione che Stati Uniti e Russia stanno apportando al loro arsenale nucleare I granelli, obiettivi e ignari, indicano ai partecipanti al Sesto Convegno Internazionale di Castiglioncello che nei primi sette mesi di quest'anno altre 1100 ordigni atomici sono stati smantellati E che il ritmo è quello giusto per ridurre entro l'anno 2003 le testate nucleari al 10% delle 70mila schierate ancora nel 1986.

Già, il ritmo è quello giusto. Ma gli allegri granelli segnano il tempo, non sentono i cambiamenti di clima E, quindi, non riescono a *vedere in quelle nubi fosche e numerose*, che si profilano all'orizzonte, la minaccia di un temporale Una burrasca che non è ineluttabile Ma che è in grado, se arriva, di deteriorare «le relazioni strategiche» tra le due superpotenze, di «mettere a rischio l'intero quadro del controllo delle armi nucleari» e in definitiva di frenare quel loro flusso veloce e rassicurante nella clessidra atomica.

### Nubi all'orizzonte

Ad annunciare il possibile brusco cambiamento di quel clima sereno che ha caratterizzato gli anni successivi alla fine della guerra fredda è l'americano Jack Mendelsohn, direttore dell'«Arms Control Association» di Washington E che non si tratti di una previsione azzardata lo conferma il russo Alexander Konovalov, dell'«Istituto per gli Usa e il Canada» di Mosca I due esperti si trovano in una posizione davvero privilegiata. Possono guardare *più lontano e più in profondità* di noi tutti. E se ci mettono in guardia, conviene almeno ascoltarli

È vero, sostiene Jack Mendelshon, il cielo sopra di noi è ancora sereno Il processo di disarmo, o meglio di riduzione controllata degli armamenti, procede secondo programma. Stati Uniti e Russia hanno eliminato quasi il 90% delle loro testate nucleari tattiche, e sono già nei limiti, o quasi, previsti per il 1999 dal trattato Start 1 sulle testate strategiche Non ci sono difficoltà tecniche per la ratifica dello Start 2 che prevede il rientro entro un limite massimo di 3500 testate strategiche a testa entro il 2003

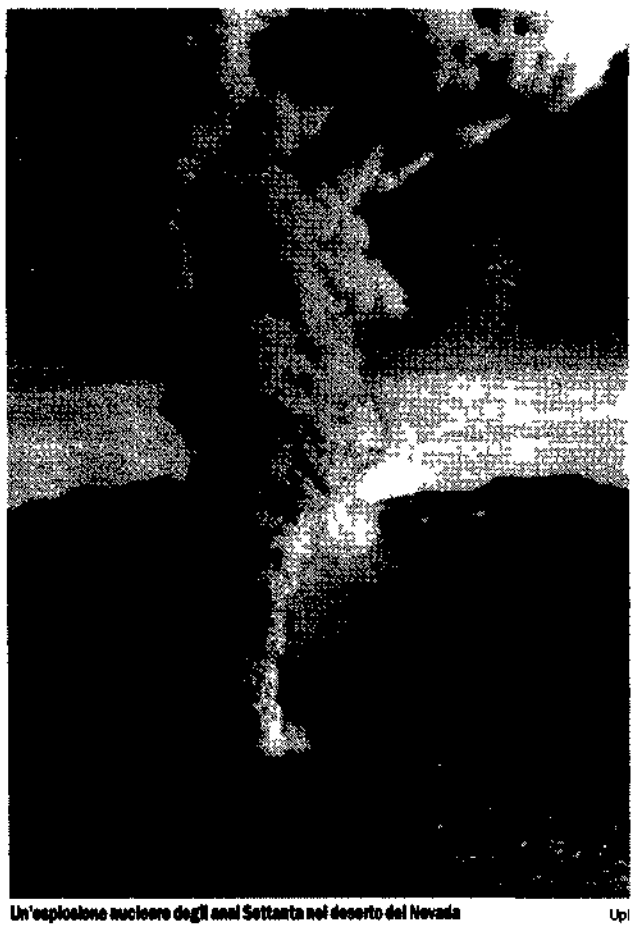
### Quanto ci costa?

Se non fosse per quelle nubi all'orizzonte Le prime a profilarsi sono, in verità, piuttosto piccole Quasi insignificanti I russi hanno fatto un po' di conti e hanno scoperto che lo smantellamento e la distruzione delle testate previsti dai trattati Start 1 e 2 è un processo costoso Il rublo sarà pure svalutato, ma nelle casse di tutte le Russie difficilmente si riusciranno a trovare i 25mila miliardi ritenuti da qualcuno necessari Gli americani, poi, hanno voluto bloccare il disarmo a quota 3500 testate invece che alle 2000 proposte da Mosca E hanno preteso che su ogni missile fosse montata una e una sola testata. Così che i russi non solo devono smantellare tutti i loro missili a testata multipla Ma devono anche *costruire circa 3200 nuovi SS-25 a* testata singola E tutto questo costa Troppo, secondo 9 deputati su 10 alla Duma Che infatti sono da tempo riottosi a ratificare lo Start 2 Certo il problema esiste Ed essendo economico, non è da prendere sotto gamba Tuttavia non saranno certo queste le nubi in grado di oscurare il cielo limpido del disarmo nucleare controllato

Il guaio è che dietro questi nembi sottili già si intravedono grossi cirri gravidi di piogge e di elettricità Agli americani rileva Mendelsohn, non è piaciuto affatto il tentativo russo poi rientrato, di vendere tecnologia nucleare all'Iran degli ayatollah Nè piace la scarsa collaborazione mostrata in Bosnia Ma, soprattutto c è un certo timore per l aria gelida di nazionalismo che spira dalle parti di Mosca E che rischia di raggiungere con le prossime elezioni, le stanze del Cremlino Dall altro lato rileva ancora Mendelsohn, i russi sono molto preoccupati per i tentativi occidentali di estendere sempre più a est l area della Nato E in effetti la Polonia i paesi baltici o addirittura l Ucraina nella Nato creerebbero grossi problemi ai politici russi E costringerebbero i militari a cambiare atteggiamenti e strategie, riconosce Konovalov Una Nato in estensione verso est creerebbe problemi di sicurezza E poichè un riarmo convenzionale è, economicamente, non sostenibile, ecco che i militari russi sarebbero «costretti» a ripuntare le loro carte e le loro strategie sull arsenale nucleare Bloccando il processo di disarmo Lo stesso sbocco potrebbe avere sostengono all'unisono Konovalov e Mendelsohn, la mancata revisione del Trattato delle Forze Convenzionali in Europa Il Trattato, che fu negoziato quando ancora esisteva l Urss lascia scoperto e rende vulnerabile il centro della Russia Da due anni Mosca cerca di rinegoziare il dispiegamento delle truppe convenzionali sul continente Ma non trova ascolto E questo la irrita

### I nuovi missili americani

Ma non basta Lo scorso 6 settembre il Senato degli Stati Uniti ha votato il suo «FY-96 DoD Authorization Bill» Ovvero ha dato soldi e mandato per realizzare una rete di nuovi missili anti-missile (TMD) che a Mosca viene percepita come la decisione di violare il trattato Abm e il principio della parità per assicurarsi una inaccettabile superiorità strategica Contro questo tentativo Mosca non avrebbe altra scelta che bloccare il processo di disarmo e aprire una nuova stagione di guerra fredda La decisione del Senato americano sarà, quasi certamente, bloccata dal veto del Presidente Clinton Ma un altro sasso è stato lanciato nello stagno dei rapporti tra Usa e Russia. La fase del dialogo sembra lasciare il passo a quella di una nuova incomunicabilità Washington percepisce come continue sortite nazionalistiche la politica estera e interna della Russia Mosca percepisce la politica americana come una incapacità di comprendere le sue esigenze di sicurezza, o addirittura come il tentativo di profittare della sua debolezza economica Se una nuova brezza di dialogo e di fiducia non verrà a spazzare il cielo *dalle nuvole della incomunicabilità* montante, sostengono Mendelsohn e Konovalov, la clessidra atomica corre seri rischi di essere rovesciata. E di ricominciare a segnare il tempo del riarmo nucleare



Un'esplosione nucleare degli anni Settanta nel deserto del Nevada Upi

**Un convegno di esperti a cinquant'anni da Hiroshima**

**Il convegno internazionale di Castiglioncello è organizzato, ogni due anni a settembre, dall'Unione Scienziati per il Disarmo (Uspid) e dal Comune di Rosignano Marittimo. Ad esso partecipano alcuni tra i più grandi esperti mondiali di problemi del disarmo. L'appuntamento di Castiglioncello è, tradizionalmente, l'occasione per fare il punto sulla situazione della politica di disarmo nel mondo. E un osservatorio privilegiato per cercare di prevederne l'evoluzione. Quest'anno il convegno cade, come ricorda il titolo, a «50 anni da Hiroshima». Francesco Calogero, segretario generale del movimento Pugwash, ha aperto i lavori delineando le prospettive di un mondo senza armi nucleari. Una prospettiva concreta, dopo la fine della guerra fredda. Ma rimessa in dubbio da una nuova e per ora latente incomunicabilità tra Stati Uniti e Russia.**

**ECOLOGIA.** Il fenomeno registrato nell'emisfero boreale

# Foreste: una crescita record

LUCA PRAIOLI

■ Gli alberi crescono, più vigorosi che mai, in tutte le foreste boreali e temperate del mondo L'accelerazione della crescita delle piante è stata registrata in Scandinavia come in Francia, in Slovenia come in Svizzera o nel Nord America Nella Repubblica ceca, malgrado la distruzione per inquinamento di 40 000 ettari di bosco, la produzione forestale sta aumentando molto più rapidamente che negli anni '70 e '80 E lo stesso avviene in Polonia Insomma, malgrado le piogge acide frutto di un marcato inquinamento provocato dall'uomo, la crescita veloce degli alberi è un fenomeno generale nell'emisfero boreale Lo assicurano gli esperti che si sono riuniti dal 7 all'11 settembre a Tampere, in Finlandia, per il congresso dell'Unione internazionale degli istituti di ricerca forestale

Certo, il fenomeno non è uguale per tutti i tipi di piante che caratterizzano la foresta boreale e la foresta temperata Il pino della penisola russa di Kola, per esempio, è una clamorosa eccezione alla regola: è infatti letteralmente asfissiato dall'inquinamento E stenta a crescere come un tempo. Così anche gli alberi nel parco nazionale di Baviera, costretti a crescere, male, in prossimità di industrie inquinanti In Olanda è l'inquinamento del suolo che frena la crescita degli alberi E nel Quebec canadese il terreno è troppo acido per i gusti degli alberi Ma nel complesso, la crescita delle piante è più vigorosa che in passato

Resta da capire il perché I fattori possono essere tre l'aumento della temperatura media, l'aumento della concentrazione atmosferica di azoto e di anidride carbonica le nuove pratiche di silvicoltura Il nuovo modo di piantare alberi e di accudire alle foreste ha certo un notevole ruolo Se l arretramento delle foreste in Europa e Nord America è stato arrestato e se, per la prima volta dopo molti secoli l area forestale è addirittura in aumento, ciò è dovuto alla nuova attenzione per la risorsa foresta e alle nuove tecniche di gestione del patrimonio forestale

L'aumento della temperatura non è sufficiente senza un incremento di nutrienti il maggior calore non avrebbe effetti L'aumento della concentrazione atmosferica di anidride carbonica e di azoto registrato negli ultimi decenni, questo sì che è un fattore decisivo Le foreste boreali e temperate assorbono più anidride carbonica di quanta ne liberano sono dunque un «pozzo» di carbonio Inoltre, come hanno dimostrato anche in laboratorio esperti scozzesi e francesi, la capacità fotosintetica aumenta con l'aumentare della concentrazione di anidride carbonica

Insomma, hanno concluso gli esperti di Tampere, i cambiamenti globali del clima, con l'aumento della temperatura e la modifica della composizione atmosferica influenzano l'accelerazione della crescita degli alberi nelle foreste boreali e temperate Ma l'apporto è difficile da quantificare. Anche se è un apporto positivo, questa crescita accelerata assorbe anidride carbonica, contribuendo a frenare l'inasprimento dell effetto serra e il conseguente aumento della temperatura media del pianeta.

**MEDICINA / 1**

## Meningite, epidemia in corso in Zaire e Angola

■ Epidemie di meningite sono scoppiate in Angola e Zaire - rende noto «Medecins sans frontieres» a Nairobi - con 41 casi a Luena (capitale della provincia angolana di Moxico) e 56 a Kasenga (nella provincia zairese di Shaba, l'ex-Katanga) L'allarme è particolarmente preoccupante per lo Zaire essendo l'epidemia diffusa nel villaggio di Kasomeno, sulla strada tra la capitale della regione, Lumumbashi, e Kasenga, e poiché molti abitanti sono già fuggiti verso i boschi. «Ci potrà essere una rapida diffusione della malattia - afferma il coordinatore locale di MSF Vincent Janssens - date le precarie condizioni del sistema sanitario E perciò urgente che si attui un programma di monitoraggio» Più facile invece il controllo dell epidemia in Angola, secondo la coordinatrice a Luanda, Lydie van Cauwenberghe, essendo Luena una «enclave isolata circondata da miniere» Dal Belgio stanno già arrivando 80mila dosi di vaccino che saranno inoculate la settimana prossima

**MEDICINA / 2**

## Gli infettivologi: «Italia impreparata alle nuove malattie»

■ Legionella, herpes epatiti, sindrome di Lyme, patologie del viaggiatore internazionale, infezioni ospedaliere Aids malattie «nuove» e terribili colpiscono uomini e donne, adulti e bambini, ad ogni latitudine in ogni angolo del globo, mentre in Italia i reparti scoppiano, le strutture e i posti letto sono rimasti per ora, quelli di sempre Il grido di allarme viene da Genova dove sono riuniti circa 600 esperti per partecipare al 28mo congresso della società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie la maggior assise nazionale in questo campo, che si concluderà il 3 ottobre Accanto all Aids e alle nuove infezioni ve ne sono altre «di ritorno», come la malaria la sifilide, le epatiti Proprio per questo, sostengono gli infettivologi, è necessario che i fondi già stanziati per realizzare nuovi reparti vengano utilizzati al più presto


**AVVISO AGLI ABBONATI**

Tutti coloro che hanno sottoscritto un abbonamento con iniziative editoriali che comprendo il sabato come giorno di invio potranno fare richiesta della videocassetta al prezzo di 5.500 lire, cioè la differenza fra prezzo di acquisto in edicola e prezzo del solo quotidiano, utilizzando il coupon stampato qui sotto, compilandolo in tutte le sue parti e spedendolo in busta chiusa al seguente indirizzo:

L'invio mediante spedizione postale-contrassegno non sarà gravato da spese postali.

l'Unità
Ufficio Abbonamenti

SO.DI.P. spa
via Garibaldi 150/152
20054 Nova Milanese
(Milano)

**VIDEOCASSETTA PER GLI ABBONATI**

Il prezzo di ogni cassetta è di 5.500 lire da versare direttamente al postino.

CODICE ABBONATO
COGNOME E NOME
INDIRIZZO
TITOLO VIDEOCASSETTE 1
2
3
4
5

La richiesta minima per l'invio senza spese postali deve essere di 5 videocassette.
Per richieste minori o superiori o che comunque non formino gruppi di 5 videocassette, le spese sono a carico del richiedente.
La spedizione sarà contrassegno.

# I programmi di oggi



## RAIUNO

### MATTINA

6.45 **IL MONDO DI QUARK.** Documentario. (2396284)
7.30 **ASPETTA LA BANDA! SPECIALE ESTATE "LA BANDA DELLO ZECCHINO".** (5197)
8.00 **L'ALBERO AZZURRO.** (6826)
8.30 **SPECIALE ESTATE - LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA.** All'interno: (8020420)
10.00 **LINEA VERDE ORIZZONTI.** (8281826)
10.45 **SANTA MESSA.** Dalla Chiesa di San Leopoldo in Follonica (GR). (4315826)
11.45 **SETTIMO GIORNO.** (1865604)
12.00 **ANGELUS.** (95333)
12.20 **LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA.** Rubrica. (3463130)

### POMERIGGIO

13.30 **TELEGIORNALE.** (6401)
14.00 **DOMENICA IN...** Contenitore. Conduce Mara Venier. All'interno: (5217284)
15.50 **TGS - CAMBIO DI CAMPO.** Rubrica sportiva. (4723352)
16.50 **TGS - SOLO PER I FINALI.** Rubrica sportiva. (4661284)
18.00 **TG 1.** (41739)
18.10 **90° MINUTO.** Rubrica sportiva. Conduce Giampiero Galeazzi. (6524062)

### SERA

20.00 **TELEGIORNALE.** (46)
20.30 **TG 1 - SPORT.** Notiziario sportivo. (17739)
20.40 **VOCI NOTTURNE.** Sceneggiato. Con Massimo Bonetti, Carolina Rosi. (797178)
22.30 **DOMENICO MODUGNO.** La leggenda di Mister Volare. (6649710)

### NOTTE

23.10 **TG 1.** (2702159)
23.25 **PARIGI E' SEMPRE PARIGI.** Appunti sulle sfilate dell'Alta Moda. Di Paolo Frajese. (8116710)
24.00 **TG 1 - NOTTE.** (72695)
0.25 **AGENDA / ZODIACO.** (4807937)
0.30 **XXXI EDIZIONE DEL "PREMIO GIORNALISTICO ESTENSE".** (2367869)
0.55 **LA BRIGLIA SCIOLTA.** Film commedia (Francia, 1961 - b/n). (8397914)
3.25 **IL MONDO DELL'OPERETTA.** Omaggio a Giuseppe Pietri "La campana di Sant'Ilario". (78678111)

## RAIDUE

### MATTINA

6.30 **VIDEOCOMIC.** (8267604)
7.10 **NEL REGNO DELLA NATURA.** Documentario. (9742642)
7.35 **IL CORAGGIO E LA SFIDA.** Film drammatico (GB, 1961). All'interno: TG 2 - FLASH. (7013642)
9.55 **DOMENICA DISNEY - MATTINA.** Contenitore. All'interno: (5411212)
10.20 **CHE FINE HA FATTO CARMEN SANDIEGO?** Gioco. (7371807)
11.25 **BLOSSOM.** Telefilm. (8992536)
11.55 **TG 2 - FLASH.** (5919913)
12.00 **L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.** Telefilm. (10498)

### POMERIGGIO

13.00 **TG 2 - GIORNO.** (11791)
13.20 **TG 2 - MOTORI.** Rubrica sportiva. (6830420)
15.30 **DALLE PAROLE AI FATTI.** (30826)
16.00 **L'UOMO DEL CONFINE.** Film. Regia di Jerrold Freedman. (3160062)
18.00 **CERCANDO CERCANDO.** Rubrica. Conduce Stefania La Fauci. (1725772)
18.45 **LA TAMBURINA.** Film. Regia di George Roy Hill. (6745401)
19.00 **CALCIO.** Campionato di Serie A. Sintesi della telecronaca di un incontro. (84064)
19.45 **TG 2 - SERA.** (233555)

### SERA

20.00 **DOMENICA SPRINT.** Rubrica sportiva. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici. (9159)
21.00 **TELEGOL.** Gioco. Conducono Antonella Clerici e Marco Mazzocchi. (8320623)
22.40 **L'ISPETTORE TIBBS.** Telefilm. "Stupro". Con Carroll O'Connor, Howard Rollins. (9875420)

### NOTTE

23.30 **TG 2 - NOTTE.** (64642)
23.50 **SORGENTE DI VITA.** Rubrica religiosa. (9200642)
0.20 **TGR MEDITERRANEO.** (73734)
0.50 **VIDEOGIORNALE.** All'interno:
-.- **RISIERA DI SAN SABBA 1945-95.** Documenti. (3239471)
1.20 **NERVI MIA GARA.** Speciale. (3249840)
1.50 **TG 2 - NOTTE.** (R). (5636837)
2.05 **SEPARE'.** Musicale. (9124734)
2.30 **DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.** Attualità. (24030495)

## RAITRE

### MATTINA

6.30 **FUORI ORARIO.** Cose (mai) viste. (1731772)
9.00 **ANNA DEI MIRACOLI.** Film drammatico (USA, 1962 - b/n). Con Anne Bancroft, Patty Duke. Regia di Arthur Penn. (2375826)
10.45 **SCI NAUTICO.** Campionati italiani assoluti. Piedi nudi.
-.- **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** (6800555)
11.15 **BRAZIL.** Film fantastico (GB, 1984). Con Jonathan Pryce, Robert De Niro. Regia di Terry Gilliam. (1551710)

### POMERIGGIO

13.35 **OGGI ECONOMIA.** Attualità. (383975)
14.00 **TGR.** Telegiornali regionali. (84823)
14.15 **TG 3 - POMERIGGIO.** Telegiornale. (4591807)
14.25 **QUELLI CHE ASPETTANO...** Rubrica sportiva. (307555)
14.55 **QUELLI CHE IL CALCIO...** (55234246)
17.00 **STADIO SPRINT.** (63536)
18.00 **IPPICA.** (30623)
18.20 **TENNIS.** Atp Tour. (491772)
19.00 **TG 3 / TGR.** (97710)
19.45 **TGR - SPORT.** (801710)

### SERA

20.05 **BLOBSOUP.** (291159)
20.30 **RICATTO ALLE BERMUDE.** Film-Tv (USA, 1994). Con William Sadler, David Hartwood. Regia di Mark Sobel (prima visione tv). (930401)
22.05 **BRIVIDI ULTIMO MINUTO.** (5589130)
22.20 **TG 3 / TGR.** (5502081)
22.35 **TGS - LA DOMENICA SPORTIVA.** Conducono Monica Leofreddi e Jacopo Volpi. (6256888)

### NOTTE

23.55 **TG 3.** Telegiornale. (2589642)
0.05 **IL PROCESSO DEL LUNEDI'.** Rubrica sportiva. Conduce Gigi Garanzini. (9510753)
1.30 **APPUNTAMENTO AL CINEMA.** (2343289)
1.35 **FUORI ORARIO.** Cose (mai) viste. (95365005)
2.10 **I MANEGGI PER MARITARE UNA RAGAZZA.** Con Gianni Govi, Rina Govi. (9357802)
4.10 **BAMBOLE NON C'E' UNA LIRA.** Varietà (Replica). (26498376)

## RETE 4

7.10 **LOU GRANT.** Telefilm. Con Ed Asner. (7210623)
8.00 **GIOCHI SEGRETI A LAS VEGAS.** Film drammatico (USA). Con Catherine Mary Stewart, David Beecroft. (8045739)
9.30 **AFFARE FATTO.** Rubrica. (3517)
10.00 **TRE X 3.** Telefilm. "Una cenetta romantica". (4246)
10.30 **DOTTORI CON LE ALI.** Telefilm. (57913)
11.30 **TG 4.** (9535604)
11.35 **LA CASA NELLA PRATERIA.** Telefilm. Con Melissa Gilbert. (7364159)
13.30 **TG 4.** (9739)
14.00 **FRANCESCO D'ASSISI.** Film biografico (USA, 1961). Con Bradford Dillman, Dolores Hart. Regia di M. Curtiz. (593130)
18.00 **TRA LA VITA E LA MORTE.** Film-Tv (USA, 1991). Con Patty Duke, Henry Winkler. Regia di Gilbert Cates. (513984)
18.00 **COLOMBO.** Telefilm. "Il canto del cigno". Con Peter Falk. All'interno: (65594)
19.00 **TG 4.** (80265)

## ITALIA 1

8.30 **BIM BUM BAM.** Contenitore.
-.- **SUPERHUMAN SAMURAI.** Telefilm.
-.- **SUPERHUMAN SAMURAI.** Telefilm. "Le sentinelle dell'organismo". (48246178)
11.30 **SUPERBOY.** Telefilm. "Si scatena l'inferno". Con Sherman Howard. (8536)
12.00 **GRAND PRIX.** Rubrica sportiva. Conduce in studio Andrea De Adamich. All'interno: (62517)
12.25 **STUDIO APERTO.** Notiziario. (6285710)
13.00 **GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica sportiva. (2197)
13.30 **FORMULA UNO START.** Rubrica sportiva. (5264)
14.00 **AUTOMOBILISMO.** Mondiale di Formula 1. Gran Premio d'Europa. Gara. (876975)
16.00 **PARCO CHIUSO - SPECIALE DOPO GARA.** Rubrica sportiva. (3449)
16.30 **MADRE - UN AMORE A PROVA DI PROIETTILE.** Film commedia (USA, 1987). (897468)
18.30 **MAGNUM P.I.** Telefilm. (49468)
19.30 **STUDIO APERTO.** (7488)

## CANALE 5

9.00 **LE NUOVE AVVENTURE DI GUGLIELMO TELL.** Telefilm. "La città perduta". Con Willi Lyman. (60197)
9.20 **MR BEAN.** (2532401)
9.30 **ARNOLD.** Telefilm. (7829178)
10.25 **SPECIALE SUL FILM... "NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO".** (8306569)
10.30 **PAESE CHE VAI.** Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi e Licia Colò. (4885178)
12.15 **SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA.** Musicale. Conduce Gerry Scotti con Martina Colombari. (8134062)
13.00 **TG 5.** Notiziario. (4555)
13.30 **LA GRANDE MAGIA DI DAVID COPPERFIELD.** Varietà. Conducono Giorgio Mastrota e Natalia Estrada con la partecipazione di David Copperfield (Replica). (404772)
15.30 **A TU PER TU.** Film commedia (Italia, 1984). Con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio. (686178)
17.30 **IL COMMISSARIO LO GATTO.** Film commedia (Italia, 1986). Con Lino Banfi, Maurizio Ferrini. (893642)
19.30 **CASA VIANELLO.** Situation comedy. "Se fossimo stati". (9626)
20.00 **TG 5.** Notiziario. (6739)
20.30 **LA SAI L'ULTIMA?** Varietà. Conducono Gerry Scotti e Paola Barale. (9470826)
22.40 **TARGET - OLTRE LO SCHERMO.** Attualità. Conduce Gaia De Laurentiis. A cura di Gregorio Paolini. (4854197)
23.10 **NONSOLOMODA.** Attualità. (4833604)
23.40 **DESERTO ROSSO.** Film psicologico (Italia, 1964). All'interno: TG 5. (3241449)
2.00 **TG 5 EDICOLA.** Con aggiornamenti alle ore: 3.00, 4.00, 5.00. (6909227)
2.30 **NONSOLOMODA.** (Replica). (4395227)
3.30 **ANTEPRIMA.** (Replica). (4399043)
4.30 **ARCA DI NOE' - ITINERARI.** Rubrica. (2773314)
5.00 **TARGET - OLTRE LO SCHERMO.** Attualità (Replica). (46745444)

## TMC

7.00 **EURONEWS.** (26555)
8.00 **BUONGIORNO MONTECARLO.** Attualità. (20371)
9.00 **I MISTERI DI NANCY DREW.** Telefilm. "I gioielli scomparsi". (2739)
9.30 **IL FARO INCANTATO.** Telefilm (91820)
10.30 **ITALIANI IN VIAGGIO.** Attualità. (1246)
11.00 **LE GRANDI FIRME.** Shopping time. (57401)
12.00 **ANGELUS.** Benedizione di Sua Santità Giovanni Paolo II. (73623)
12.15 **VERDE FAZZUOLI.** Rubrica. (6757230)
13.00 **TG 3.** Notiziario. (4555)
13.10 **CICLISMO.** Campionati del Mondo. Sintesi. (2500888)
14.30 **ATLETICA.** Campionato del Mondo di Mezza Maratona. Diretta. (61265)
16.30 **LA NOTTE DEL GRANDE CALDO.** Film fantascienza (GB, 1967). Con Christopher Lee, Peter Cushing. Regia di Terence Fisher. (7996642)
18.15 **LE GRANDI FIRME.** Shopping time. (83401)
18.45 **TELEGIORNALE.** (60492)
19.15 **I SOPRAVVISSUTI.** Documentario. (2529449)
20.20 **RETTA D'ARRIVO.** Rubrica. Conduce Simona Ventura. (7692265)
20.25 **TELEGIORNALE.** (7699178)
20.30 **GALAGOAL.** Rubrica sportiva. Conduce Luigi Colombo. (58330)
22.30 **TELEGIORNALE.** (67389)
23.05 **GIULIA HA DUE AMANTI.** Film commedia (USA, 1990). Con Daphne Kastner, David Duchovny. Regia di Bashar Shbib (v.m. 14 anni). (6143994)
0.00 **GALAGOAL.** Rubrica sportiva. Conduce Luigi Colombo (Replica). (9523463)
2.00 **CNN.** (35075043)
5.00 **PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA.** Attualità. "Esercitazione di macroeconomia". (48763840)

## Videomusic

13.30 **EASY DRIVER.** Musica e motori. (629130)
13.35 **THE MIX.** (9592178)
14.30 **BASKET AI.** (8750420)
16.30 **VMG - FLASH.** (812642)
16.35 **THE MIX.** Rotazione video del pomeriggio. (813197)
17.30 **VMG - FLASH.** (266827)
17.35 **AREZZO WAVE.** Musicale. (1981449)
18.30 **VMG - FLASH.** (615791)
18.35 **THE MIX.** All'interno: (199517)
19.30 **VMG - FLASH.** (807130)
20.30 **CACIO ESTATE.** (580826)
21.00 **THE MIX.** (7961401)
23.30 **BEST OF JAZZ II.** Musicale. (602592)
24.00 **THE INNOVATORS CONCERT.** (Replica). (19995753)

## Odeon

14.00 **DOMENICA ODEON.** Contenitore. "Magazine di sport, cultura e attualità da tutta Italia". (89292352)
18.00 **FRAME.** Attualità. "Rotocalco quotidiano di estetica". Conduce Martina Martini. (552848)
18.30 **AUTO & AUTO.** Rubrica (Replica). (985517)
19.30 **AMANTE DI GUERRA.** Film guerra (GB, 1952). Con Robert Wagner, Steve McQueen. Regia di Philip Leacock. (362642)
21.30 **SPECIALE SPETTACOLO.** (5317170)
21.45 **ODEON SPORT.** Notiziario sportivo. "Sport e attualità da tutta Italia". (45506994)

## TV Italia

19.00 **"TGR" ROSA WEEK END.** Striscia d'informazione "reggera". (3086828)
19.30 **HAPPY END.** Telenovela. (3073517)
19.50 **TELEGIORNALI REGIONALI.** (8926710)
20.30 **IL GIOVANE DR. KILDARE.** Telefilm. (9927061)
21.00 **FRONTIERA ALL'OVEST.** Telefilm. (9924994)
22.30 **25 MINUTI PER TRE MILIONI DI DOLLARI.** Film giallo (Italia, 1966). (6206664)
22.30 **SPORT & NEWS.** Notiziario sportivo. (2169420)
24.00 **I PADRONI DELLA CITTA'.** Film drammatico (Italia, 1976). (84036918)

## Cinquestelle

9.00 **CINQUESTELLE IN REGIONE.** Attualità. (9339420)
11.15 **MOTORI NON STOP.** Rubrica sportiva. Conducono Patricia Pilchard e Paolo Bonaveri. (1255333)
11.45 **ITALIA CINQUESTELLE.** Rubrica. (5879826)
12.15 **SUPERBASS 1995.** Musicale. Conduce Art De Rosa. (646566)
12.45 **CINEMA IN TV.** Rubrica. (9797739)
14.00 **INFORMAZIONE REGIONALE.** (53514197)
19.30 **INFORMAZIONE REGIONALE.** (832826)
20.30 **DIAGNOSI.** Rubrica di medicina. Conduce Fabrizio Trecca. (682081)
22.30 **INFORMAZIONE REGIONALE.** (98663864)

## Telo + 1

13.30 **IO, CHIANO IL LO SCIANO.** Film commedia (Italia, 1982). (486517)
14.00 **UNA PURA FORMALITA'.** Film giallo (Italia-/Francia, 1994). (842159)
16.00 **FAMIGLIA IN FUGA.** Film commedia (USA, 1953). (8709062)
17.35 **I CONTI IN TELEPUT.** (105333)
18.00 **SISTER ACT 2 - PIU' SVITATA CHE MAI.** Film (USA, 1993). (206791)
20.00 **SPECIALE "CELLULOIDE".** (422933)
20.40 **SET - IL GIORNALE DEL CINEMA.** Attualità. (7770178)
21.00 **TUTTO IN UNA NOTTE.** Film comico. (146791)
23.00 **LA FAMIGLIA ADDAMS 2.** Film. (82292739)

## Telo + 3

7.00 **LA VITA FUTURA/EL BUENILLA GUERRA O PACE.** Film fantascienza (GB, 1936 - b/n). Con Margaretta Scott, Raymond Massey. Regia di William C. Menzies (Replica alle ore: 9.00, 11.00). (73327710)
13.00 **MTV EUROPE.** Musicale. (51642623)
19.05 **ENZO CICCHI.** Mostra da Palazzo Reale.
-.- **INTERVISTA A ROLANDO RAMERAI.**
-.- **DEZZIANOCI A MATERA.** Escursioni nella musica Jazz. (1880826)
20.00 **+ 3 NEWS.**
-.- **GOOD VIBRATION.** Conduce Ezio Guillaumecchi. (66741278)
24.00 **MTV EUROPE.** (75276531)

**GUIDA SHOWVIEW**
Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/21.07.30.70. **ShowView** è un marchio della **Gemstar Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW
001 - Raiuno; 002 - Raidue; 003 - Raitre; 004 - Rete 4; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Videomusic; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Telo+ 1; 015 - Telo+ 3; 026 - Tvitalia

## PROGRAMMI RADIO

**Radiouno**
Giornali radio: 6.00; 11.00; 13.00; 19.00; 23.00; 24.00; 2.00; 4.00; 5.00; 5.30. 7.30 Culto evangelico; 8.34 "A" come Agricoltura; 9.10 Mondo cattolico; 9.30 Santa Messa; 11.05 Fantasy. Quasi un magazine della domenica; 13.30 Sala stampa sport; 14.30 Giorno fantastico; 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.02 Il processo per direttissima; 18.00 Domenica sport; 19.30 Tuttobasket; 20.20 Ascolta, si fa sera; 20.25 Calcio. Posticipo di Campionato di Serie A. Roma-Lazio; 23.06 Radiouno Jazz; 0.30 La notta dei misteri.

**Radiodue**
Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 12.15; 12.30; 13.30; 19.30; 22.30; 5.30. 6.00 Vivere alla grande. La terza età e dintorni; 7.17 Momenti di pace; 8.00 Juke-boxe classico. 1ª parte: 8.45 La Bibbia. Paolo Graziosi legge "Il libro dei Giudici"; 9.15 Juke-box classico. 2ª parte; 9.25 I luoghi della storia: "Il Quirinale -1945"; 10.00 Lino Banfi presenta: Che domenica ragazzi; 11.35 Momenti di pace; 12.50 Radiomania: Alberto Sordi alla radio; 13.42 Radiomania: Renato Rascel alla radio; 14.20 Radiomania: Paolo Panelli e Bice Valori alla radio; 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17.00 Radio musica; 17.45 Tornando a casa; 18.30 GR 2 Anteprima; 22.40 Fans Club; 24.00 - Stereonotte; 0.30 Notturno Italiano.

**Radiotre**
Giornali radio: 8.45; 18.45. 6.00 Ouverture; 7.30 Prima pagina; 9.00 Appunti di volo; 10.20 Terza pagina. La cultura sui giornali di oggi; 10.30 XLIII Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"; 12.00 Uomini e profeti; 12.45 Cent'anni suonati; 13.30 Scaffale; 14.00 Le voci rinnovate. 14.45 Musica d'altri tempi; 16.00 Sipario d'operetta; 17.00 Hollywood's Mysteries; 17.30 Concerto sinfonico. Direttore Spiros Argiris; 19.00 Club d'ascolto. "Storia delle passioni: l'amore"; 19.45 Fuori scena. Percorsi laterali della drammaturgia; 20.30 Radiotre suite; -.-- Il Cartellone; -.-- Sogno di un valzer; 20.45 La vedova allegra. Operetta di Franz Lehar; -.-- Oltre il sipario; -.-- Guerci et orbi; 24.00 Radiotre notte classica.

**ItaliaRadio**
Giornali radio: 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20. 7.05 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Filo diretto; 10.05 Piazza Grande; 12.10 Cronache italiane, 13.00 Tamburi di latta; 15.10 Quaderni meridiani; 16.05 Il fatto del giorno; 17.05 Verso sera; 18.10 Punto e a capo; 19.00 Milano sera.

## AUDITEL

# «Producer» al debutto Pochi cinefili su Raitre

**VINCENTE:**

| | |
|---|---|
| Striscia la notizia (Canale 5, ore 20,34) | 7.220.000 |

**PIAZZATI:**

| | |
|---|---|
| I fatti vostri (Raidue, ore 20.43) | 6.575.000 |
| Il ragazzo di campagna (Canale 5, ore 20.56) | 5.767.000 |
| Beautiful (Canale 5, ore 13.50) | 4.653.000 |
| Buongiorno San Patrignano (Raiuno, ore 20.51) | 4.006.000 |
| Luna Park (Raiuno, ore 18.46) | 4.456.000 |

Poteva andare meglio? Poteva. *Producer*, il programma a quiz per cinefili & affini partito l'altra sera su Raitre, non ha avuto quello che si chiama un debutto brillante. Un milione 312mila spettatori. Pochi, se si considera la fascia oraria in cui è andato in onda, quella per così dire «di punta» (il prime time, l'ora di cena). Pochi, se si considera che si tratta del ritorno sulla terza rete di uno dei suoi «pezzi» ex gloriosi (Serena Dandini è pur stata la conduttrice di *Avanzi* e *Tunnel*, due tra le trasmissioni «cult» dell'èra Guglielmi). Pochi, ancora, tenendo conto del fatto che *Producer* è uno dei pochi programmi squisitamente *televisivi* del palinsesto, e oltretutto divertente, scanzonato, economico. Un po' *Chissà chi lo sa* un po' *Monopoli* per cinefili, tutto costruito sulla «capitalizzazione» delle risposte esatte, finalizzata alla finale (produzione di un «filmino», la trasmissione ha il sapore dei vecchi quiz di una volta e il pregio di fare domande «vere». Cioè non «truccate», non «scemo», non sfacciatamente indovinabili. E allora? Colpa della lunghezza (circa due ore)? O di una rete che ha volentieri perso l'appoal?

## 24 ORE

**PAESE CHE VAI** CANALE 5. 10.30
Ultimo appuntamento con il programma condotto da Licia Colò e Corrado Tedeschi in giro per le regioni alla scoperta di usi e costumi locali. La tappa di questa volta è in Lombardia, in un piccolo paesino di soli 50 abitanti in provincia di Pavia: Fortunago.

**SKELETON WARRIORS** ITALIA 1. 11.00
Nuova serie di cartoni animati di produzione americana. La serie è ambientata in un fantastico periodo post-moderno dove il potere e le decisioni sono affidate a un'antica e preziosa «stella di cristallo» che racchiude in sé le forze del bene e del male ed è custodita dalla famiglia reale di città Future. Tra i figli del re nasce un attrito e ne approfitterà il perfido Barone nero.

**SUPER - DISCHI DELLA SETTIMANA** CANALE 5. 12.15
È Gerry Scotti, «riciclato» in più ruoli di conduttore, che fa il para-dj e persenta con Martina Colombari la classifica dei dieci dischi più venduti della settimana. Prevista una grande anteprima con «Something for the pain», il nuovo video dei Bon Jovi. Ospiti in studio Spagna e K.D.Lang.

**TARGET** CANALE 5. 22.40
Sono arrivate a quota tre le edizioni del programma di attualità presentato a tutto volto da Gaia De Laurentiis. Il programma si rinnova nel corso delle sue trentacinque puntate domenicali parlando di tutte le novità tecnologiche, e dei protagonisti nei vari settori che caratterizzano questo scorcio di millenio.

**1945-95, RISIERA DI SAN SABBA** VIDEOSAPERE. 0.50
Il titolo per esteso continua con «la memoria dell'offesa». Videosapere propone, infatti, un video tratto da un evento teatrale di Renato Sarti, realizzato all'interno della Risiera di San Sabba, unico campo di sterminio nazista in Italia, a Trieste. La recita riprende le testimonianze dei sopravvissuti del Lager, lette da Giorgio Strehler, Omero Antonutti e altri attori, con un originale adattamento televisivo con la regia di Piero Panizon.

## DA VEDERE

# Quelli che... «avanti Savoia» Un principe nel pallone

**14,25 QUELLI CHE IL CALCIO**
**Fabio Fazio e Marino Bartoletti in un programma di Bartoletti, Fazio, Galeotti, Giacloti, Rossetto, Voglino**
**RAITRE**

Arriva Emanuele Filiberto Umberto Reza Ciro René Maria di Savoia principe di Venezia, figlio di Vittorio Emanuele e Maria Doria, nipote di Maria José, tifoso della Juventus. Come il principe nero Idris. Ma Emanuele eccetera, 23 anni, impiegato in una banca americana a Ginevra, ha un sogno nel cassetto che non può realizzare: andare ad applaudire la Juve a Torino, magari insieme a Giovanni Agnelli che è – così ha dichiarato il giovane principe – il suo «mito». La banda di «Quelli che il calcio» si arricchisce da oggi anche della sua presenza: il principe Emanuele eccetera ospita infatti («a gratis») le telecamere Rai nella residenza Savoia a Ginevra. Tra gli ospiti del programma anche Fausto Bertinotti, tifoso del Milan.

## SCEGLI IL TUO FILM

**20.30 REVENGE**
**Regia di Tony Scott, con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stowe. Usa (1989). 120 minuti.**
Per esegeti di Kevin Costner, che quando girò questo melodrammone d'azione non era ancora il divo di «Balla coi lupi». La trama fa il verso a certo cinema americano degli anni Quaranta, con l'eroe che si innamora della donna del cattivo che poi è un suo ex amico ma non esita a ridurlo in fin di vita per gelosia. Dirige il fratello «povero» di Ridley Scott.
**RETEQUATTRO**

**23.05 GIULIA HA DUE AMANTI**
**Regia di Bashar Shbib, con Daphne Kastner, David Duchovny. Usa/Canada (1990). 88 minuti.**
Commedia sexy, super-indipendente e fatta in casa. Nel vero senso della parola: è tutta girata in una villetta di Venice, California, che appartiene alla protagonista femminile, la quale è anche autrice della sceneggiatura. La trama? Una telefonata flume tra due che non si conoscono. Finché l'attrazione corre sul filo, il film funziona, quando i piccioncini s'incontrano l'interesse va a zero.
**TELEMONTECARLO**

**23.40 DESERTO ROSSO**
**Regia di Michelangelo Antonioni, con Monica Vitti, Richard Harris, Carlo Chionetti. Italia (1964). 120 minuti.**
Depressione in rosso. Profondo e cupo. Come il morale di Monica Vitti, moglie e madre borghese ma insoddisfatta e girovaga. Atmosfere sospese, location affascinanti. Un «must» dell'esistenzialismo al cinema.
**CANALE 5**

**1.05 THE ELEPHANT MAN**
**Regia di David Lynch, con Anthony Hopkins, John Hurt, Anne Bancroft. Usa (1980). 125 minuti.**
David Lynch prima di «Twin Peaks» è in zona capolavoro con questa aspra parabola sulla deformità. Che poi non è così mostruosa come sembra. Ma per il protagonista, affetto da un morbo che lo sfigura, c'è poco da stare allegri.
**RETEQUATTRO**

# Spettacoli

**CINEMA.** Al festival di Rimini Kusturica difende «Underground», critica la Nato e accusa i croati di genocidio

**Ma «Arizona Dream» con Lewis e Depp uscirà mai in Italia?**

**Emir Kusturica è di Sarajevo, il principale regista bosniaco nella variegata e tormentata storia del cinema jugoslavo. Fanatico di calcio (giocava da libero) e di musica rock, in carriera ha diretto finora solo 5 film: «Ti ricordi di Dolly Bell?», «Papà è in viaggio d'affari», «Il tempo dei gitani», «Il valzer del pesce frecciaia» e il recente «Underground». Ma anche con questa produzione quantitativamente così esigua, Emir è uno dei registi più titolati e viventi della storia del cinema: ha vinto due Palme d'oro a Cannes (con «Papà» e con «Underground»), un Leone d'argento a Venezia per la migliore opera prima («Dolly Bell»), un premio per la miglior regia sempre a Cannes («Il tempo dei gitani»). Quindi, il suo unico film sfortunato è «Il valzer del pesce frecciaia» ovvero «Arizona Dream», girato in America, interpretato dal grande Jerry Lewis e mai distribuito in Italia. Riminicinema lo ripropone in occasione del Premio Fellini: visto che nel frattempo il protagonista Johnny Depp è diventato un divo, perché non riprovarci?**

Un'immagine del film «Underground» e, a sinistra, il regista Emir Kusturica

# Emir, sempre jugoslavo

**Emir Kusturica a Rimini, per il premio Fellini e per ripresentare il vecchio *Arizona Dream*. Pacato, paziente, con molta voglia di spiegare la sua posizione sulla tragedia della Bosnia. Perplesso sul trattato di pace: «Io sono per la nazione jugoslava e per il rispetto di *tutte* le minoranze» *Underground* uscirà in dicembre, più corto rispetto alla copia che ha vinto la Palma d'oro. «Ho tagliato 26 minuti, ma per la fluidità narrativa, non per motivi politici».**

FILIPPO D'ANGELO

■ RIMINI «L'unico posto della ex *Jugoslavia etnicamente pulito*, attualmente, è la Croazia. Dopo le brutalità commesse dai serbi di Karadzic sui bosniaci pensavamo non si potesse andare oltre. Ed invece la peggiore pulizia etnica dall'inizio della guerra l'ha messa in atto Tudjman» Parola di Emir Kusturica, a Rimini per ritirare il Premio Fellini assegnatogli dalla mostra Riminicinema. Niente male per uno che, ai cronisti in attesa, aveva mandato a dire per bocca della sua agente di non voler rispondere ad alcuna domanda di carattere politico. Ci piacerebbe tanto accontentarla, signor Kusturica, ma allora perché non fa dei film alla Lelouch?

Per fortuna, Rimini non è Cannes, il clima è più pacato, sereno, quasi familiare, e il regista di Sarajevo rivela di averne abbastanza dei violenti attacchi subiti dal suo *Underground*, accusato di propaganda filo-serba «Un'insinuazione assurda – replica – frutto di quella tipica perversione parigina incarnata da un gruppo di filosofi in cerca di pubblicità Come quello che su *Le Monde* ha attaccato il film senza averlo visto Davvero una cosa amorale Chiunque sia sano di mente e senza pregiudizi può constatare che *Underground* è proprio il contrario, un film contro ogni forma di propaganda»

### La miccia del conflitto

Già, proprio questo forse non va giù ai suoi amici di Sarajevo, di non essersi schierato per la Bosnia e contro i serbi «Io non credo che i serbi abbiano soffiato sul fuoco della guerra. La miccia del conflitto è stata accesa nella regione di Knin, e dopo importata in Bosnia Il resto l'hanno fatto una serie di errori interni ed esterni» Errori esterni si riferisce alla Nato? «Certo, l'intervento della Nato è stato un gravissimo errore Non che le bombe serbe o croate siano migliori, ma sicuramente l'intervento delle grandi potenze ha costituito un avallo alla pulizia etnica compiuta dai croati a Knin»

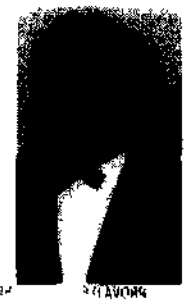
«C'era una volta un paese », recita la frase che chiude *Underground* E l'autore di *Papà è in viaggio di affari* non perde neanche stavolta l'occasione per definirsi prima che bosniaco, ex-jugoslavo, e schierarsi contro i nazionalismi di ogni provenienza «La Jugoslavia è sorta nel 1918 e si è sciolta nel 1991 Settantacinque anni in cui è stata una nazione riconosciuta e rispettata nel mondo intero Poi alcune nazioni hanno scoperto di voler diventare indipendenti e, a questo punto, le minoranze non si sono più sentite tutelate Io non so se la paura dei serbi di Croazia di rivivere l'esperienza dei campi di concentramento nazisti fosse paranoica. So solo che in Serbia e Montenegro c'è una maggioranza serba del 65 % che convive pacificamente con le altre minoranze» E degli accordi di pace annunciati proprio in queste ore, cosa ne pensa? «È l idea stessa di stabilire dei confini etnici che non condivido Prima dell'inizio della guerra c'era una costituzione che, ne sono convinto, tutelava al meglio i diritti delle varie minoranze. Adesso credo che nessuno possa essere sicuro che queste minoranze verranno tutelate altrettanto bene in futuro»

*Underground* è già uscito in Montenegro, Macedonia e a Belgrado *dove in parte è stato girato*, non per presunti favori di Milosevic ma «perché è lì che è in gran parte ambientato e dato che la città era praticabile non vedo perché avrei dovuto ricostruirla da un'altra parte» In Croazia, come in Slovenia, nessuno ha chiesto di acquistarlo Forse a causa di quelle immagini di repertorio che nel film mostrano i nazisti entrare trionfalmente a Zagabria? «È successo così, mentre invece Belgrado veniva bombardata Non lo dico io, è Storia» Inutile dire che anche in Bosnia, per altri motivi il film non uscirà «Mi dispiace enormemente Anche perché vedendolo i bosniaci capirebbero che il film non parla di loro ma della manipolazione compiuta dal potere sulle popolazioni, attraverso la trasmissione di idee politiche false»

### 26 minuti di tagli «d'autore»

In Italia, invece uscirà in dicembre Una versione ridotta di ventisei minuti rispetto alle tre ore e quindici originali. Nessun motivo politico comunque «I tagli riguardano soprattutto la parte centrale, la lunga sequenza del matrimonio Mi sono accorto che arrivato a quel punto il *film, che ha una struttura estremamente* dinamica, rallenta enormemente È un errore che ho commesso durante il primo montaggio fatto in fretta per arrivare in tempo a Cannes»

A proposito di *Arizona Dream*, il suo film «americano» che Riminicinema presenta in anteprima, Kusturica dice di non sapere perché non sia mai uscito in Italia nonostante figuri da tempo nei listini della distribuzione «In Francia è andato molto bene Negli Stati Uniti uscirà tra qualche mese A bloccarlo per tre anni è stata la Warner Un loro dirigente controllava tutto il girato Quando ha visto la sequenza in cui Johnny Depp diventa un alcolizzato è subito corso a riferirlo al suo capo La sequenza poi non è stata montata, ma loro *sono rimasti convinti che il film fosse* troppo triste, pessimistico e poco adatto al pubblico. Certo che il modo di ragionare degli Studios hollywoodiani mi ricorda i sistemi comunisti» Un'esperienza negativa, quindi, quella negli Usa? «Niente affatto. A Hollywood ci sono molti buoni registi e parecchi bei film Ma il cinema, da loro, è solo un prodotto commerciale, il film è trattato come un'automobile o un detersivo E quando ho insegnato alla Columbia University i miei studenti non sapevano chi fosse Jarmusch, e neppure Fellini» Forza, dunque, chiudiamo col Grande Riminese cui è intitolato il suo ultimo premio «È senz altro l'autore dal quale ho imparato di più È più che un monumento, è lo Shakespeare del cinema»



Leo De Berardinis

**L'EVENTO.** A Spoleto Mozart riletto da De Berardinis. Senza orchestra e con magnifici cantanti

# Un «Don Giovanni» per voce, piano e Leo

**Nuovo e «scandaloso», ma di gran successo, l'allestimento che Leo De Berardinis ha proposto allo Sperimentale di Spoleto. La *Prova di «Don Giovanni»* smonta la grande «macchina» del melodramma, lasciando vagare i personaggi dell'opera mozartiana come intense immagini di un'umanità reduce dalla tragedia. Nessuna orchestra prevista, dunque, ma solo un pianoforte ad accompagnare il canto e l'interpretazione dei bravi protagonisti**

ERASMO VALENTE

■ SPOLETO Fu qui, in San Niccolò (e lo spettacolo inaugurava un nuovo spazio del Festival dei Due Mondi), che irruppero le «macchine» di Luca Ronconi, trasportanti, da un capo all altro della navata la *trionfante o pazza umanità dell'Orlando Furioso* Ambulante anche il pubblico, attento a partecipare allo spettacolo e a scansarsi dalle «macchine» Sono trascorsi tanti anni (era il Festival 1969), e si ha adesso il rovesciamento di quella «macchinosa» e «furiosa» serata del dodicesimo Festival

Provvede ad una altrettanto sconvolgente novità adesso la quarantanovesima stagione del Teatro Lirico Sperimentale «Adriano Belli» Il pubblico è seduto e nel buio che poi si apre a proiezioni in *bianco e nero (il cimitero i balconi* la finestra sotto la quale Don Giovanni canta la serenata) e a colori (la navata di San Niccolò si trasforma nell'interno di un teatro d opera), Leo De Berardinis, un protagonista del teatro d oggi – ha una sua compagnia il Teatro di Leo, e dirige il Festival internazionale di teatro di Santarcangelo – ha smontato le grandi «macchine» del melodramma, lasciando nel «traffico» soltanto le piccole «macchine» umane Cioè i personaggi dell opera mozartiana, *Don Giovanni* che appaiono nello spazio del palcoscenico e si spingono anche tra il pubblico, avanzando non come automi o fantasmi ma come immagini intense di una umanità che abbia macerato in se stessa ogni tragedia e questa, che avvolge e sconvolge Don Giovanni e le sue prede

La forza interiore che anima queste ombre queste memorie della tragedia vissuta è il canto che diffonde in San Niccolò uno stupore infinito Non c è orchestra ma soltanto un pianoforte, con interventi d'una spinetta e poi del mandolino nella Serenata suddetta Ed è la vibrazione del canto che rievoca e fa ribollire le passioni. Si tratta di un operazione condotta all interno del suono, che approda ad una tormentata disperazione di Mozart Lo spettacolo presentato come *Prova di «Don Giovanni»* riduce il gesto teatrale ad una scarnificata essenzialità Don Giovanni si muove come rinchiuso in una levitante immobilità Persino il duello con il padre di Donna Anna è una morbida scivolata di spada sulla spada avversa che in un silenzio ovattato, termina nel petto del Commendatore Don Giovanni quasi sempre si muove avendo le braccia tese lungo il corpo Donna Elvira in lungo velluto nero arriva fin verso il centro della navata con le braccia inerti ma il suo canto è quasi un altra spada che affonda nella carne viva

La maggiore sorpresa è Leporello servitore e complice di Don Giovanni, che appare quasi come un ribelle Il suo canto lo svela, e il canto è tutta la sua gestualità Anche lui si spinge tra il pubblico che avverte nel personaggio il travestimento di un Mefistofele che si porta *appresso, all'altro mondo, un* Faust travestito da Don Giovanni

Come tutto l armamentario melodrammatico si affida soltanto al canto così tutto l armamentario musicale si affida al pianoforte che però doveva forse essere suonato da Mozart stesso lui più di ogni altro in grado di far aderire il suo alla ricchezza del canto alla straordinaria occasione offerta dal De Berardinis di rimeditare una tragedia che ha dato alla letteratura al teatro e alla musica secoli e secoli ancora insufficienti si vede per venirne a capo coerentemente, fino in fondo

Abbiamo applaudito cantanti-attori stupendi Essi sono Nicola Ulrven (Don Giovanni) Andrea Papi (Leporello), Maurizio Muraro (Masetto e Commendatore) Paolo Pellegrini (Don Ottavio), Francesca Rinaldi (Donna Elvira) Simona Baldolini (Donna Anna) Suzannah Clarke (Zerlina) Roberto Soldatini, in frac, sedeva al leggio in funzioni direttoriali

Successo di prim ordine, pur *con qualche «uuuuuh» alla fine, tra* le nervosette escandescenze d'una spettatrice francese, che non si accorgeva di dare scandalo dando dello *scandaleux* allo spettacolo che si replica oggi, alle 17 In questa *Prova di «Don Giovanni»*, ci dice De Berardinis, si realizza il suo primo accostamento alla musica, lavorando sulla musica. In tale prospettiva vorrebbe realizzare un trittico che si completi con *Tristano e Isotta* di Wagner e *Otello* di Verdi Perché no? Lo Sperimentale – che intanto farà girare in Umbria la *Bohème* di Puccini (dopodomani a Todi il 5 e il 6 a Terni il 7 e 8 a Perugia e il 10 a Orvieto) – perché no ci faccia un pensierino

LA TV DI VAIME

## L'araldica «catodica»

OGGI (14 55, Raitre) dovrebbe esordire in *Quelli che il calcio* Emanuele Filiberto di Savoia, nipote del re di maggio, figlio del principe di Napoli (la camera dinastica del babbo s'è fermata lì) discendente dell'omonimo duca che qualche secolo fa, abbandonando la camera ecclesiastica, si fece condottiero, ricompattò il regno sabaudo (partecipò persino alla battaglia di Lepanto, l'esagerato) Emanuele Filiberto jr ha, per ora, un curriculum molto più modesto, ma questo exploit televisivo porterà a lui e al casato senz'altro calante un po' di spolvero Il suo compito nel contesto storico attuale non è quello di *ricompattare regni* o guidare popoli ma di colorire con la presenza i propri dintorni popolati di vip aristocratici o meno farsi benevolmente notare dalla cronaca rosa (cercando di non finire nella «nera» come è capitato ad altri consanguinei) tirare avanti insomma possibilmente con garbo e senza intemperanze com'è capitato invece la settimana scorsa a zia Gabriella La sorella di papà ha rifiutato sdegnosamente di partecipare ad una mostra a Moncalieri perchè la giunta comunale non le si era rivolta chiamandola «Altezza reale» L'elegante città piemontese dovrà fare a meno dell'augusta ospite per colpa di un dettaglio che sembra formale, ma è più significativo di quanto appaia il titolo anche se *acquisito per meriti esclusivamente* anagrafici, senza sforzo, conta. Altrimenti cosa rimane per distinguere una testa qualunque da una testa coronata o virtualmente coronabile? Anche l opinionista televisivo debuttante Emanuele Filiberto ha diritto, pensiamo ad una qualifica che consigliamo a Fabio Fazio e Marino Bartoletti di usare senza economia. quella di «sire»?

L araldica è una delle discipline che abbiamo trascurato ci limitiamo a seguire su *Il tempo* le involontariamente cronache mondane di Carlo Giovanelli che scrive di ricevimenti come se per le strade illuminate a gas passassero ancora cocchi e tiri a quattro (« la principessa Josephine Borghese vestiva in celeste e verde Fürstenberg» Anche i colori hanno *nobiltà* cromatiche mitico! E ancora, degradando verso la borghesia. « Maria Giovanna Elmi, in nero sexy Mi-Ba Tricot Oliviero Beha in grigioferro Palazzi» rimitico!)

ATTENTI RAGAZZI ci sono in ballo il prestigio dinastico forse addirittura un trono Una toppata del Savoia e mi ritorna in crisi il casato e magari riciccerà l'inutile e insensata polemica sulla proibizione a tornare in Italia vivi o morti Meglio farli rientrare da turisti che via etere, forse Insomma l attesa c è per questo esordio forse suggerito dalla scalmanata richiesta di «novità» da parte della critica Si ha fame di personaggi da rotocalcare o comunque innalzare sugli altari della popolarità, adesso che ci crollano uno a uno miti e leggende viventi e i *qualunque* della politica sgomitano per tornare in auge con lo stesso sistema guardate che fine hanno fatto l'onorevole Meluzzi (Fi) che non riesce più a tornare in vetrina neanche se si fidanza con un doberman il *pecora* che sembra non pascolare più nei prati della cronaca *Di Tatarella* poi si parla così poco oggi che dimenticando che è il dottor Sottile della destra molti pensano sia il plurale del neutro «tatarellum»

È un sintomo di insicurezza che spinge i più sensibili o quelli il cui nome è scritto a matita sul libro della Storia, a provvedere in qualche modo alla sopravvivenza il direttore del Tg1 Carlo Rossella (informa *Gente*) parla col crocefisso del suo ufficio certamente più recettivo di certi collaboratori e si rivolge allo Spirito Santo che sicuramente non si fa negare come certi capoccioni Mirare in alto nella scelta di interlocutori, di opinionisti

[Enrico Vaime]

TORINO

# «Cabiria» e il futuro del Museo

NINO FERRERO

■ TORINO Pubblico delle grandi occasioni, venerdì sera, al Teatro Regio L'occasione, o meglio l'«evento» come è stato definito, è la presentazione in «prima nazionale» della copia restaurata del film *Cabiria*, primo, celebratissimo «mammut» della storia del nostro cinema, che il pioniere Giovanni Pastrone – in arte Piero Fosco – aveva realizzato tra il 1913 e il 1914 per la torinese Itala Film, commissionando le numerose, togatissime didascalie a Gabriele D Annunzio per un compenso di ben 50 000 lire d'allora!!! Il film, realizzato per gli interni a Torino e per gli esterni in Tunisia e sulle Alpi (lo sfortunato raid dell'esercito cartaginese guidato da Annibale contro Roma) riveste notevole importanza forse più storica che non artistica, anche per alcune fondamentali innovazioni tecniche impiegate dal geniale Pastrone l'impiego di un carrello mobile per ottenere variazioni di campo nell'inquadratura (le famose «carrellate»), l'uso delle luci artificiali e l'adozione di un accompagnamento musicale, la «Sinfonia del fuoco», composta appositamente da Ildebrando da Parma, alias Pizzetti, per un compenso di 10 000 lire L'altra sera, ad eseguire la partitura pizzettiana e le altre musiche composte da Mantio Mazza (che poi diresse l'orchestra alla «prima assoluta», avvenuta al Teatro Vittorio Emanuele di Torino il 18 aprile del 1914), c erano l'Orchestra e il Coro del Regio, diretta dall'ungherese Tamas Pal, con il baritono solista Flavio Feltri

**La serata al Teatro Regio**

Serata riuscitissima, a teatro stracolmo con pioggia di applausi per tutti, anche «alla memoria» per regista musicista poeta e per i numerosi interpreti dello storico kolossal, tra cui Italia Almirante Manzini (Sofonisba), Lydia Quaranta (Cabiria), Umberto Mozzato (patrizio romano) e Bartolomeo Pagano (nerboruto Maciste) Una manifestazione che potremmo anche definire piacevolmente «archeologica» organizzata dal Comune dalla Regione Piemonte, dal Teatro Regio e dal Museo nazionale del cinema, sia nell'ambito della manifestazioni per il centenario, sia e soprattutto in occasione della presentazione dell'ambizioso progetto di restauro della Mole Antonelliana, scelta quale futura sede del Museo nazionale del cinema

Il progetto di ristrutturazione del famoso monumento, che l'architetto Alessandro Antonelli aveva iniziato nel 1863, destinandolo a diventare il Tempio della comunità israelita, divenuto poi simbolo del capoluogo piemontese era stato presentato e illustrato nei dettagli, nella mattinata di venerdì, nella Sala del Toro del Teatro Regio Molto in sintesi, si tratta indubbiamente dell'impegno culturale forse più ambizioso affrontato in questi anni dal Comune di Torino, sia per la sua rilevanza architettonica, sia per l'entità dello stanziamento economico (l investimento si aggira attorno ai 20 miliardi) Com è stato precisato nella conferenza stampa l elaborazione del progetto preliminare e di quello esecutivo ha richiesto circa due anni di lavoro Entro la fine del '95 sarà inaugurato il cantiere Nel giro di altri due anni la complessa ristrutturazione dovrebbe essere ultimata

**Tutto il cinema nella Mole**

Così il Museo nazionale del cinema voluto e organizzato in un ala di Palazzo Chiablese dalla passione di Maria Adriana Prolo (alla sua memoria è dedicata la fondazione del museo), avrà finalmente una sede più adeguata alle sue esigenze e alla sua importanza culturale Nelle sue grandi linee, il progetto prevede un primo piano dedicato al pre-cinema Poi secondo uno sviluppo insolitamente verticale, estendendosi lungo a parte dei 168 metri della Mole vi saranno gli spazi per il cinema, rappresentato nelle sue varie fasi storiche a cominciare dal periodo muto Un percorso museale che partendo dal piano terra si svilupperà sino ai quattro piani sovrastanti raggiungendo il momento di maggiore intensità espressiva nella grande aula dell ex sinagoga dominata dalla vertiginosa cupola a quattro spicchi

**CANZONI.** Mogol presenta il Centro Europeo e smentisce la collaborazione con Battisti

DALLA PRIMA PAGINA

## Revival

E già oggi c'è l'Aids e i ragazzini impazziscono per Ambra e in televisione sgambettano e diventano ricche ragazzone grasse che non sanno ballare né cantare E la bellezza femminile è consegnata alle top replicanti e la politica arzigogola infinitamente questioni deprimenti che rendono dell'uomo un'immagine nauseante E le bombe continuano a massacrare bambini innocenti, e l arte non se la fila più nessuno con la scusa che «prima» era meglio Ma prima quando? Quando Che Guevara bruciava di eroismo? Perché non Robin Hood allora? E se proprio ci manca il Vietnam, possiamo soffrire pure per la strage degli albigesi, visto che la Serbia ci fa un baffo C'è un prima di un prima all'infinito

No, non ci salverà il revival Ci salverebbe semmai il suo contrario una sfrenata libera fantasia Il futuro, si sa, non esiste. Per questo è necessario inventarlo

(Sandro Petrignani)

Giulio Rapetti, in arte Mogol, con i giovani della sua scuola. A sinistra, Lucio Battisti

# «Io e Lucio, ancora divisi»

Giulio Rapetti, in arte Mogol, ha finalmente battezzato la sua creatura: ieri a Toscolano, un piccolo borgo dell'Umbria, il maestro ha inaugurato la sua Scuola Europea per artisti. Incalzato dai giornalisti piovuti da ogni parte d'Italia, ha smentito ogni ipotesi di lavoro con Lucio Battisti, «anche se nulla si può escludere nella vita» Ospite d'onore l'onorevole Vittorio Sgarbi. A Mogol è stato consegnato anche il premio «Italia Mia 1995»

FRANCO ARDUITI

■ TOSCOLANO (Terni) Non è venuto Lucio Battisti, e nemmeno Antonio Di Pietro I suoi più cari amici non ce l'hanno fatta ad arrivare sin quassù Ma Mogol sa bene che questa non era forse, per loro l'occasione migliore per farsi vedere Troppa gente, e troppi giornalisti Ognuno gli chiede «Allora maestro, tornerà a lavorare con Battisti?» Giulio Rapetti, in arte Mogol, non smentisce e non conferma «Cosa posso dire, per ora non c'è nulla di vero È la solita notizia che ogni tanto qualcuno mette in giro Ma non si può mai dire La vita può riservarci qualsiasi sorpresa Non c'è nessun progetto, c è solo questa canzone inedita che si chiama *Il paradiso non è qui*, ho sentito che ora esce – la trasmette oggi *Target* in tv, ndr – mi farà piacere nascoltarla visto che è un brano sull'immigrazione» C'è chi insiste ancora su questo tasto e allora Mogol risponde scocciato «È davvero avvilente che in un giorno come questo siate venuti qui a chiedermi di Battisti» E ieri per Mogol è stata davvero una giornata particolare Ha finalmente battezzato la sua creatura il Centro Europeo di Toscolano, una scuola per artisti

**Un «borgo» da dieci miliardi**

In questo progetto Giulio Rapetti ha investito tutte le sue forze da quelle artistiche a quelle finanziarie perché la scuola gli è costata più di dieci miliardi È una struttura incantevole che richiama un vecchio borgo ma è stata costruita ex novo Dall ingresso si arriva subito nella grande corte circondata dalle varie «case» della scuola, dal teatro alla sala di incisione Tutto attorno sono le verdi colline umbre Un vero angolo di paradiso terrestre «Il Cet - dice con orgoglio Mogol parlando della struttura fisica - per me rappresenta un luminoso balcone sul tempo e sulla storia, una vera perla»."

Non c è però molto tempo per parlare con i giornalisti Il maestro lo chiamano da tutte le parti, e poi ci sono gli ospiti che arrivano Abbiamo appena il tempo per chiedergli che cosa vuol farne, di questa scuola «Vorrei tanto che i giovani venissero qui per avvicinarsi all arte con grande umiltà, e vorrei che i grandi maestri venissero per travasare il loro sapere» Poi aggiunge «Questa scuola l'ho voluta perché penso che oggi vada valorizzato e qualificato il "comunicare", ad ogni livello e in tutti i settori» e quindi cita i versi di Dante «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza »

Un altra ragione profonda di questa scelta spiega ancora Mogol «sta nel fatto che io stesso sentivo l'esigenza di comunicare agli altri tutto quanto ho imparato nella mia vita di artista» Un aspetto collo anche da Antonio Di Pietro che nella sua presentazione sulla «brossura» della scuola scrive «Abbiamo visto all opera Giulio Rapetti per la creazione di questo centro per trasmettere ai giovani ed ai meno giovani tutti i valori della vita» ed aggiunge «Ad un uomo che trasmette un'idea forte per le future generazioni non ci si può che inchinare con rispetto ed auspicare che una tale iniziativa abbia il successo che merita»

Intanto cominciano ad arrivare i primi invitati C'è Giuliano Montaldo, Vittorio Storaro Don Pierino Gelmini, che proprio da queste parti, nella vicina Amelia, ha fondato la Comunità Incontro Si affaccia anche qualche politico locale come il sindaco di Terni l'ex ministro Gianfranco Ciaurro Al maestro Mogol chiediamo ancora di Antonio Di Pietro ed egli risponde d'un fiato «È un eroe»

**E Di Pietro non viene?**

D'accordo, ma verrà? insistiamo «Penso proprio di no perché mi ha detto che è molto impegnato con i suoi colleghi di Milano per qualcosa di molto importante» Ma un auto scortata dalla polizia si avvicina alla scuola e qualcuno pensa sia proprio l «Antonio nazionale» E invece è Vittorio Sgarbi

Giornalisti e telecamere bloccano subito il Presidente della Commissione Cultura della Camera. Qualcuno gli dice che Lucio Battisti non c'è «Peccato», risponde Sgarbi «ma è come se ci fosse Battisti è eterno Il suo spirito è qui con noi»

Arriva anche Mogol ed i due si abbracciano «Quando mi disse cosa voleva fare - dice Sgarbi - pensai che Mogol fosse impazzito ed invece ha realizzato un opera straordinaria» Vittorio Sgarbi osserva ammirato l opera di Mogol, ma i giornalisti lo stuzzicano con domande più politiche In questa scuola si insegna anche «comunicazione», lei ritiene che ai politici italiani farebbe bene venire qui per un corso d'aggiornamento, gli chiediamo «Senza alcun dubbio Dovrebbero venirci tutti» Chi in particolare? «Non so, penso a Bossi, anche se lui mi sembra buono sotto questo aspetto Ma D Alema no Lui va bene per il modello "tipo antipatico", mentre Gianfranco Fini per il tipo "impiegato di banca"» E Silvio Berlusconi, pensa che a lui serva un po di scuola di comunicazione? «Sì, sì, anche a lui Personalmente lo trovo barocco nel suo parlare, straripante, addirittura eccessivo E questo suo modo di esprimersi influenza anche la sua azione politica»

Ma torniamo a Mogol Per lui quella di ieri è stata una giornata importante anche perché ha ricevuto il premio «Italia Mia 1995» Un riconoscimento che la «Europe Assistance» ha dedicato «all'uomo o all'iniziativa che più si è distinta nel corso dell anno per la difesa e la diffusione della cultura in Italia» E quest uomo nel 1995 è stato proprio lui, Giulio Rapetti, in arte Mogol

## Ristorante inglese apre solo per Pavarotti

Era il giorno di chiusura settimanale, ma come si fa a dire di no a Pavarotti? E così il proprietario di un ristorante francese di Manchester ha riaperto apposta per Big Luciano e per la sua segretaria Nicoletta Mantovani Il tenore, in Gran Bretagna per un concerto è assediato dai cronisti interessati soprattutto a stabilire se il suo matrimonio è davvero sull'orlo della rottura

## «Un eroe borghese» Il produttore accusa le lobby

Pietro Valsecchi, il produttore di *Un eroe borghese*, se la prende con le lobby politico-cinematografiche e l'intellighentia di sinistra che si riunisce nei salotti La polemica è nata dopo l'esclusione del film sul caso Ambrosoli dalla squadra italiana in corsa per i Felix (e difatti il bersaglio dell'ira di Valsecchi è soprattutto il selezionatore Felice Laudadio) La giuria dell'Oscar europeo, che si è riunita a Europacinema, ha comunque «bocciato» i tre candidati nostrani Antonioni Tornatore e Martone

## La Fenice va in tournée in Polonia

Per la prima volta nella storia il Teatro La Fenice di Venezia, va in tournée in Polonia Il sovrintendente Gianfranco Pontel ha appena siglato un accordo di cooperazione con l'Opera di Varsavia In programma, dal 27 gennaio all 11 febbraio, molti concerti, due opere liriche (*Don Carlo* e *Sonnambula*) e un ciclo televisivo di film di Mauro Bolognini

## Hollywood I big adorano Fellini

Si è aperta ieri all'Academy of Motion Pictures di Los Angeles la mostra «TuttoFellini» con omaggi di Martin Scorsese Donald Sutherland, Anthony Quinn e altri L esposizione di disegni, appunti, materiale pubblicitario e fotografie organizzata dal Gruppo Prospettive, ha debuttato a Roma nel gennaio scorso e proseguirà a Madrid, Londra, Pechino e in alcune città sudamericane Contemporaneamente al teatro Melnick dell'University of California comincia la retrospettiva curata da Cinecittà International con 23 film recentemente restaurati

## Antonello Venditti canterà in Vaticano

Antonello Venditti assieme al soprano Anna Rita Taglietto e alla pop star Gloria Esteban si esibiranno davanti al Papa il 27 ottobre in occasione del 30° anniversario della *Presbiterorum ordinis*. Il recital, che dovrebbe essere trasmesso in tv da Raiuno, alternerà brani musicali e testimonianze di laici e religiosi sul tema dell'impegno sacerdotale

## Da Canale 5 a Italia 1 La seconda vita di «X File», serie tv già «cult» negli Usa

**Un corpo esanime viene strappato su un'ambulanza. Sta diventando blu e dal fianco gli cola un liquido verdastro. Un infermiere tenta di rianimarlo, ma il morituro all'improvviso si alza e, sprigionando un gas venefico, abbatte ogni ostacolo e se ne va nella notte nebbiosa. È questa una delle prime scene del telefilm «X File», serie che in America è già mitica e che qui da noi sta forse per diventarlo. Dopo un debutto estivo sommesso nella seconda serata di Canale 5, da stasera comincia infatti la sua seconda vita in prima serata su Italia 1. Per annunciare il salto di rete il bravo addetto stampa ha organizzato a Milano un convegno volante sulla fantascienza che ha finito per essere totalmente monopolizzato dal loquace e integralista Roberto Pinotti, Segretario generale del Centro Ufologico Nazionale. «Avvistato» un pulpito, il signor Pinotti ha smascherato la tenace congiura internazionale contro le inconfutabili prove della presenza frequente degli extraterrestri tra di noi. In realtà, però, «X File» non si occupa soltanto di extraterrestri, ma di tutti i fenomeni «dall'altro mondo». Cioè, non della lotta politica in Italia, ma di ogni altra cosa inspiegabile. A partire dalla burocrazia poliziesca e assassina che, come sempre, il cinema Usa accusa senza mezzi termini. Tra Fbi, Cia e polizia territoriale, l'eroe di turno è costretto a barcamenarsi nella illegalità, violando in continuazione archivi segretissimi e subendo minacce intimidatorie. Prodotto dalla Fox, «X File» è veramente bello, benché i due protagonisti David Duchovny (già visto nel mitico «Twin Peaks») e Gillian Anderson non siano due bellezze da sfilata. O forse proprio per quello.** (MNO

**IL CASO.** Il sacerdote presenta lo spazio su Videomusic e attacca «Eva 3000»

# «Direttore bastardo». L'ira di Mazzi

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO «Un oca stralottente superba bruttina» Indovinate chi è? È Ambra secondo Don Mazzi, che apre in questa maniera del tutto priva di sfumature la sua partecipazione al tg di Videomusic di domani E da domani (ore 19 53-19 59) saranno 6 minuti di *Mazzi tuoi* quotidiani Per chi ha voglia di ascoltare un parere da «incazzato» come il celebre prete non ha paura di definirsi Ambra è solo l'inizio. Verranno altri personaggi molto meno irrilevanti a rispondere alle domande e a subire i commenti Tra i prossimi temi si annuncia interessante quello dei licenziamenti all Olivetti e quello dei falsi invalidi Ma di più non vogliono dire né Don Mazzi né Marco Giudici, il direttore del tg di Videomusic La sorpresa ci vuole se si vuole graffiare È Don Mazzi è pieno di buone (o di cattive?) intenzioni Dice il prete fondatore della comunità Exodus «Già l anno scorso avevo tentato per rendere meno banale la mia partecipazione a *Domenica in* di puntare sui fatti Ma non ci sono riuscito Ora sono qua e rompo. Da tempo ci pensavamo ma da una parte c era Biagi e non valeva la pena disturbarlo, dall'altra c era Sgarbi e non valeva la pena imitarlo Ora io non sto lì a misurare le parole, perché se le misuro resto muto Credo che dobbiamo tornare a gridare alcune cose Mi pare che concediamo troppo alle stupidaggini a tutto quello che non fa parte di un serio progetto di vita»

Questi gli intenti E lo stile? Don Mazzi cerca la via della «serena ironia» per poter dire quello che vuole salvando «quel minimo di educazione» E anche per non mostrarsi disperato «Mi sono messo in testa che devo mettere in tutto quello che faccio un po di ottimismo»

Ma in tanta attività televisiva, come salvarsi l anima dalla vanità? «Per fortuna – risponde Don Mazzi – ci sono i miei ragazzi a sistemarmi Così il Padreterno mi ha messo dei correttivi naturali Magari qualche volta mi esalto ma mi confesso anch io cosa credete? Poi si è protagonisti anche dal pulpito di una cattedrale I preti peccano come gli altri Non è che mi sia innamorato della tv ma è uno strumento che va adoperato è un caterpillar che spiana tutto e allora io lo adopero Guardate che, finché noi stiamo a inventare il futuro ci fregano nel presente»

E Don Mazzi non vuole essere fregato Annuncia perfino querele per la prima volta nella sua vita. «Contro quel bastardo, si scrivete bastardo del direttore di *Eva 3000* e di *Gente*» (è sempre la stessa persona, Sandro Mayer) che lo ha piazzato nelle pagine dedicate al nudo di Andrea Roncato Spiega «Hanno montato il mio faccino da prete che sembra io guardi il primo piano di questo qui fotografato come Dio l ha fatto (e ogni tanto anche Dio sbaglia) Questo giornalista che vorrei andasse a fare un altro mestiere penso che sia o un impotente o un porco Ma siccome non voglio fare letture psicoanalitiche dico solo che è un bastardo perché credo che anche le cose sporche vadano fatte in maniera pulita»

Più chiaro di così non si può Così come chiarissimo è il titolo *Mazzi tuoi*, suggerito dai ragazzi della comunità Exodus e accettato da Don Mazzi con qualche esitazione Meno esplicito, invece è il discorso che riguarda Videomusic la rete musical-giovanile recentemente acquisita da Cecchi Gori Marco Giudici si è limitato a citare lo slogan «Resta la musica, arriva il cinema» e ha anticipato alcune testate giornalistiche in arrivo Per esempio *VM Green* quotidiano di ecologia pronto forse a gennaio Poi *Quanto potere* programma sui mass media e *VM Scuola*, settimanale che vedrà il ministro a colloquio con gli studenti Commentatore d eccezione il professor Domenico Stamone approdato finalmente (o sciaguratamente?) ai banchi della tv

# Sport

**Sport in tv**

| | | |
|---|---|---|
| **CICLISMO** | Mondiali su pista | Tmc ore 14 10 |
| **CALCIO** | Quelli che il calcio | Raitre ore 14 55 |
| **BASKET** | Cantù-Rimini | Videomusic ore 15 00 |
| **CALCIO** | 90° minuto | Raiuno ore 18 10 |
| **CALCIO** | Il processo del lunedì | Raitre ore 0 50 |

**CAMPIONATO.** Stasera Roma-Lazio: il pubblico risponde, le squadre tacciono. Un ex biancazzurro racconta...

■ ROMA. Anche stavolta come da copione è un derby senza pronostico. In casa giallorossa ci si augura che, come spesso è successo in passato, alla fine vinca chi si è presentato in campo con più problemi. E l'avvio di stagione della Roma, con l'eliminazione dalla Coppa Italia e il doppio ko interno consecutivo con Atalanta e Milan, fa del club giallorosso quello con i *problemi maggiori in tema di bomber*: come al solito la Roma punterà tutto sull'accoppiata Balbo-Fonseca, i quali in vista del derby si sono fatti raggiungere in ritiro da un sacerdote, che ha dato loro una benedizione propiziatoria: cui i due sudamericani, assai religiosi, tenevano molto. L'argentino e l'uruguayano hanno anche fatto sapere che il loro personale silenzio stampa non s'interromperà questa sera. Sono offesi con la stampa colpevole di aver svelato alcuni problemi personali di Fonseca. Quanto al resto, Mazzone sposterà sulla fascia destra, al posto del «simulatore» Monero, un Cappioli ancora alla ricerca della forma migliore, mentre a centrocampo giocherà Di Biagio, sperando che non si sovrapponga a Giannini. Ma su tutto domina la tensione esistente in seno alle due squadre, che ha portato al silenzio stampa, anche se per la Roma c'è un precedente non beneaugurante: anche nello scorso campionato, prima del derby di ritorno fu «black out», poi sul campo la Lazio vinse per 2-0, con scambi di accuse. E per quegli episodi i capitani delle due squadre, Giannini e Bergodi, dovranno ancora rispondere davanti al giudice.

L'allenatore della Lazio, Zdenek Zeman — Bartoletti

## Allarme sicurezza Maggiori controlli intorno allo stadio Sfida numero 133

**Si gioca oggi all'Olimpico il derby romano numero 133. Il bilancio è il seguente: 47 vittorie della Roma, 49 pareggi, 36 successi della Lazio. Lo scorso anno una vittoria ciascuno: i giallorossi vinsero all'andata per 3-0 (Balbo, Cappioli, Fonseca), la Lazio si aggiudicò la sfida del ritorno per 2-0 (Casiraghi e Signori). La partita di questa sera (ore 20.30, posticipo televisivo su Tele+ 2) arriva forse troppo presto (siamo alla 5 giornata), ma potrebbe segnare la stagione delle due rivali. In classifica, sta decisamente la Lazio, con 6 punti (il doppio dei giallorossi), ma i biancocelesti dopo una buona partenza (due vittorie con Piacenza e Cagliari) hanno frenato (pareggi con Bari e Udinese). La Roma, partita malissimo, si è ripresa con un po' con la vittoria di Cremona e, soprattutto, con il 4-0 di martedì in Coppa. La Lazio ha bisogno di vincere per non perdere terreno nella zona scudetto, la Roma cerca la vittoria per rilanciarsi e riaprire il suo campionato. La vigilia non è stata delle migliori: silenzio-stampa su entrambi i fronti. È stato predisposto, come sempre da qualche anno, un piano-sicurezza. La riunione tenuta venerdì in prefettura ha previsto alcune misure di sicurezza. Saranno impegnati circa mille uomini tra polizia, carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani.**

L'allenatore della Roma, Carlo Mazzone — Bartoletti

■ ROMA. La vigilia è col silenziatore, ma non per questo per Roma-Lazio c'è meno attesa. Di sicuro gli ottantamila che domani affolleranno l'Olimpico sperano in una sfida spettacolo. Ci crede anche il presidente biancoceleste Dino Zoff, uno dei pochi che parlano, ma solo per dire che «da calciatore ricordo che le sfide di sera erano spesso quelle più ricche di emozioni. *Sarà così anche stavolta*». Zoff spera anche che si ripeta la storia dell'unica stracittadina della capitale posticipata per esigenze televisive due stagioni fa: davanti alle telecamere di Telepiù 2 la Lazio vinse per 1-0 con rete di Signori, e fu quello l'unico successo contro la Roma ottenuto dal presidente nelle vesti di tecnico. «Per me è stato quello il derby più bello», dice infatti Zoff. Nella Lazio c'è da decidere l'assetto difensivo: con Favalli al rientro, Nesta e Rambaudi a contendersi una maglia e Bergodi destinato alla panchina. Come al solito Zeman non rivela la formazione in anticipo: si porterà dietro sino all'ultimo il dubbio-Signori, anche se l'impressione è che «Beppe gol» alla fine sarà regolarmente in campo, visto oltretutto l'indisponibilità dell'altro bomber Casiraghi, squalificato per due giornate – oggi scontata la prima – per aver rotto il setto nasale all'udinese Calori. L'attesa è tanta, e si moltiplicano le scommesse fra le opposte tifoserie, come quella fatta davanti ai microfoni di una radio privata da due capi ultras. Chi perde dovrà trovare una biga e portarci sopra, per un giro dalle parti del Colosseo, un gruppo di sostenitori avversari.

# Franzoni, la vita in un derby

I gol dei laziali Bettolini e D'Amato, quelli dei romanisti Eusebio ed Enzo... Il derby romano non è solo una storia di campioni. È anche il momento di gloria di calciatori «minori», eroi per un giorno. Come fu Paolo Franzoni

STEFANO BOLDRINI

■ «Quel gol alla Roma? È come faccio a dimenticarlo: è stato il gol più importante della mia vita. Ora te lo racconto.» Il disco di Paolo Franzoni sta per partire: è il disco della sua carriera, sempre pronto sul «piatto» per correre magari a 78 giri, ché forse 45 non bastano. Ma fermiamoci un attimo. Chi è Franzoni? È un ex-centravanti degli anni Settanta, uno che in B e in C segnò molti gol. Un attaccante come dire di categoria, che nell'estate del 1973 sbarcò alla Lazio. A Roma lo aveva chiamato Tommaso Maestrelli, l'allenatore della Lazio. Franzoni, che è nato a Livorno e viaggia verso i 48 anni, allora ne aveva 25. Quel giorno, quel derby era il 9 dicembre 1973. Franzoni, come sempre, era in panchina. Indossava la maglia numero 13. Non *aveva mai giocato* in serie A. Neppure un minuto.

«La Roma vinceva 1-0, aveva segnato Negrisolo. Verso la fine del primo tempo si fece male D'Amico. Al rientro negli spogliatoi D'Amico ebbe dei capogiri. Maestrelli guardò lui, poi guardò me. Mi disse: scaldati, che entri. Fu come una frustata. Mi tolsi la tuta, salii. Lavoro, ma non sentivo nulla. I muscoli era come se non ci fossero, era la testa che girava, girava. Il sottopassaggio. Il campo. Il centrocampo. Mi guardai intorno: vidi una muraglia umana. Però non si sentiva nulla, solo un brusio. Pensai a quanto era diversa la partita vissuta in panchina.»

«battiamo noi. Chinaglia appoggia a Re Cecconi, che mi dà subito il pallone: mi vogliono far rompere il ghiaccio". Penso e in tanto passo il pallone a Garlaschelli. Renzo corre, corre, va sul fondo, crossa: è un cross perfetto, bellissimo: io mi tuffo a pesce, neppure guardo il pallone, mi sento che ci arrivo, che lo colpisco. Ora rotolo verso il primo palo: c'è Paolo Conti, fermo con le braccia ai fianchi, e poi arrivano Chinaglia, Frustalupi: vedo solo braccia, mani, gambe. Poi segnò anche Chinaglia, e vincemmo 2-1.»

Erano passati appena 42 secondi. Capito? Debutto in serie A e segno un gol nel derby. Poi la sera, il secondo tempo della partita trasmesso in televisione. C'era il bianco e nero, c'era la voce di Nando Martellini. Anche lui fu colto di sorpresa, perché non aveva ancora finito di annunciare che nella Lazio c'era stato un cambio: che al posto di D'Amico era entrato Franzoni, un debutt... "gol". La Lazio ha pareggiato, ha segnato Franzoni: sono passati appena 42 secondi! Si disse così proprio così. E poi la sera, alla *Domenica Sportiva*, era la prima volta che finivo davanti alle telecamere. E poi il lunedì mattina mi alzai presto, andai di corsa all'edicola, comprai tutti i giornali. E poi il lunedì pomeriggio giravo per Roma in macchina insieme a mia moglie. Ero fermo ad un semaforo quando vidi un auto al mio fianco: uno che guardava giù il finestrino, uno che parlava come Alberto Sordi e che gridava: «A Franzò, sei forte!» e sorrideva. Era un tifoso della Lazio, era contento. E allora quel pomeriggio, quel lunedì, accadde che per la prima volta a Roma mi sentii un giocatore di calcio, un giocatore importante.»

«fu quello il mio miglior momento. Non ero un campione, e in quella Lazio non potevo chiedere più spazio, però ero veloce, avevo forza fisica, non come ora che, ho subito un intervento all'anca, colpa di queste gambe storte, e che non posso più allenare. Ero uno che vedeva la porta. A Como, a Piacenza, a Sorrento, a Brindisi avevo segnato abbastanza, poi un giorno, quando giocavo a Brindisi, venne a vedermi Maestrelli e mi portò a Roma: che uomo il mister, era una persona perbene, uno che parlava poco, ma diceva tanto, con lo sguardo, uno che teneva in pugno la Lazio.»

La domenica dopo quel derby giocammo ancora in casa, contro l'Napoli: io entrai solo nell'ultimo quarto d'ora, e segnammo, e vincemmo 1-0, e allora dissero che ero un portafortuna, mi chiamavano fortunello. Quell'anno vincemmo lo scudetto, l'unico della storia della Lazio. Io non segnai più, però rimasi un altro anno. La stagione successiva feci due gol, poi fu ceduto, e tornai in B, ad Avellino, poi scesi ancora fino a Frosinone. Avevo 32 anni quando mi ruppero uno zigomo, e allora dissi basta, che non avevo più voglia di botte, di lividi, di dolore.»

«e allora capito quel gol, che ora ti ho raccontato, e che ho raccontato altre mille volte, resta la cosa più bella della mia vita da calciatore. Roma, ci stavo bene a Roma, anche se facevo una vita appartata: la mattina allenamento, al pomeriggio un riposino, e poi qualche passeggiata con mia moglie Laura e mio figlio Gabriele, che ora ha 22 anni e tifa per la Lazio. Abitavamo a Primavalle, via Bevenno, una traversa di via Torre vecchia, io al secondo piano. Felice Pulici al primo: si andava insieme agli allenamenti.»

«quel che mi resta di quel derby è il ricordo, ed è quel pallone sgonfio che tengo lassù, sopra una Coppa. A fine partita mi avvicinai all'arbitro, era l'onorevole Lo Bello: gli dissi: sa, mi piacerebbe aver lo... lui mi guardò, mi sorrise, mi diede il pallone. E poi mi restano i giornali: li conservo ancora, e ogni tanto ci penso, a quel derby, anche ora che non gioco e non allenio più. Ora faccio l'osservatore per la Fiorentina: ci sto bene, alla Fiorentina, però... beh, però oggi penserò alla Lazio, al derby, a quel giorno. È stato bello viverlo quel giorno.»

# Bentornato Maradona: diavolo, calcio e soldi

VALERIA VIGANÒ

■ Chissà se la frezza chiara di Maradona, esibita nell'amichevole che il Boca Juniors ha disputato a Seul, siano i capelli bianchi sopravvissuti a una tintura o invece il frutto di una spettacolare espressione di dedizione calcistica. Fatto sta che la pettinatura sfoggiata si sposava perfettamente con la maglia blu attraversata da una fascia gialla che Maradona indossava. E fin qui *facciamo i cronisti di moda*.

### 320 milioni al mese

La sua nuova squadra che gli consente di tornare a giocare al calcio dopo un altra squalifica per doping gli ha fornito anche un contratto di sedici miliardi per ventisette mesi, che vuol dire 320 milioni al mese. Una cifra di straordinario valore per il reinserimento adeguato nel tessuto sociale di lui più congeniale: di un ex tossicodipendente. Una cifra che consentirebbe di costruire una struttura di recupero per ognun ragazzi infestati di quel germe mortale che è la droga pesante. Forse lo stesso Maradona, generoso con chi reputa simpatico e attratto dai gesti clamorosi, e un po' meglio di quando sincitera il suo lavoro si adopererà per metterlo in pratica. Magari seguendo l'esempio di quel Fidel di cui va pazzo. E qui sì che può obbligati a fare della sociologia.

Maradona ha giocato questa partita per riprendersi quella rivalta che i vertici del calcio gli avevano negato e sottratto. Ha velatamente sostiene la candidatura giapponese ai mondiali del 2002 ed ecco che Maradona prende due piccioni con una fava. Sostiene la candidatura coreana in concorrenza con la Fifa e contro il Giappone che non gli ha permesso di mettere piede sul proprio suolo. Soldi molti sullo sfondo dietro ogni gesto che il ragazzo invecchiato fa dietro ogni piccolo passo compiuto. Ecco qui ormai da tempo la dietrologia applicata al calcio quindi uniformata.

### I capopopolo di Parigi

Maradona ritorna a Parigi, dove gli era stato consegnato il Pallone d'oro alla carriera per fondare il sindacato internazionale dei calciatori appoggiato da Eric Cantona (che l'altalitro torna in campo oggi dopo otto mesi di squalifica col suo Manchester United contro il Liverpool), altro scozzanato non da poco: sembrando più dei capopolo in cerca di altra gloria che di redenzione che sarà esperti in materia. Anche in questo caso è spuntato lo sfondo quindi ronzante del divismo.

Finalmente siamo arrivati a Armando Maradona calciatore che vuole a uno stadio stracolmo di spettatori coloratissimi sorridenti rilassati tranquilli felici di essere allo stadio. E lui si piazza a ridosso delle punte con il suo sederotto e le gambe brevi ancora abbastanza veloci. Suda e gocciola ansima cerca aria dopo uno spunto frotteretta impettito e ciondola il suo orecchino d'oro piuttosto vistoso.

### Trattato con i guanti

Il suo avversario coreano lo tratta con i guanti sempre lontano da lui due metri. Ma cosa non si farebbe per passaggi filtranti colpi di tacco tocchi smarcanti di totale naturalezza? A Seul ne hanno bisogno e forse evidentemente anche il calcio cerca ancora se pur al rallentatore cose geniali fatte con una facilità entusiasmante contagiosa per i ragazzini che vanno alle scuole di calcio di mezzo mondo. La palla non gli è più incollata al piede ma dal suo piede viene sempre fuori il colpo meno prevedibile. L'unico assunto non lo smentisce che fa del calcio odierno muscoloso potente fastidiosamente tattico non solo un evento sportivo ma un gioco appunto.

### Persone o personaggi?

Abbiamo finito. Per descrivere il fenomeno ci siamo dovuti trasformare in osservatori a tutto campo passare da un argomento all'altro sviscerare una personalità scorrendo da chi manipolando l'esuberanza spinta ribelle ha scovato un pozzo di denaro senza fine. Ha alimentato una popolarità sostenibile soltanto con la forza polemica un'intelligenza fin troppo eccentrica. Il calcio come tutto il resto ha bisogno di personaggi. Personaggio è la definizione chiave di ogni aspetto del mondo di oggi. Se fortunatamente la parola personaggio ha quel suffisso che la fa somigliare a un camaleonte che puzza non fa mai un solo danno.


**Antonello Venditti**

in diretta a

**LUNEDÌ 2 OTTOBRE ORE 17.10**

*Presenterà il nuovo album*

*"Prendilo tu questo frutto amaro"*

e risponderà alle domande degli ascoltatori

**Per intervenire: 06 - 6798539 - 6791412**

**CAMPIONATO.** Il portoghese è l'uomo-squadra della Juventus che oggi affronta il Napoli

# Paulo Sousa, anatomia di un leader

Paulo Sousa, anatomia di un leader. Il portoghese è il «motore» del gioco bianconero. Dopo una grande stagione, sta ripetendosi, nonostante i guai fisici. La stima di Lippi, quello che pensano di lui Carrera, Di Livio e Peruzzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
**MICHELE RUGGIERO**

■ TORINO A Buochs, ultimo ra duno svizzero della Juventus e primo della nuova èra, il portoghese arrivò con un pacco di pendenze la pubalgia (oggi acquietatasi per dare sfogo ad un'infiammazione del tendine rotuleo del ginocchio sinistro) e un contenzioso acceso nelle aule dei tribunali tra lo Sporting, il suo ex club, e il Benfica. Più di uno dubbioso allora disse che il precedente del piccolo grande Rui Barros, all'epoca in cui la Juventus cercava anche alla fiera dell est (ricordate il russo Zavarov) il rimedio alla sua depressione non era incoraggiante Sostiene Luciano Moggi, che allora lavorava al buio nel retrobottega di piazza Crimea per non arrossire alla luce del sole che erano tutti giudizi falsati come quelli di uno spretato che giura che Dio non esiste E, a beneficio della stampa, ha sempre aggiunto di sospettare che vi fosse lo zampino di Sensi, ancora paonazzo per l affare della Signora Storia controversa, all'epoca, il presidente della Roma non voleva credere che anche nel mondo del calcio può accadere come nella realtà di pagare uno e scoprire il giorno dopo che lo stesso collabora con la concorrenza Il racconto di Moggi contraddice naturalmente quello del suo ex datore di lavoro «Lui ormai guardava altrove Si era innamorato di altri "talenti" » Fu così che la merce venne piazzata nel magazzino della Madama E che merce Roba di prima qualità Perché Paulo Sousa, a distanza di un anno e qualche mese, si è rivelato a giudizio unanime l'uomo-guida della Signora, l'unico la cui assenza alteri i muscoli facciali della maschera di Lippi Del resto, privata di Sousa la gioiosa macchina da gol (che ha saputo felicemente ovviare alle assenze di Del Piero, di Ravanelli e Vialli in contemporanea) si inceppa ed è allarme rosso Come a Cagliari domenica scorsa

Un episodio variamente interpretato, anche se poi i commenti convergono sull assunto generale che «con Paulo le geometrie si ritrovano» Ma, guai a parlare di allenatori in campo con Marcello Lippi, vi risponderebbe piccato La sua dottrina non ammette replicanti sulla panchina E tra il serio e faceto il Viareggino vi ricorderebbe che «per Vialli si dice la stessa cosa» A buon intenditor, poche parole Certo a venticinquenne anni il portoghese è un leader A modo suo come spiega Lippi, «alla sua maniera, discreta e taciturna di uno che sa farsi capire con poche frasi» In fondo, perché sciupare le parole? Quello che conta è la comunicazione non verbale in campo in altri termini, i compagni sanno sempre dove trovarlo e lui è sempre puntuale all'appuntamento, sempre pronto ad aiutare un compagno, a offrirgli la sua geometria solare, come fosse una materia di insegnamento calcistico»

Dicono che con questa storia dell'onnipresenza comincia a puzzare di mito Se lo è, non è di argilla. Non c'è pagella al lunedì che non ne contempli questo aspetto Forse, ci sarà tanto luogo comune voglia di chiudere in fretta il pezzo in tipografia, ma nessuno ignora che da mesi il portoghese svolge un allenamento differenziato, che corre su una gamba e mezza, calcia con un piede a mezzo servizio, ma in compenso gioca con il doppio dell'angoscia ad ogni intervento «maschio» dell avversario E allora come la mettiamo? Massimo Carrera per lui stravede Giudizio non sospetto considerato che spesso «vede» la partita dalla panca Nel suo ruolo, dice, «è il migliore al mondo Era già grande in Portogallo Con un anno di Juve è diventato grandissimo» Ma ciò che strappa l'applauso è la sua sicurezza «Non ha paura di sbagliare, una manna, per i compagni di squadra», conclude il difensore bianconero Gli attaccanti gli fanno eco Per tutti Ravanelli, secondo cui la sua dote migliore «è l'avarizia , nel senso che non sciupa mai una palla» Graditi a questo punto i paragoni Eliminando il diplomatismo di Lippi, pronto a giurare che Sousa «assomiglia solo a se stesso», arrivano in soccorso Di Livio e Peruzzi, i cui trascorsi romani sono un facile ponte gettato tra Falcao e Sousa Personalità diverse con in comune dice il portierone «la capacità di rallentare o velocizzare il gioco» Il tuttofare Di Livio si spinge oltre e dice «È l'unico che sa far girare la squadra, che sa imporre un cambio di ritmo. È contro il Napoli di oggi che vuole continuare a sognare ce ne sarà bisogno»

Paulo Sousa, centrocampista della Juventus — Italo Banchero / Ap

### Fiorentina-Cremonese Batistuta in forse, problemi alla caviglia

**È in dubbio la presenza in campo di Gabriel Batistuta nella partita che la Fiorentina giocherà oggi pomeriggio contro la Cremonese. L'attaccante argentino ha accusato un forte dolore alla caviglia destra e per ora viene tenuto a riposo. Il problema di Batistuta non è nuovo: a causa dei tanti ematomi provocati dai falli degli avversari, sulla caviglia dell'attaccante si sono formate delle calcificità che provocano, periodicamente, infiammazione e dolore. È successo anche in questa occasione, tanto da far ipotizzare a Batistuta un intervento di «ripulitura» della caviglia. Ipotesi che il dottor Manzoni, medico della società, tende però ad escludere. Se Batistuta non dovesse farcela, Ranieri schiererebbe al suo posto Giacomo Banchelli che ha segnato due gol nella prima partita di campionato del viola contro il Torino.**

L'Inter vuole dimenticare il Lugano. Suarez: «Il mio gioco? Quello che fa vincere»

# Moratti: «Hodgson arriva il 12 ottobre»

### Ma la Federazione frena Matarrese: «Nessuna chiamata nerazzurra»

**Hodgson all'Inter? L'argomento è stato affrontato ieri al centro tecnico di Coverciano dal presidente della Figc Antonio Matarrese, che non pare certo favorevole: «Da Moratti – ha detto il presidente federale – non mi è arrivato niente, né comunicazioni, né richieste, quindi il problema per me non si pone. Comunque ricordo che ci sono norme da rispettare e valutazioni politiche delle quali tenere conto ed aggiungo che ogni eventuale deroga è di competenza del Consiglio federale, non del presidente». Sull'eventuale assunzione di Hodgson si era opposto anche nei giorni scorsi Azeglio Vicini, presidente dell'Associazione italiana allenatori, e quanto detto dall'ex ct ha colpito Matarrese: «Quello che ha detto Vicini – ha spiegato – viene tenuto in grande considerazione». Sembra proprio una porta chiusa in faccia all'Inter.**

**LUCA FERRARI**

■ APPIANO GENTILE (MI) Anche quei giocatori nerazzurri che martedì sera dopo la sconfitta con il Lugano sembravano smarriti e svuotati, ieri abbozzavano sorrisi e dichiarazioni battagliere Il presidente Moratti ha voluto tastare il polso della squadra ed è salito ad Appiano Gentile dove dopo l allenamento ha arringato i suoi ragazzi per una decina di minuti «È un dovere da parte dei miei giocatori essere carcati – ha precisato Moratti – dopo che hanno dato un grandissimo dolore ai tifosi facendosi battere dal Lugano Suarez ha molto buon senso, ma sul campo bisogna sperare che venga ben recepito Come mi muoverò sul mercato? Non ho ancora delle strategie precise anche perché mi aspetto molto da chi è già qui Una cosa è certa dal punto di vista psicologico questi ragazzi devono incominciare a darsi una sveglia ma di quelle coi fiocchi In questo ambiente ci sono ancora delle vecchie malattie che bisogna curare Qual è il virus nerazzurro ? La paura di andare incontro ad un destino già disegnato» Come dire la paura di perdere prima ancora di andare in campo quella paura che ha fatto urlare Pagliuca contro i suoi compagni della difesa per tutta la serata di quel martedì nero, perché lui il numero uno dell Inter se lo sentiva dentro che era una partita nata male Dal fatalismo primo nemico della beneamata si ritorna sul tormentone allenatore «Hodgson? Non ho nessuna novità c è una nazionale Svizzera da rispettare» Bisognerà quindi aspettare il fatidico 12 ottobre giorno in cui dopo l'ultima partita della compagine elvetica (contro l Ungheria) per la qualificazione alla fase finale degli europei il tecnico britannico svelerà le sue decisioni Moratti, le sue le ha già chiarite E se l'affare Hodgson non dovesse andare in porto rimarrebbe Suarez? «Non dovesse arrivare si vedrà c è già capitato di cambiare idea Per Hodgson comunque penso sarebbe una scommessa interessante allenare una squadra di prestigio da risollevare» Dal possibile futuro si torna per un attimo al passato Ottavio Bianchi «L ho sentito in questi giorni è tranquillo in campagna Stiamo vivendo questa situazione da posizioni diverse» Moratti si è poi intrattenuto a lungo con Luisito Suarez anche lui probabilmente ha bisogno di essere carcato Il neo allenatore «a tempo» non è ancora riuscito a invertire la rotta negativa della squadra, ma in compenso ha già cambiato alcune abitudini La prima è quella di diramare la squadra il sabato Contro il Toro è confermata la difesa a cinque con Zanetti e Carlos sulle fasce, Festa e Paganin coppia centrale e Fresi libero A centrocampo invece ci sarà Manicone a far compagnia ad Ince e a Fontolan, mentre in attacco si rivedranno insieme Ganz e Delvecchio «Con quale schema giocherò? Con quello che fa vincere – ha ironizzato Suarez – Penso di aver trovato i difetti dei miei giocatori e loro i miei ma con il Torino li dovremo mascherare per vincere Il turnover? Meglio non farlo, prefersco avere una base fissa lo traghettatore? Lunedì Moratti mi ha chiesto se me la sentivo e mi ha detto di aver fiducia in me Il discorso è stato molto chiaro sin dall'inizio, quindi non mi disturba affatto essere definito un traghettatore» Iniziare bene vuol dire almeno portare la barca nerazzurra in porto oggi

### Martinello d'oro ai mondiali di ciclismo pista

L azzurro ha vinto la gara a punti (38) davanti al lituano Renigius Lepeikis. Alessandra Bellutti ha conquistato l argento nell inseguimento vinto da Rebecca Twigg (Usa) che ha stabilito il nuovo record del mondo (3mila mt, 3 36 081) Sui 200 m lanciati ha vinto Darryn Hill (Aus) davanti al neo primatista Harnett (Can)

### Calcio, domani le convocazioni per Croazia-Italia

Il ct nazionale, Arrigo Sacchi annuncerà i nomi per il match dell'8 ottobre di qualificazione agli Europei Non ci sarà Roberto Baggio, già in panchina a Udine contro la Slovenia Fuori Casiraghi, squalificato Tacchinardi a disposizione dell'under 21 Potrebbe tornare in azzurro il romanista Petruzzi

### Calcio, Milan Vieira rossonero dal 4 novembre

Il centrocampista del Cannes, Patrick Vierra sarà col Milan dal 4 novembre Doveva arrivare nel luglio 96, e l'arrivo anticipato è costato al club rossonero, che ha già speso 7 miliardi, un miliardo in più

### Judo, per un colpo distorsione delle vertebre cervicali

L italiano Francesco Giorgi ha procurato la distorsione delle vertebre cervicali al concorrente del Kazakistan Ivan Karazelidi affrontato nel primo turno turno (categoria 65 kg) ai mondiali di judo in corso a Chiba, Giappone

### Calcio, Scozia Primo gol di Paul Gascoigne

Nella stracittadina calcistica di Glasgow l ex laziale Paul Gascoigne ha segnato il suo primo gol nel campionato scozzese realizzando la seconda rete del successo (2-0) dei Ranger sui cugini del Celtic

### Reggio Emilia tre mongolfiere atterrano in centro

Proprio quando stava per concludersi la seconda giornata di prove dell'8° campionato italiano di volo in mongolfiera, in corso a Reggio Emilia il vento ha costretto tre palloni che volavano a bassa quota ad atterrare in zone della città molto trafficate

### Pallavolo donne Europei, Italia ok contro l'Ucraina

L Italia ha superato per 3-1 (15-9 8-15 15-8, 15-13) l Ucraina e oggi alle 12,30 giocherà la finale per il 5° posto Soddisfazione per Marco Aurelio Motta e le sue ragazze che nelle ultime stagioni erano state battute dalle ucraine nella finale per il 3° posto agli Europei di Brno 1993 e nel girone eliminatorio dei mondiali 1994

## LE FORZE IN CAMPO

— ORE 15.00 —

**15-10-1995 ORE 15.00**
ATALANTA-INTER
CAGLIARI-CREMONESE
LAZIO-PADOVA
MILAN-JUVENTUS
NAPOLI-FIORENTINA (ore 20 30)
PARMA-UDINESE
PIACENZA-SAMPDORIA
TORINO-ROMA
VICENZA-BARI

**22-10-1995 ORE 14.30**
BARI-CAGLIARI
CREMONESE-ATALANTA
INTER-LAZIO
JUVENTUS-PADOVA
PIACENZA-NAPOLI
ROMA-PARMA
SAMPDORIA-FIORENTINA (ore 20 30)
UDINESE-TORINO
VICENZA-MILAN

**ATALANTA-PIACENZA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferron | 1 | Taibi | 1 |
| A Paganin | 11 | Polonia | 2 |
| Luppi | 7 | Maccoppi | 4 |
| Fortunato | 5 | Lucci | 6 |
| Valentini | 19 | Di Francesco | 13 |
| Zanchi | 21 | Rossini | 5 |
| Salvatori | 16 | Turrini | 7 |
| Herrera | 2 | Corini | 8 |
| Vieri | 20 | Carbone | 9 |
| Morfeo | 10 | Caccia | 15 |
| Bonacina | 3 | Piovani | 11 |
| **Arbitro:** Cardona di Milano | | | |
| Pinato | 12 | Simoni | 12 |
| Sgrò | 17 | Conte | 14 |
| Gallo | 6 | Moretti | 10 |
| Tovalieri | 16 | G Ballotta | 17 |
| Pisani | 14 | C Ballotta | 20 |

**BARI-MILAN**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fontana | 1 | Rossi | 1 |
| Ricci | 20 | Costacurta | 29 |
| Parente | 11 | Galli | 5 |
| Mangone | 18 | Baresi | 6 |
| Sala | 23 | Maldini | 3 |
| Xavier | 6 | Albertini | 4 |
| Gautieri | 7 | Desailly | 8 |
| Pedone | 8 | Boban | 20 |
| Gerson | 15 | R Baggio | 18 |
| Andersson | 19 | Weah | 9 |
| Protti | 10 | Simone | 23 |
| **Arbitro:** Stafoggia di Pesaro | | | |
| Alberga | 22 | Ielpo | 12 |
| Annoni | 3 | Coco | 27 |
| Ficini | 16 | Ambrosini | 15 |
| Andrisani | 4 | Eranio | 24 |
| Ventola | 13 | Di Canio | 7 |

**FIORENTINA-CREMONESE**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Toldo | 1 | Turci | 1 |
| Carnasciali | 2 | Garzya | 2 |
| Serena | 3 | Dall'Igna | 5 |
| Cois | 14 | Verdelli | 6 |
| Amoruso | 5 | Orlando | 3 |
| Padalino | 19 | Petrachi | 25 |
| Robbiati | 23 | De Agostini | 7 |
| Schwarz | 7 | Maspero | 10 |
| Batistuta | 9 | Cristiani | 4 |
| Rui Costa | 10 | Florjiancic | 6 |
| Baiano | 8 | Tentoni | 11 |
| **Arbitro:** Pellegrino di Barcellona | | | |
| Mareggini | 22 | Razzetti | 12 |
| M Orlando | 11 | Gualco | 21 |
| Bigica | 17 | Ferraroni | 23 |
| Piacentini | 4 | Perovic | 14 |
| Banchelli | 18 | Fantini | 9 |

**INTER-TORINO**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pagliuca | 1 | Doardo | 12 |
| Zanetti | 4 | Angloma | 2 |
| Festa | 13 | Milanese | 31 |
| Fresi | 17 | Moro | 15 |
| Paganin | 19 | Maltagliati | 6 |
| R Carlos | 6 | Cravero | 24 |
| Manicone | 20 | Bacci | 5 |
| Ince | 8 | Rizzitelli | 7 |
| Fontolan | 24 | Hakan | 9 |
| Delvecchio | 21 | Pelè | 10 |
| Ganz | 23 | Cristallini | 11 |
| **Arbitro:** Beschin di Legnago | | | |
| Landucci | 22 | Casciano | 22 |
| Bergomi | 52 | Falcone | 4 |
| Centofanti | 9 | Sogliano | 14 |
| Bianchi | 14 | Bernardini | 16 |
| Carbone | 10 | Dionigi | 20 |

**PARTITE DI SERIE «B»**

| | |
|---|---|
| ANCONA-VERONA | |
| AVELLINO-BRESCIA | (ieri) 2-1 |
| BOLOGNA-PESCARA | |
| CHIEVO V -GENOA | |
| PALERMO-COSENZA | |
| PERUGIA-PISTOIESE | |
| REGGIANA-LUCCHESE | |
| REGGINA-CESENA | |
| SALERNITANA-FOGGIA | |
| VENEZIA-F ANDRIA | |

**JUVENTUS-NAPOLI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Peruzzi | 1 | Taglialatela | 1 |
| Ferrara | 2 | Cruz | 6 |
| Pessotto | 22 | Ayala | 2 |
| Tacchinardi | 15 | Pari | 14 |
| Torricelli | 3 | Tarantino | 3 |
| Di Livio | 7 | Buso | 7 |
| Deschamps | 14 | Bordin | 4 |
| Sousa | 6 | Pizzi | 10 |
| Vialli | 9 | Agostini | 9 |
| Del Piero | 10 | Pecchia | 11 |
| Ravanelli | 11 | Imbriani | 19 |
| **Arbitro:** Braschi di Prato | | | |
| Rampulla | 12 | Di Fusco | 12 |
| Porrini | 5 | Baldini | 15 |
| Conte | 6 | Matrecano | 5 |
| Vierchowod | 20 | Boghossian | 6 |
| Padovano | 21 | Policano | 21 |

**PADOVA-PARMA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bonaiuti | 1 | Bucci | 1 |
| Sconziano | 2 | Benarrivo | 2 |
| Gabrieli | 3 | Di Chiara | 3 |
| Gianpietro | 6 | Cannavaro | 17 |
| Cuicchi | 8 | Apolloni | 5 |
| Fiore | 18 | Sensini | 7 |
| Kreek | 7 | Brolin | 11 |
| Nunziata | 8 | D Baggio | 24 |
| Galderisi | 9 | Zola | 10 |
| Longhi | 10 | Pin | 25 |
| Amoruso | 11 | Stoichkov | 8 |
| **Arbitro:** Boggi di Salerno | | | |
| Dal Bianco | 12 | Nista | 26 |
| Rosa | 5 | Mussi | 14 |
| Coppola | 17 | Brambilla | 23 |
| Molinari | 24 | Melli | 20 |
| Ciocci | 27 | Inzaghi | 16 |

**ROMA-LAZIO (ore 20.30)**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cervone | 1 | Marchegiani | 1 |
| Aldair | 5 | Romano | 3 |
| Petruzzi | 4 | Negro | 2 |
| Lanna | 3 | Chamot | 6 |
| Cappioli | 17 | Favalli | 5 |
| Statuto | 8 | Winter | 10 |
| Giannini | 10 | Di Matteo | 16 |
| Di Biagio | 13 | Fuser | 14 |
| Carboni | 6 | Rambaudi | 17 |
| Balbo | 9 | Boksic | 8 |
| Fonseca | 11 | Signori | 11 |
| **Arbitro:** Cesari di Genova | | | |
| Sterchele | 12 | Orsi | 12 |
| Annoni | 2 | Bergodi | 20 |
| Scarchilli | 15 | Nesta | 13 |
| Totti | 20 | Piovanelli | 21 |
| Branca | 22 | Di Vaio | 19 |

**SAMPDORIA-CAGLIARI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pagotto | 12 | Fiori | 1 |
| Balleri | 2 | Pancaro | 2 |
| Mannini | 5 | Pusceddu | 3 |
| Franceschetti | 4 | Villa | 4 |
| Sacchetti | 9 | Napoli | 5 |
| Karembeu | 14 | Firicano | 6 |
| Seedorf | 17 | Bisoli | 7 |
| Mihajlovic | 16 | Sanna | 20 |
| Bellucci | 18 | Silva | 9 |
| Mariniero | 21 | Oliveira | 10 |
| Mancini | 10 | Muzzi | 11 |
| **Arbitro:** Rodomonti di Teramo | | | |
| Sereni | 22 | Abate | 12 |
| Ferri | 3 | Bonomi | 15 |
| Invernizzi | 13 | Venturin | 8 |
| Evani | 11 | Lantignotti | 19 |
| Salsano | 15 | Bressan | 19 |

**UDINESE-VICENZA**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Battistini | 1 | Mondini | 1 |
| Helveg | 2 | Mendez | 7 |
| Kozminski | 25 | Bjorklund | 5 |
| Bia | 24 | Lopez | 6 |
| Calori | 5 | Pistone | 15 |
| Rossitto | 4 | Briaschi | 11 |
| Ametrano | 7 | Di Carlo | 4 |
| Desideri | 14 | Viviani | 10 |
| Bierhoff | 20 | Maini | 13 |
| Stroppa | 10 | Murgita | 9 |
| Poggi | 11 | Otero | 19 |
| **Arbitro:** Tombolini di Ancona | | | |
| Gregori | 12 | Brivio | 22 |
| Sergio | 3 | Castagna | 2 |
| Ripa | 23 | Belotti | 21 |
| Bertotto | 13 | Lombardini | 18 |
| Marino | 21 | Gasparini | 20 |

**PALLAVOLO**

# Parma crolla contro l'Alpitour

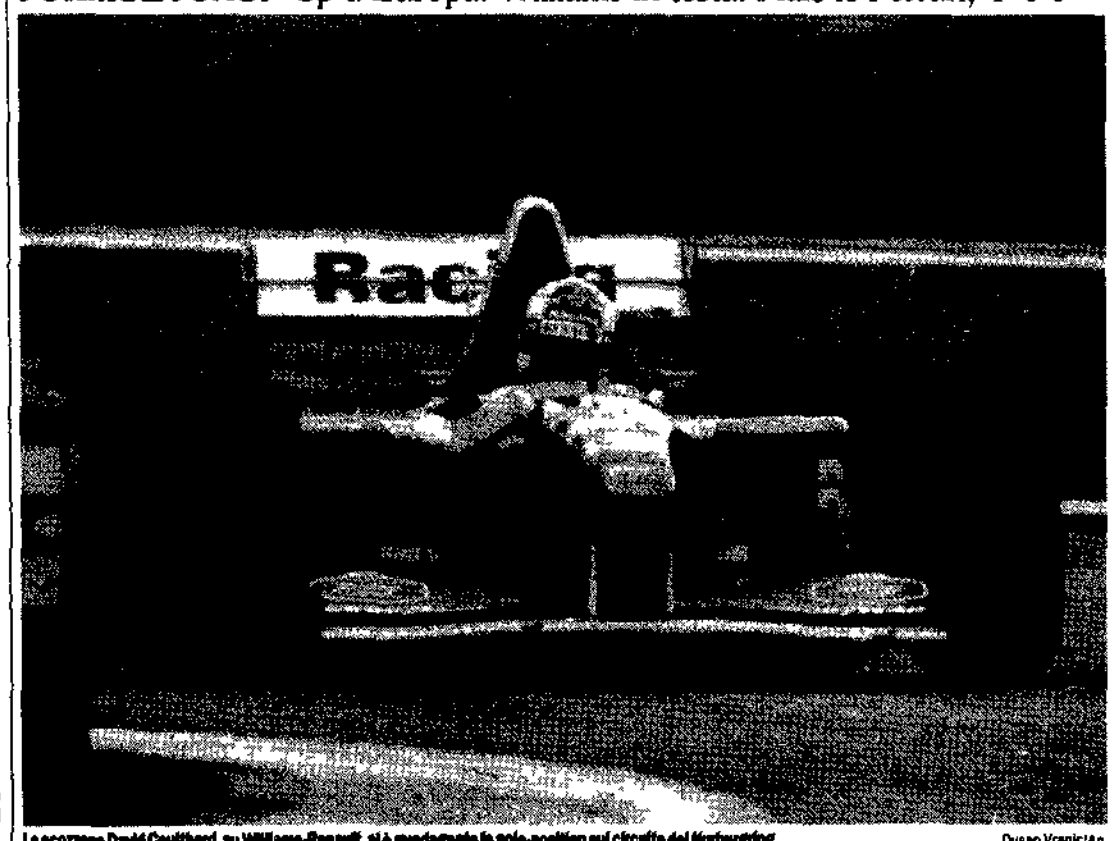
■ PARMA. Neanche le schiacciate di Andrea Giani sono riuscite a contrastare lo strapotere dell'Alpitour di Cuneo nell'anticipo della seconda giornata del campionato di pallavolo. Il netto 0-3 rimediato dai padroni della Cariparma contro i piemontesi non ha attenuanti troppo forti Lucchetta e compagni rispetto ai volenterosi giovani d'Emilia che non sono mai riusciti ad arginare gli attacchi degli ospiti ed hanno sbagliato più del dovuto sottorete. La chiave del match è tutta qui: i ragazzi di Kim Ho Chul sono ancora "imballati" di pesi, non hanno raggiunto un amalgama quantomeno sufficiente. E poco importa se la metà del team di Parma è formato da giocatori di fama (Giani, campione del mondo e d'Europa, Blangé vice campione del mondo e d'Europa e Giretto, campione del mondo), se i punti contro il muro di Cuneo non sono arrivati. Con il passare del tempo, è certo, le cose cambieranno, miglioreranno. Intanto, oggi pomeriggio (ore 17.30) si svolgeranno gli altri incontri della massima serie. Il match clou è a Ravenna dove i padroni di casa (vincitori a Schio nella giornata d'ouverture) incontreranno la Gabeca di Montichiari. «L'occasione giusta per continuare a rimanere in testa alla classifica», dicono i dirigenti romagnoli. Questo comunque il programma degli incontri: Sisley Treviso-Com Cavi Napoli, Las Modena-Jeans Hatù Bologna, Gallo Gioia del Colle-Wuber Schio, Lube Macerata Mta Padova (Tele+ 2, ore 17).

**ANTIDOPING**

# Todt difende Papis e Barrichello

■ NURBURGRING. Si conosceranno solo tra una decina di giorni i risultati dei controlli antidoping effettuati venerdì dai medici della Fia. Come è noto, il brasiliano Barrichello e l'italiano Papis si sono «autodenunciati», segnalando ai medici di aver fatto ricorso a decongestionanti nasali per combattere l'influenza. Prodotti, però, proibiti dal regolamento. In loro difesa è intervenuto il ds della Ferrari, Jean Todt. «Crediamo sia giusto – ha detto Todt – tutelare anzitutto la salute dei piloti e poi la regolarità dei risultati. Nel caso specifico, non credo si possa parlare di doping, *sono stati Barrichello e Papis a segnalare* ai medici l'uso di prodotti farmaceutici. Troverei eccessiva una squalifica». I controlli antidoping sono stati difesi anche dal campione del mondo Michael Schumacher: «Sono preziosi per il nostro ambiente – ha detto –, credo che tutto lo sport debba battersi in nome dell'etica e della pulizia morale».

**FORMULA UNO.** Gp d'Europa: Williams in testa. Male le Ferrari, 4ª e 6ª



Lo scozzese David Coulthard, su Williams-Renault, si è guadagnato la pole-position sul circuito del Nurburgring — Dusan Vranic/Ap

# Il maltempo congela la pole di Coulthard

Schumacher partirà, oggi al Nurburgring, dalla terza posizione, dietro le due Williams (Coulthard in pole). Il maltempo ha impedito di migliorare i risultati. Le due Ferrari di Berger e Alesi restano, dunque, in seconda e terza fila.

ALDO QUAGLIERINI

■ È una fotocopia la griglia ufficiale del Gp d'Europa. È identica a quella di venerdì e lascia delusi i tifosi tedeschi che in migliaia sono accorsi al Nuburgring per assistere ad uno spettacolo che in realtà non c'è stato. Ien la pista era bagnata *e tutti i piloti hanno aspettato* che il vento asciugasse l'asfalto. Il tempo passava e loro aspettavano poi alla fine quando mancava un quarto d'ora, si sono buttati in pista tutti insieme e il manto stradale si è rapidamente asciugato ma il traffico era troppo e i minuti troppo pochi quindi, fine dei giochi e risultati uguali al giorno precedente. Schumacher ha percorso il giro di intorno ai box con il braccio alzato in segno di saluto verso il suo pubblico. Schumi è ottimista anche se il risultato di ien sembrerebbe contraddirlo *(il campione del mondo* ha migliorato il tempo ma è rimasto dietro alle due Williams). Si perché oggi, Michael correrà in casa e Damon Hill sarà costretto a fare una corsa difficilissima, incalzato alle spalle e non aiutato davanti. Ien David Coulthard il suo pensiero lo ha espresso a chiare lettere: «Io punto a vincere. Se la scuderia mi *chiederà di fare strada a Hill* deciderò al momento». Alla faccia dei buoni rapporti. Da parte sua, Hill ha ammesso di trovarsi in una situazione non entusiasmante: «Ho ancora la possibilità di conquistare il titolo, ma capisco che Coulthard voglia vincere la corsa. Forse i nostri interessi in questo momento non coincidono».

Le Ferrari inseguono. Ancora una volta. La pioggia potrebbe favorire le due «rosse», che in questa stagione se la sono sempre cavata bene sul bagnato. Berger, quarto *sulla griglia di partenza*, ha spiegato: «Se piovesse saremmo competitivi. Viceversa sull'asciutto non abbiamo speranze al massimo, potremmo cercare di trovare posto sul podio». Sulla stessa linea Alesi che ien ha migliorato il risultato di venerdì (ma per una ventina di millesimi non ha potuto soffiare la quinta posizione al futuro ferrarista Irvine). Intanto non accennano a placarsi le polemiche venerdì Berger se l'è presa con l'ufficio stampa accusandolo di gestire male la diffusione delle notizie, ien c'è stato un piccolo giallo per una intervista nella quale Niki Lauda (nappacificatosi *con la dirigenza e tornato a* lavorare nei box) attaccava nuovamente il ds Todt sostenendo che la sua strategia non avrebbe portato alla vittoria. Poco dopo però lo stesso Lauda ha precisato che quella intervista era stata concessa prima del chiarimento avuto con Montezemolo e Todt. Pace fatta, dunque ma quanta fatica.

Intanto l'assemblea dei costruttori ha deciso di modificare i meccanismi delle qualifiche a partire dalla prossima stagione. Dal 96, saranno validi per la definizione dello schieramento di partenza solo i tempi ottenuti nella giornata di sabato e sarà possibile usare il muletto. Il venerdì sarà dedicato a prove libere. Non sarà consentito alle scuderie di iscrivere 3 macchine ai Gp ad opporsi sono state le squadre più piccole, che dall'introduzione della nuova norma avrebbero avuto solo svantaggi.

## Griglia di partenza

**Nessun cambiamento sostanziale rispetto a venerdì: ecco la griglia di partenza dopo la seconda sessione di prove. Prima fila Coulthard (Williams-Renault) 1:19.736 (media 206,306 km/h); Hill (Williams-Renault) 1:19.972. Seconda fila: Schumacher (Benetton-Renault); 1:19.150 Berger (Ferrari) 1:19.821. Terza fila: Irvine (Jordan-Peugeot) 1:20.488 Alesi (Ferrari) 1:20.510. Quarta fila: Herbert (Benetton-Renault); 1:20.653 Frentzen (Sauber-Ford Zetec) 1:20.749. Quinta fila: Hakkinen (McLaren-Mercedes) 1:20.866; Blundell (McLaren-Mercedes) 1:20.909. Sesta fila: Barrichello (Jordan-Peugeot); 1:21.211 Brundle (Ligier-Mugen Honda) 1:21.541. Settima fila: Boullion (Sauber-Ford Zet) 1:22.059; Panis (Ligier-Mugen Honda) 1:22.062. Ottava fila: Salo (Tyrrell-Yamaha) 1:23.058; Lamy (Minardi-Ford) 1:23.328. Nona fila: Papis (Footwork-Hart) 1:23.689; Badoer (Minardi-Ford) 1:23.760. Decima fila: Tarquini (Tyrrell-Yamaha); 1:24.296 Montermini (Pacific-Lotus-Ford); 1:24.696. Undicesima fila: Inoue (Footwork-Hart) 1:24.900 Diniz (Forti-Ford) 1:25.157. Dodicesima fila: Morano (Bra/Forti-Ford) 1:26.088; Deletraz (Pacific-Lotus-Ford) 1:27.853.**

**BASKET.** Oggi Teamsystem-Benetton

# Milano batte Pesaro Gentile formato super

LORENZO BRIANI

■ *Scavolini-Stefanel, una battaglia* fra formazioni deluse. Almeno finora. E i gli ospiti l'hanno spuntata (77 a 76), grazie alla coppia Gentile-Boduroga ottimamente schierata in campo da Tanjevic. Non c'è stata comunque una supremazia netta di Milano. Anzi, ad un certo punto del match, tutto sembrava favorire i padroni di casa che hanno messo in bella mostra un giocatore di grande talento: Lloyd Daniels (ex Nba) che ha concluso il suo personale incontro con un bottino di tutto rispetto (29 punti). Milano, ien sera, ha giocato senza Gregor Fucka (bloccato per nuovi problemi al cuore) e ha saputo aspettare il momento giusto per colpire l'avversario. Ha mantenuto la calma nei momenti più importanti, negli ultimi due minuti dove il pallone davvero "scottava" Nando Gentile e Dejan Bodiroga, due uomini che hanno vissuto (e vinto) una valanga di incontri di questo tipo, hanno gestito il match facendo calare il ritmo. Così a nulla sono serviti i palloni recuperati da Kevin Thompson sotto al canestro avversario, a nulla sono servite le urla del "vate" (alias Valerio Bianchini) che cercava di spiegare quale fosse lo schema da utilizzare. Niente da fare. Troppa era la tensione agonistica. L'incontro l'ha vinto chi ha saputo sfruttare al meglio gli errori altrui, le palle recuperate. Così Milano è riuscita a scrollarsi di dosso quel «2» in classifica che pesava come un macigno sulle spalle di chi ha come obiettivo stagionale la finale tricolore.

Sulla vittoria dei meneghini ha *pesato molto la mano di un «vecchietto»* dal passato illustre, nell'Nba. Blackman, trentaseienne alto 197 centimetri, ala di colore. È lui che ha gestito gli ultimi palloni, quelli recuperati sotto ai tabelloni della Stefanel e scaraventati nella *metà campo pesarese. La Scavolini?* Non può far altro che rammaricarsi di aver gettato alle ortiche un incontro alla sua portata. È arrivata una sconfitta fra le mure del Palasport di casa: sono riaffiorati i vecchi mugugni della passata stagione. *Qualcosa da rimettere a posto*, insomma, c'è. Soprattutto quel «killer instinct» che fa fare il salto di qualità ad una formazione di media-alta classifica portandola all'élite.

Oggi pomeriggio si gioca il resto degli incontri della massima serie. *E il match clou è previsto a Bologna* dove la Teamsystem se la vedrà con la Benetton di Treviso. Uno scontro fra due squadre con l'obiettivo mal celato di diventare l'«anti» Buckler nella corsa verso il tricolore. Una giornata «comoda» *per Varese (incontra l'Illy), Bologna* (i campioni della Buckler se la vedranno con la mens Sana Siena) mentre non appaiono scontati gli incontri che si giocheranno a Roma (Nuova Tirrena-Mash Varese), Milano (Ambrosiana-Madigan Pistoia) e Forlì (Olitalia-Viola Reggio Calabria). Nella Capitale, al Palaeur, i ragazzi allenati da Attilio Caja cercheranno di avere la meglio su quelli allenati da Marcelletti. Il match si giocherà con un'ora di anticipo rispetto alle altre (ore 17.30 anziché 18.30) per permettere agli spettatori di assistere al derby di calcio fra Roma e Lazio.

## LOTTO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| BARI | 85 | 9 | 40 | 52 | 71 |
| CAGLIARI | 9 | 51 | 56 | 28 | 14 |
| FIRENZE | 51 | 58 | 80 | 83 | 37 |
| GENOVA | 74 | 12 | 62 | 53 | 52 |
| MILANO | 14 | 20 | 67 | 61 | 38 |
| NAPOLI | 53 | 2 | 36 | 54 | 34 |
| PALERMO | 39 | 75 | 17 | 82 | 63 |
| ROMA | 69 | 9 | 33 | 72 | 38 |
| TORINO | 40 | 80 | 19 | 85 | 37 |
| VENEZIA | 72 | 76 | 58 | 28 | 82 |

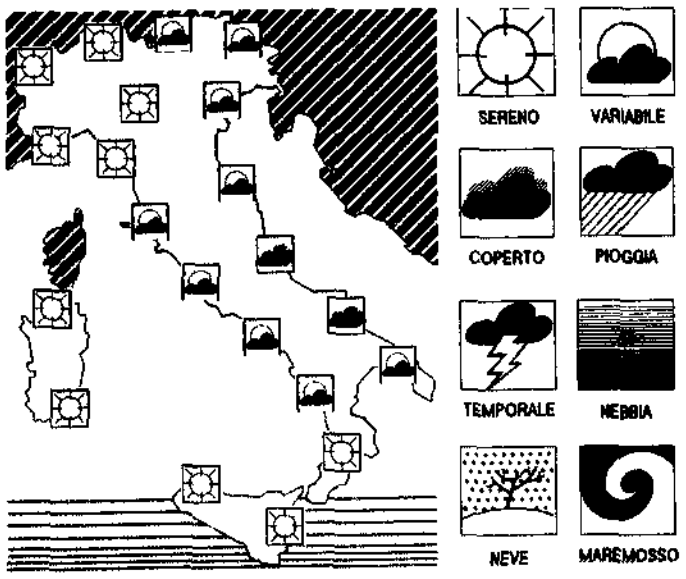
**ENALOTTO**

2 1 X 2 1 X X 2 X 2 1 1

LE QUOTE al 12 L. 79 001 000
agli 11 L. 2 057 000
ai 10 L. 193 000

UN AMICO in più
giornale del LOTTO
è in edicola il mensile di OTTOBRE
giochi classici
NUMERI GEMELLI
NUMERI VERTICALI
GEMELLI: vengono classificati "gemelli" i numeri formati da cifre uguali. 11.22 33.44.55.66.77.88 sono solo otto e, portati tutti in una ruota per la verifica di ambo danno un passato di 0,9 volte, mentre per terno il premio è di 75,0. Per scommettere invece per ambata (uscita d'un solo numero), vengono considerati le coppie: 11.22 - 11.33 - 11.44 - 11.55 - 11.66 - 11.77 - 11.88 - 22.33 - 22.44 - 22.55 - 22.66 - 22.77 - 22.88 - 33.44 - 33.55 - 33.66 - 33.77 - 33.88 - 44.55 - 44.66 - 44.77 - 44.88 - 55.66 - 55.77 - 55.88 - 66.77 - 66.88 - 77.88 ed in tal caso l'ambata in due numeri dà un premio di 5,6 volte la spesa totale.
VERTICALI: sono 23 coppie di numeri con cifre invertite d'ordine tra loro: 12.21 - 13.31 - 14.41 - 15.51 - 16.61 - 17.71 - 18.81 - 23.32 - 24.42 - 25.52 - 26.62 - 27.72 - 28.82 - 34.43 - 35.53 - 36.63 - 37.73 ..... fino a 68.86 - 78.87 le quintine sono normalmente effettuate per l'estrazione anche in una ruota ed in tal caso danno luogo ad un premio di 0,9 volte l'intera spesa, oppure, per vincite, come per i gemelli, un uguale premio in caso di vincita.

## CHE TEMPO FA




Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

**SITUAZIONE:** sul Mediterraneo centrale la pressione è distribuita su valori alti e *livellati, mentre un sistema frontale in*tressa ancora, con la sua parte più arretrata, le estreme regioni meridionali.
**TEMPO PREVISTO:** sulle zone ioniche e su quelle interne del versante adriatico irregolarmente nuvoloso con occasionali e residue precipitazioni anche temporalesche, ma in fase di graduale miglioramento. Sulle restanti regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia ridurranno la visibilità sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro-Sud nelle prime ore del mattino.
**TEMPERATURA:** in aumento, più sensi*bile sul versante orientale specie nei va*lori minimi.
**VENTI:** deboli o moderati dai quadranti occidentali, con rinforzi da nord-ovest su Sardegna e Sicilia.
**MARI:** generalmente poco mossi, localmente mossi il Canale d'Otranto, il basso Adriatico e lo Jonio settentrionale.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 1 | 20 | L'Aquila | 1 | 16 |
| Verona | 7 | 18 | Roma Urbe | 12 | 21 |
| Trieste | 11 | 15 | Roma Fiumic. | 11 | 21 |
| Venezia | 8 | 17 | Campobasso | 6 | 15 |
| Milano | 6 | 20 | Bari | 12 | 20 |
| Torino | 4 | 17 | Napoli | 13 | 22 |
| Cuneo | 9 | 15 | Potenza | 7 | 17 |
| Genova | 12 | 18 | S. M. Leuca | 17 | 21 |
| Bologna | 8 | 20 | Reggio C. | 17 | 21 |
| Firenze | 4 | 20 | Messina | 19 | 19 |
| Pisa | 6 | 21 | Palermo | 18 | 24 |
| Ancona | 6 | 20 | Catania | 12 | 19 |
| Perugia | 8 | 18 | Alghero | 12 | 22 |
| Pescara | 6 | 19 | Cagliari | 11 | 23 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 6 | 13 | Londra | 5 | 16 |
| Atene | 23 | 26 | Madrid | 12 | 28 |
| Berlino | 4 | 12 | Mosca | 8 | 13 |
| Bruxelles | 6 | 14 | Nizza | 14 | 22 |
| Copenaghen | 6 | 11 | Parigi | 5 | 15 |
| Ginevra | 2 | 16 | Stoccolma | 8 | 10 |
| Helsinki | 6 | 12 | Varsavia | 5 | 13 |
| Lisbona | 17 | 29 | Vienna | 6 | 16 |

l'Unità
Tariffe di abbonamento
Italia — Annuale — Semestrale
7 numeri + iniz. edit. — L. 400 000 — L. 210 000
6 numeri + iniz. edit. — L. 365 000 — L. 190 000
7 numeri senza iniz. edit. — L. 330 000 — L. 169 000
6 numeri senza iniz. edit. — L. 290 000 — L. 149 000
Estero — Annuale — Semestrale
7 numeri — L. 790 000 — L. 395 000
6 numeri — L. 685 000 — L. 355 000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 47838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L. 500 000 Sabato e festivi L. 620 000
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo — Feriale L. 4 800 000 — Festivo L. 5 400 000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo — L. 3 600 000 — L. 4 300 000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2 600 000 Manchette di test. 2° fasc. L. 1 000 000
Redazionali L. 840 000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 740 000; Festivi L. 810 000; A parola: Necrologie L. 7 700; Partecip. Lutto L. 10 100; Economici L. 5 600
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 Via Restelli, 29 Tel. 02 69711724 fax 02 / 69711755
Area di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 Via Restelli, 29 Tel. 02 69711713 fax 02 69711750
Nord Est: Bologna 40121 Via Cavour, 6/F - Tel. 051 252323 fax 051 251288
Centro: Roma 00198 - Via A. Corelli 10 Tel. 06 8445961 fax 8449664
Sud: Napoli 80133 Via San T. D'Aquino 15 Tel. 081 5521834 fax 081 5521797
Stampa in fac-simile
Telestampa Centro Italia Ortona (Aq), via Colle Marcangeli 58/B
SABO, Bologna Via del Tappezzieri 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) S. Statale del Giovi 127
STS S.p.A., 95030 Catania Strada 5ª N 35
Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità2
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

# PHILIP MORRIS

SEGNALA IL CALENDARIO DELLE PRINCIPALI
MANIFESTAZIONI ARTISTICHE NAZIONALI:

# OTTOBRE 1995

**1** DOMENICA
MOSTRE **Da Kandinskij a Malevic. Le avanguardie russe 1905-1920.** Novanta opere molte inedite per l'Europa occidentale, provenienti dai musei di Mosca, Krasnodar, Ornst e altri Torino, Palazzo Bricherario.

**2** LUNEDÌ
MOSTRE **James Ensor.** Centotrenta acqueforti del pittore belga che insieme a Munch, Gauguin e Van Gogh può essere considerato uno dei fondatori della pittura moderna dell Europa occidentale Roma, Palazzo Ruspoli

**3** MARTEDÌ
MOSTRE **Rassegna internazionale del cinema archeologico** oltre cinquanta film e cortometraggi italiani e stranieri dedicati all'archeologia. Fino al 6 ottobre a Rovereto (Tn)

**4** MERCOLEDÌ
MOSTRE **Alla corte dei Farnese, arte e collezionismo.** Le collezioni Farnese ereditate da Carlo di Borbone e da lui trasferite a Napoli saranno esposte al primo piano del museo di Capodimonte recentemente restaurato insieme all'appartamento reale Napoli

**5** GIOVEDÌ
DANZA **Omaggio a Balanchine** dei Ballets de Monte-Carlo: «Agon» musica di Strawinsky; «La Valse», musica di Ravel, «I quattro temperamenti», musica di Hindemith Roma, Teatro Olimpico

**6** VENERDÌ
MUSICA. Per il **Beethoven Festival** Christian Thielemann dirige la Sinfonia n 9 in re minore per orchestra, soli e coro op. 125. Norbert Balatsch maestro del coro Nadine Secunde soprano, Gloria Banditelli contralto, James Wagner tenore, Eike Wilm Schulte basso Roma, Accademia di Santa Cecilia

**7** SABATO
TEATRO **Sturm Und Drang** di Friederich Maximilian Klinger, regia di Luca Ronconi, musica di Paolo Arcà Roma, Teatro Argentina

**8** DOMENICA
MOSTRE **La regola e la fama. San Filippo Neri e l'arte.** Esposte, tra le altre, opere di Guido Reni, Tiepolo, Caravaggio, Bernini, Rubens. La mostra ospita una sezione dedicata a «San Filippo e la musica Nascita ed evoluzione degli oratori musicali» Roma, Museo nazionale di Palazzo Venezia

**9** LUNEDÌ
MOSTRE **Guglielmo Calderini. Un architetto nell'Italia in costruzione.** Tra i novanta disegni esposti, i progetti del Palazzo di Giustizia di Roma, e quelli per il monumento a Vittorio Emanuele Roma, Palazzo delle Esposizioni

**10** MARTEDÌ
DANZA **Mikhail Baryshnikov** e la White Oak Dance Company eseguono un programma di coreografie di autori vari Roma, Teatro Olimpico

**11** MERCOLEDÌ
MOSTRE **Angeli a Castel Sant'Angelo.** Selezione di reperti archeologici dipinti sculture libri e stampe aventi per tema le mistiche creature, organizzati attraverso un itinerario filosofico e filologico Roma, Castel Sant'Angelo.

**12** GIOVEDÌ
MOSTRE **Armando Spadini. Tra Ottocento e Avanguardia.** Oltre quaranta dipinti, dalle prove realizzate per il Concorso del Pensionato fino alla vasta produzione degli anni Venti. Poggio a Caiano (Prato), Villa Medicea

**13** VENERDÌ
DANZA. La Marc Baldwin Dance Company presenta **Vesters, Morpouleng e Out of the doors.** Cagliari, Teatro delle Saline

**14** SABATO
MOSTRE **Valerio Adami. Opere dalle collezioni italiane.** Una selezione antologica di oltre quaranta tele provenienti da importanti collezioni italiane pubbliche e private Rodengo Saiano (Brescia), Abbazia Olivetana

**15** DOMENICA
MOSTRE **La pietra e il ferro. Scultura contemporanea a Ozieri.** Venti opere di altrettanti artisti per un omaggio al decano della scultura italiana Lorenzo Guerrini Ozieri (Ss), centro culturale San Francesco

**16** LUNEDÌ
MOSTRE **Herbert List. Diario italiano.** Oltre centoventi fotografie in bianco e nero scattate fra il 1930 ed il 1950 in Italia dal fotografo tedesco Firenze, Museo di Storia della fotografia Fratelli Alinari

**17** MARTEDÌ
MOSTRE **La meraviglia del consueto.** Ceramiche dal XIII al XVIII Secolo. Rovigo, Museo Civico.

**18** MERCOLEDÌ
TEATRO L Aids positive underground Theatre di Brighton presenta **The last Century of Desire** di John Roman Baker, con Darren Gardner, George Kelly Michael MacRae Regia di John Roman Baker Prima assoluta. Firenze, Stazione Leopolda

**19** GIOVEDÌ
MUSICA. Per «Fabbrica Europa», **Meredith Monk** presenta «Songs from the hill» Prima nazionale Firenze, Stazione Leopolda.

**22** DOMENICA
MOSTRE **Andy Warhol.** Un'ampia retrospettiva con oltre 200 opere tra dipinti, sculture, grafiche e fotografie provenienti da collezioni private Milano Fondazione Antonio Mazzotta Inaugurazione

**24** MARTEDÌ
MOSTRE **1906-1927 Arte a Milano: tradizione e rinnovamento.** Futurismo, secondo Divisionismo, Novecento e le tendenze innovatrici nella pittura, scultura e nel rapporto arte-industria Milano, Fiera

**25** MERCOLEDÌ
MOSTRE **Il ciborio degli angeli e della passione.** In mostra l'opera di restauro di un prezioso tabernacolo in bronzo del '500 realizzato da Jacopo del Duca, allievo di Michelangelo Certosa di Padula, Certosa di San Lorenzo

**26** GIOVEDÌ
TEATRO La Compagnia Enzo Moscato presenta **Recidiva ovvero, per Copi.** Testo e regia di Enzo Moscato, musiche originali di Pappi Corsicato Roma, Teatro Ateneo

**27** VENERDÌ
MUSICA. Per il festival **I poteri del suono:** «Healing» concerto di Tony Scott (clarinetto solo) e «Puja» dei Monaci Tibetani di Seraje Orvieto, Auditorio del Carmine e Duomo.

**28** SABATO
MOSTRE **La città latente.** Parma e la sua storia fino ai nostri giorni Parma, Galleria nazionale, Palazzo della Pilotta. Inaugurazione

**31** MARTEDÌ
DANZA **Joaquin Cortés** presenta «Pasión gitana» Roma, Teatro Olimpico.

## I FILM DI OTTOBRE

**NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO**
di Kenneth Branagh
con Michael Maloney Joan Collins

**DA MORIRE**
di Gus Van Sant
con Nicole Kidman Matt Dillon

**I PONTI DI MADISON COUNTY**
di Clint Eastwood
con Clint Eastwood, Meryl Streep

**L'ULTIMA ECLISSI**
di Taylor Hackford
con Kathy Bates, Jennifer Jason Leigh

**IL PRIMO CAVALIERE**
di Jerry Zucker
con Richard Gere, Sean Connery

**L'ODIO**
di Mathieu Kassovitz
con Vincent Cassel, Hubert Koundé

**L'UOMO DELLE STELLE**
di Giuseppe Tornatore
con Sergio Castellitto Tiziana Lodato

**CARRINGTON**
Cristopher Hampton
con Emma Thompson, Jonathan Pryce

**L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA**
di Marc Rocco
con Christian Slater Kevin Bacon

**PASOLINI UN DELITTO ITALIANO**
di Marco Tullio Giordana
con Carlo De Filippi Nicoletta Braschi

**WATERWORLD**
di Kevin Reynolds
con Kevin Costner, Dennis Hopper

**UN AMORE TUTTO SUO**
di Jon Turteltaub
con Sandra Bullock, Bill Pullman

**VILLAGGIO DEI DANNATI**
di John Carpenter
con Christopher Reeve, Kirstie Alley

**AMICHE**
di Pat O'Connor
con Chris O'Donnell, Minnie Driver

**DREDD. LA LEGGE SONO IO**
di Danny Cannon
con Sylvester Stallone, Armand Assante

Philip Morris interpreta la sua presenza nella società moderna promuovendo e sostenendo importanti eventi culturali. Philip Morris reputa di far cosa gradita agli appassionati segnalando gli avvenimenti più significativi del mese, anche se ad essi non partecipa con il suo supporto.

CULTURA DEI TEMPI MODERNI
PHILIP MORRIS COMPANIES INC NEW YORK

Conserva il calendario degli avvenimenti del mese.